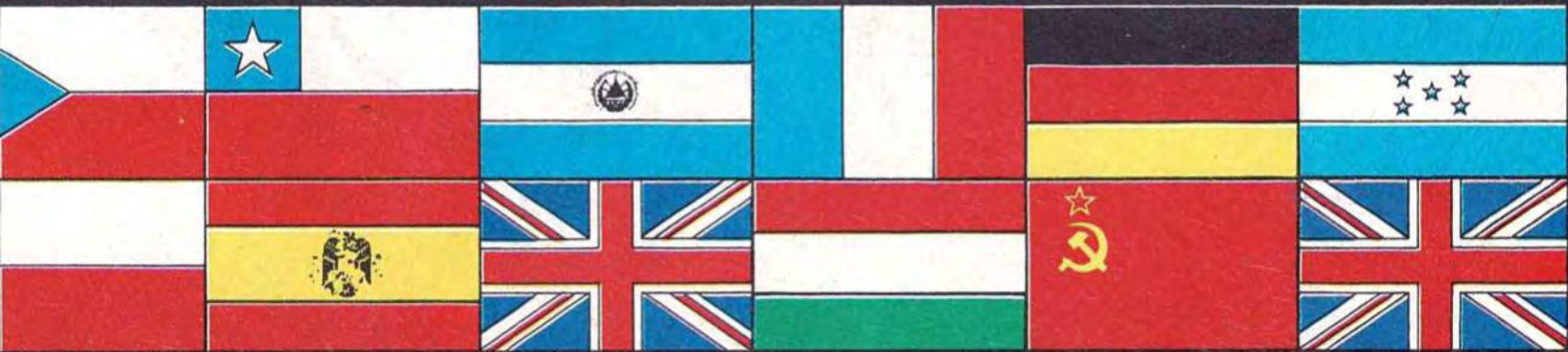
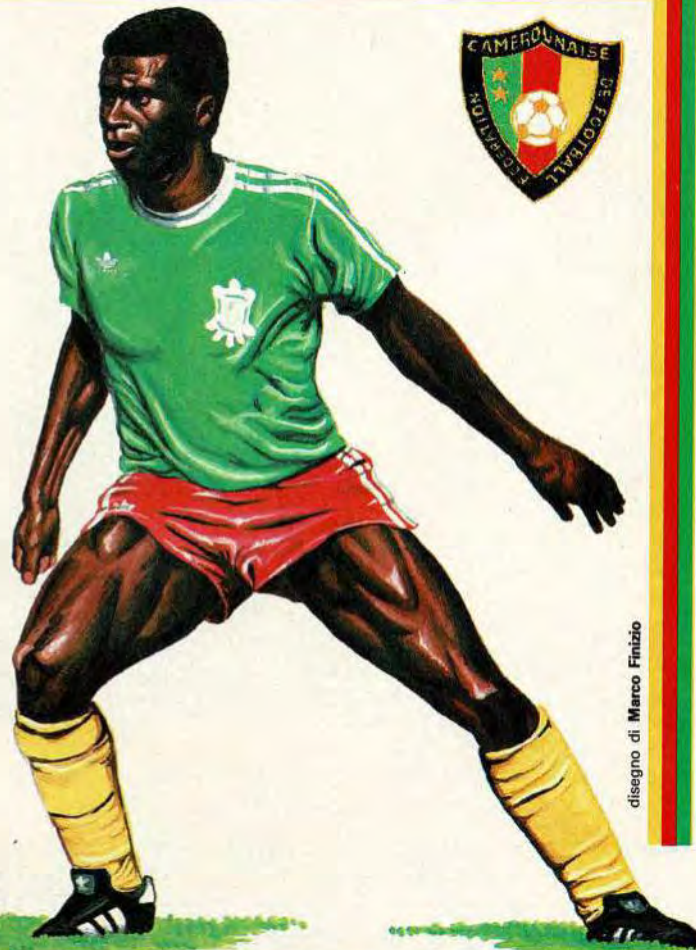
TUTTE LE FOTO
LE NOTIZIE
E I PROFILI
DELLE SQUADRE
DI SPAGNA 82

GLI ALBI DEL MUNDIAL

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 2 DEL 13-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

1

CAMERUN

disegno di **Marco Finizio**

I LEONI INDOMABILI

Il grande ruggito

LEONI INDOMABILI sono chiamati in Camerun i calciatori della Nazionale che hanno raggiunto, per la prima volta nella breve storia del paese (indipendente da vent'anni appena), il traguardo prestigioso della finale di un campione del mondo. Helenio Herrera, che è andato a visionarli, ne parla in termini entusiastici. Scarso senso tattico, ed è comprensibile; un entusiasmo che va a scapito delle geometrie di gioco; ma doti in dividuali notevolissime, risorse atletiche praticamente senza fine e anche un talento genuino.

IL NUMERO UNO, in tutti i sensi, è il gigantesco portiere N' Kono, chiamato lo Jascin d'Africa, giocatore-leader, nel senso che governa e comanda tutta la squadra. Secondo H.H. non ha niente da invidiare ai più celebri colleghi di ruolo del mondo e in Spagna costituirà per molti una novità choccante. Questo N'kono pare sia costretto a brillare anche per la disinvoltura dei compagni che, formidabili individualisti, ignorano le esigenze della copertura e spesso lo lasciano solo ad arginare il contropiede avversario. Tattica ovviamente rischiosa, ma che dà pure i suoi frutti, se è vero che il Camerun segna molti gol ed è passato con somma disinvoltura attraverso le tagliole della qualificazione. Merito, si dice, in gran parte dei cinque professionisti che hanno dato alla squadra diretta dallo slavo Branko Zutic una dimensione più realistica.

TUTTO SI PUO' dire del Camerun, ma non che non sia riconoscente. I cinque «stranieri» (nel senso che giocano all'estero, quattro in Francia e uno negli Stati Uniti) sono stati insigniti della medaglia dell'Ordine nazionale e uguale onorificenza è stata concessa al trainer Zutic. Prima c'era stata una festa, o meglio un delirio collettivo, protrattosi per ventiquattro ore. Un gigantesco, irrefrenabile carnevale anticipato.

IN SPAGNA il Camerun non vorrebbe sfigurare e per questo sta modificando i suoi criteri, passando dall'improvvisazione con la quale ha sin qui gestito le sue vicende calcistiche a una più attenta programmazione. A sua principale referenza, l'ottimo comportamento nelle competizioni per club nelle quali ha sempre recitato, nell'ambito africano, la parte del leone. Gira e rigira, salta sempre fuori il leone. Ruggirà anche in Spagna?

a. bo.

QUALIFICAZIONE RAGGIUNTA: ESPLODE LA GIOIA

UN PAESE EMERGENTE

Ecco il Camerun

POPOLAZIONE: 6 milioni e 100 mila abitanti.
SUPERFICIE: 475.000 chilometri quadrati (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 23 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Yaoundé (178.000 abitanti).
PORTO PRINCIPALE: Duala (250.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica presidenziale (partito unico).
POTERE ESECUTIVO: l presidente della repubblica eletto per 5 anni a suffragio universale diretto.
POTERE LEGISLATIVO: Assemblea nazionale di 120 membri eletti per 5 anni a suffragio universale diretto.
MONETA NAZIONALE: Franco Cfa, pari a circa 4 lire.
RISORSE ECONOMICHE: L'83 per cento della popolazione attiva si dedica all'agricoltura. Il clima e la ricchezza del suolo permettono grande varietà di colture. Per sette prodotti il Camerun risulta fra i primi venti produttori mondiali. Il miglio viene al primo posto seguito dalla manioca e dal mais. Il Camerun è il quinto produttore mondiale di cacao
La foresta tropicale fornisce legni pregiati. La sola risorsa mineraria è quella dello stagno, in proporzioni limitate, mentre è in via di sfruttamento un giacimento di bauxite che sarebbe il secondo di tutta l'Africa. L'industria più importante è quella dell'alluminio. Il settore industriale occupa il 5 per cento della popolazione attiva.
LINGUA: Francese e inglese. Usate anche bantù, sudanese.
LA STORIA: Scoperto dai navigatori portoghesi nel sedicesimo secolo, il Camerun è diventato una colonia tedesca nel 1884. Diviso tra Francia e Inghilterra dopo la prima guerra mondiale, il Camerun (francofono per l'80 per cento e anglofono per il 20 per cento) ha ritrovato l'integrità territoriale dopo aver ottenuto l' indipendenza nel 1960.
RELIGIONE: Pagani e mussulmani (2.000.000) cattolici (1.500.000), protestanti (1.000.000).

NIGER
CIAD
NIGERIA
REP CENTRAFRICANA
Duala
Jaundé
GABON
CONGO
CAMERUN

MILLA, LA STELLA, E ZUTIC, IL TECNICO: VITTORIA!

GLI ASSI DI ZUTIC

Roger Milla superstar

YAUNDE'. Parlando del Camerun, finalista in Spagna, la prima sensazione è lo stupore. Francamente si tratta di un «exploit» che pochi avrebbero pronosticato alla vigilia. La nazionale del Camerun volta pagina, e ottenendo la qualificazione per la fase finale del Campionato del Mondo, polverizza la sua più che decennale storia calcistica, legata alla reputazione che vedeva il Camerun praticare un eccellente football a livello di club, ma di scarso peso in campo internazionale. Questo contrasto tra Nazionale e squadre di club è stato sempre sorprendente: la rappresentativa non era mai riuscita a inserirsi a livello internazionale né a ottenere risultati comunque apprezzabili. Basti pensare alla figuraccia rimediata nel 1972, allorquando si vide sbrigativamente eliminare dalla Coppa d' Africa delle Nazioni... organizzata per giunta in casa propria. Avrebbe potuto patire umiliazione maggiore? Al contrario, per quanto riguarda le squadre di club, il Camerun è, con Nigeria e Zaire, una delle nazioni africane che ha ottenuto i risultati più lusinghieri.

BLASONE. Le squadre più blasonate, risultano la Canon di Yaundè e la Dinamo di Duala. La Coppa d' Africa dei Campioni è stata per tre volte appannaggio della Canon appunto (1971, 1978 e 1980), che ha vinto anche la Coppa delle Coppe nel 1979, anno in cui un'altra squadra camerunense, l'Union di Duala, riusciva a mettere le mani sulla Coppa dei Campioni, replicando in questa stagione nella Coppa delle Coppe. A cosa bisogna allora ascrivere il notevole balzo in avanti della Nazionale che, non dimentichiamolo, due mesi prima di staccare il biglietto d'ingresso per la Coppa del Mondo in Spagna era già riuscita a prenotarsi per la fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni, da disputarsi in Libia nel 1982? Due fattori tra loro complementari possono aiutarci a spiegare un così stupefacente progresso: l' apporto dato alla Nazionale dai calciatori validamente inseriti in alcuni club professionistici esteri, principalmente in Francia, cosa questa che ha senza dubbio fatto lievitare la levatura tecnica e, in secondo luogo, un più equo livellamento del campionato che non vede spadroneggiare le solite tre squadre, almeno da una stagione a questa parte.

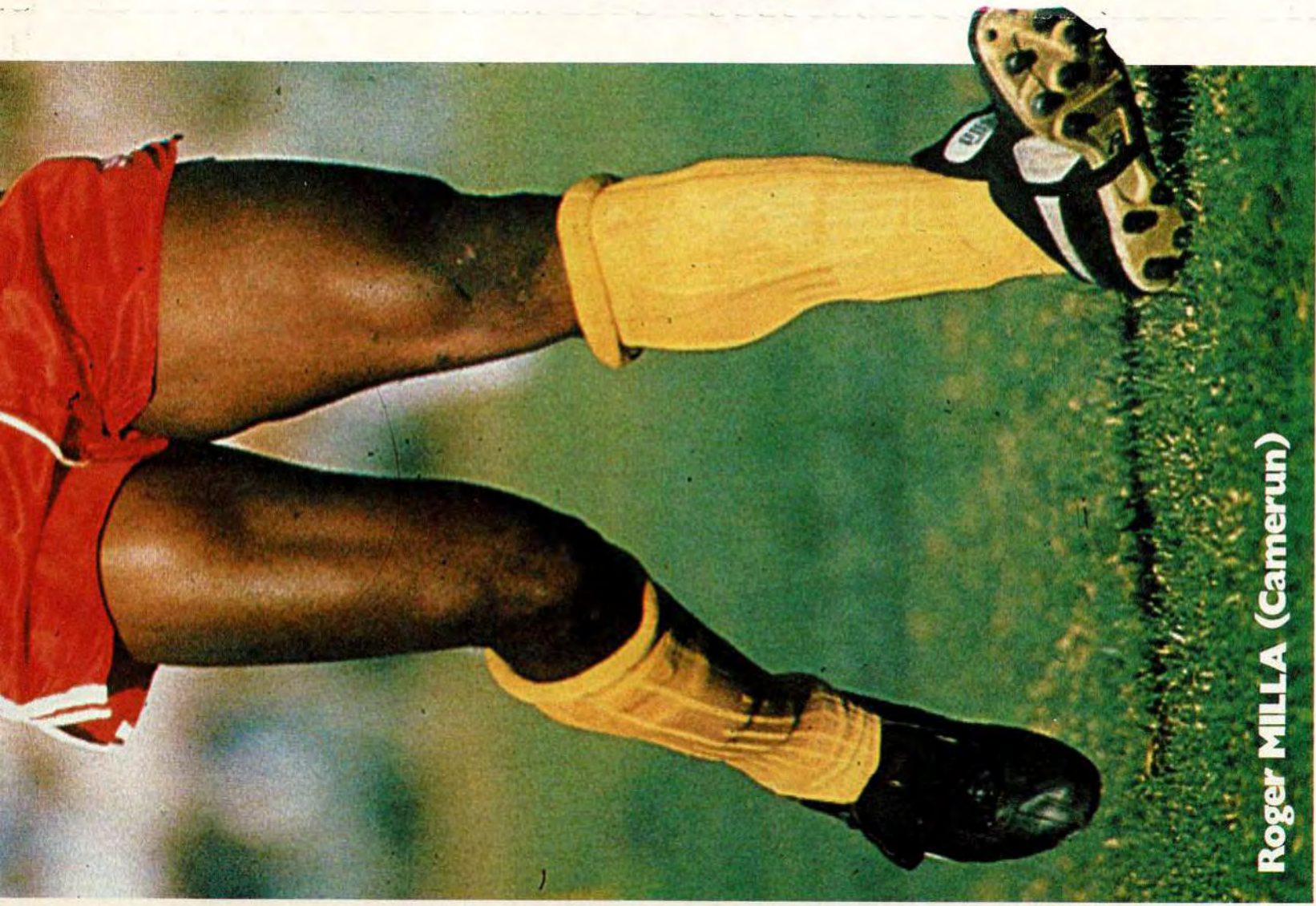
ANALISI. Cerchiamo ora di analizzare in modo più peculiare le due cose. Primo. I camerunensi che gio-

segue

EMMANUEL KUNDE, UOMO-GOL

IBRAHIM AOUDOU, DIFENSORE

FRANÇOIS N'DOUMBE LEA, IL CAPITANO

GUERIN SPORTIVO

Roger MILLA (Camerun)

Milla/segue

cano in Francia hanno, com'è noto, apportato nella Nazionale quell'esperienza di cui era priva e mentre nel Camerun il calcio continua a restare a livello dilettantistico essi, essendo professionisti a tempo pieno, sono sottoposti ad allenamenti quotidiani, a una migliore preparazione fisica sia dal punto di vista medico sia alimentare: cose, queste, di cui il calcio africano è generalmente carente. Tra i calciatori più popolari troviamo: Roger Milla del Bastia, Paul Bahoken e Ibrahim Aoudou (Cannes), Michel Kaham (Quimper), senza tralasciare Jean-Pierre Tokoto che, dopo aver militato in parecchie squadre di Francia, gioca a 33 anni suonati negli Stati Uniti. Parte del merito va anche al buon senso dei dirigenti camerunensi che mai hanno ostacolato il ritorno in Nazionale a questi giocatori partiti alla ricerca di maggior fortuna fuori del loro Paese. Dicono infatti alla Federazione: «**Se reputiamo che essi possono rendersi utili, indispensabili in qualsasi modo alla nazione, siamo ben contenti di selezionarli**». Il Marocco, che si è comportato in modo diametralmente opposto, è stato eliminato dal Camerun senza possibilità di appello (2-0, 2-1), appunto per essere rimasto ancorato al concetto che a far parte della Selezione Nazionale non dove-

segue

IN AZIONE TOKOTO, GLORIOSO VETERANO

MILLA IN DUELLO COL MAROCCHINO JAOUD

Milla/segue

vano essere chiamati gli «emigranti». L'altro aspetto positivo nella evoluzione della Nazionale è il livellamento qualitativo del campionato. Quest'anno il Tonnère di Yaundè in campionato e la Dinamo di Duala, club non certamente insigni, hanno finalmente messo fine alla predominante supremazia che da oltre dieci anni vedeva farla da padroni le due squadre ultime vincitrici della Coppa d'Africa dei Campioni: la Canon di Yaundè e l'Union di Duala. Questo brusco, inatteso e felice cambiamento è da attribuire unicamente alla politica della linea verde. In effetti ai vertici del calcio camerunense troviamo le formazioni più giovani: l'età media dei calciatori della Dynamo è di vent'anni e quella del Tonnère di ventitrè. Il campionato di quest'anno ha consacrato una squadra, il Tonnère appunto, nelle cui file i migliori elementi risultano essere: David Dibbongue, Ernest Ebongue e Macky Stephan, ancora juniores! Dibongue, inoltre, con le sue 15 reti, è stato anche il miglior cannoniere del campionato. Altro merito della Federazione calcistica da sottolineare è quello di avere fortemente voluto che ad ogni costo il calcio prendesse stabilmente piede in Camerun.

MIGLIORAMENTI. Il campionato 1980-81 ha messo poi in luce un altro importante fattore incoraggiante: i calciatori del Camerun hanno dimostrato di possedere una maggiore resistenza fisica, grazie all'introduzione di due partite a settimana (il giovedì e la domenica) in luogo di una sola. Ma il Camerun continua a stare con i piedi per terra, non sogna e si rende conto che il proprio comportamento in Spagna permetterà di giudicare l'evoluzione del calcio africano. Sa però anche che la sua qualificazione è stata ottenuta a spese di avversari più deboli (Malawi e Zimbabwe) oppure in crisi (Zaire e Marocco). Il CT, lo jugoslavo Branko Zutic è cosciente delle qualità e dei difetti della sua squadra. Il valore della Nazionale dipende essenzialmente dalle condizioni individuali dei suoi elementi, quelle di Roger Milla e di Jean-Pierre Tokoto in particolare; condizioni che in Spagna potrebbero rivelarsi insufficienti senza un adeguato progresso del collettivo, per ovviare anche alla mediocrità della difesa. Queste preoccupazioni sembra però non impensieriscano molto i dirigenti camerunensi i quali ci tengono a rimarcare che, a causa degli scarsi mezzi finanziari, la Nazionale finora non si riuniva che due, tre giorni prima di ogni incontro internazionale. Ora, quindi, in vista della Coppa del Mondo, si dovranno fare tutti gli sforzi più opportuni per cementare la coesione della squadra, per inquadrarla, amalgamarla, affinché si mostri all'altezza della situazione. □

I GIOCATORI DEL CAMERUN FESTEGGIANO LA VITTORIA IN MAROCCO

CAMERUN-STORY

Così nei mondiali

IL GRUPPO AFRICANO, come d'altra parte quello asiatico, sono stati sempre considerati, in sede di compilazione dei gironi di qualificazione alla fase finale dei campionati mondiali, come dei «gruppi di serie C». Non di rado, infatti, le vincitrici di tali gruppi venivano opposte a squadre che si erano aggiudicate o gruppi europei, o gruppi sud-americani, o, addirittura, si incontravano tra di loro. Il risultato era scontato, visto il divario, e la squadra del «terzo mondo» veniva regolarmente eliminata dalla loro finale della competizione. Solamente con la edizione di Messico del 1970, si è iniziato a dare più spazio ad africani e asiatici, con l'ammissione alla fase finale di una formazione per continente. Così datano 1970 le prime notizie ed i primi risultati del Camerun in Coppa del Mondo: è chiaro che abbiamo dei riscontri talmente recenti anche perché, soltanto nel 1960 il Camerun è diventato indipendente.

1930, 1934, 1938, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966 non ha partecipato.
1970 eliminato nelle qualificazioni - Africa (sottogruppo E): Nigeria-Camerun 1-1, 3-2.
1974: eliminato nelle qualificazioni - Africa - primo turno - gruppo 12: Camerun batte Gabon per rinuncia; sencondo turno, gruppo 2: Camerun-Zaire 0-1, 1-0, 0-2 (a Duala).
1978 eliminato nelle qualificazioni - Africa - primo turno - gruppo 1: Congo-Camerun 2-0.
1982: ZONA AFRICANA
PRIMO TURNO - **CAMERUN-Malawi** 3-0 (Milla, Kunde, Abega), **Malawi-CAMERUN 1-1** (Manga Onguene).
SECONDO TURNO - **CAMERUN-Zimbabwe 2-0** (Manga Onguene, M'Bida), **Zimbabwe-CAMERUN 1-0**.
TERZO TURNO - **Zaire-CAMERUN 1-0, CAMERUN-Zaire 6-1** (Milla 4, M'Bida, Kunde).
SEMIFINALI - **Marocco-CAMERUN 0-2** (Aoudou, Tokoto), **CAMERUN-Marocco 2-1** (Aoudou, Milla).
I CANNONIERI - 6 GOL: **Milla**; 2 GOL: **Manga Onguene, Aoudou, M' Bida, Kunde**. 1 GOL: **Abega, Tokoto**.

CON QUESTE FORZE ALLA CONQUISTA DELLA SPAGNA

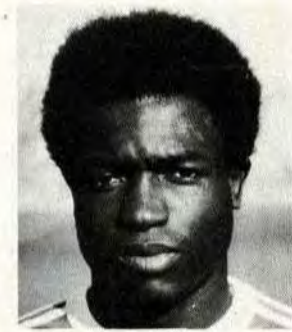
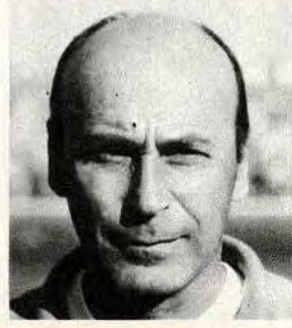
NOME E COGNOME	ETA'	SQUADRA	RUOLO
Thomas N'KONO	26	Canon Yaundé	portiere
Antonie BELL	25	Africa Sports Abidijan	portiere
Edmond ENOKA	27	Dragon Duala	difensore
René NJEYA	28	Union Duala	difensore
François N'DOUMBE LEA	27	Union Duala	difensore
Effrem M'BOM	26	Canon Yaundé	difensore
Gilbert AKONO	27	Canon Yaundé	difensore
Ibrahim AOUDOU	25	Cannes	difensore
Michel KAHAM	26	Quimper	difensore
Gregoire MUNDELEBA	27	Aigles Thiam	difensore
Jacques KINGUE	25	Aigles Thiam	difensore
Théophile ABEGA	26	Canon Yaundé	centrocampista
Gregoire M'BIDA	23	Canon Yaundé	centrocampista
Jean Daniel EBOUE	30	Canon Yaundé	centrocampista
Jean Pierre TOKOTO	33	Jacksonville	centrocampista
Joseph KAMGA	29	Union Duala	centrocampista
Roger MILLA	29	Bastia	attaccante
Paul BAHOKEN	26	Cannes	attaccante
Jaques N'GUEA	26	Canon Yaundé	attaccante
Jean MANGA ONGUENE	35	Canon Yaundé	attaccante
Emmanuel KUNDE	23	Dinamo Duala	attaccante
Almin EYOBO	20	Dinamo Duala	attaccante
Eugene EKOULE	27	Union Duala	attaccante
Martin MAYA	29	Thonon	attaccante

Allenatore: **Branko ZUTIC** (Jugoslavia) - vice allenatore **Ernest EBONGUE**

FORMAZIONE TIPO: N'Kono; Kaham, Aoudou, N'Doumbe, M'Bom; Abega, Tokoto, Bahaken; Kunde, Milla, N'Guea.

THOMAS N'KONO

MICHEL KAHAM

JACQUES N'GUEA

CAMERUN **In prima fila (da sinistra):** il vice-allenatore Ebongue, Abega, Kaham, N'Kono, Tokoto, Aoudou e il mister Branko Zutic, jugoslavo. **In seconda fila:** Kunde, N'Guea, Bahoken, Milla, M'Bom e il capitano N'Doumbe Lea

Hanno collaborato **Francesco Lodise** e **Stefano Tura**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 3 DEL 20-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

2 ALGERIA

FAF

disegno di **Marco Finizio**

IL PAESE E LA STORIA

L'Algeria com'é

POPOLAZIONE: 17 milioni e 300 mila abitanti

SUPERFICIE: 2.381.000 kmq (Italia 301.000 kmq)

DENSITÀ: 7 abitanti per kmq (Italia 186)

CAPITALE: Algeri (943.000 abitanti)

FORMA DI GOVERNO: Repubblica presidenziale (partito unico)

POTERE ESECUTIVO: Presidente della Repubblica eletto per 6 anni a suffragio universale diretto; governo nominato dal presidente della Repubblica

POTERE LEGISLATIVO: Assemblea popolare nazionale: membri eletti per 5 anni a suffragio universale diretto

MONETA NAZIONALE: Dinaro, pari a circa 210 lire

RISORSE ECONOMICHE: Paese prevalentemente agricolo, l'Algeria si è ultimamente dedicata allo sfruttamento delle sue enormi risorse minerarie. Petrolio e soprattutto gas naturale, oltre al ferro. Le riserve di gas naturale pongono il pase al quarto posto nel mondo e primo esportatore mondiale. L'industria occupa il 15 per cento della popolazione attiva e si esplica nella raffinazione del petrolio e nel settore siderurgico.

LINGUA: Arabo (81%) - Usate anche: francese e dialetti berberi

LA STORIA: Nell'ottavo secolo l'Algeria entrò nell'orbita dell'Islam e nel quindicesimo secolo fu integrata dall'impero ottomano. Nel 1830 la Francia iniziò la colonizzazione, incontrando fiera resistenza. La rivolta dei berberi fu domata nel 1871 e da allora iniziò l'immigrazione dei coloni europei. La lotta di liberazione dell'Algeria dalla Francia è stato uno dei drammi più sanguinosi del processo di decolonizzazione del ventesimo secolo. Dopo otto anni di combattimenti e in seguito a referendum, l'Algeria fu proclamata indipendente il 3 luglio 1962. Alla liberazione contribuirono anche gli sportivi e in particolare i calciatori che, formata una squadra del FNL (Fronte Nazionale di Liberazione) andarono per ilmondo come messaggeri della loro causa, attivando un po' dovunque l'interesse per la guerra di indipendenza che gli algerini andavano sostenendo.

RELIGIONE: Musulmana - Minoranze cattoliche (70.000) ed ebraiche.

I FANS ALGERINI IN FESTA DOPO LA VITTORIA SULLA NIGERIA

L'ALGERIA E IL MUNDIAL

Un debutto pieno di ambizioni

TOCCA QUESTA volta all'Algeria rappresentare nel massimo consesso mondiale l'Africa francese del Magreb, che già aveva portato alla fase finale di un campionato del mondo il Marocco nel 1970 (in Messico) e la Tunisia nel 1978 (in Argentina). L'Algeria è una delle forze emergenti del calcio africano: sfrutta un ottimo movimento interno, documentato dai successi della rappresentativa e delle squadre di club e utilizza senza falsi pudori i molti e validi professionisti che giocano all'estero, principalmente in Francia. Dosati con sagacia tattica dal nuovo tecnico, il sovietico Ragov, questi due ingredienti hanno portato a una qualificazione poco meno che trionfale, se é vero che in tutto il percorso della zona africana gli algerini sono stati sconfitti una volta soltanto e in modo del tutto platonico. È capitato al terzo turno, quando l'Algeria è stata battuta per 1-0 dal Niger: ma la sconfitta di misura era un obiettivo calcolato, dal momento che il turno di andata, in Algeria, si era risolto con una larghissima vittoria (4-0). Successivamente, nel decisivo impegno di semifinale, l'Algeria ha superato la Nigeria in casa e fuori, a dimostrazione di una superiorità nettissima, tattica ancor più che tecnica. Fra tutte le squadre africane, infatti, l'Algeria si segnala per una smaliziata interpretazione del gioco, messa ancor più in rilievo dalla generale ingenuità degli avversari. L'influenza dei molti giocatori di scuola europea si fa decisamente sentire: cosi la nazionale algerina lascia spesso l'iniziativa nelle mani dei suoi contendenti, per favorirne lo sbilanciamento e colpirli inesorabilmente in contropiede. Se altre nazionali africane (e in prima fila proprio quel Camerun che sarà il compagno di viaggio degli algerini verso Spagna 82) si raccomandano per le straripanti qualità atletiche, per il vigore fisico e l'entusiasmo agonistico che mettono nel loro gioco, l'Algeria rappresenta l'altra faccia della medaglia. Gioco calcolato, sfruttamento accorto delle situazioni favorevoli. Luigi Agnolin, che ha diretto la decisiva e vittoriosa semifinale a Lagos, racconta che la Nigeria ha apparentemente dominato la partita, dando prova di formidabili risorse atletiche; ma che l'Algeria ha vinto netto, due a zero in trasferta, dimostrandosi enormemente più evoluta sotto il profilo strategico.

IL PIONIERE MEKHLOUFI. Parlando di calcio algerino non si può non risalire a Rachid Mekhloufi, il suo autentico profeta. Giocatore di eccellente livello del Saint Etienne, a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, Mekhloufi fece parte di quel gruppo di calciatori che svolsero anche un importante ruolo politico nelle drammatiche vicende della guerra di liberazione. Insieme ad altri ex professionisti (come Bentifour, già nazionale francese ai mondiali del 54 in Svizzera, Zoiba del Nimes, i fratelli Soikane del Reims, Zitouni e Boubekeur del Monaco) diede vita alla squadra del Fronte di Liberazione Nazionale e si trasformò in ambasciatore del FLN, portando il suo messaggio in giro per l'Europa e i Paesi del terzo mondo. A liberazione ottenuta questi giocatori costituirono la base della nuova nazionale algerina che ottenne anche successi prestigiosi (riuscendo a battere Germania Ovest, Urss, Bulgaria e Cecoslovacchia). Il loro ritiro, intorno al 1964, coincide con un decennio di crisi profonda del calcio algerino, che deve autenticamente rifondarsi, angustiato da terribili problemi economici ancor prima che tecnici, problemi che coinvolgono ovviamente tutto il paese che vive le sue prime esperienze di autonomia e che non possono non riflettersi nell'ambito sportivo. Ma i primi sintomi di ripresa cominciano ad affiorare alla fine degli anni sessanta: ed è ancora Mekhloufi a recitare un ruolo di primaria importanza. Succede che l'Algeria ottiene di ospitare i Giochi del Mediterraneo del 1975 e si rende conto di dover allestire una squadra di buona competitività per la prestigiosa manifestazione. Nel 1973

segue

GUENDOUZ CONTRASTATO DAL NIGERIANO OKPALA

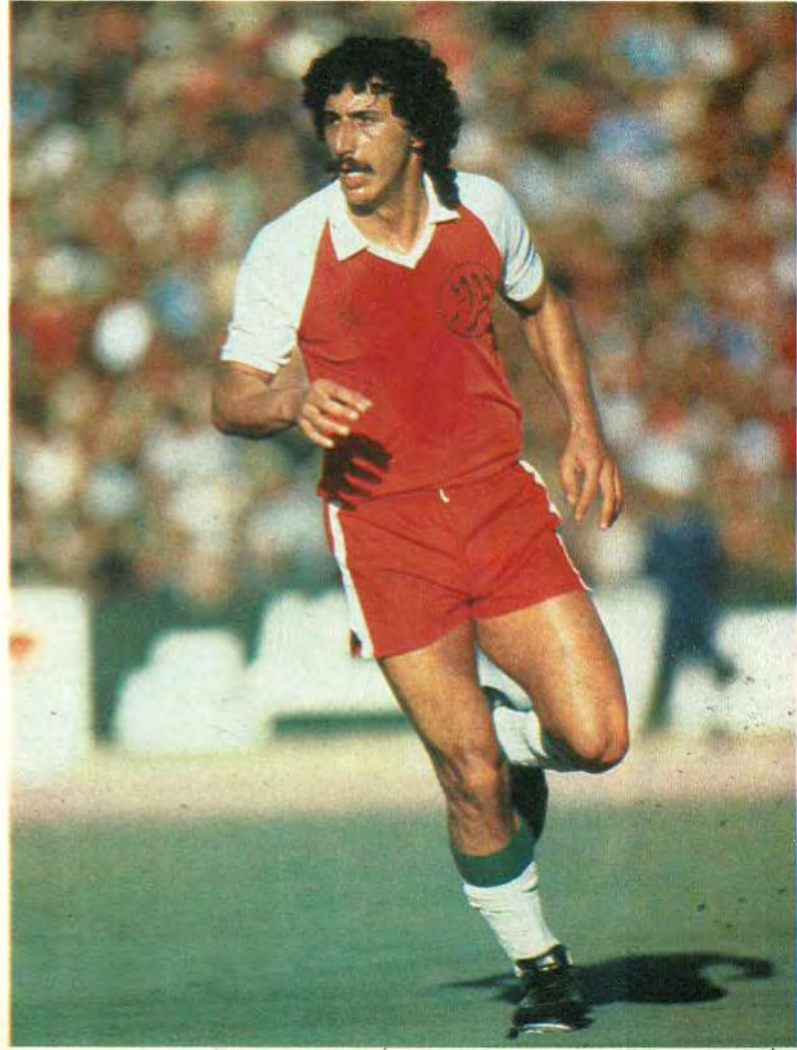
Algeria/segue

Rachid Mekhloufi si vide affidare il compito di preparare la Nazionale per i Giochi. Sotto la sua guida l'intero calcio algerino prende nuovo vigore e si sviluppa secondo canoni moderni. I frutti saranno raccolti da altri, come spesso accade, ma nessuno può contestare a Mekhloufi di aver impresso il decisivo colpo di timone, di aver avviato la svolta verso un futuro migliore.

ALLENATORI A GOGÒ. Secondo programma, l'Algeria vince i Giochi del Mediterraneo del '75. Tre anni più tardi concede il bis nei Giochi africani, nel '79 si piazza al terzo posto nei Giochi del Mediterraneo svoltisi in Spagna e nell'80 arriva in finale nella Coppa d'Africa per nazioni, perdendo lo scontro decisivo con la Nigeria (questa qualificazione ai campionati del mondo, ottenuta proprio a spese della Nigeria, va quindi interpretata come una rivincita). Questi successi avvengono comunque sotto guide diverse. Mekhloufi era stato inizialmente sostituito da Mahladine Khalef, un giovane tecnico indigeno, la cui opera era stata confortata subito da risultati eccellenti. Ma, al fine di potenziare le proprie strutture (lo sport algerino stava attraversando una decisiva fase di rivoluzione, con la promulgazione nel 1977 del «Codice d'educazione fisica e sportiva» che trasformava il fatto sportivo da feno-

segue

BELLOUMI, LA «STELLA»

CERBAH, IL PORTIERE

ZIDANE, IL «BELGA»

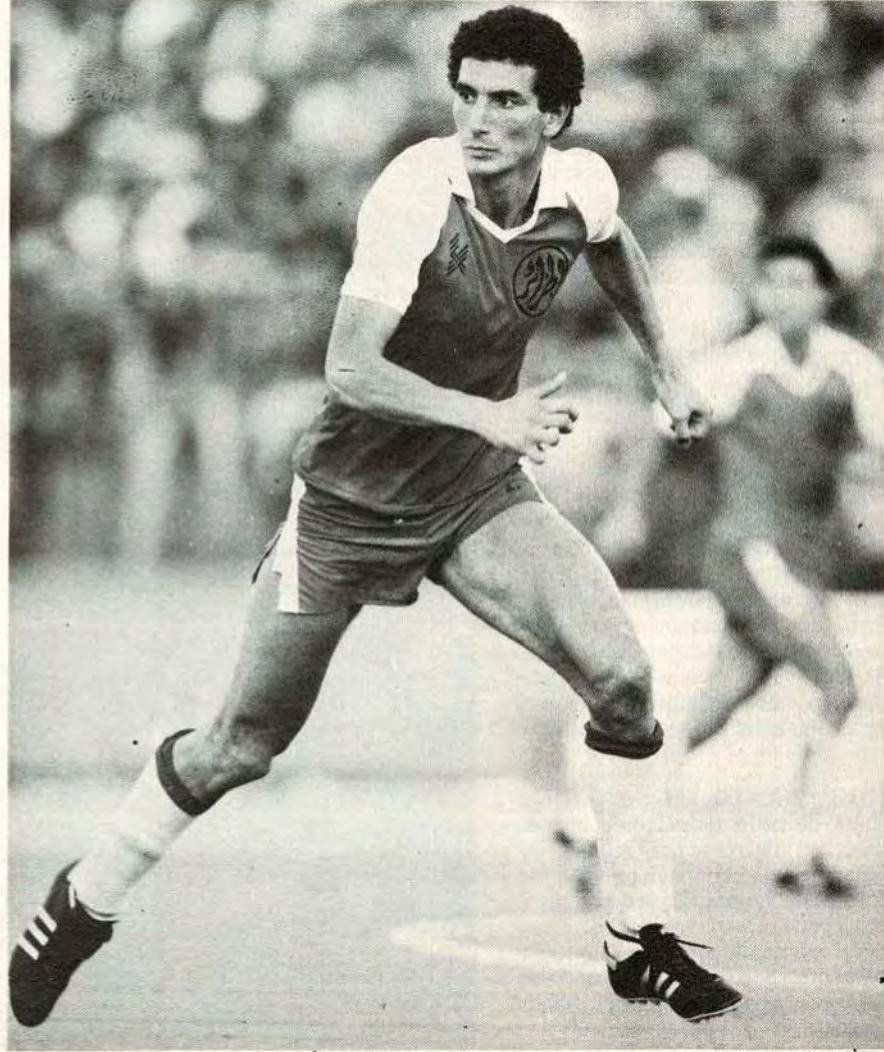
Salah LARBES (Algeria)

meno elitario a fenomeno di massa), la federazione calcistica affiancò a Khalef lo jugoslavo Rajkov con l'incarico di general manager. In teoria i compiti dei due erano chiaramente divisi: in realtà l'interferenza di Rajkov nella sfera tecnica fu giudicata insopportabile da Khalef che, dopo la sconfitta contro la Nigeria nella finale di Coppa d'Africa, lasciò l'incarico. Rajkov restò così come unico responsabile, coadiuvato dal vice Salah Djeball, giocatore algerino che proveniva da una discreta esperienza come professionista in Francia. La coppia mostrò di funzionare ottimamente e sotto la sua guida l'Algeria intraprese la strada delle qualificazioni. All'indomani della clamorosa vittoria per 4-0 sul Niger, peraltro, Rajkov rassegnò le sue dimissioni, motivandole con impegni personali. In realtà non sono mai stati chiariti i veri motivi dell'abbandono del tecnico jugoslavo. Per sostituirlo, la federazione algerina si rivolse dapprima al suo connazionale Ciric, poi dirottò sul sovietico Evgenj Rogov. E fu proprio con Rogov che la squadra ottenne il passaporto per Spagna 82.

DIFENSIVISTA. Abbiamo detto prima delle qualità tattiche dell'Algeria, perlomeno singolari in un continente che gioca ancora un calcio primitivo, basato più sull'entusiasmo che sul calcolo. Rogov ha ancora accentuato questa peculiarità, facendo adottare alla squadra un modulo spiccatamente difensivo. Dal 4-3-3 originario, l'Algeria è passata stabilmente a un 4-4-2 che, nelle trasferte più insidiose, si trasforma addirittura in un 4-5-1. In questa evoluzione difensiva, Rogov molto si è giovato dell'esperienza dei professionisti che giocano in Francia e in Belgio.

I PROFESSIONISTI. Sono ben otto i giocatori, algerini di nascita, impiegati in squadre professionistiche francesi e belghe. Per la precisione: Dahlbeb del Paris St. Germain, Mansouri del Montpellier, Gamouh del Nimes, Hamini del Brest, Chebel del Besançon, Zidane del Courtrai, Kourichi del Bordeaux e Djadui del Sochaux. Il restante nucleo della nazionale è formato, in netta prevalenza, da giocatori militanti in club della capitale, che sono già al lavoro nella Città Olimpica di Algeri. Gli «stranieri» hanno portato un imponente contributo alla qualificazione. Nel doppio confronto con la Nigeria, che ha aperto le porte di Spagna, sono stati impiegati infatti i difensori Kourichi e Mansouri, i centrocampisti Chebel, Gamouh e Dahleb e l'attaccante Zidane, che ha anche segnato un gol a Lagos. Accanto ad essi è maturato Lakhdar Belloumi, una mezzala avanzata o — se si preferisce — una punta che ama partire da lontano, ventitreenne talento del GCRM di Mascara, che è stato l'uomo decisivo della doppia vittoria sulla Nigeria, segnando all'andata e al ritorno. Questo Belloumi che gioca

segue

IL MISTER, ROGOV, E IL SUO VICE, MAOUCHE

KOURICHI, IL GIGANTE

Algeria/segue

con la fatidica maglia numero dieci è richiestissimo da vari club europei, ma verrà lasciato libero di emigrare soltanto dopo i mondiali di Spagna, nei quali prenota sin d'ora un ruolo di rivelazione. La sua duttilità tattica e il suo tiro a rete, potente e preciso, hanno incantato Herrera, nel «giro» che il mago ha effettuato alla scoperta del calcio africano. E Belloumi è finito sul taccuino di H.H. che deve cercare attrazioni nuove per il suo Barcellona.

Fra i professionisti, Kurichi, lo stopper del Bordeaux, è un marcantonio alto un metro e novanta che eccelle ovviamente nel gioco di testa; si porta sistematicamente in avanti nei calci piazzati e negli angoli a favore per sfruttare la propria statura. Zidane, centravanti nel club belga del Courtrai, è l'attaccante più insidioso e forma con Belloumi una coppia molto interessante. Dhaleb, interno del Paris St. Germain, è il motorino della squadra, giocatore sempre in movimento, vero animatore del gioco collettivo.

TRIUMVIRATO TECNICO. Dopo le già descritte vicissitudini, la panchina dell'Algeria sembra attualmente godere di una certa stabilità. Ma si è dovuta... allargare. Vi siedono infatti con Rogov, primo responsabile, il suo vice, l'algerino Maouche, e l'altro selezionatore, Saadane. Un triumvirato che dovrebbe resistere almeno sino in Spagna. □

MOHAMED KACI SAID

Tuttomundial

MOLTO SIMILI, se non proprio uguali a quelli del Camerun, sono i destini «mondiali» dell'Algeria, l'altra rappresentante del continente africano al Mondiale di Spagna. Anch'essa, come il Camerun, ha partecipato per la prima volta ad un Campionato mondiale nel 1970 ed anch'essa, dopo quattro tentativi falliti, è riuscita a qualificarsi per una fase finale. Ma vera e propria «bestia nera» dell'Algeria è risultata essere la Tunisia che, nelle due occasioni (1970 e 1978) in cui il sorteggio l'ha posta di fronte ai «cugini» algerini, ha eliminato questi dalla competizione.

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 - Non ha partecipato

1970 - Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AFRICA - SOTTOGRUPPO A
ALGERIA-Tunisia 1-2 0-0

1974 - Eliminata nelle qualificazioni:
QUALIFICAZIONI AFRICA - PRIMO TURNO, GRUPPO 2
ALGERIA-Guinea 1-0 1-5

1978 - Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AFRICA - PRIMO TURNO, GRUPPO I
ALGERIA-Libia 1-0 0-0
QUALIFICAZIONI AFRICA - SECONDO TURNO, GRUPPO I
Tunisia-ALGERIA 2-0 1-1

1982 ZONA AFRICANA

1° turno: **Sierra Leone-ALGERIA 2-2** (Noah 2)
ALGERIA-Sierra Leone 3-1 (Fergani 2, Madjer)

2° turno: **ALGERIA-Sudan 2-0** (Ben Sagula, Fergani)
Sudan-ALGERIA 1-1 (Gamouh)

3° turno: **ALGERIA-Niger 4-0** (Belloumi 2, Madjer, Kourichi)
Niger-ALGERIA 1-0

SEMIFINALI: **Nigeria-ALGERIA 0-2** (Belloumi, Zidane)
ALGERIA-Nigeria 2-1 (Belloumi, Madjer)

I CANNONIERI: 4 gol: **Belloumi;** 3 gol: **Fergani, Madjer;** 2 gol: **Noah;** 1 gol: **Ben Sagula, Gamouh, Kourichi, Zidane**

LA GIOIA DOPO LA PROMOZIONE

CON QUESTE FORZE ALLA CONQUISTA DELLA SPAGNA

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Mehdi CERBAH	28	RSK	portiere
Yacin BENTALAA	25	MAHD	portiere
Moufad AMARA	22	JET	portiere
Mohalled DAHMANI	29	CNB	difensore
Abdel Kadar HORR	28	DNCA	difensore
Fauzi MANSOURI	25	Montpellier	difensore
Salah LARBES	29	JET	difensore
Norredine KOURICHI	25	Bordeaux	difensore
Abdel DJADAUI	25	Sochaux	difensore
Moustapha KOUICI	27	CNB	difensore
Mahmoud GUENDOUZ	26	MAHD	difensore
Fethi CHEBEL	25	Besancon	centrocampista
Ali FERGANI	29	JET	centrocampista
Lakhdar BELLOUMI	23	GCRM	centrocampista
Rabah MADJER	23	MAHD	centrocampista
Rabah GAMOUH	29	Nimes	centrocampista
Yali HOCINE	21	CNB	centrocampista
Bouzid MAHIOUZ	29	MPA	centrocampista
Mustapha DHALEB	29	Paris S. G.	centrocampista
Mohamed KACI-SAID	23	RSK	centrocampista
Mohamed Guenzi REDOUANE	28	ASCO	attaccante
Said HAMINI	21	Brest	attaccante
Djamel ZIDANE	26	Courtrai	attaccante
Ahmed AT F.L. HOCINE	23	Mahd	attaccante
Salah ASSAD	23	RSK	attaccante

Allenatore: **Jusgenij ROGOV** (URSS) - Vice Allenatore: **Mohamed MAOUCHE**

Formazione tipo: Cerbah; Larbes, Kourichi, Djadui, Mansouri; Kaci-Said, Belloumi, Fergani; Chebel, Zidane, Gamouh.

Mehdi CERBAH

Abdel DJADAUI

Rabah GAMOUH

ALGERIA

Prima fila, da sinistra: **Guendouz, Cerbah, Larbes, Mansouri, Kaci Said, Kourichi.**
Seconda fila da sinistra: **Gamoh, Madjer, Belloumi, Zidane e Mahiouz. È la formazione vittoriosa in Nigeria**

Hanno collaborato **Francesco Lodise** e **Stefano Tura**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 4 DEL 27-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

HONDURAS

3

BANANE, NOCI DI COCCO E... COLPI DI STATO .

Com'è l'Honduras

POPOLAZIONE: 3.691.027 abitanti (Italia 56.200.000).

SUPERFICIE: 112.088 kmq (Italia 301.000 kmq).

DENSITÀ: 33 abitanti per kmq (Italia 186).

CAPITALE: Tegucigalpa (273.900 abitanti).

FORMA DI GOVERNO: repubblica presidenziale.

POTERE ESECUTIVO: presidente della Repubblica, eletto a maggioranza semplice con suffragio universale. Durata della carica: 6 anni.

POTERE LEGISLATIVO: Congresso nazionale (64 membri eletti per 6 anni a suffragio diretto).

LINGUA UFFICIALE: spagnolo.

RELIGIONE: cattolica (88%).

MONETA: lempira (pari a 415 lire).

RISORSE ECONOMICHE: prevalentemente agricole. Le colture più importanti sono quelle delle banane, noci di cocco, caffè e tabacco, oltre a mais, riso, manioca. Forte produzione di legname (mogano e cedro) in buona parte esportato. Giacimenti d'oro, argento, piombo e zinco. Le industrie riguardano la produzione di zucchero, birra, sigarette, cemento, tessuti di cotone.

LA STORIA. L'Honduras, scoperto da Cristoforo Colombo nel suo quarto viaggio (1502), fu assoggettato da Cortès alla dominazione spagnola. Annesso al Messico e al Guatemala, sempre sotto l'egida della Spagna, l'Honduras iniziò la guerra di liberazione con i moti di Tegucigalpa del 1812 e raggiunse l'indipendenza nel 1822. La sua storia recente è stata contrassegnata da frequenti golpe militari che hanno reso precaria la vita democratica del paese e l'applicazione delle Costituzione promulgata nel 1957. Tegucigalpa, peraltro, detiene un singolare primato: è l'unica capitale dell'America Centrale, che non sia mai stata distrutta da un terremoto o da un bombardamento. Paese povero, l'Honduras ha però investito centinaia di migliaia di dollari nella preparazione della spedizione mondiale, per Spagna 82.

USA
MESSICO
CUBA
GUATEMALA
Tegucigalpa
NICARAGUA
EL SALVADOR
HONDURAS

VILLEGAS FESTEGGIA CON LA «MASCOTTE» DELL'HONDURAS

I MERITI DI «CHELATO UCLES» HERRERA

Sulle orme di Menotti

Tu bandera es
un lampo de cielo
INNO NAZIONALE HONDUREGNO

QUANDO LA CONCACAF decise di assegnare all'Honduras l'organizzazione dell'esagonale conclusivo per Spagna 82, a Tegucigalpa considerarono la qualificazione certa all'ottanta per cento almeno: e non tanto perché chi gioca in casa è favorito quanto perché alla guida della nazionale honduregna, dalla fine del '79, c'è un uomo — Josè de la Paz Herrera, alias Chelato Ucles — che del calcio sa tutto e che, per aver studiato a fondo la materia soprattutto in Argentina alla scuola di Menotti, è considerato l'alter ego del «Flaco» in Centroamerica. Tecnico giovane (39 anni), Herrera non contraddice assolutamente (anzi!) la teoria secondo la quale i buoni allenatori sono stati giocatori di scarsa levatura in quanto, prima di passare nei ruoli tecnici, non hanno certo brillato come calciatori, il suo più alto traguardo avendolo raggiunto con i cinque anni passati in Spagna in vari club di Seconda Divisione. Questo però all'allenatore honduregno è servito per superare quelle divisioni per casta che spesso condizionano altri tecnici in quanto per lui, l'appartenere ad una divisione piuttosto che ad un'altra, non ha alcun senso giacché la sola cosa importante è che chi scende in campo sappia rendere al meglio.

FILOSOFIA. La dimostrazione più probante di tale sua «filosofia», Herrera l'ha offerta quando, avvicinandosi il torneo di Tegucigalpa, ha convocato con tutti gli onori un certo Jorge Urquia, attaccante di 35 anni che giocava con il Deportivo Indio in Terza Divisione la cui chiamata fu accolta dalla stampa e dagli altri tecnici come una specie di bestemmia ma senza risultati giacché il mister, per difendere ancor di più le proprie scelte e la propria intelligenza, in quell'occasione disse a tutti chiaro e tondo che, o lo lasciavano lavorare in pace oppure lui non ci metteva più di tanto a salutare e a ringraziare.

UN OCCHIO ALL'EUROPA. Pur essendosi formato alla scuola sudamericana per la quale nutre una preferenza spiccatissima (e tra tutte è a quella argentina che si ispira particolarmente anche per questioni di tipo etnico), Herrera non disdegna di guardare con particolare anche all'Europa (Germania Ovest e Inghilterra soprattutto) alle cui scuole ha fatto proprie certe esperienze per quanto riguarda l'allenamento sul fondo e la preparazione atletica. Sempre effettuata, però, con la palla tra i piedi come Sudamerica pretende!

TATTICO. Sia nel corso della fase eliminatoria sia di quella finale, l'Honduras è stata senza dubbio la squadra che più e meglio ha fatto ricorso ai cambiamenti tattici: impostato secondo l'ormai canonico 4-3-3, l'undici di Herrera sa modificare il suo schieramento a seconda dell'avversario che incontra per cui nessuno si meraviglia se a volte è il 4-4-2 a tenere banco oppure addirittura il 4-2-4. Tali cambiamenti, ad ogni modo, Herrera li ha potuti realizzare grazie alla duttilità di tutti i sui uomini che, pur se schierati nelle varie posizioni «classiche», sanno interpretare il gioco in modo totale, all'olandese, pur con i dovuti limiti imposti da una classe e da una levatura tecnica diverse e nettamente inferiori.

INVENTORE. Nella sua carriera di allenatore, spesso Herrera ha raggiunto risultati di assoluto rispetto letteralmente «inventando» i giocatori da utilizzare: l'ultimo esempio, in ordine di tempo, l'ha offerta la... promozione sul campo concessa a Jorge Urquia, chiamato in nazionale quando già il giocatore aveva preso in seria considerazione l'ipotesi di ritirarsi a vita privata. Contro ogni

TRIPUDIO DI BANDIERE PER CELEBRARE LA QUALIFICAZIONE

previsione, però, Herrera ha avuto ragione una volta di più in quanto questo «artillero» di notevole stazza e di grandissima esperienza in area era l'uomo che proprio gli serviva per sostituire al meglio quel Bailey che, elemento di grade spicco nella fase eliminatoria, era venuto a mancare per un serio infortunio in quella conclusiva.

BENIAMINO. Modesto sino all'inverosimile ma anche profondamente conscio delle sue qualità tecniche e tattiche, Herrera è da sempre un beniamino del pubblico honduregno: e lui, di tale popolarità, gode sino a bearsene anche perché è consapevole che quando un tecnico può contare, oltre che sui risultati, sull'affetto del pubblico, può vivere più che tranquillo. Uomo che trascorre le sue giornate quasi interamente sul campo, Herrera è un incontentabile con se stesso prima che con gli altri. Qualunque altro allenatore, all'indomani di una qualificazione che rappresenta la realizzazione di un sogno a lungo accarezzato, si sarebbe detto soddisfatto del risultato raggiunto. Lui al contrario, interrogato subito dopo la conclusione dell'esagonale di Tegucigalpa, ha detto testualmente: **«Per noi, il difficile comincia adesso in quanto è mia intenzione andare in Spagna non alla testa di una squadra materasso ma per dimostrare che anche il nostro calcio possiede una sua dignità».** E questa, se non è una promessa di grandi risultati, le si avvicina molto. □

BERNARDEZ, MARADIAGA, TOLEDO

Un centrocampo super

TEGUCIGALPA. La qualificazione dell'Honduras per Spagna 82 è significato per tutta la nazione la realizzazione di un sogno che durava da vent' anni; che arrivò ad un passo dalla sua realizzazione dodici anni or sono e che, finalmente, oggi è realtà. Il trionfo dell'undici honduregno al torneo finale di Tegucigalpa, inoltre, non solo ha significato il suo approdo alla fase finale del Mondiale ma anche la conferma della sua supremazia nei confronti di tutto il calcio del Nord e del Centroamerica. L' Honduras, dunque, ha ottenuto finalmente il risultato cui tendeva di più e che già in vista di Messico 70 aveva mancato per un soffio a vantaggio di quel Salvador che quest' anno ha concluso l'«hexagonal» alle sue spalle ottenendo in tal modo la sua seconda qualificazione a un Mondiale.

DIECI ANNI DOPO. A distanza di dieci anni esatti da quel tentativo fallito proprio sul filo di lana, l' Honduras ce l'ha finalmente fatta grazie soprattutto all'opera appassionata ed intelligente di un tecnico — Josè de la Paz Herrera, meglio conosciuto come Chelato Ucles — che, presa in mano la nazionale nel 1979, l'ha condotta con intelligenza e competenza. Se il visto per la Spagna, l'Honduras l'ha ottenuto solo poco tempo fa, la sua... richiesta è partita all'inizio dello scorso anno quando Chelato Ucles convocò 33 giocatori dei quali, di lì a qualche mese, ne salvò solo 22 assieme ai quali cominciò la marcia di avvicinamento a Madrid e dintorni. All'inizio dell'81, però, il tecnico opera una specie di rivoluzione eliminando esattamente la metà dei convocati al cui posto ne chiama altrettanti di nuovi: siamo ad aprile, tutti sono lasciati ai rispettivi club ma da quel mese divengono... proprietà privata della nazionale che si prepara alla fase conclusiva delle eliminatorie con una serie di partite sempre più difficili contro avversari sudamericani.

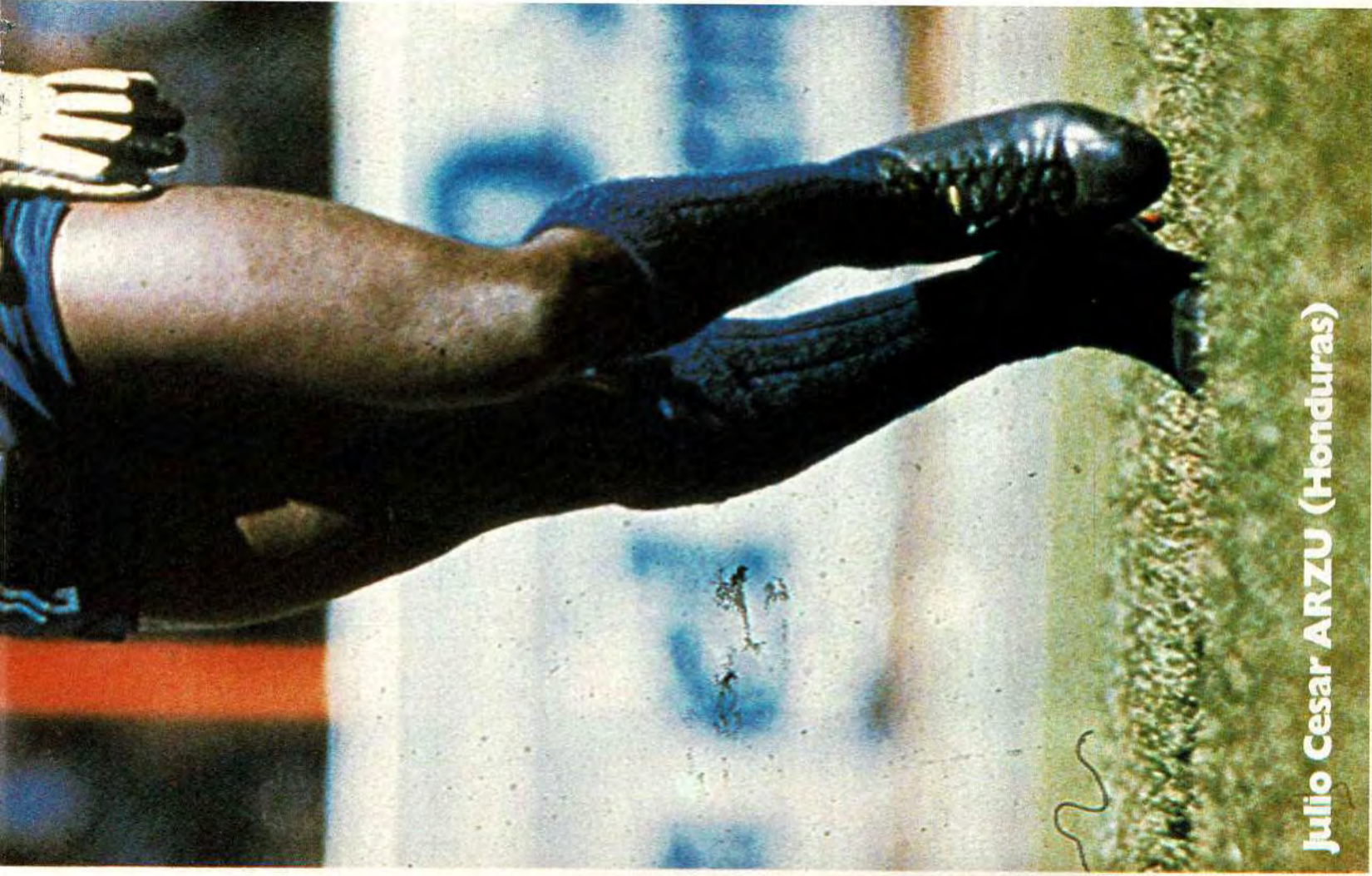
VISI NOTI. Dei ventidue che hanno portato l'Honduras in Spagna circo l' 80 per cento sono noti al tecnico in quanto sono stati, in varia epoca, alle sue dipendenze nelle varie squadre di club che Chelato Ucles ha diretto prima di passare alla nazionale. Con una conoscenza tanto approfondita dell'ambiente calcistico honduregno, per il tecnico è stato facile scegliere a colpo sicuro sia nelle squadre di grande fama sia in quelle molto più piccole.

RECUPERI. Uomo che a volte ama andare controcorrente, Chelato Ucles ha dimostrato questa sua preferenza quando, alla vigilia dell'esagonale di Tegucigalpa, ha convocato Jorge Urquia, un trentacinquenne dell'Atletico Indio, squadra di Terza Divisione, cui ha affidato il compito di sostituire il prima linea, Jimmy Bailey, la star della fase di qualificazione, indisponibile per infortunio: questa scelta aveva... scandalizzato molti benpensanti ma alla fine il tecnico ha avuto ragione una volta di più in quanto il suo «vecchiaccio» non ha assolutamente tradito la fiducia che in lui era atate riposta. Solo che adesso, recuperato pienamente Bailey, per Chelato Ucles si prospetta il problema di scegliere tra lui e Urquia: ma per questo — ha detto il tecnico — c'è ancora tempo... Più o meno lo stesso discorso fatto per Urquia, può essere riservato anche alla convocazione di Salvador Bernardez, richiamato in patria dalla California dove giocava in una squadra di calcio indoor: e proprio Bernardez, con il capitano Madadiaga e Javier Toledo, ha formato il reparto migliore della nazionale: quel centrocampo, cioè, che si è dimostrato la vera cerniera del gioco dell'undici honduregno.

EQUILIBRIO. Una delle caratteristiche principali della squadra allenata da Chelato Ucles è il perfetto equilibrio tra bianchi e neri (circa il 50 per cento l'uno); tra giovani ed anziani; tra tecnici e combattenti. La maggior parte di essi viene dal nord del Paese che è quello le cui squadre il tecnico conosce meglio. I più vecchi di tutti sono il portiere Jimmy Steward (35 anni), il terzino sinistro Fernando Bulnes e l'attaccante Jorge Urquia che sono trentacinquenni mentre i più giovani sono gli attaccanti Roberto Figueroa e Orlando Caballero, ambedue ventiduenni. □

FIGUEROA IN AZIONE CONTRO I CANADESI

L'IMPONENTE TAGLIA DI ANTHONY COSTLY

GUERIN SPORTIVO
H

Julio Cesar ARZU (Honduras)

Figueroa è la stella

L'HONDURAS ha ottenuto la qualificazione in Spagna anche grazie al vantaggio di aver disputato il torneo di concentramento finale a Tegucigalpa: quando si gioca in casa, il minimo che possa capitare è di avere dalla propria parte i favori degli arbitri e l'ennesima e più probante dimostrazione l'ha offerto l'inutile sbandieramento del guardialinee sul gol di Figueroa contro il Canada a richiamare un fuorigioco che per l'arbitro non esisteva per cui la rete dell'honduregno era alla fine di lunghe discussioni, ritenuta valida. Malgrado la sua oggettiva debolezza, ad ogni modo, l'Honduras non solo si è qualificato ma ha addirittura vinto il concentramento! Ma com'è questa squadra? Vediamo un po'. In porta c'è Arzu che, in cinque partite, non è mai stato praticamente impegnato ma che ha dimostrato di subire il gioco all'europea fatto di lunghi traversoni messo in mostra dal Canada. L'uomo faro della difesa è lo stopper Anthony Costly, un bestione di colore grande e grosso come un armadio e forte come una quercia. Costley gioca come giocavano i centromediani inglesi di una volta col pallone rimandato in avanti alla sperindio e chi si è visto si è visto. Tatticamente, l'Honduras gioca a zona con frequenti raddoppi sull'avversario più pericoloso e in attacco è particolarmente temibile lungo la fascia sinistra dove Bulnes (terzino) e Figueroa (centrocampista) spesso partono in tandem. E in questi casi Bueso «apre» sull'ala. Figueroa è senza dubbio la stella della squadra: velocissimo quando parte da dietro, non conosce la paura ed il suo calcio è violento e preciso sia in azione sia, soprattutto, nei tiri da fermo. Volendolo paragonare a qualcuno, il nome di Platini è quello che ricorre più frequentemente. Il regista del centrocampo, ad ogni modo, è Maradiaga che gioca proprio davanti ai quattro difensori in una posizione che ricorda quella del centromediano metodista: più giusto, ad ogni modo, sarebbe dire che è un libero avanzato. In avanti stazionano Bueso e Urquia (in attesa che rientri il goleador Bailey), giocatori utili e pericolosi: il primo è stato considerato il miglior honduregno del torneo. □

CABALLERO (N. 17) SEGNA IL PRIMO GOL AL CANADA

«CHELATO UCLES» IN TRIONFO

I PRECEDENTI DELL'HONDURAS

Mundial-story

L'HONDURAS è sempre stata, insieme a Messico ed El Salvador, una delle formazioni più rappresentative del calcio centro-americano. Datano 1962 le sue prime esibizioni mondiali e, se si eccettuano proprio l'edizione del 1962 e quella del 1966, che possiamo considerare di «rodaggio», i suoi risultati sono andati via via in crescendo. Clamoroso, però, il suo forfait nel 1978 che, comunque, non gli ha precluso né la partecipazione a questa edizione né, tantomeno, la qualificazione alla fase finale del «Mundial».

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 Non ha partecipato
1962 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 2
HONDURAS-Costa Rica 2-1 0-5
HONDURAS-Guatemala 1-1 2-0 (sospesa)
Costa Rica-HONDURAS 1-0 (spareggio)
1966 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 3
HONDURAS-Messico 0-1 0-3
HONDURAS-Usa 0-1 1-1
Classifica: Messico 7; Usa 4; HONDURAS 1.
1970 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO A
HONDURAS-Giamaica 3-1 2-0
HONDURAS-Costa Rica 1-0 1-1
Classifica: HONDURAS 7; Costa Rica 5; Giamaica 0.
QUALIFICAZIONE AMERICANA CENTRO NORD E CARAIBI - SEMIFINALI
HONDURAS-El Salvador 1-0 0-3
1974 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 3
HONDURAS-Costa Rica 2-1 3-3
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - GIRONE FINALE A PORT AU PRINCE (HAITI)
HONDURAS-Trinidad 2-1
HONDURAS-Messico 1-1
Haiti-HONDURAS 1-0
HONDURAS-Antille Olan. 2-2
HONDURAS-Guatemala 1-1
Classifica: Haiti 8; Trinidad (+7) e Messico (+5) 6; HONDURAS 5; Guatemala 3; Antille Olandesi 2.
1978 Non ha partecipato
1982 Qualificato alla fase finale
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 3 (ZONA CENTRALE)
Panama-Honduras 0-2 (Bernardez, Bajley)
Costarica-Honduras 2-3 (Bernardez, Bajley 2)
Honduras-El salvador 2-0 (Bajley 2)
Honduras-Guatemala 0-0
Honduras-Costarica 1-1 (Velasquez)
El Salvador-Honduras 2-1 (Figueroa)
Guatemala-Honduras 0-1 (Bajley)
Honduras-Panama 5-0 (Bernardez 3, Figueroa 2)
Classifica: Honduras 12, El Salvador 12, Guatemala 9, Costarica 6, Panama 1.
GIRONE FINALE
Honduras-Haiti 4-0 (Bueso, Urquia, Figueroa 2)
Honduras-Cuba 2-0 (Bueso, J. Costly)
Honduras-Canada 2-1 (Caballero, Figueroa)
Honduras-El Salvador 0-0
Honduras-Messico 0-0
Classifica: Honduras 8, El Salvador 6, Messico 5, Canada 5, Cuba 4, Haiti 2.

I CANNONIERI - 6 GOL: **Figueroa e Bailey.** 5 GOL: **Bernardez.** 2 GOL: **Bueso.** 1 GOL: **J. Costly, Caballero, Urquia, Velazquez.**

LO STACCO DI JUNIOR COSTLY

IL CAPITANO RAMON MARADIAGA

LA GIOIA DEI TIFOSI NELLE VIE DI TEGUCIGALPA

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Julio ARZU	25	Real Espana	portiere
Jimy STEWARD	35	Marathon	portiere
Oscar BENEGAS	23	Olimpia	portiere
Efrain GUTIERREZ	22	Universidad	difensore
Domingo DROUMONDT	23	Platense	difensore
Hernan GARCIA	27	Marathon	difensore
Fernando BULNES	35	Universidad	difensore
Anton COSTLY	26	Real Espana	difensore
Hector ZELAYA	23	Motagua	difensore
Jaime VILLEGAS	31	Real Espana	difensore
Luis CRUZ	29	Atletico Mura	difensore
Ramon MARADIAGA	26	Motagua	centrocampista
Javier TOLEDO	23	Marathon	centrocampista
David BUESO	23	Motagua	centrocampista
Juan MURILLO	24	Universidad	centrocampista
Salvador BERNARDEZ	26	Motagua	centrocampista
Tony LAING	23	Platense	attaccante
Jorge URQUIA	35	Atletico Indio	attaccante
Roberto FIGUEROA	22	Deportivo Vida	attaccante
Orlando CABALLERO	22	Real Espana	attaccante
Jimmy BAJLEY	26	Marathon	attaccante
Junior COSTLY	22	Real Espana	attaccante

Allenatore: **José DE LA PAZ HERRERA «Chelato Ucles»**

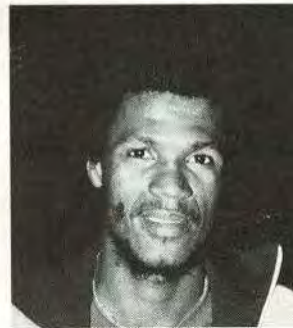
FORMAZIONE TIPO: Arzu; Gutierrez, A. Costly, Villegas, Bulnes; Bernardez, Maradiaga; Toledo; Urquia (Bajley), Bueso, Figueroa

JULIO CESAR ARZU

JIMMY STEWARD

HECTOR ZELAYA

JAIME VILLEGAS

SALVADOR BERNARDEZ

TONY LAING

HONDURAS

Prima fila, da sinistra: **David Bueso, Efrain Gutierrez, Jaime Villegas, J. Cesar Arzu, Hector Zelaya, Anthony Costly.** Seconda fila: **Fernando Bulnes, Ramon Maradiaga, Orlando Caballero, Jorge Urquia, R. Figueroa**

Hanno collaborato **Francesco Lodise** e **Stefano Tura**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano, e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

EL SALVADOR 4

EL SALVADOR

ES

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 5 DEL 3-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

EL SALVADOR COM'È

Dentro la violenza

POPOLAZIONE: 4.300.000 abitanti (Italia 55.100.000).
SUPERFICIE: 21.041 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 207 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: San Salvador (397.000 abitanti).
LINGUA: spagnolo. Gli amerindi (20%) parlano il nahua e il maya.
RELIGIONE: cattolica. Minoranza protestante (75.000).
MONETA: colon (pari a 333 lire).
FORMA DI GOVERNO: repubblica presidenziale.
POTERE ESECUTIVO: presidente della repubblica eletto a suffragio universale ogni cinque anni.
POTERE LEGISLATIVO: assemblea nazionale di 52 membri in carica per due anni.
RISORSE ECONOMICHE: paese prevalentemente agricolo. La coltura più estesa è quella di mais, seguita da riso e fagioli. La coltura più redditizia è quella del caffè. Altre colture importanti: canna da zucchero, sesamo, cotone, tabacco, banane, ananas, agrumi, pomodori. Le foreste danno legno pregiato (cedro e mogano) e il «balsamo del Perù» usato in farmaceutica e cosmesi. Industrie modeste legate alla produzione di sigari, sigarette, zucchero, filati di cotone.
STORIA: Invaso dalla Spagna nel 1524 e conquistato dopo quattro anni di lotte cruenti, El Salvador entrò a far parte della «capitaneria general» di Guatemala. Nel 1811 scoppiarono i primi moti di indipendenza. Nel 1821 il Guatemala si proclamò autonomo e si unì al Messico ma l'anno seguente cadde l' impero messicano ed El Salvodor entrò come stato autonomo nella Federazione delle province unite dell'America centrale. Nel 1839 divenne una repubblica indipendente ma la sua vita è stata sempre contrassegnata da guerre coi paesi vicini e da guerriglia interna. Il colpo di stato militare che nel 1979 ha sospeso la costituzione, deposto il presidente Romero e affidato il potere a una Giunta, non ha pacificato il paese. insanguinato dalla violenza e dal terrorismo (30.000 morti negli ultimi due anni nella sola capitale, San Salvador).

USA
MESSICO
CUBA
GUATEMALA
HONDURAS
NICARAGUA
SAN SALVADOR
EL SALVADOR

MIGUEL GONZALEZ IN AZIONE CONTRO HAITI

PIÙ FORTE DEL TERRORE

Un miracolo del calcio

CHE IL SALVADOR sia presente alla fase finale dei mondiali di Spagna (traguardo già raggiunto dodici anni fa dalla piccola repubblica centroamericana) è uno dei classici miracoli del calcio, che spesso riesce a infrangere, con la sua carica di entusiasmo, di passione, di festa popolare, il muro grigio e tetro di una realtà circostante insopportabile. In realtà, è un miracolo non soltanto che El Salvador sia arrivato in Spagna; è già un miracolo che esista una squadra di calcio, che sopravviva la voglia di cimentarsi in un gioco agonistico dentro un Paese squassato dalla violenza più sanguinosa e crudele.

NEGLI ULTIMI due anni, nella sola capitale del Paese, San Salvador, la guerra civile ha provocato oltre trentamila morti: una cifra immensa, mostruosa. E la spirale del terrore non accenna a bloccarsi. Fra queste vittime c'è stato anche un giocatore della Nazionale: è stato ucciso perché portava i capelli troppo lunghi, il che era bastato a farlo scambiare per un terrorista. Il suo corpo è stato trovato, dopo parecchi giorni, in uno scarico di rifiuti. Degli altri componenti la Nazionale, tre sono stati colpiti direttamente con la morte di parenti stretti; a un altro è stata uccisa la moglie. **«Ogni mattina che ci alziamo** — ha detto un giocatore — **pensiamo che possa essere l'ultima».**

I PROBLEMI della sopravvivenza investono anche il lato finanziario. In Honduras, nel girone finale, i giocatori salvadoregni volevano telefonare continuamente a casa per avere notizie dei familiari (ed è comprensibile, vista la situazione). Ma non avevano i soldi per farlo. In queste condizioni, non soltanto sono scesi in campo, ma hanno anche ottenuto la qualificazone. Chi ha vissuto accanto a loro, testimonia che in questa dilaniata nazionale salvadoregna albergava uno spirito di corpo, un affiatamento spirituale mai riscontrato in squadre di calcio.

COSÌ ANCHE il piccolo e insanguinato El Salvador, a livello calcistico, offre la sua lezione. Qui di seguito vi parleremo della squadra, delle sue possibilità (modeste), del suo coraggio (smisurato). Ma quale che sia l'efficacia pratica, sul piano dei risultati, della sua partecipazione, resta il significato di questa presenza, che è una vittoria dello sport, del suo messaggio a non arrendersi.

a. bo.

JOSÉ HUEZO, IL CAPITANO

RICARDO MORA, IL PORTIERE

GLI SCHEMI E LE STELLE

Un «libero» tedesco

EL SALVADOR gioca secondo il 4-4-2. Il portiere Mora è eccellente: dotato di ottimi riflessi, non mostra di avere punti deboli e soprattutto nelle uscite il suo apporto è notevolissimo. In difesa, l'undici di Pipo Rodriguez gioca a uomo con Jaime Rodriguez, che milita nella Seconda Divisione tedesca nelle file del Bayer Leverkusen nel ruolo di libero e dopo due anni nella Bundesliga è assolutamente normale che sia lui il più «europeo» di tutti. Siccome quasi tutte le squadre centroamericane giocano con due punte, El Salvador si schiera con due marcatori uno dei quali è sempre Josè Jovel mentre Osorto è il difensore che si sgancia. A centrocampo, Quinteros cura soprattutto la difesa mentre Huezo si dedica al gioco in avanti senza una posizione fissa e definitiva. Dei due attaccanti, Gonzales è il più veloce e soprattutto sullo scatto breve risulta quasi imprendibile. Non avendo giocatori alti, El Salvador non usa traversoni preferendo giocare il pallone rasoterra con azioni d'attacco che coinvolgono anche i centrocampisti.

In Honduras, l'undici di Pipo Rodriguez ha dato soprattutto l'impressione di non voler subire gol casomai accontentandosi dello 0-0: là è andata bene soprattutto perché le altre squadre si sono tolte punti l'una con l'altra e molto probabilmente anche in Spagna la tattica non cambierà. Ma i risultati? □

SILVIO AQUINO CONTRO L'HAITIANO MONDESIR

JORGE GONZALEZ CONTRO IL CUBANO DELGADO

Jose HUEZO (El Salvador)

POCHI GOL MA DIFESA DI FERRO

Primo, non prenderle

LA QUALIFICAZIONE del Salvador per Spagna 82 è stata considerata dai tifosi e dagli addetti ai lavori come un vero e proprio miracolo tanto più gradito in quanto assolutamente inaspettato visto che, quando mancava solo una partita alla conclusione del torneo di Tegucigalpa, il Salvador era la squadra che le previsioni meno accreditavano per l'accesso alla fase finale del Campionato del Mondo. Ed invece, come un fulmine a ciel sereno, il doppio pareggio di Messico e Canada con Cuba e Honduras, letteralmente regalava all'undici salvadoregno il suo secondo «Mundial» dopo quello del 1970 in Messico.

SPERANZA E REALTÀ. Nel giro di pochi giorni, quindi, quella che era una quasi certezza negativa (sei punti in classifica contro i 4 di Messico e Canada che avevano una partita facile a testa ancora da giocare) diveniva prima una speranza (grazie al pareggio tra messicani e cubani) e infine una meravigliosa realtà che il nulla di fatto tra canadesi e honduregni realizzava compiutamente. E dire che negli ultimi giorni dell'esagonale, a Tegucigalpa non c'era più nemmeno un salvadoregno visto che nessuno sperava di certo in un'affermazione tanto importante!

LE ORIGINI. La storia calcistica del Salvador inizia alla fine del secolo scorso ed esattamente al 26 luglio 1899 quando la città di Santa Ana ospita la prima partita tra le selezioni di San Salvador e Santa Ana che si impone per 2-0. Tracciato il solco, l'evoluzione calcistica salvadoregna continuò grazie soprattutto agli inglesi cui si deve anzi l'introduzione di questo sport nel Paese. Nel settembre del 1921, in occasione del Centario dell'indipendenza centroamericana, una squadra salvodoregna partecipò ad un torneo internazionale in Guatemala e cinque anni più tardi fu organizzato il primo campionato nazionale che fu vinto dal Chinameca Sportig Club di San Michel.

«MISTER» USA. Il primo allenatore della nazionale salvadoregna fu lo statunitense Mark Scott Thompson che guidò la squadra in maglia azzurra ai secondi Giochi centroamericani che si svolsero a Cuba. Il primo stadio importante fu costruito nel 1935: chiamato «Flor Blanca», la sua capacità era di 20 mila posti e fu inaugurato il 24 marzo dello stesso anno in occasione di El Salvador-Cuba 4-1, partita d'apertura dei Giochi centroamericani che furono vinti

segue

HUEZO SU RIGORE SEGNA ALL'HAITI IL GOL-QUALIFICAZIONE

MAURICIO QUINTANILLA, ATTACCANTE

El Salvador/segue

dal Messico davanti a Costarica. Tre anni più tardi a Panama, per la quarta edizione dei Giochi, El Salvador battè l'undici di casa 7-0 senza però ottenere molto di più.

NASCE LA FEDERAZIONE. Dal 1921, il calcio salvadoregno aveva vissuto una lunga ed importante crescita che imponeva la creazione di una federazione che infatti fu fondata il 26 aprile 1940: tre anni più tardi, nello stadio Flor Blanca, El Salvador vinceva il suo primo titolo centroamericano chiudendo in tal modo il primo periodo della sua vita.

ALTI E BASSI. Divenuto adulto, il calcio salvadoregno soffrì di una serie di alti e bassi e il piazzamento peggiore della sua storia fu l'ultimo posto ai Giochi centroamericani disputati in Guatemala nel 1948. Quattro anni più tardi in Costarica, però, El Salvador recuperò alcune posizioni finendo quinto.

DATA STORICA. Iscrittosi alle eliminatorie per la nona edizione dei Campionati del Mondo, l'8 ottobre 1969 El Salvador ottenne il suo più grande risultato conquistando la qualificazione per Messico 70: qui, però, totalizzò tre sconfitte su tre partite subendo 9 gol senza realizzarne alcuno. Di quella squadra faceva parte anche l'attuale tecnico «Pipo» Rodriguez che, in tal modo, a 33 anni, disputa il suo secondo Mondiale. Dopo aver mancato la qualificazione sia nel '74 sia nel '78, l'ha finalmente ottenuta per la Spagna grazie al secondo posto di Tegucigalpa alle spalle dell'Honduras. Al torneo finale, l'inizio era stato dei meno promettenti (sconfitta per 1-0 contro il Canada) cui ha fatto seguito il successo sui favoriti messicani, i pareggi con Cuba e Honduras e la vittoria su Haiti: al termine delle sue fatiche, quindi, El Salvador aveva totalizzato sei punti segnando sì solo due gol ma subendone anche uno soltanto!

TROIKA. Alla guida della nazionale salvadoregna, in questa eliminatoria mondiale, c'è stata una troika composta da «Pipo» Rodriguez (che è il tecnico numero uno), Salvador Mariona e Josè Castro: a qualificazione avvenuta, tutti hanno rinnovato il contratto che li lega alla Federazione e che era scaduto all'indomani della conclusione del torneo di Tegucigalpa. Mariona, che dei tre è quello cui spettano anche compiti di pubbliche relazioni, ha detto: **«In Spagna saremo senza dubbio tra le squadre più deboli ma sono certo che faremo meglio che in Messico».** Subito aggiungendo: **Molto dipenderà anche dai giocatori che, dopo un breve periodo di riposo, tra poco riprenderanno gli allenamenti in vista degli impegni spagnoli».** □

AQUINO SI FA RISPETTARE...

IL DIFENSORE FRANCISCO OSORTO

I PRECEDENTI

Mundial numero 2

PER EL SALVADOR è la seconda qualificazione alla fase finale di un Campionato Mondiale. Infatti già nel 1970 la squadra della piccola repubblica centro-americana si rese protagonista di un identico exploit; ma, allora, si disse che la sua qualificazione era stata favorita dal fatto che il Messico, tradizionale dominatore della CONCACAF, era stato ammesso d'ufficio alla fase conclusiva, in qualità di organizzatore della competizione. Dopo la clamorosa e repentina eliminazione del 1974, proprio quest'anno i salvadoregni hanno dimostrato che, eliminando addirittura il favorito Messico, quelle di 12 anni fa erano solo «malignità».

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 Non ha partecipato.

1970 QUALIFICATO ALLA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO C

EL SALVADOR-Suriname 6-0 1-4
EL SALVADOR-Antille Ol. 1-0 2-1
Classifica: IL SALVADOR 6; Suriname 4; Antille Olandesi 2.
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SEMIFINALI

Honduras-EL SALVADOR 1-0 0-3

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - FINALE

Haiti-EL SALVADOR 1-2 3-0 0-1 (d.t.s.) (a Kingstone/Giamaica)

FASE FINALE - GRUPPO 1

Belgio-EL SALVADOR 3-0
Messico-EL SALVADOR 4-0
Urss-EL SALVADOR 2-0
Classifica: Urss (+) e Messico (+) 5; Belgio 2; EL SALVADOR 0.

1974 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 2
Guatemala-EL SALVADOR 1-0 1-0

1978 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - GRUPPO 2

Panama-EL SALVADOR 1-1 1-4
EL SALVADOR-Costa Rica 1-1 1-1
Guatemala-EL SALVADOR 3-1 0-2
Classifica: Guatemala 8; EL SALVADOR 7; Costa Rica 6; Panama 3.

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - GIRONE FINALE A CITTÀ DEL MESSICO

EL SALVADOR-Canada 2-1
Messico-EL SALVADOR 3-1
Haiti-EL SALVADOR 1-0
EL SALVADOR-Suriname 3-2
Guatemala-EL SALVADOR 2-2
Classifica: Messico 10; Haiti 7; EL SALVADOR (—1) e Canada (—1) 5; Guatemala 3; Suriname 0

1982: Qualificato alla fase finale

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO-NORD E CARAIBI - ZONA CENTRALE

Panama-EL SALVADOR 1-3 (Rivas, Huezo, Gonzalez)
EL SALVADOR-Panama 4-1 (Gonzalez 3, Rivas)
Honduras-EL SALVADOR 2-0
EL SALVADOR-Costarica 2-0 (a tavolino)
Guatemala-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Honduras 2-1 (Gonzalez, Guerrero)
Costarica-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Guatemala 1-0 (Huezo)
Classifica: Honduras 12, EL SALVADOR 12, Guatemala 9, Costarica 6, Panama 1

GIRONE FINALE
Canada-EL SALVADOR 1-0
Messico-EL SALVADOR 0-1 (Hernandez)
EL SALVADOR-Cuba 0-0
Honduras-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Haiti 1-0 (Huezo)

I MARCATORI:
5 gol: Gonzalez
3 gol: Huezo
2 gol: Rivas
1 gol: Guerrero, Hernandez

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ricardo GUEVARA MORA	20	Platense	portiere
Eduardo HERNANDEZ	23	Santiagueno	portiere
Carlos RIVERA	27	Independiente	portiere
Mario Alfonso CASTILLO	33	Santiagueno	difensore
Francisco OSORTO	25	Santiagueno	difensore
Josè JOVEL	25	Aguila	difensore
Ramon Alfredo FAGOAGA	24	Atletico Marte	difensore
Carlos Humberto RECINOS	29	Dep. Fas	difensore
Miguel Angel AREVALO	25	Chalatenago	difensore
Jaime RODRIGUEZ	23	Bayer Uerdingen	difensore
Josè HUEZO	26	Atletico Marte	centrocampista
Josè Luis ROGAMOS	27	Atletico Marte	centrocampista
Juan QUINTEROS	28	Santiagueno	centrocampista
Joaquim ALONSO VENTURA	24	Santiagueno	centrocampista
Mauricio ALFARO	28	Platense	centrocampista
Francisco HERNANDEZ	24	Santiagueno	attaccante
Silvio Romeo AQUINO	28	Alianza	attaccante
Jorge GONZALEZ	21	Dep. Fas	attaccante
Oscar GUERRERO	29	Independiente	attaccante
Miguel GONZALEZ	25	Atletico Marte	attaccante
Josè ESCAMILLA	27	Santiagueno	attaccante
Mauricio QUINTANILLA	26	Xelaju M.G.	attaccante
Josè RIVAS	26	Alianza	attaccante

Allenatore: **Mauricio «Pipo» RODRIGUEZ**

FORMAZIONE TIPO (4-4-2): Mora; Osorto, Jovel, Rodriguez, Recinos; Rogamos, Huezo, Quinteros, Aquino; Hernandez, Gonzalez

RICARDO MORA

EDUARDO HERNANDEZ

JAIME RODRIGUEZ

JOSE' HUEZO

SILVIO AQUINO

JORGE GONZALEZ

MARIO ALFONSO CASTILLO

JOSE' JOVEL

RAMON FAGOAGA

CARLOS RECINOS

MIGUEL ANGEL AREVALO

JOSE' LUIS ROGAMOS

JUAN QUINTEROS

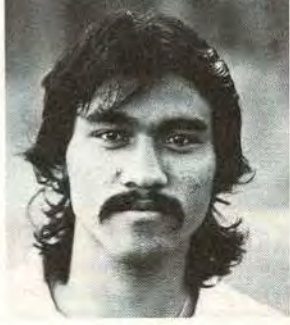
JOAQUIM ALONSO VENTURA

MAURICIO ALFARO

FRANCISCO HERNANDEZ

OSCAR GUERRERO

MIGUEL GONZALEZ

MAURICIO QUINTANILLA

JOSE' RIVAS

«PIPO» RODRIGUEZ, IL CT

EL SALVADOR

Prima fila: **José Huezo, Francisco Osorto, Miguel Angel Arevalo, José Jovel, Ricardo Mora, Francisco Hernandez.** Seconda fila: **Jorge Gonzalez, Carlos Recinos, Mauricio Alfaro, Oscar Guerrero, J. Alonso**

Hanno collaborato: Francesco Lodise e Stefano Tura

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Oreste Bomben e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas** e **El Grafico**
realizzazione di **Gianni Castellani**

5

CILE

Disegno di **MARCO FINIZIO**

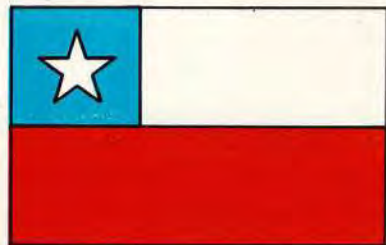
INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 6 DEL 10-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL CILE COM'È

La sua vita è il rame

POPOLAZIONE: 10.857.000 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 756.000 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 14 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Santiago (3.450.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica unitaria retta da una giunta militare.
POTERE ESECUTIVO: spetta al presidente della giunta, che è anche capo dello stato e del governo.
POTERE LEGISLATIVO: spetta alla giunta militare, composta dal comandante in capo della marina, dell'aviazione e dei «carabineros».
LINGUA UFFICIALE: spagnolo. Gli amerindi usano anche idiomi locali come il mapuce e l'alakaluf.
RELIGIONE: cattolica (89%). I protestanti sono 240.000, gli ebrei 30.000.
MONETA: peso cileno, pari a lire 21,32.

RISORSE ECONOMICHE: il Cile non è un paese agricolo. Soltanto, il 7,5 per cento è rappresentato da terre coltivate (in Italia, il 40%). Le culture più importanti sono quelle del frumento e della vite. In compenso notevoli sono le risorse minerarie: il Cile è il terzo produttore mondiale di rame, il nono di argento e il tredicesimo di ferro. La principale attività industriale è logicamente quella metallurgica, con la raffinazione del rame e degli altri metalli. L'industria occupa il 25 per cento della popolazione attiva.

LA STORIA: gli Araucani, abitanti originari, dovettero cedere agli spagnoli nel sedicesimo secolo. Il Cile raggiunse l'indipendenza nel 1810 e proclamò la repubblica nel 1821. Nel 1973 il regime democratico di Allende fu rovesciato da un colpo di stato militare, che portò al governo il generale Pinochet, tuttora in carica, dopo un referendum del 4 gennaio 1978. Il nuovo regime ha avuto la sua sanzione con la legge di Stato del 1974 che ha istituito la carica di Capo supremo della nazione, attribuendola al comandante in capo dell'esercito. Il Cile ha un accesso all'Atlantico attraverso il canale di Beagle, per la cui titolarità é però in atto una lunga controversia con l'Argentina. □

SOTTO LE ANDE, LO STADIO È BIANCO-ROSSO

GERMANIA E AUSTRIA: ACHTUNG!

L'agguato di Santibañez

SANTIAGO DEL CILE. Aggiudicandosi il terzo gruppo eliminatorio sudamericano, il Cile è approdato per la sesta volta alla fase finale di un campionato del mondo. Questa è comunque soltanto la sua terza qualificazione «sul campo», visto che nel 1930 e nel 1950 la partecipazione giunse su invito e nel 1962 di diritto in quanto Paese organizzatore. Nel 1966, il Cile approdò in Inghilterra imponendosi nello spareggio in campo neutro di Lima sull'Ecuador, dopo aver terminato alla pari (5 punti) con i rappresentanti del Guayas (terza con due punti la Colombia). Nel 1974, il Cile andò in Germania ancora dopo spareggio in campo neutro (a Montevideo) contro il Perù (2-1), con l'aggiunta di un confronto intercontinentale di qualificazione con l'Unione Sovietica che, dopo il pareggio a reti inviolate dell'andata a Mosca, rinunciò alla partita di ritorno a Santiago per motivi politici. Tale rinuncia venne considerata un forfait e il Cile venne ammesso al torneo '74, nel primo gruppo (a Berlino ed Amburgo) contro le due Germanie (sconfitta per 0-1 contro gli occidentali e pareggio 1-1 con gli orientali) e l'Australia (0-0). Questa fu l'ultima partecipazione dei cileni — allora diretti da «Zorro» Alamos — ad una competizione finale dei mondiali in quanto i rossi andini non riuscirono a qualificarsi per la Coppa del Mondo disputata nel 1978 in Argentina. Gli argentini facevano molto affidamento sulla partecipazione dei «fratelli» cileni, e per questo avevano fissata una delle sedi del torneo nella città di Mendoza.

SORPRESA. Quando la qualificazione dei cileni sembrava molto difficile la squadra diretta da Luis Santibañez è riuscita nell'exploit di eliminare i paraguaiani (favoriti nel gruppo tre sudamericano avendo vinto l'ultima Coppa America proprio contro il Cile in uno spareggio disputato a Buenos Aires), e gli ecuadoriani, che si erano fatte tante illusioni di partecipare per la prima volta alla fase finale di una Coppa del Mondo, ma che alla resa dei conti si sono dimostrati meno forti di quanto credevano di essere. Nelle quattro partite giocate, il Cile ha ottenuto sette punti cominciando con un pareggio a reti inviolate nello stadio «Modelo» di Guayaquil contro l'Ecuador. Poi è andato a vincere 1-0 (rete di Yañez) nello stadio «Defensores del Chaco» ad Asuncion contro il Paraguay quindi i due facili trionfi casalinghi, nello stadio «Nacional» di Santiago, contro l'Ecuador per 2-0 (reti di Rivas e Caszely) e contro il Paraguay per 3-0 (reti di Caszely, Yañez e Neira). In totale, sei reti fatte senza subirne nemmeno una per un'eccellente qualificazione, che ha sollevato entusiasmo e ottimismo, ma che non ha dato alla testa al tecnico della squadra, Luis Santibañez.

PROGRAMMI. Nonostante la crudezza di certi suoi giudizi e sebbene non si monti la testa, Santibañez ha ben chiaro quello che deve fare per il «Mundial» di Spagna. **«Riconoscendo la superiorità evidente dei futuri avversari, ce la metterò tutta affinché la squadra si classifichi nella prima fase, ossia che passi a giocare la parte grande del Mundial, quella delle dodici squadre migliori».** Il lavoro di Santibañez conta sull'appoggio dei dirigenti del calcio cileno: recentemente, è stato 40 giorni in Europa, osservando gli avversari della prossima Coppa del Mondo, ed anche visionando le possibili sedi per i ritiri e gli allenamenti della sua squadra durante il «Mundial». Per quanto riguarda, l'appoggio in patria, sono state poste a sua disposizione le migliori istallazioni sportive esistenti in Cile e il denaro stanziato, anche se non è abbondante, sarà sufficiente per effettuare una «tournée» a livello mondiale, con partite di preparazione non soltanto a Santiago contro avversari stranieri ma anche fuori dal Cile (in Sudamerica ed in Europa) allo scopo di amalgamare sempre più la squadra. Per il momento, i giocatori che hanno partecipato alle eliminatorie sono... in vacanza in quanto la nazionale è stata praticamente sciolta e i giocatori sono tutti tornati alle loro squadre di club. In Cile è in pieno svolgimento il campionato, al quale partecipano 16 squadre nella

segue

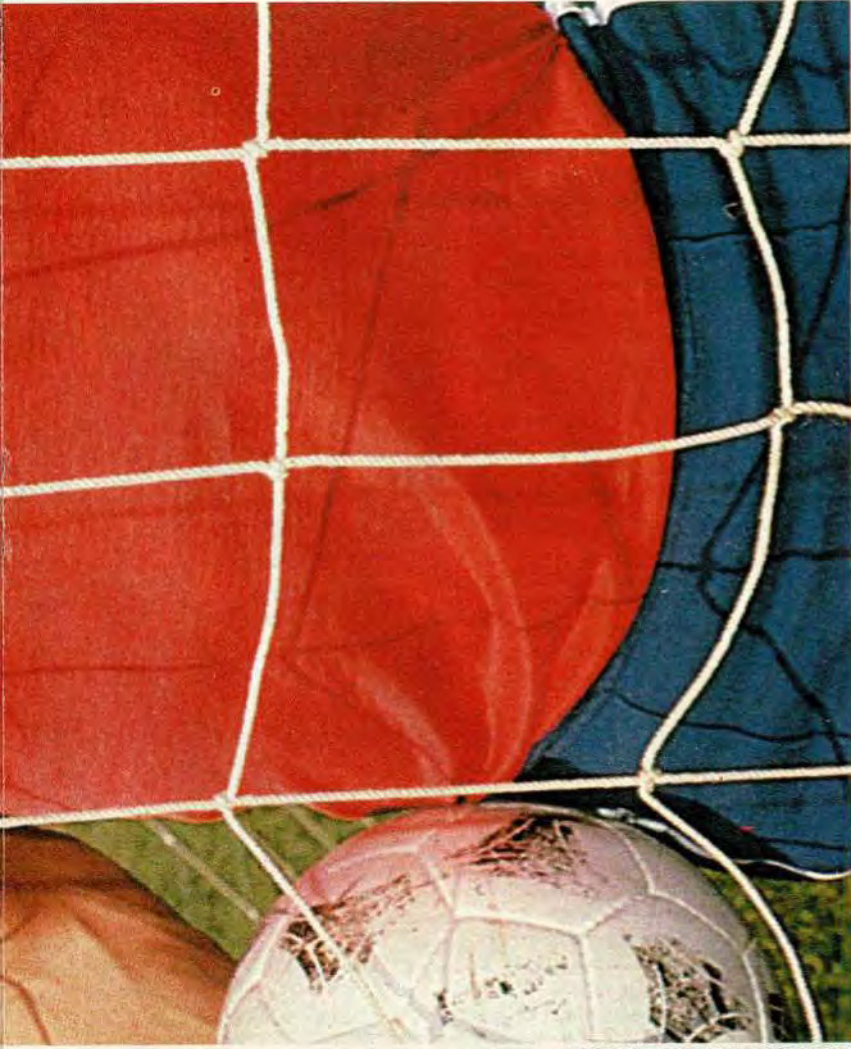
IL SALUTO DEI VINCITORI, DOPO LA QUALIFICAZIONE

massima divisione e 22 nel torneo di seconda divisione (serie B). Tutti i nazionali sono giocatori della massima divisione, anche l'ala destra Patricio Yañez nato a Valparaiso, che il 20 gennaio ha compiuto i 21 anni. Yañez è il «Maradona» del Cile: di tre mesi più giovane rispetto all'asso argentino del Boca Juniors, le sue quotazioni, anche se non raggiungono i livelli di quelle di Diego, sono molto alte. È velocissimo, vantando un tempo di 11"2 sui 100 metri. Il suo club, il San Luis di Quillota, lo ha tassato «for export» un milione di dollari. Il San Luis è la «matricola» del campionato cileno 1981 della massima divisione avendo vinto l' anno scorso quello di seconda. E Yañez, già allora, vestiva la maglia della nazionale.

RICHIESTE. Una delle cose che Santibañez ha chiesto ai dirigenti del calcio cileno subito dopo aver conseguito la qualificazione per «Spagna 82», è stata di evitare l'esodo dei migliori: i dirigenti gli hanno dato assicurazioni in tale senso, ma non si sa fino a quando potranno mantenere le promesse perché la situazione finanziaria di molti club è assai critica. La qualificazione del Cile ha collocato in primo piano alcuni giocatori della squadra rossa con in testa il già famoso Elias Figueroa che milita nel Fort Lauderdale Strikers dopo aver giocato anche in Uruguay (Peñarol di Montevideo) e Brasile (Internacional di Porto Alegre). Proprio quando giocava in Brasile, Figueroa fu considerato per tre anni consecutivi (dal 1974 al 1976) il miglior calciatore d'America, succedendo nell'albo d'oro di questo trofeo istituito dal quotidiano «El Mundo» di Caracas ed aggiudicato mediante referendum fra giornalisti specializzati di tutto il continente, a Pelé (il migliore nel 1973) e precedendo un altro brasiliano, Zico migliore nel ' 77. Altri elementi da... esportazione sono, a parte il già ricordato Patricio Yañez, per il quale il San Luis di Quillota vuole un milione di dollari, i ventiseienni René Valenzuela (terzino centrale) e Gustavo Moscoso (ala sinistra), nonché il «baffone» Carlos Caszely, che potrebbe benissimo terminare la sua carriera all'estero. Nel parco giocatori a disposizione del tecnico Santibañez per il «Mundial» 82, ad ogni modo, vi sono anche altri elementi degni di nota come il portiere Mario Osben. Dopo molti anni, la porta della nazionale cilena ha finalmente trovato un'altra saracinesca come il leggendario «Sapo» Sergio Livingstone e Misael Escuti, che entrambi hanno giocato nelle file del Colo Colo, club al quale appartiene attualmente Osben. Escuti è stato il portiere cileno del Mondiale 1962 ed apparteneva alla categoria degli «intoccabili» nel suo ruolo come lo è attualmente Osben, anche se quest' ultimo deve temere la concorrenza di Oscar Wirth del Cobreloa, di cinque anni più giovane.

PARLA MENOTTI. Tra i più accesi estimatori delle qualità tenciche della squadra di Santibañez è Luis Cesar Menotti, l'allenatore della nazionale campione del mondo che dice: **«Il Cile ha buone individualità ed è tecnicamente in grado di strutturare una compagine largamente competitiva. La parte più difficile della sua preparazione, però, deve ancora compilarla in quanto deve verificare anche sul piano psicologico se gli uomini che andranno in Spagna saranno in grado di reggere il confronto con gli avversari. E queste verifiche arriveranno soltanto tramite gli impegni che il Cile disputerà di qui all'inizio dei Mondiali».** Queste partite, per il tecnico cileno saranno importantissime perché in esse non potrà mettere in pratica la sua «teoria dei risultati»: Santibañez, infatti, crede che la cosa principale è conseguire i traguardi e per questo la sua squadra, quando gioca fuori casa, adotta estreme precauzioni difensive mentre quando gioca in casa è molto più offensiva. Sono, come si vede, due sistemi diversi, due concezioni opposte ma entrambe utili, quando si giocano tornei con partite in casa e fuori. Il sistema ha dato eccellenti risultati sia nel 1979 (quando il Cile si classificò vicecampione d'America) sia nel 1981 (nella qualificazione per la Coppa del Mondo 1982 in Spagna), ma in Spagna, forse soltanto nella prima fase del torneo mondiale Santibañez potrà speculare con i risultati e con tecniche difensive e offensive, perché poi — e il Cile si propone chiaramente e fiduciosamente l'obiettivo di superare la prima fase del torneo avendo come obiettivo da superare l' Austria — sarà necessario unicamente vincere per andare avanti. □

HERRERA CONTRO IL PARAGUAY

IL BOMBER CASZELY

PATRICIO «PATO» YANEZ

«PATO» YANEZ: CLASSE E BRIVIDO

Un soffio al cuore

QUI DI SEGUITO, attraverso una documentata corrispondenza del nostro Oreste Bomben, vi offriamo un ritratto di Patricio «Pato» Yanez, la freccia cilena (corre i cento metri in 11"2!) che a ventun anni appena compiuti è universalmente giudicato la miglior ala destra del Sudamenrica, superiore all'uruguaiano Venancio Ramos, agli argentini e ai brasiliani. Yanez, quotato per l'estero sui due miliardi di lire, era atteso come una sicura attrattiva ai mondiali di Spagna. Una delle nuove «figure» del calcio del Sudamerica, come il peruviano Uribe.

MA PROPRIO ultimamente una grossa incognita si è aperta sul suo futuro, una minaccia che coinvolge non soltanto la sua presenza al Mundial, ma addirittura la prosecuzione della sua carriera. Prima di affrontare una normale operazione alle tonsille, Patricio Yanez è stato sottoposto alle visite mediche di rito. E queste hanno riscontrato una disfunzione cardiaca, volgarmente un soffio al cuore, per cui i medici gli hanno imposto di sospendere immediatamente l'attività. Successivi accuratissimi accertamenti dovranno stabilire se si tratti del tipico fenomeno «cuore d'atleta» (il cuore più grosso del normale, che tuttavia non pregiudica l'attività agonistica) o invece di una reale disfunzione che costringa il dotatissimo «Pato» a un doloroso stop.

TUTTO il Cile col cuore (è il caso di dirlo) sospeso segue le vicissitudini del suo idolo, al cui completo ricupero sono in gran parte legate le «chances» di un Mundial ad alto livello.

IL MARADONA CILENO

La freccia di Valparaiso

PATRICO JAÑEZ, l'ala destra titolare della nazionale che disputerà il «Mundial» di Spagna, è assieme al centrocampista Orlando Mondaca, uno dei due «beniamini» della tifoseria cilena. Sono i più giovani della comitiva. In senso assoluto, il più giovane di tutti é Mondaca. Il giocatore dell'Universidad de Chile compirà 21 anni il 24 giugno 1982, cioè quando sarà in pieno svolgimento il campionato del mondo. Yañez, invece, i 21 anni li ha compiuti da poco, essendo nato a Valparaiso il 20 gennaio 1961. Il suo nome completo è Patricio Nazary Yañez Candia. Ma, tutti lo chiamano «Pato» Yañez. Suo padre, Luis Fernando Yañez, è sottufficiale maggiore della marina cilena. Sua madre si chiama Victoria Candia. Sono una coppia di sposi della classe media che non ha mai immaginato sino a dove sarebbe arrivata la fama del loro figlio maggiore. Patricio, infatti, è il nuovo idolo del calcio cileno, il calciatore più quotato del paese, il Maradona del Cile.

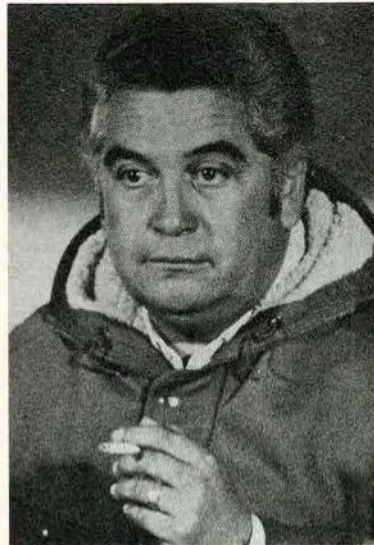
PRODIGIO Patricio Yañez è un ragazzo prodigio. È forse uno dei pochi giocatori al mondo, se non addirittura l'unico, che non ha mai giocato in una divisione che non sia la maggiore. I suoi genitori vivono a Quilpuè, una località vicino alla città di Quillota (a metà strada tra Santiago e Valparaiso). Un giorno i dirigenti del Sant Luis, un modesto club di calcio di Quillota, lo videro giocare una volta — aveva allora 17 anni — in una partita intercollegiale, e lo ingaggiarono. Il tecnico lo fece debuttare immediatamente dopo alcuni allenamenti, nella prima squadra del club che debuttava nel campionato di Seconda Divisione. L'anno scorso, il San Luis è stato promosso alla massima divisione e pertanto dall'inizio di quest'anno Patricio Yañez è diventato un calciatore di... Serie A. Però, sono già tre anni, che egli gioca in nazionale. Ed anche in questo caso di colpo tra i «moschettieri», all'età di diciotto anni non ancora compiuti. Sono molto pochi i calciatori cileni arrivati in nazionale quando ancora giocavano in Serie B. Ma la carriera di Patricio Yañez è stata fulminea.

PERLA. Il caso Yañez, infatti, è un fenomeno, perchè egli è cresciuto tanto professionalmente all'età di 20 anni, quando altri appena cominciano la loro maturazione calcistica. E non si tratta di frutto esclusivo di quella pubblicità che spesso produce e disintegra idoli con tanta rapidità e inconsistenza. La sua ascendente carriera, concretizzata in una spettacolare attuazione nelle partite delle eliminatorie per la Coppa del Mondo, riassume una serie di sfumature umane e tecniche sufficienti per convergere nella gestazione di un giocatore di prima classe, più in là delle velleità — misurate in migliaia di dollari — di un mercato non sempre chiaro dei concetti che maneggia. Il Sant Luis ha tassato la sua «perla preziosa» in un milione di dollari. Ma è un prezzo «for exportation». Nessuno in Cile può pagare quella somma per un calciatore. Subito dopo le eliminatorie della Coppa del Mondo, Yañez faceva molta gola all'Universidad de Chile, ma quest'ultima non è andata più in là di un' offerta di mezzo milione di dollari per l'acquisto del giovane asso del calcio cileno, che è pertanto rimasto al San Luis, «matricola» della Serie A. Ma Yañez vuole emigrare, perchè dopo la quotazione che gli hanno affibbiato, non si accontenta dei 1.500 dollari che il club di Quillota gli paga mensilmente.

UN MILIONE DI DOLLARI. «La faccenda del San Luis e della mia vendita — ha recentemente dichiarato "Pato" Yañez in una sua intervista al settimanale sportivo cileno "Estadio" — **è stato a giudizio di molti un affare che è andato troppo per le lunghe. A mio modo di vedere, il San Luis merita quel suo diritto per la sua**

segue

ELIAS FIGUEROA HA FATTO STOP IN FLORIDA

ANCORA FIGUEROA CON MOGLIE, FIGLIA E FIGLIO

LUIS SANTIBANEZ, IL MISTER

COSÌ NEL MUNDIAL 82

IL SORTEGGIO di Madrid ha collocato il Cile nel secondo gruppo, con Germania Occidentale (testa di serie), Austria e Algeria. Questa la successione degli incontri:

17 giugno a Oviedo:
CILE-AUSTRIA
20 giugno a Gijon:
GERMANIA-CILE
24 giugno a Oviedo:
ALGERIA-CILE

Se si classificherà al primo o secondo posto, il Cile, disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dai gruppi 4 (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait) e 5 (Spagna, Jugoslavia, Irlanda del Nord, Honduras) □

La freccia/segue

importanza nella mia carriera ed, inoltre, perchè io capisco benissimo che non mi spetta prendere parte in questioni di cifre. Io la vedo così per una semplice ragione: la mia preoccupazione fondamentale è quella di giocare, tutto il resto verrà come conseguenza di quel lavoro. Spesso mi domandano se sono d'accordo o no che mi abbiano quotato un milione di dollari. La risposta è difficile, perchè è quasi impossibile separare il Yañez uomo dal Yañez giocatore, affinché il primo giudichi il secondo. Io non posso dire se valgo o no un milione di dollari, ma vi assicuro che ogni giorno cerco di essere il migliore in quello che faccio...». Con la qualificazione per i «Mundial» di Spagna, conseguita in gran parte con l'apporto decisivo di Yañez, si direbbe che questo giocatore abbia raggiunto i suoi principali obiettivi. «Non so — egli ha affermato — se realmente sono del tutto compiuti, ma mi considero soddisfatto di quello che ho fatto. Dopo la Coppa America del 1979, mi ero imposto una serie di traguardi che in un certo senso sono andato superando. Per esempio, il primo era dimostrare il mio valore come una delle migliori ali del calcio cileno. Poi, e come conseguenza, sarebbe arrivata la designazione come titolare della nazionale che, in ogni caso, non ho mai considerato assicurata, per la classe degli altri giocatori della squadra e per il lavoro che è stato realizzato, con opportunità per chi si trovasse in migliore forma in un determinato momento. Un altro traguardo era quello di conseguire con la nazionale la qualifica per la Coppa del mondo. Ma ora penso che il conseguimento di quegli obiettivi obbliga a rivivere la situazione per rinnovare anche quei traguardi già raggiunti. Nel mio caso, non potrei considerarmi già realizzato con l'aver aiutato il Cile ad arrivare in Spagna. Sarebbe, sì, comodo quell'atteggiamento ma in gran parte conformistico. Quello che verrà è molto più importante e difficile. Pretendo, soprattutto, di rispondere alle esigenze di un torneo mondiale che è diverso in molte cose da quella che è un'eliminatoria (per i partecipanti, per le circostanze speciali che lo circondano, perchè vi sono i migliori del mondo), sebbene io abbia ben chiaro in mente che il calcio è lo stesso, in essenza, in qualsiasi parte. Orbene, nella misura in cui giocherò bene in Spagna, potrò compiere un altro sogno: quello di giocare in Europa. Mi interessa quella possibilità come il punto massimo della mia carriera».

CHI È. Ma, chi è veramente questo Yañez? La domanda — carica di sincera ignoranza ed evidente insolenza, — l'avevano risolta ad Edoardo Silva, direttore sportivo del San Luis, quando nel 1978 questo club tassò il trasferimento di Yañez in 100 mila dollari, rispondendo all'interessamento dello O'Higgins di Rancagua, squadra che allora era diretta dall'attuale tecnico della nazionale cilena, Luis Santibañez. «Patricio è la migliore ala destra del Sudamerica, e non mi dimentico dell'uruguaiano Venancio Ramos. È un giocatore destro, ma si disimpegna molto bene con entrambi i piedi. Ha appena 21 anni e vanta già una solida esperienza internazionale, anche se deve ancora competere con gli europei. In Cile lo hanno quotato 600 mila dollari, ma credo che nel mercato internazionale valga non meno di un milione».

VELOCITÀ. La sua principale caratteristica è la velocità. Ciò lo ha fatto in qualche modo eccellere nel calcio cileno, perchè non abbondano da queste parti giocatori del suo stile. Però, è anche abile con la palla. Non per nulla Patricio Yañez viene dall' atletica. Il suo sogno, prima di diventare calciatore, era quello di vincere i 100 metri nei campionati cileni di atletica leggera. E non è andato tanto lontano da quel traguardo. In un torneo ha fatto 11" 2/10, ed il record nazionale è 10" 8/10. Yañez è la «grande speranza giovane» del Cile per il «Mundial» in Spagna. Un anno fa, hanno lottato per procurarselo vari grossi club sudamericani, come gli argentini Boca Juniors e River Plate, e il brasiliano Botafogo. Allora, il San Luis ha detto di no perchè la federcalcio cilena si è opposta al suo trasferimento all'estero. Dopo il «Mundial» di Spagna, però, sarà un' altra cosa, sia per il cileno Patricio Yañez come per l'argentino Diego Maradona. □

MARIO SOTO E (DIETRO) RODOLFO DUBO

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Nel 62 arrivò terzo!

CILE sempre presente, ad eccezione del 1938, nella Coppa del Mondo. Il bilancio tra qualificazioni alla fase finale ed eliminazioni da quest'ultima è di assoluta parità: infatti, su 12 partecipazioni, per 6 volte i cileni sono arrivati alla fase decisiva della manifestazione e, sempre per 6 volte, ne sono stati estromessi. Miglior risultato è il terzo posto che i sudamericani conseguirono nel 1962, quando però poterono contare sui vantaggi del fattore campo e, forse, anche di qualcosa di più di... un ambiente favorevole

1930 Eliminato nella fase finale.
FASE FINALE - GRUPPO I
Argentina-CILE 3-1
CILE-Francia 1-0
CILE -Messico 3-0
Classifica: Argentina 6; CILE 4; Francia 2; Messico 0.
1934 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III
CILE-Argentina (qualificata Argentina per rinuncia del CILE).
1938 Non ha partecipato.
1950 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO SUDAMERICA 1
CILE-Argentina (qualificato CILE per rinuncia dell' Argentina).
FASE FINALE - GRUPPO 2
Inghilterra-CILE 2-0
Spagna-CILE 2-0
CILE-USA 5-2
Classifica: Spagna 6; Inghilterra (—), CILE (—1) e USA (—4) 2.
1954 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XII
Paraguay-CILE 4-0 3-1
Brasile-CILE 2-0 1-0
Classifica: Brasile 8; Paraguay 4; CILE 0.
1958 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
CILE-Bolivia 2-1 0-3
CILE-Argentina 0-2 0-4
Classifica: Argentina 6; Bolivia 4; CILE 2.
1962 Terzo classificato.
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di paese organizzatore.
FASE FINALE - GRUPPO B
CILE-Svizzera 3-1
CILE-Italia 2-0
CILE-Germania Ovest 0-2
Classifica: Germania Ovest 5; CILE 4; Italia 3; Svizzera 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CILE-URSS 2-1
FASE FINALE - SEMIFINALI
CILE-Brasile 2-4
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
CILE-Jugoslavia 1-0
1966 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
CILE-Colombia 7-2 0-2
Ecuador-CILE 2-2 1-3
Classifica: CILE (+5) ed Ecuador (+1) 5; Colombia 2.
Spareggio a Lima: CILE-Ecuador 2-1.
FASE FINALE - GRUPPO D
Italia-CILE 2-0
Corea del Nord-CILE 1-1
URSS-CILE 2-1
Classifica: URSS 6; Corea del Nord 3; Italia 2; CILE 1.
1970 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
CILE-Uruguay 0-0 0-2
CILE-Ecuador 4-1 1-1
Classifica: Uruguay 7; CILE 4; Ecuador 1.
1974 Eliminato nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Perù-CILE 2-0 0-2
Spareggio a Montevideo: CILE-Perù 2-1.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I
Germania Ovest-CILE 1-0
Germania Est-CILE 1-1
Australia-CILE 0-0
Classifica: Germania Est 5; Germania Ovest 4; CILE 2; Australia 1.
1978 Eliminato nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI -SUDAMERICA III
Ecuador-CILE 0-1 0-3
CILE-Perù 1-1 0-2
Classifica: Perù 6; CILE 5; Ecuador 1.
1982 Qualificato per la fase finale.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Ecuador-CILE 0-0
Paraguay-CILE 0-1 (Yanez)
CILE-Ecuador 2-0 (Rivas, Caszely)
CILE-Paraguay 3-0 (Caszely, Yanez, Neira)
Classifica: Cile 7; Ecuador 3; Paraguay 2. I marcatori, 2 gol: Yanez e Caszely; 1 gol: Rivas e Neira.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Oscar WIRTH	26	Cobreloa	portiere
Mario OSBEN	31	Colo-Colo	portiere
Mario SOTO	31	Cobreloa	difensore
Elias FIGUEROA	35	Ft. Lauderdale	difensore
René VALENZUELA	26	Univ. Catolica	difensore
Osvaldo VARGAS	24	O'Higgins	difensore
Santiago GATICA	27	O'Higgins	difensore
Mario GALINDO	30	Colo Colo	difensore
Lizardo GARRIDO	24	Colo Colo	difensore
Enzo ESCOBAR	30	Cobreloa	difensore
Manuel ROJAS	27	Univ. Catolica	centrocampista
Eduardo BONVALLET	26	Univ. Catolica	centrocampista
Miguel NEIRA	29	Univ. Catolica	centrocampista
Rodolfo DUBO	28	Palestino	centrocampista
Carlos RIVAS	28	Colo Colo	centrocampista
Orlando MONDACA	20	Univ. de Chile	centrocampista
Rodrigo SANTANDER	22	Colo Colo	attaccante
Patricio YANEZ	21	San Luis	attaccante
Carlos CASZELY	31	Colo Colo	attaccante
José ALVAREZ	21	Colo Colo	attaccante
Gustavo MOSCOSO	26	Univ. Catolica	attaccante
Leonardo VELIZ	36	Colo Colo	attaccante
Sandrino CASTÈC	22	Univ. de Chile	attaccante
Oscar HERRERA	22	Deportas Naval	attaccante

Allenatore: **Luis SANTIBANEZ**

FORMAZIONE TIPO: Osben; Garrido, Valenzuela, Figueroa, Escobar; Bonvallet, Rojas, Rivas; Yanez, Caszely, Moscoso

MARIO OSBEN

OSCAR WIRTH

LIZARDO GARRIDO

ELIAS FIGUEROA

ORLANDO MONDACA

PATRICIO YANEZ

LA TATTICA E LE STELLE

Anche Mister America

SQUADRA tatticamente sofisticata, il Cile alterna moduli diversi, potendo attuare rigorose coperture (al limite delle barricate) in trasferta e ariose interpretazioni offensive in casa propria. La sua difesa é comunque molto forte e si incentra su un libero di lusso, Elias Figueroa, attualmente professionista negli USA con la maglia del Fort Lauderdale (la stessa squadra dell'asso peruviano Cubillas). Questo Figueroa, quando giocava in Brasile nell'Internacional di Porto Alegre, la squadra di Falcao, vinse per tre anni consecutivi, dal 74 al 76, il titolo di miglior giocatore di tutte le Americhe, davanti a campioni del calibro di Zico e succedendo al mitico Pelé, mister America nel 73. A 35 anni, Figueroa è ora un libero piuttosto statico, ma di grande acume tattico. Non per nulla il Cile ha terminato le quattro partite di qualificazioni mondiali senza subire un solo gol. A centrocampo il regista è Manuel Rojas, mentre l'attacco vive della velocità dello sprinter Yanez e dell'arte realizzativa di Caszely, già bomber del campionato spagnolo nelle file dell' Espanol. □

MARIO SOTO

RENÉ VALENZUELA

VLADIMIR BIGORRA

MANUEL ROJAS

MIGUEL ANGEL NEIRA

RODOLFO DUBO

CARLOS CASZELY

GUSTAVO MOSCOSO

SANDRIN CASTEC

CILE

Prima fila: **Rojas, Valenzuela, Figueroa, Moscoso, Merello e il portiere Mario Osben.** Seconda fila: **Carlos Caszely, Rodolfo Dubo, Mario Soto, Patricio Yanez e l'anziano Veliz, che ora ha lasciato il posto a Castec**

Hanno collaborato **Stefano Germano** e **Stefano Tura**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Oreste Bomben e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 7 DEL 17-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

6

PERÚ

F.P.F.

Disegno di **Marco Finizio**

IL PERÙ HA UN PRIMATO MONDIALE

La pesca miracolosa

POPOLAZIONE: 13 milioni e 600.000 abitanti (Italia 56 milioni 200 mila).
SUPERFICIE: 1.285.215 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 10 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Lima (3 milioni e 300.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: repubblica unitaria di tipo presidenziale.
POTERE ESECUTIVO: presidente della Repubblica eletto ogni sei anni a suffragio diretto (elettori sono tutti i cittadini non analfabeti).
POTERE LEGISLATIVO: Parlamento formato di due Camere: Senato, di 80 membri, e Camera dei deputati, di 180 membri eletti per 6 anni.
MONETA NAZIONALE: Sol, pari a tre lire.
RELIGIONE: in maggioranza cattolici.
LINGUA: spagnolo e quechua.
RISORSE ECONOMICHE: il Perù è il primo nel mondo per la pesca, in virtù delle acque delle sue coste straordinariamente ricche di plancton: nel 1979 sono state sbarcate quasi quattro milioni di tonnellate di pesce. Sviluppata anche la caccia alla balena e di conseguenza florida l'industria della conservazione. Le risorse minerarie riguardano principalmente il petrolio, il gas naturale, il rame, l'argento, il ferro, il piombo e lo zinco. Fra le industrie emerge quella tessile, specialmente cotoniera. Sviluppata anche l'industria dei tabacchi e quella metallurgica, ghisa e acciaio. Il 39 per cento della popolazione attiva è dedito all'agricoltura: le coltivazioni principali riguardano cotone, canna da zucchero e riso. Le foreste forniscono legno pregiato (cedro, mogano, palissandro).

LA STORIA: il paese fu dominato dagli Incas dal XII secolo. Nel 1527 una guerra civile favorì la conquista da parte degli spagnoli, guidati da Francisco Pizzarro. Una prima rivolta degli indios fu sanguinosamente repressa nel 1781, ma nei primi decenni dell'Ottocento la liberazione fu attuata grazie all'opera di due famosi «Libertadores» del Sudamerica, San Martin, che occupò Lima nel 1821 e Simon Bolivar che inflisse agli spagnoli la sconfitta decisiva nel 1824. Da quell'anno data ufficialmente l'indipendenza del Perù. □

VELASQUEZ E BARBADILLO CONTRO L'URUGUAY

LA NAZIONALE PERUVIANA

I virtuosi delle Ande

Somos libres
seamòslos siempre
INNO NAZIONALE PERUVIANO

LIMA. Il Perù ha sinora dato pochi giocatori al calcio italiano. Ricordiamo Victor Benitez, Juan Seminario e Alberto Gallardo, tutti provenienti dalla terra che un tempo è stato l'impero degli Incas. Una terra esotica, sconosciuta, quasi leggendaria, che ora è sotto la lente degli osservatori e degli addetti al mestiere calcistico italiano, perchè gli azzurri nella prossima Coppa Del Mondo in Spagna avranno come uno degli avversari proprio questo misterioso Perù. E chissà poi, una volta concluso il Mundial, che qualche giocatore peruviano finisca proprio in Italia, se in questo paese venisse aperta l'importazione anche al secondo straniero. I migliori calciatori peruviani sono ormai destinati a emigrare. È successo inevitabilmente con tutte le migliori formazioni nazionali degli ultimi cinque lustri, che sono state letteralmente smembrate. Gli ultimi giocatori peruviani a far fagotto sono stati quelli delle nazionali incaiche che hanno partecipato ai Mondiali del 1970 in Messico e del 1978 in Argentina, riuscendo a superare in entrambe le occasioni il primo turno. Alcuni di quei giocatori sono emigrati e poi sono rientrati in patria restandovi oppure emigrando nuovamente. La maggior parte dei nazionali peruviani costituiscono una specie di «legione straniera». Pertanto, quello peruviano è un mercato nel quale, se si vuole, è facile attingere. Attualmente c'è il veto all'esportazione dei migliori elementi rimasti a casa, ma questo durerà soltanto sino alla Coppa Del Mondo.

IL GIOIELLO. Tra quello che offre attualmente il mercato peruviano vi sono alcuni elementi degni di nota. Non molti, ma quei pochi disponibili (non è superfluo ripetere che la maggior parte dei nazionali peruviani o giocano già all'estero o sono degli anziani che ancora tengono duro) vale proprio la pena che siano tenuti d'occhio. Il migliore di tutti è senza dubbio il centrocampista Julio Cesar Uribe, un giocatore di colore che appartiene allo Sporting Cristal di Lima. Uribe è il grande idolo indiscusso degli «Hinchas» (tifosi) peruviani. Nel cuore degli «Aficionados», ha preso quel posto che sino a qualche anno fa aveva Teofilo Cubillas, attualmente emigrato negli USA. Sua è la maglia numero 10 della nazionale peruviana. Uribe è stato considerato il miglior calciatore dell'anno scorso in Perù e di tutti i giocatori titolari della nazionale

segue

CHUMPITAZ E DIAZ CONTRASTANO VICTORINO

CUETO FRA GLI URUGUAGI DE LEON E DE LA PENA

Perù/segue

biancorossa incaica diretta dal vecchio santone brasiliano, Elba De Padua Lima (Tim) che ha conquistato la qualificazione per il Mondiale di Spagna, è il più giovane. Considerato il diamante, la pietra preziosa del calcio peruviano, Uribe è un giocatore completo, non soltanto di spinta e di creazione, ma al momento opportuno sa anche difendere e distruggere.

I GIOVANI Altri elementi giovani del calcio peruviano rimasti a casa, e in un certo senso degni di attenzione, sono il centrocampista Jorge Olaechea, appartenente all'Alianza Lima (23 anni), gli attaccanti Alberto Castillo (Atletico Chalaco - 22 anni), Franco Navarro (Deportivo Municipal di Lima - 20 anni), tutte riserve della nazionale. Poi tra i «giovani» (o meno vecchi) da segnalare vi sono anche i difensori, German Leguia (Universitario de Deportes di Lima - 27 anni) e Roberto Rojas (Alianza Lima - 26 anni). Quest'ultimo non ha nulla a che vedere con Percy Rojas, il difensore centrale ormai trentaduenne, che dopo essere emigrato in Argentina ed essere rientrato in Perù, sta ora giocando in Belgio ed è ancora nella rosa dei nazionali. Come pure l'attaccante Juan Carlos Oblitas (che gioca anch'egli in Belgio) ed ha già 30 anni. Giocatori nazionali emigrati sono anche i centrocampisti Josè Velasquez (30 anni), Cesar Cueto (29 anni) e l'attaccante, Guillermo La Rosa (26 anni). Giocano tutti e tre in Colombia. La Rosa - che milita nella squadra dell'Atletico Nacional di Medellin, campione della Colombia nella stagione 1981 - è un elemento che eccelle per la sua forza. Particolarmente degno di nota è un altro calciatore peruviano emigrato. Si tratta dell'attaccante Jeronimo Barbadillo (28 anni), che gioca nelle file dell'Universitario di Nuevo Leon, squadra messicana della città di Monterrey. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

LA NAZIONALE del Perù ai Mondiali di Spagna del prossimo giugno disputerà questi incontri.

GRUPPO 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerum)

— martedì 15 giugno alle ore 17,15 allo stadio Riazor di La Coruna: **PERÙ-CAMERUN**

— venerdì 18 giugno alle ore 17,15 allo stadio Balaidos di Vigo: **ITALIA-PERÙ**

— martedì 22 giugno alle ore 17,15 allo stadio Riazor di La Coruna: **PERÙ-POLONIA**

Nel caso che il Perù si classifichi al primo posto o al secondo posto nel gruppo 1, disputerà la seconda fase a Barcellona nel girone A, assieme alla vincente del gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador) e alla seconda del gruppo 6, (Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda) oppure nel girone C, assieme alla 2.a del gruppo 3 e alla vincente del gruppo 6.

RAMON QUIROGA

OBLITAS E VELASQUEZ

JERONIMO BARBADILLO

BARBADILLO, UN'ATTRAZIONE

Capo Geronimo

JERONIMO BARBADILLO, è, assieme a Cueto, Velasquez e La Rosa, uno dei giocatori emigrati sui quali il tecnico della nazionale peruviana, Elba De Padua Lima (Tim), fa maggiore affidamento per la coppa del Mondo. Li considera indispensabili per ricomporre la nazionale incaica «mundialista» ma l'operazione riscatto di Barbadillo è molto più complicata e difficile di quella dei tre «colombiani» (La Rosa, Velasquez e Cueto). Il club messicano, Universitario di Nuevo Leon, non vuole cedere in prestito il giocatore, perché teme che i peruviani lo tengano più del tempo stipulato, come hanno già fatto in occasione delle partite del Perù con la Colombia e l'Uruguay per le eliminatorie del Mundial. I messicani vogliono vendere Barbadillo, per poterlo così sostituire con un altro giocatore sudamericano (cosa che nel campionato azteca è permessa anche in pieno svolgimento del torneo), ma i peruviani non hanno il milione di dollari che il club messicano chiede per la cessione. Comunque, i dirigenti del calcio peruviano stanno battendo cassa un po' dovunque per carcare di racimolare la somma necessaria per l'operazione-rimpatrio dei nazionali emigrati. Barbadillo, pertanto, dovrebbe rientrare in Perù per giocare in nazionale la Coppa del Mondo. Conclusa quest'ultima, verrebbe nuovamente ceduto ad un club straniero, che potrebbe essere anche europeo. È un giocatore molto ben strutturato sul piano fisico, veloce e tecnicamente abile, una «punta» moderna in grado di spaziare sull'intero fronte offensivo, di creare varchi e di realizzare personalmente, di testa e di piede. Con La Rosa forma un tandem assai agguerrito.

JULIO CESAR URIBE

Il diamante degli Incas

DA RAGAZZO aveva due grandi passioni: da una parte il gioco del pallone e dall'altra tirare di boxe. Due sport che dividevano le sue giornate di ragazzo di famiglia povera e numerosa, costretto praticamente a trascorrere fuori casa e per le strade la maggior parte delle ore. E naturalmente due erano i suoi idoli: Pelé e Muhammad Alì. Voleva imitarli e seguire le loro orme. In essi egli si rispecchiava anche perché erano negri come lui. Finì per scegliere il calcio ma rimase appassionato della boxe con una grande ammirazione per Cassius Clay che stima sia come pugile che come uomo: **«Ha distribuito molto della sua fortuna tra i poveri, tra i bisognosi. Per me, ciò vale tanto come gli incontri e i titoli che ha vinto»**. Per quanto riguarda «la perla nera» Pelè, sta diventando uno dei suoi emuli. Indossa anch'egli la maglia numero 10 come l'ex o'rey del calcio ed è indiscutibilmente il miglior giocatore di pallone del Perù. Stiamo parlando di Julio Cesar Uribe, il nuovo idolo delle folle peruviane, la pietra più preziosa di qui di quello scrigno di gioelli che ha a disposizione il tecnico brasiliano Elba De Padua Lima per il Mundial. Uribe - 24 anni e con un grande futuro davanti - è la grossa speranza del calcio peruviano il vero diamante della nazionale biancarossa di questo paese sudamericano (famoso per i suoi tesori), che nel prossimo Mundial di Spagna dovrà incontrare l' Italia per la prima volta nella storia.

LA CARRIERA. È stata una circostanza fortuita a decidere il destino di questo «Muchacho» di colore, facendogli scegliere il calcio al posto del pugilato. **«Giocavamo — racconta — un incontro amichevole contro i "Calichines"(pulcini) dello Sporting Cristal. La mia squadra era il deportivo Barbones la squadra del rione di Lima in cui viveva la famiglia. Vincemmo 1-0 e il mio modo di giocare piacque a Rafael Silva, un talent-scout già deceduto. Mi propose di entrare allo Sporting Cristal e accettai. Avevo allora 12 anni ed i miei modelli erano Julio Baylon, Hector Chumpitaz, Teofilo Cubillas ed Albert Gallardo. Erano un vero esempio per noi che cominciavamo»**. Nel 1975, all'età di 17 anni, Julio Cesar Uribe debuttò nella prima squadra dello Sporting Cristal. Oggi, sette anni dopo, gioca ancora con il «Gran Capitan» Chumpitaz sia nel Cristal sia in nazionale, mentre nel cuore degli «Aficionados» ha preso il posto di Teofilo Cubillas, sino a pochi anni fa indiscusso idolo del calcio Peruviano, e ora emigrato negli Stati Uniti. Cubillas; però fa ancora parte della rosa dei nazionali peruviani. Prima delle eliminatorie per la Coppa Del Mondo - che il Perù ha disputato contro Colombia e Uruguay - Elba De Padua Lima, convocò anche Teofilo Cubillas. Molti pensarono allora che Uribe sarebbe rimasto senza posto. Nel primo allenamento «Tim» (con questo nome è conosciuto negli ambienti calcistici il tecnico della nazionale peruviana) lo mise tra le riserve.Stava per terminare l'allenamento, il sole era già tramontato e Uribe prese il pallone e partì lasciando gente per il cammino. Il penultimo fu Ruben Toribio Diaz, «Chupete» Quiroga, l'ultimo. Quando il portiere argentino di nascita e naturalizzato peruviano, compagno di squadra nello Sporting Cristal di Uribe, uscì per chiudergli i varchi, il bomber,con una sforbiciata, gli fece passare il pallone sopra la testa. Il portiere rimase di sasso. La gente di Arequipa, la città in cui si svolgeva la

segue

URIBE IN PIENA AZIONE

IL TRIONFO DI CHUMPITAZ

Perù/segue

partitella di allenamento, lo applaudì calorosamente. Tim si alzò in piedi, gli si avvicinò e gli mise una mano sulla spalla. Il posto era suo. E non si sbagliò: Julio Cesar Uribe divenne nelle quattro partite disputate dal Perù contro l'Uruguay e la Colombia per le eleminatorie della Coppa Del Mondo, l'uomo più importante della nazionale peruviana. Suo il gol con il quale i discendenti degli incas batterono per la prima volta gli uruguaiani a casa loro, nello stadio «Centenario» di Montevideo.

Del santone brasiliano Elba De Padua Lima, che in tre mesi è riuscito a resuscitare una nazionale peruviana composta in maggioranza di gloriosi «vecchietti», Uribe ha la più grande stima: **«Tim - dice - è un grande amico e un magnifico stratega. Ora va tutto bene, ma durante la preparazione per le eleminatorie abbiamo passato alcuni momenti difficili e noi giocatori abbiamo trovato il suo appoggio. Ha saputo darci fiducia. Sapeva ciò che poteva dare ciascuno di noi e ce lo diceva. Ecco perchè siamo fiduciosi per quanto riguarda la Spagna».**

LA VITA. Quinto di sei fratelli, Julio Cesar Uribe ha avuto un'infanzia povera. Sua madre faceva da mangiare per gli operai di una officina nel quartiere limano di Barbones. A volte, egli l'aiutava ma il più delle volte scappava a giocare al pallone o a tirare di boxe. Il padre era ebanista, ma molto spesso era senza lavoro. Per questo motivo la madre era costretta a lavorare. Julio Cesar, ciò nonostante, ha studiato. Ha finito le scuole secondarie ed ora frequenta il terzo anno d'inglese. Ha anche qualche hobby come la boxe che non ha ancora del tutto accantonata. Non molto tempo fa ha disputato un match amichevole con il suo compagno di squadra, il portiere Quiroga. Costui ha oltre dieci chili di peso in più, ma ugualmente ha vinto Uribe ai punti in tre round. Ama anche cantare ed anni addietro si è presentato in programmi televisivi. Ha uno stile sentimentale, romantico. I suoi cantanti preferiti sono Camillo Sesto e Raphael. Della musica peruviana gli piacciono molto i valzer. Ha anche preferenze nel calcio: **«Mi piacciono - dice - il tedesco Rummenigge perchè è rapido e crea le avanzate della sua squadra. Maradona perchè è abile, intelligente e tremendamente positivo. Zico perchè è presente in tutte le azioni da gol. Toninho, il miglior marcatore di punta che abbia visto in vita mia, e Paolo Rossi perchè è abile e pericoloso dentro all'area».**

LA FAMIGLIA. Julio Cesar Uribe è sposato con Clara Elena ed ha una figlia Claudia Cecilia, di due anni. Vuole essere un buon padre e un buon sposo, così come è sempre stato un buon figlio. Ha una predilezione speciale per la madre, Esperanza Flores. Vuole riconpensarla di tutti i sacrifici che ha dovuto fare per lui. «Appena posso, con i primi soldi che guadagno, le regalerò una casa»»

LA TECNICA. E com'è Uribe come calciatore? **«Quando inizio un'azione** — dice il "diamante del Perù" — **mi prefiggo di concluderla in rete. È una specie di principio fondamentale del mio calcio, ma so anche che non è facile che giocatori pur abili si trasformino in goleadors. Io sono abile per natura, sono nato così ed è questo il tipo di gioco che mi piace. Sono contento di far parte della nazionale peruviana, a mio guidizio, è la migliore. Superiore a quella che ha giocato i mondiali del 1970 e del 1978, È una squadra con un gioco molto fino, pulito, e quando si lancia all'attacco, è pericolosissima. Alcuni si meravigliano del mio ottimismo, ma sono gli stessi che non ci davano nessuna chance prima delle eliminatorie mondiali. Io credo che se manterremo la stessa umiltà, la stessa semplicità e lo stesso impegno potremo arrivare ad essere una "grande" in Spagna. Questa è la mia speranza».** □

CUBILLAS CONTRO IL BRASILE

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Quarta finale

DOPO aver partecipato alla fase finale della prima edizione della Coppa del Mondo (ma quella era più un campionato « sudamericano», allargato a qualche formazione europea, che un vero e proprio «mondiale») il Perù ha dovuto attendere giusto giusto 40 anni (1970) per potersi nuovamente qualificare alla fase conclusiva. Subita una sfortunata eliminazione nel 1974 (la squadra andina fu elimenata dal Cile in un acceso spareggio giocato a Montevideo) i prossimi avversari degli «azzurri» hanno conseguito quest'anno la seconda qualificazione consecutiva, giungendo nel 1978 addirittura al turno di semifinale ed ottenendo così il loro migliore risultato in questa competizione.

1930 Eliminato nella fase finale

FASE FINALE - GRUPPO III
Romania-PERÙ 3-1
Uruguayu-PERÙ 1-0
Classifica: Uruguay 4; Romania 2; PERÙ 0.
1934 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
PERÙ-Brasile (qualificato Brasile per rinuncia del PERÙ)
1938 Non ha partecipato
1950 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - GRUPPO SUDAMERICANO 2
PERÙ-Uruguay (qualificato Uruguay per rinuncia del PERÙ)
PERÙ-Paraguay (qualificato Paraguay per rinuncia del PERÙ)
1954 Non ha partecipato
1958 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Brasile 1-1 0-1
1962 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Colombia-PERÙ 1-0 1-1
1966 Eliminato nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Venezuela 1-0 6-3
PERÙ-Uruguay 0-1 1-2
Classifica: Uruguay 8; PERÙ 4; Venezuela 0.
1970 Eliminato nei Quarti di finale

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
PERÙ-Argentina 1-0 2-2
Bolivia-PERÙ 2-1 0-3
Classifica: PERÙ 5; Bolivia 4; Argentina 3.

FASE FINALE - GRUPPO IV
PERÙ-Bulgaria 3-2
PERÙ-Marocco 3-0
Germania Ovest-PERÙ 3-1
Classifica: Germania Ovest 6; PERÙ 4; Bulgaria (—4) e Marocco (—4) 1.

FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Brasile-PERÙ 4-2
1974 Eliminata nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
PERÙ-Cile 2-0 0-2
Spareggio e Montevideo: Cile-PERÙ 2-1
1978 Eliminato nel turno di semifinale

QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
Ecuador-PERÙ 1-1 0-4
Cile-PERÙ 1-1 0-2
Classifica: PERÙ 6; Cile 5; Ecuador 1.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO IV
PERÙ-Scozia 3-1
Olanda-PERÙ 0-0
PERÙ-Iran 4-1

FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO B
Brasile-PERÙ 3-0
Polonia-PERÙ 1-0
Argentina-PERÙ 6-0 Classifica: Argentina (+8) e Brasile (+5) 5; Polonia 2; PERÙ 0.

1982 QUALIFICATO PER LA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA/GRUPPO 2
Colombia-PERÙ 1-1 (La Rosa)
PERÙ-Colombia 2-0 (Barbadillo, Uribe)
Uruguay-PERÙ 1-2 (La Rosa, Uribe)
PERÙ-Uruguay 0-0

Classifica: PERÙ 6; Uruguay 4; Colombia 2
Marcatori: 2 gol: Uribe, La Rosa; 1 gol: Barbadillo

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ramon QUIROGA	31	Sporting Cristal	portiere
Juan Carlos JAIME	27	Universitario	portiere
Eusebio ACASUSSO	28	Municipal	portiere
Toribio DIAZ	29	Sporting Cristal	difensore
Jaime DUARTE	26	Alianza Lima	difensore
Hector CHUMPITAZ	40	Sporting Cristal	difensore
Roberto ROJAS	26	Alianza Lima	difensore
German LEGUIA	27	Universitario	difensore
Salvador SALGUERO	30	Alianza Lima	difensore
Percy ROJAS	32	Seriesen (Belgio)	difensore
José VELASQUEZ	30	Ind. Medellin (Colombia)	centrocampista
Cesar CUETO	29	Nacional Medellin (Col.)	centrocampista
Julio Cesar URIBE	24	Sporting Cristal	centrocampista
Jorge OLAECHEA	23	Alianza Lima	centrocampista
Teofilo CUBILLAS	32	Ft. Lauderdale (USA)	centrocampista
Carlos Luis REYNA	31	Mariano Melgar	centrocampista
Jeronimo BARBADILLO	28	Univ. N. Leon (Messico)	attaccante
Guillermo LA ROSA	26	Nacional Medellin (Col/)	attaccante
Juan Carlos OBLITAS	30	Seriesen (Belgio)	attaccante
Hugo SOTIL	33	Municipal Lima	attaccante
Franco NAVARRO	20	Municipal Lima	attaccante
Alberto CASTILLO	22	Atletico Chalaco	attaccante
Freddy RAVELLO	28	Alianza Lima	attaccante
Lisandro NAVARRO	30	C.N. Iquitos	attaccante

Allenatore: **Elba de Padua Lima, detto TIM (Brasile)**

FORMAZIONE TIPO: Quiroga; Duarte, Diaz, Olaechea, Rojas; Cueto, Velasquez, Cubillas; Barbadillo, Uribe, La Rosa.

RAMON QUIROGA

EUSEBIO ACASUSSO

ROBERTO ROJAS

SALVADOR SALGUERO

JULIO CESAR URIBE

JERONIMO BARBADILLO

JAIME DUARTE

TORIBIO DIAZ

HECTOR CHUMPITAZ

CESAR CUETO

JOSÉ VELASQUEZ

TEOFILO CUBILLAS

GUILLERMO LA ROSA

HUGO SOTIL

ELBA DE PADUA LIMA, «TIM»

GLI SCHEMI E LE STELLE

Il divino Teofilo

SQUADRA assai stagionata, di età media elevata, il Perù trae la propria maturità tattica principalmente dall'esperienza dei suoi giocatori, gloriosi veterani che ne hanno viste di tutti i colori, militando in campionati diversi e mettendo insieme un curriculum internazionale di tutto rispetto. Davanti a Quiroga, il portiere oriundo-argentino che fu il chiacchieratissimo protagonista dello 0-6 di Rosario che aprì agli argentini la porta del Mundial 1978, si schierano i terzini d'ala Duarte e Rojas, lo stopper Diaz e il libero Chumpitaz (ufficiosamente 46 anni!) che però è attualmente infortunato e ha lasciato il posto a Olaechea, basco di origine. A centrocampo il faro è Teofilo Cubillas, che con gli anni ha arretrato il raggio d'azione, sostenuto da due raffinati suggeritori di gioco come Cueto e Velasquez. Sulla tre quarti agisce Uribe, l'astro nascente, abilissimo nello sfruttare i varchi e concludere direttamente a rete. Le punte esterne, veloci e tecnicamente abili, sono Barbadillo e il già noto La Rosa. La loro mobilità ben sopperisce all'assenza di un centravanti di ruolo. Le attrezzature per i ruoli di attacco sono i famosi Hugo Sotil (già Barcellona) e Oblitas □

PERÚ **Il Perù nella formazione che ha eliminato l'Uruguay.** Prima fila, da sinistra: **Duarte, Chumpitaz, Velasquez, Diaz, Rojas e Quiroga.** Seconda fila: **Barbadillo, Cueto, Uribe, La Rosa e Juan Carlos Oblitas**

Hanno collaborato: **Stefano Germano** e **Stefano Tura**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Francesco Lodise e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

7 KUWAIT

Disegno di **Marco Finizio**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 8 DEL 24-2-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL KUWAIT COM'È

Un mare di petrolio

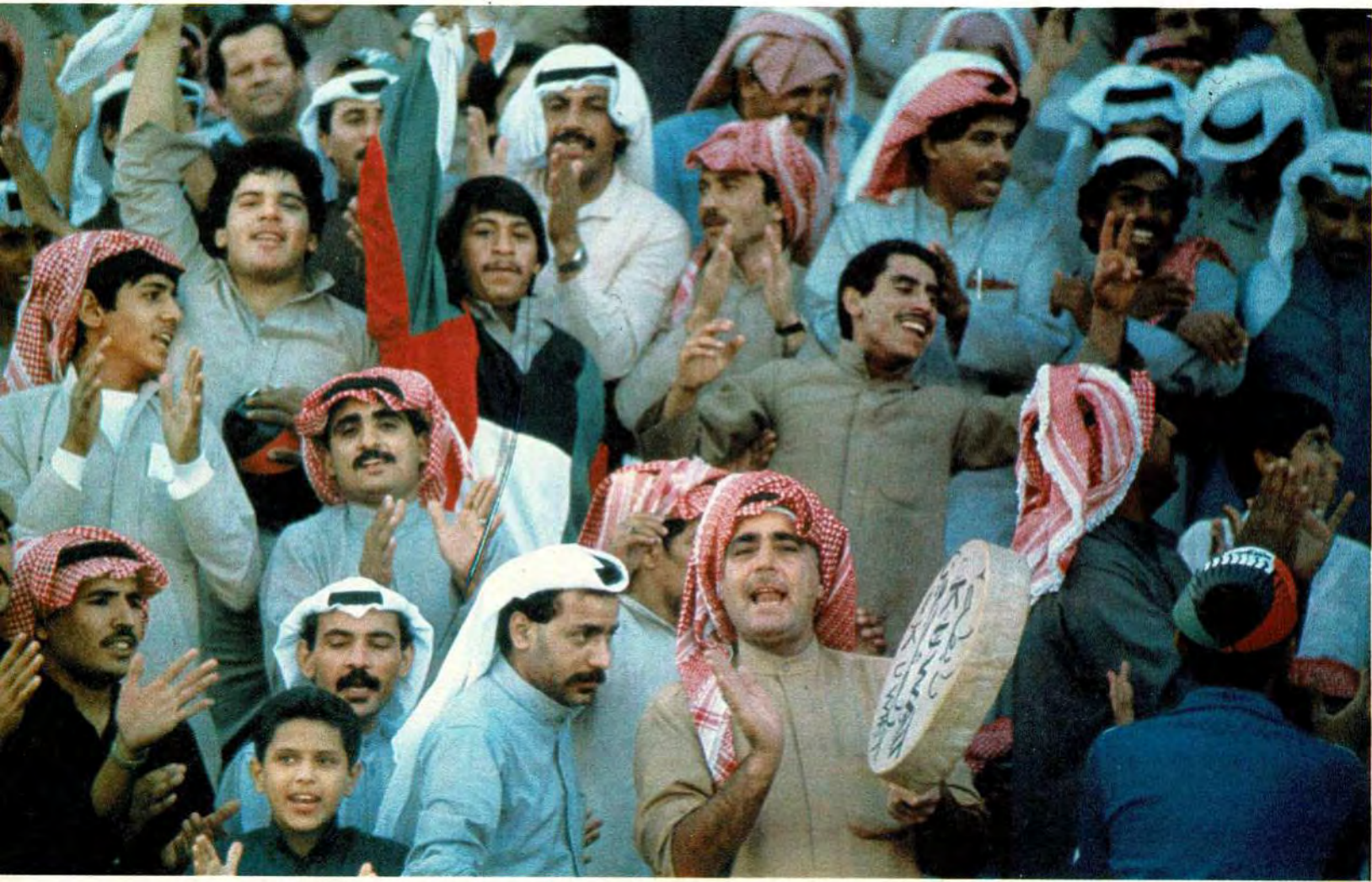
POPOLAZIONE: 1.032.000 abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 17.800 kmq (Italia 301.000 kmq)
DENSITÀ: 58 abitanti per kmq (Italia 186)
CAPITALE: Al Kuwait (217.000 abitanti)
FORMA DI GOVERNO: Monarchia (sceiccato), stato confessionale unitario.
POTERE ESECUTIVO: spetta allo Sceicco e al Consiglio dei Ministri da lui nominato e di fronte a lui responsabile.
POTERE LEGISLATIVO: spetta allo Sceicco e alla Assemblea Nazionale di 50 membri eletti ogni quattro anni a suffragio diretto. Votano i cittadini non analfabeti di sesso maschile.
LINGUA UFFICIALE: arabo.
RELIGIONE: mussulmana (minoranza cristiana di 32.000 unità).

MONETA: dinar, pari a 4200 lire.
RISORSE ECONOMICHE: il Kuwait, che è esteso quanto il Veneto, è il sesto produttore mondiale di petrolio, estratto da 690 pozzi. Nel 1980 ne sono state estratte 85 milioni e mezzo di tonnellate. La scoperta di questi giacimenti, a partire dal 1946, ha rivoluzionato l'economia del Paese che prima si reggeva prevalentemente sulla pesca (quasi tre milioni di tonnellate all'anno). Zolfo e gas naturale sono gli altri giacimenti più importanti di un Paese che è ora fra i più ricchi del mondo (dieci milioni di lire il reddito annuo medio pro capite). **Le industrie più diffuse sono quelle del cemento, dei laterizi e dei composti chimici.**

LA STORIA: Sviluppatosi nella prima metà del XVIII secolo, il Kuwait fu compreso sino al 1899 nella provincia di Bassora dell'Impero Ottomano; poi divenne protettorato britannico in seguito a un accordo confermato nel 1914. Il 19 giugno 1961 la Gran Bretagna riconobbe l'indipendenza del Kuwait che fu immediatamente rivendicato dall'Iraq. I paesi della Lega araba però si opposero alla pretesa irachena e nel luglio dello stesso anno ammisero il Kuwait a far parte della Lega. Ora il Kuwait è uno sceiccato indipendente.

EGITTO
ISRAELE
GIORDANIA
IRAQ
IRAN
ARABIA SAUDITA
QATAR
EMIRATI ARABI UNITI
JEMEN
JEMEN RDP
OMAN
KUWAIT

I PITTORESCHI FANS DEL KUWAIT

3

I PROGRESSI DEL KUWAIT

La regina d'Asia

E COSÌ il Kuwait ha finalmente raggiunto il suo obiettivo: partecipare alla fase finale del Campionato del Mondo che si terrà in Spagna nel giugno prossimo. Per conseguire i fini prefissatisi, i kuwaitiani hanno a lungo e meticolosamente preparato tutto l'«affaire» senza nulla concedere alla improvvisazione. Ricorrendo, com'è noto, alla consulenza di specialisti esteri di «prima scelta» per rendere competitiva la propria Nazionale: due brasiliani, Mario Zagalo e Carlos Alberto, quest'ultimo rimasto unico responsabile dal 1978. Sotto la sua guida, il Kuwait ha fatto dei progressi notevoli in tempi abbastanza rapidi, tanto da rappresentare l'Asia alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Da questo momento, senza complessi, non ha esitato a cimentarsi in incontri amichevoli con squadre di gran lunga più solide rispetto alla propria, come Germania ovest, Brasile, Portogallo. Facendo tesoro dell'esperienza che scaturiva da tale politica di costruttivo confronto, il Kuwait è riuscito così a ottenere l'agognata qualificazione al Mundial '82 in un girone finale di cui facevano parte squadre agguerrite come Nuova Zelanda, Cina e Arabia Saudita.

GLI ANNI SESSANTA. Tuttavia per arrivare così in alto il Kuwait ha dovuto pazientare e attendere quasi un trentennio: il tempo di permettere al football, scoperto soltanto intorno agli anni cinquanta, di crescere e svilupparsi. Nei primi dieci anni non costituiva altro che un gradevole, esclusivo divertimento. Fu necessario aspettare gli anni sessanta per vedere il calcio darsi una nuova veste, ristrutturarsi per diventare «il gioco popolare per eccellenza» e che di lì a qualche anno avrebbe calamitato tutta l'attenzione e l'interesse della società kuwaitiana. Campionato a girone unico con quattordici squadre, costituzione di una Nazionale, che proprio in questi anni uscirà dalle frontiere per incontrarsi non soltanto con altre nazionali arabe, ma anche con avversari più titolati e consistenti. Il calcio kuwaitiano finalmente decolla. I primi risultati soddisfacenti cominciano a vedersi: nel 1972 conquista la sua prima Coppa nel torneo del Golfo, che sarà nuovamente del Kuwait per altre due volte negli anni immediatamente successivi. Le eliminatorie del Campionato del Mondo del 1978 sono contrassegnate da una scottante disillusione, in quanto la Nazionale non riesce a guadaganare la qualificazione per l'ingresso nel girone finale. Qualificazione raggiunta però quattro anni più tardi, per i prossimi Mondiali. Nel frattempo il Kuwait si è anche assicurata la vittoria nel torneo asiatico di Bangkok. Con la partecipazione al Mundial '82, al Kuwait si ripresenta l'occasione di affrontare i

segue

LA MASCOTTE

TIFOSI SUI TRALICCI

IL CAMMELLO «NAZIONALE»

Kuwait/segue

mostri sacri del calcio internazionale e di proseguire lungo quella linea di graduale evoluzione intrapresa da dieci anni a questa parte.

STORIA RECENTE. Il progresso encomiabile registrato dalla Nazionale è stato in gran parte consentito dagli sforzi intensi sostenuti nel Paese a ogni livello, sotto l'impulso impresso dallo Stato particolarmente «generoso», soprattutto con i ventiquattro chiamati a far parte della Selezione nazionale e con cinque di essi in particolare, i migliori calciatori kuwaitiani del momento. Cominciando dal portiere, Ahamad Al Tarabulsi, di origine libanese ma ormai naturalizzato, ufficiale dell'esercito, conta quaranta presenze in nazionale, considerato uno dei migliori portieri asiatici. L'attaccante Jassem Yaqoub, classe 1953, nazionale dal 1973 con sessanta presenze, è attualmente tra i più pericolosi attaccanti arabi.

Abdel Aziz Al Anbari, ventotto anni, ha già indossato la maglia della nazionale per settanta partite. L' attaccante Fathi Jamil, in nazionale dal 1974, quarantacinque presenze. Infine il difensore Mahboud Jomaa, nato nel 1950, per sessanta volte chiamato in nazionale. È tutto un Paese ad attendere che soprattutto questi cinque calciatori permettano alla Nazionale di ben figurare e onorare nel migliore dei modi il calcio kuwaitiano in Spagna. E, perché no? Creare una sorpresa. □

MOBARAK CONTRO LA CINA

IL GOLEADOR AL ANBARI

JASSEM «SULTAN» YAQOUB

JASSEM YAQOUB

Il sultano

È IL CALCIATORE più famoso del Kuwait, il simbolo di un calcio emergente, salito in pochi anni alla ribalta dell'Asia, grazie al brillante comportamento alle Olimpiadi di Mosca e alle successive qualificazioni per i Mondiali di Spagna. Si tratta di Jassem Yaqoub, chiamato anche **«Sultan»**, il sultano, in omaggio al suo indiscusso ruolo di leader.

IL SUO CARISMA si nutre anche di qualità culturali: Yaqoub si è recentemente laureato all'università del Kuwait. Calcisticamente, appartiene alla squadra di Al-Qadesseyah, è un attaccante completo, inesorabile nelle realizzazioni ma assiduo anche nell'impostazione del gioco. Le sue doti sono riconosciute anche fuori dei confini: il settimanale sportivo «Al Foot Al-Dhahab» gli ha assegnato il «Pallone d'oro 1981» destinato al miglior giocatore degli Stati Arabi.

IN NAZIONALE vanta ormai sessanta presenze, avendovi esordito nel 1973, all' età di neppure vent'anni (adesso ne ha ventotto). Nelle qualificazioni a Spagna 82 è stato superato, come goleador, da Aziz Al Anbari, che ha realizzato cinque reti: Yaqoub si è fermato a quota tre, ma ha il merito di aver siglato il bersaglio decisivo nella prima partita del girone finale, una rete che regalò al Kuwait la vittoria in Nuova Zelanda, aprendo in pratica le porte della promozione. Gli altri due gol, Yaqoub li ha messi a segno nel gruppo preliminare contro la Malesia e la Tailandia. Carlos Alberto Parreiras, il tecnico brasiliano che guida la Nazionale, ne ha fatto il regista offensivo, magari sacrificando le sue qualità specificatamente realizzative. Un ruolo che Yaqoub, il «sultano», ha onorato in pieno.

CARLOS ALBERTO PARREIRAS

L'uomo dei miracoli

ESPONENTE di punta di quella legione di missionari della pedata che vanno predicando per il mondo il «futebol brasileiro»; proveniente dalla scuola dello scomparso, e mai abbastaza rimpianto, Claudio Coutinho, del quale in più occasioni s'è dichiarato «irmão para sempre»; rappresentante del nuovo corso, cioè di quella corrente di tecnici i quali hanno fatto sì che il Brasile diventasse la potenza calcistica più progressista e avanzata nel mondo; ha fatto anche parte per un lustro dello staff dirigenziale della nazionale carioca. Eppure, nonostante tutto ciò, in Italia è un minisconosciuto, o quasi. Stiamo parlando di Carlos Alberto Gomes Parreiras, attuale allenatore del Kuwait-miracolo, che egli è riuscito a portare alla fase finale del campionato del Mondo in Spagna.

FISICULTOR. Vicino alla quarantina, con tutti i requisiti in regola: si laurea giovanissimo alla Escola Nacional de Educação Fisica e perfeziona ulteriormente la propria preparazione prendendo anche il patentino di «fisicultor» di calcio. Fa la sua brava trafila fino ad approdare in Ghana nel 1967, dove tenta la sua prima carta «internazionale». Bisogna riconoscere che le sue chances sa giocarsele assai bene: da una squadra di club, il Kotoko, con cui vince il campionato, passa alla guida della Rappresentativa nazionale. Del resto è un uomo di mondo, colto e intelligente, brillante poliglotta, quello che si direbbe un «professorino», e sa cogliere al volo le occasioni che gli si offrono. Nel 1968 lo troviamo in Germania e Inghilterra a studiare da vicino un modo di giocare al calcio, più energico che spettacolare, lontano dalle sue concezioni. Al suo ritorno in Brasile, il Vasco de Gama non se lo lascia scappare e lo ingaggia appunto come «fisicultor». Sempre nel 1968 l'allora fisicultore dei nazionali carioca, Admildo Chirol, tenta di farlo inserire, insieme con Coutinho, nella «seleçao». Il tentativo risulta vano, dal momento che l'antiquato Aymorè Moreira, il C.T., vedeva quasi come il fumo negli occhi tutti coloro i quali erano in odore di «progressismo», spalleggiato in questo suo atteggiamento di preclusione, da Gerson (il «re» incontrastato del centrocampo carioca), poco incline al «treino», gli allenamenti intensivi, di cui era un accanito disertore.

ZAGALO E COUTINHO. Nel 1970, un secondo tentativo incontra l'irriducibile opposizione di Joao Saldanha, che nel frattempo aveva rimpiazzato Moreira in qualità di C.T.. Nel corso di quello stesso anno, prima dei Mondiali messicani, essendo stato silurato Saldanha e costituito da Zagalo, ci troviamo di fronte all'ascesa di Couthino, che diventa il responsabile della preparazione atletica. Naturalmente quest'ultimo fa in modo che il «professore» Carlos Alberto Parreiras venga inserito nella «seleçõ» per affiancare Admildo Chirol. Rimane così nei quadri dirigenziali della nazionale brasiliana fin dopo i Mondiali del 1974 quando, in seguito all'avvicendamento di Osvaldo Brandao alla guida tecnica della «seleção», ne esce fuori. In qualità di tecnico responsabile, porta avanti il lavoro intrapreso con la squadra del Fluminense, che proprio nel corso del 1975 si aggiudica il titolo carioca. Dopo questa prestigiosa affermazione, ormai pago, abbandona l'incarico per dare il proprio valido e consistente contributo alla fondazione dell'Associaçao Brasileira Tecnicos de Futebol che, anche per il positivo interessamento di Havelange, allora nominato presidente della F.I.F.A., diviene un organismo molto forte e funzionale.

PETRODOLLARI. Ma quando nel 1976 Zagalo, abbagliato dai petrodollari degli sceicchi, parte alla volta del Kuwait, giunge anche per Parreiras il felice momento dell'arricchimento finanziario, proprio perché Zagalo non intende rinunciare a un «fisicultor» del suo calibro, dotato d' immensa esperienza. Tuttavia Zagalo non resiste alla «saudade» e dopo due anni, nel 1978, ritorna in Brasile (ma in seguito, ripensando ai quattrini, torna sui propri passi e va in Arabia Saudita); di conseguenza, Carlos Alberto Parreiras rimane unico e solo a guidare il Kuwait dalla panchina. □

IL MISTER IN PISCINA

IL SIMBOLO DEL KUWAIT

COSÌ AL MUNDIAL 82

AI MONDIALI di Spagna il Kuwait è inserito nel gruppo 4, con Inghilterra (testa di serie), Francia e Cecoslovacchia. Queste le sue partite della fase eliminatoria:

Giovedì 17 giugno a Valladolid: **Cecoslovacchia-KUWAIT**
Lunedì 21 giugno a Valladolid: **Francia-KUWAIT**
Venerdì 25 giugno a Bilbao: **Inghilterra-KUWAIT**
Se si classificherà al primo o secondo posto, il Kuwait disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo 5 (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord)

GLI SCHEMI E LE STELLE

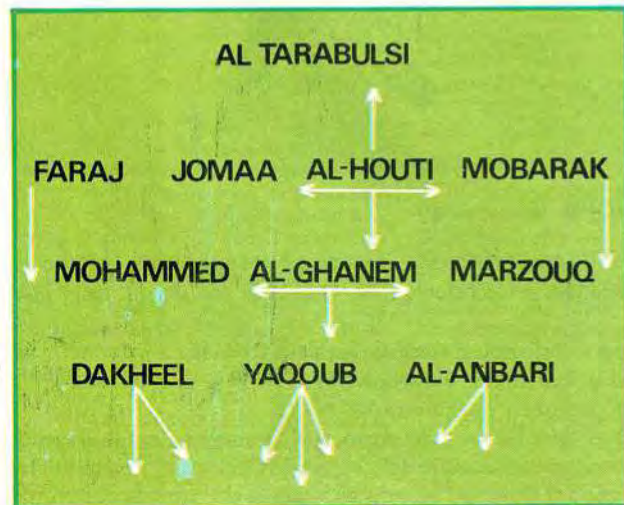
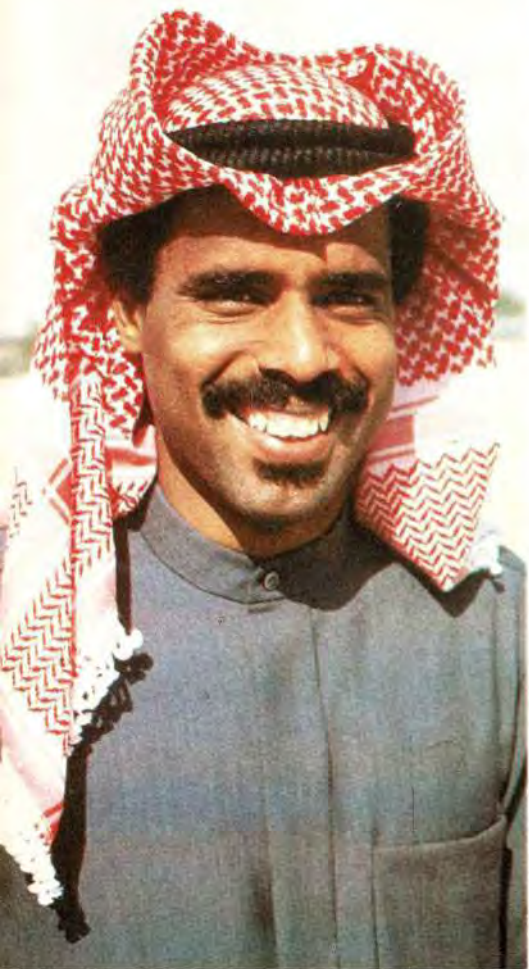
Occhio a Yaqoub!

ESSENDO praticamente nato sotto la diretta influenza dei tecnici brasiliani, il calcio del Kuwait risente sul piano tattico della mano dei vari Zagalo e Carlos Alberto che l'hanno forgiato. Quindi un quattro-tre-tre molto classico, con possibilità di varianti «interne», grazie alla disponibilità di giocatori polivalenti, specie fra centrocampisti e attaccanti. Il libero, come nel calcio brasiliano, riveste una notevole importanza e si pone come punto di partenza del gioco: nella circostanza è Al-Houti, capitano della squadra e uno dei più significativi giocatori del Kuwait, con il portiere Al Tarabulsi. La punta di diamante è Yaqoub, giocatore che ama partire da lontano: anche sul piano... carismatico è il leader della squadra. Nelle ultime partite di qualificazione ha rivelato la sua pericolosità la punta esterna Al-Anbari, artefice di gol decisivi. □

AL TARABULSI

FARAJ JOMAA AL-HOUTI MOBARAK

MOHAMMED AL-GHANEM MARZOUQ

DAKHEEL YAQOUB AL-ANBARI

IL PORTIERE AL-TARABULSI

YUSSUF AL-SWAYED

AZIZ AL-ANBARI

MUNDIAL-STORY

Il grande balzo

NONOSTANTE la Federazione calcio del Kuwait sia stata fondata nel 1952, sono dovuti trascorrere ben 22 anni prima che i kuwaitiani prendessero parte ad una Coppa del Mondo. Comunque gli «azzurri del Golfo Persico» sono andati, con il passare del tempo, migliorando sempre più ottenendo, solamente alla loro terza esperienza mondiale, la qualificazione alla fase finale. E, questo, è di per sè un record.

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 - 1970 - Non ha partecipato

1974 - Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - SOTTOGRUPPO B/2 A TEHERAN
Siria-KUWAIT 2-1 2-0
Iran-KUWAIT 2-1 2-1
Corea del Nord-KUWAIT 0-0 0-2
Classifica: Iran 9; Siria 7; Corea del Nord 5; KUWAIT 3.

1978 - Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GRUPPO IV A DOHA (QATAR)
KUWAIT-Bahrein 2-0 2-1
Qatar-KUWAIT 0-2 1-4
Classifica: KUWAIT 8; Qatar 4; Qatar 4; Bahrein 0.
QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GIRONE FINALE
Hong Kong-KUWAIT 1-3 0-4
Corea del sud KUWAIT 1-0 2-2
Australia-KUWAIT 1-0 0-1
Iran-KUWAIT 1-0 2-1
Classifica: Iran 14; Corea del Sud 10; KUWAIT 9; Australia 7; Hong Kong 0.

1982 - Qualificato alla fase finale
QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GRUPPO III
KUWAIT-Tailandia 6-0 (Kameel, Karam, Dakheel, Yaqoub, Al Anbari 2)
KUWAIT-Malesia 4-0 (Jomaa 2, Yaqoub, Al-Ghanem)
KUWAIT-Corea del Sud 2-0 (Al Anbari, Al-Ghanem)
Classifica: KUWAIT 6; Corea del Sud 4; Malesia 1; Tailandia 1
QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GIRONE FINALE
Nuova Zelanda-KUWAIT 1-2 (Dakheel, Yaqoub)
Cina-KUWAIT 3-0
Arabia Saudita-KUWAIT 0-1 (Al Anbari)
KUWAIT-Arabia Saudita 2-0 (Dakheel 2)
KUWAIT-Nuova Zelanda 2-2 (Kameel, Al Hashash)
Classifica: KUWAIT 9; Nuova Zelanda 7; Cina 7; Arabia Saudita 1

I marcatori: 5 gol: Al Anbari; 4 gol: Dakheel; 3 gol: Yaqoub; 2 gol: Al-Ghanem, Kameel; 1 gol: Karam, Al Hashash

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ahmad Khedr AL-TARABULSI	35	Al Kuwait	portiere
Adam Ahmad ADAM	25	Kazman	portiere
Alì Al Sayed BAHBAHANI	24	Al Salmiyah	portiere
Abdul Aziz AL-HOUTI	28	Al-Kuwait	difensore
Abdullah Yussuf MAYOUF	29	Kazman	difensore
Waleed Mahammed MOBARAK	23	Al Kuwait	difensore
Nayeem Saad FARAJ	26	Al Tadamon	difensore
Mahboub JOMAA	26	Al Salmiyah	difensore
Al Maweed AL-SHAMMARI	22	Kazman	difensore
Jamal Yussuf AL-QABANDI	28	Kazman	difensore
Sami M. AL-HASHASH	23	Al Arabi	difensore
Ahmad Ghoulum Askar HASSAN	21	Al Arabi	difensore
Adel Abdul NABI	24	Al Salmiyah	difensore
Abdullah Abbas AL-BOLOUSHI	22	Al Arabi	centrocampista
Nasser Abdullah AL-GHANEM	21	Kazmah	centrocampista
Ahmad Karam MOHAMMED	28	Al Arabi	centrocampista
Yussuf AL-SWAYED	24	Kazmah	centrocampista
Fathi Kameel Matar MARZOUQ	27	Al Tadamon	centrocampista
Morabak MARZOUQ	27	Al Tadamon	centrocampista
Ahmad AL-DARWISH	19	Al Salmiyah	centrocampista
Jassem «Sultan» YAQOUB	29	Al Qadesseyah	attaccante
Faisal Ali AL-DAKHEEL	25	Al Qadesseyah	attaccante
Abdul Aziz AL-ANBARI	28	Al Kuwait	attaccante
Saad SHABIB	25	Al Tadamon	attaccante

Allenatore: **Carlos Alberto Gomes PARREIRAS (Brasile)**

FORMAZIONE TIPO: Al Tarabulsi; Faraj, Jomaa, Al-Houti, Mobarak; Mohammed, Al-Ghanem, Marzouq; Al-Dakheel, Yaqoub, Al-Anbari

AHMAD AL-TARABULSI

AHMAD ADAM

JAMAL AL-QABANDI

SAMI AL-HASHASH

YASSUF AL-SWAYED

FATHI MARZOUQ

KUWAIT

Prima fila, da sinistra: **«Sultan» Yaqoub, Al-Dakheel, Mayouf, Al-Shammari, Al-Tarabulsi, Al-Houti (cap).**
Seconda fila, da sinistra: **Al-Buloushi, Jomaa, Mohammed, Mobarak, Abdul Aziz Al-Anbari, il bomber**

Hanno collaborato **Renato C. Rotta** e **Stefano Tura**

GUERIN SPORTIVO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 9 DEL 3-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Francesco Lodise e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

8

NUOVA ZELANDA

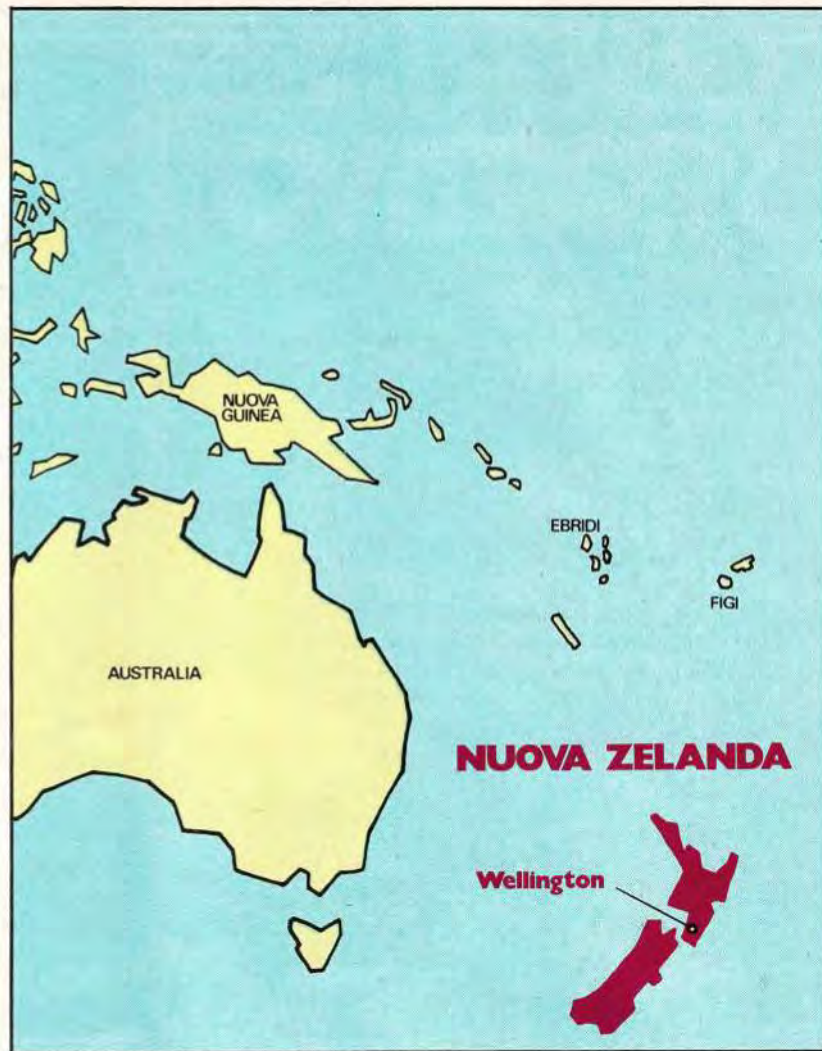
NEW ZELAND FOOTBALL ASSN.

Disegno di **Marco Finizio**

LA NUOVA ZELANDA COM'È

Gli ultimi Maori

POPOLAZIONE: 3.144.700 abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 269.057 kmq (Italia 301.000 kmq)
DENSITÀ: 11 abitanti per kmq (Italia 186)
CAPITALE: Wellington (350.000 abitanti)
LINGUA: inglese
RELIGIONE: protestante (la minoranza cattolica comprende 500.000 unità)
MONETA: sterlina neozelandese pari a 1010 lire
FORMA DI GOVERNO: stato indipendente nell'ambito del Commonwealth
POTERE ESECUTIVO: Consiglio esecutivo, presieduto dal Primo Ministro
POTERE LEGISLATIVO: Camera dei rappresentanti composta di 92 membri, di cui 4 maori, eletti ogni tre anni a suffragio diretto
RISORSE ECONOMICHE: economia prettamente allevatrice, con molti pascoli permanenti (ovini e bovini). Soltanto il due per cento della superficie è destinata alle colture, che per tre quarti sono costituite da prati artificiali. Discreta produzione di frutta (mele e pere). Sviluppata la pesca (110.000 tonnellate di pesce sbarcate nel 1979); il porto principale è Auckland, la città più importante e popolosa della Nuova Zelanda. Scarse le risorse minerarie ad eccezione di carbone e lignite. Le industrie sono collegate all'allevamento: superfosfati, filati di lana. Si producono anche sigari, pneumatici, carta per giornali.
STORIA: scoperta dall'olandese Tasman il 13 dicembre del 1642 la Nuova Zelanda venne esplorata a partire dal 1769 dall'inglese James Cook che ne prese possesso in nome del re Giorgio terzo. Nel 1814 ebbe inizio la penetrazione europea. Gli inglesi si impadronirono della regione nel 1840. Riconosciuta come colonia l'anno successivo, nel 1852 ottenne l'indipendenza coloniale. Dal 1907 figurò come «dominion» de l'impero inglese. Dopo la seconda guerra mondiale ha potuto godere di una piena autonomia anche costituzionale. Attualmente la popolazione indigena, costituita dai Maori, è un'esigua minoranza rispetto a quella europea, soprattutto inglese. □

NUOVA GUINEA
EBRIDI
FIGI
AUSTRALIA
NUOVA ZELANDA
Wellington

RICKI HERBERT, TERZINO GOLEADOR

3

LA NAZIONALE KIWI

Una macchina da gol

PER MOLTI si è trattato di una vera sorpresa, per altri di una grossa delusione, per altri ancora di uno scandalo neppur tanto latente dopo il cinque a zero rifilato all'Arabia Saudita con conseguente esclusione dei più simpatici ma meno smaliziati e coriacei cinesi.

I KIWI. Parliamo quindi della nazionale «kiwi», nome che non è — come qualcuno sarebbe immediatamente portato a pensare — quello del succoso e gustoso frutto ipervitaminizzante, bensì la dizione volgare di origine maori del nome di un uccello (l'Apterix) grande una trentina di centimetri, senza coda e quasi senza ali, in pratica una specie di pollo, che vive esclusivamente in Nuova Zelanda, di cui è diventato il simbolo e che è anche il soprannome appioppato ora ai calciatori della nazionale neozelandese. C'è da dire che questi «kiwis» sono stati improvvisamente investiti da una ventata di popolarità che alla lunga, potrebbe uguagliare quella dei celeberrimi «All Blacks», i rugbisti di cui ormai si è impadronita la leggenda. Wilson, Almond, Woodin, Sumner, Grant Turner... chi sono mai costoro? Sorta di tanti Carneade del calcio; pensiamo sia proprio la prima volta che vi ritrovate sotto gli occhi i nomi di tali calciatori. Rassicuratevi, non siete indietro con la vostra cultura calcistica. Fino a qualche tempo fa erano conosciuti unicamente sulle coste incantevoli e soleggiate della per noi remota Nuova Zelanda. La qualificazione per il prossimo Campionato del Mondo li ha però proiettati su uno scenario ben più vasto e bisognerà pur abituarsi all'idea di vederli deuteragonisti al fianco di squadre ben più consistenti e blasonate. Il loro cammino verso la qualificazione non è stato poi malvagio: nove vittorie, cinque pareggi e un'unica sconfitta rimediata in casa col Kuwait (2-1). E un'imponente messe di gol, col cannoniere assoluto delle qualificazioni premondiali: Grant Turner (14 centri).

STRUTTURE. Il football neozelandese, è risaputo, per lungo tempo è stato il parente povero in un Paese dove impera il rugby con i favolosi «All Blacks» che seminano timore e ammirazione in qualsiasi parte del mondo si presentino. Il calcio non conta che cinquantamila praticanti: tutto a misura di una piccola grande nazione con soli tre milioni di abitanti. Un sintomo senza dubbio incoraggiante c'è: la scorsa stagione agonistica gli iscritti alle competizioni calcistiche giovanili sono risultati più numerosi che non quelli iscrittisi alle competizioni rugbistiche di pari età. Tale notevole incremento lo si deve anche all'apprensione dei genitori che preoccupati per il continuo aumento degli infortuni nel rugby, hanno conseguentemente preferito indirizzare i propri figli verso il calcio. È proprio sui giovanissimi che si tenta di far leva per il futuro del calcio in Nuova Zelanda. Ci sono infatti tornei under 12, 14, 16, 18: fra un decennio quindi anche nella terra del rugby il calcio potrebbe diventare una splendida realtà e persino lo sport più praticato. Guardando al campionato, la Rothmans National League, fondata soli dieci anni fa e corrispondente alla serie A italiana, non raggruppa che dodici squadre. Il professionismo è assente, siamo ancora a un livello dopolavoristico; alcuni che hanno fatto del calcio, oltre che una passione, un mestiere giocano nelle squadre australiane della «Phillip League». C'è anche una seconda divisione articolata in tre gironi regionali: nord, centro, sud; la terza divisione invece è strutturata per competizioni locali con cinque gironi al nord, quattro al centro, due al sud. Le ultime tre squadre del girone nazionale retrocedono in seconda divisione, rimpiazzate a loro volta da altre tre squadre, la prima classificata di ogni girone regionale. L'ultimo campionato è stato vinto dal Wellington Diamond United; il prossimo inizierà a marzo. Non figurano giocatori di origine italiana tra le dodici squadre che vi prenderanno parte.

segue

STEVE SUMNER, IL CAPITANO

WOODIN IN AZIONE CONTRO IL KUWAIT

Nuova Zelanda/segue

TRA SOGNO E REALTÀ. Essendo un «dominion» britannico dal 1840 era giocoforza che questa nazione subisse anche nel football l'influenza del paese colonizzatore. Si gioca al pallone ad Auckland come del resto lo si gioca a Liverpool o Manchester con la sostanziale, abissale differenza però che le migliori formazioni neozelandesi non potrebbero raggiungere un livello superiore a quello della quarta divisione inglese e che gli stadi di Auckland o Wellington non hanno la capienza di un piccolo stadio britannico.

Questa la situazione cui dovettero far fronte nel 1979 John Adshead e Kevin Fallon quando furono chiamati alla guida della Rappresentativa nazionale. Adshead non si perse d'animo e prima delle eliminatorie per i Mondiali portò i suoi ragazzi in tournée in Inghilterra; non vinsero un incontro, tuttavia i «kiwis» tornarono con la convinzione di aver appreso abbastanza e il Messico nel 1980 fu il primo a farne le spese (4-0).

L'ORGANICO. Tra i pali troviamo Wilson, molto attento ma un po' carente nelle uscite. Poi Herbert, terzino abile negli inserimenti offensivi, due importanti gol al suo attivo entrambi di testa, contro la Cina ad Auckland (1-0) e l'Arabia Saudita nell'incontro di andata (2-2); è in trattativa con il Southampton di Keegan. Dods forma con Herbert la coppia di terzini, buon marcatore sa anche sganciarsi all'occasione. Elrick è un marcatore asfissiante, non concede spazi alla punta avversaria. Almond, libero, tempestivo nel chiudere gli spazi, deciso e difficile da superare, è il perno della difesa. Cole, lavoratore oscuro del centrocampo, intraprendente, gioca a tutto campo. Sumner, capitano della squadra, buona tecnica, preciso nei passaggi, usa bene entrambi i piedi, ha un buon tiro dalla media distanza; ha stabilito un record per i mondiali mettendo a segno sei dei tredici gol (altro record) con cui la Nuova Zelanda ha battuto Figi nelle qualificazioni. B. Turner, record di presenze in nazionale (un centinaio), giocatore d'esperienza, generoso e infaticabile. G. Turner, molto veloce, buon tiratore e opportunista sotto rete, è il capocannoniere della nazionale nelle qualificazioni con ben quattordici gol al suo attivo. Rufer, mezz'ala destra, ingaggiato l'anno scorso dal Norwich City (2ª divisione inglese) per cinquantamila sterline, chiamato in nazionale nelle ultime tre partite per dare più peso all'attacco; ha segnato un gol al Kuwait, due all'Arabia, uno alla Cina nello spareggio; ancora diciannovenne, neozelandese di nascita, è la speranza del calcio kiwi. Infine abbiamo Woodin il mancino, implacabile nel tiro, buon dribbling, ottimo in progressione, autore di un gol nello spareggio di Singapore. Sull'onda del loro successo la domanda di calcio è enormemente lievitata. Ad Auckland intanto hanno scoperto una targa commemorativa sul frontone dello stadio «Mount Smart» a imperituro ricordo del fatto che essi sono stati i primi neozelandesi a disputare la coppa del Mondo. In patria sono quindi già degli eroi, pur essendo in Europa ancora sconosciuti, ma chissà...

IL KIWI

RUFER CONTRO AL BOLOUSHI

HERBERT COL CAMMELLO DEL KUWAIT

WYNTON RUFER

WYNTON RUFER

Gol pesanti

DAI LINEAMENTI marcati eppur signorili, un modo di presentarsi da vero gentleman, retaggio degli anni trascorsi al Rongotai College di Wellington, uno dei più esclusivi della Nuova Zelanda: così si presenta Wynton Rufer, promessa del calcio «kiwi» e fiore all'occhiello del C.T. della nazionale, John Adshead. Non ancora ventenne, essendo nato nel dicembre del 1962 a Wellington, è già un «campioncino», un piccolo eroe per i suoi connazionali che, in seguito alla qualificazione per Spagna '82, hanno scoperto, improvvisamente e con smisurato entusiasmo, l'affascinante mondo del football. Ha cominciato giovanissimo e per pura passione, dal momento che laggiù non si gioca di certo rincorrendo il miraggio di favolosi guadagni legati alla carriera professionale; del resto, il calcio si mantiene ancora a livelli dilettantistici. Portiere mancato, attaccante per vocazione, ha esordito nel 1979 con il Sotpout (squadra di divisione regionale), passando quindi al Wellington Diamond United dove, nel corso del 1981, è letteralmente esploso: vittoria in campionato ed elezione a miglior calciatore under-21 dell'anno. A questo punto, vari club australiani si fanno avanti per assicurarsene le prestazioni; egli però, sorprendendo tutti, declina garbatamente le offerte, rinunciando alla potenziale possibilità di rapido arricchimento. Il fascino dell'Inghilterra, la culla del calcio e dei sogni giovanili di Wynton, lo rapisce. La forza della passione riesce talora a trasformare i sogni in realtà... e Rufer, a chiusura dello scorso campionato, firma il suo primo contratto da professionista con il Norwich City, squadra inglese di seconda divisione, dove tuttavia ancora non può giocare in prima squadra per delle complicazioni burocratiche, riguardanti il suo permesso di soggiorno. □

ALLA BASE DEL BOOM

Grinta inglese

CHE LA NUOVA Zelanda, pur travolta da un'improvvisa ventata di entusiasmo, non si sia montata la testa, in seguito al raggiungimento della fase finale del campionato del Mondo, è un dato di fatto incontrovertibile. Ed è quanto traspare anche da alcune dichiarazioni rilasciate al nostro collaboratore, Claudio Cataloni, da Trevor C. Gottermiyer, ex arbitro internazionale per l'Oceania, attualmente membro esecutivo della Football Association neozelandese. Egli, infatti, interpellato sulle candidate del girone che con maggiore probabilità potrebbero qualificarsi per i quarti di finale, ha decisamente escluso la Nuova Zelanda, dando per scontata la qualificazione del Brasile e lotta accanita tra Russia e Scozia per la conquista della seconda piazza. Per i «Kiwis» altro non sarebbe che un'ineguagliabile esperienza, dal momento che si presenta loro la possibilità di misurarsi con squadre di un livello superiore e, per giunta, in un campionato del Mondo, quindi davanti a una platea vastissima. Molta importanza tuttavia si attribuisce alla partita d'esordio. Del resto, ha precisato Gottermiyer, essendo tagliata fuori dal mondo a causa della sua notevole lontananza, la Nuova Zelanda non ha potuto affrontare molte trasferte, né altre nazionali si sono arrischiate ad arrivare fin laggiù.

DETERMINAZIONE. Prima delle partite di qualificazione, ha avuto modo di aggiungere Gottermiyer, le speranze per i «Kiwis» erano ridotte al lumicino, in quanto tutti davano per favorita l'Australia, che ha delle squadre di club di buon livello e nei cui ranghi militano non pochi stranieri, i quali tuttavia non possono essere utilizzati nella nazionale. L'avere quindi iniziato in sordina ha senza dubbio apportato un notevole giovamento ai neozelandesi, i quali soltanto in seguito hanno cominciato a credere in se stessi e nelle proprie reali possibilità. Gottermiyer allontana fermamente da sé il dubbio che il cinque a zero rifilato all'Arabia Saudita sia stato il frutto di una «combine», perché nessuna nazionale perderebbe di proposito in quella maniera. Ci sarebbe stata unicamente una superiore determinazione e una cospicua dose di fortuna. Non essendoci alcuna prova in contrario... non ci resta che credergli. □

Grant Turner, il super bomber dei kiwi è sconsolato: a venti secondi dalla fine il Kuwait ha pareggiato e per la N. Zelanda la Spagna sembra ormai lontana. Ma poi verrà la goleada in Arabia e la vittoria nel decisivo spareggio con la Cina a consolarlo: Grant Turner, con 14 gol, è il capocannoniere delle qualificazioni

STEVE WOODIN

COSÌ NEL MUNDIAL 82

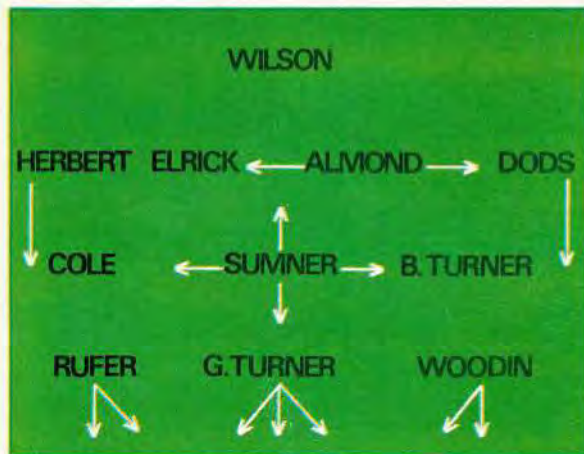
LA NUOVA ZELANDA è stata sorteggiata nel gruppo 6, con Brasile, URSS, Scozia. Questo il calendario delle sue partite nella prima fase:

- martedì 15 giugno a Malaga: Scozia-**NUOVA ZELANDA**
- sabato 19 giugno a Malaga: URSS-**NUOVA ZELANDA**
- mercoledì 23 giugno a Siviglia: Brasile-**NUOVA ZELANDA.**

Se si classificherà al primo o secondo posto del gruppo 6, la Nuova Zelanda giocherà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador)

GLI SCHEMI E LE STELLE

Un terribile bomber

L'INFLUENZA determinante del calcio britannico rende gli schemi della Nazionale neo-zelandese chiaramente decifrabili: gioco offensivo (ne fa fede l'imponente bottino di gol raccolto nelle qualificazioni), sviluppato con due ali vecchio stampo e un centravanti tradizionale; terzini pronti a sganciarsi sulle fasce laterali; robusta coppia di difensori centrali a presidiare l'area di rigore; centrocampisti infaticabili nel cucire il gioco ma anche solleciti a prendersi la responsabilità della conclusione a rete. Nello schema sotto potrete verificare questa impostazione che ha i suoi cardini tattici nel libero Almond, perno della retroguardia; nel regista Sumner, piedi buoni e tiro micidiale; nella punta centrale Grant Turner, un bomber terribile se è vero che ha messo a segno 14 gol nelle qualificazioni. Ora, poi, al suo fianco è stato immesso Wynton Rufer che, utilizzato nelle ultime tre partite, ha segnato quattro gol! E neppure il mancino Woodin scherza... □

GLEN DODS, IL TERZINO SINISTRO

BOBBY ALMOND, IL LIBERO

MUNDIAL/I PRECEDENTI

L'ora del kiwi

ESORDIENTE alla fase finale del «Mundial» spagnolo, la Nuova Zelanda ha partecipato per la prima volta ad una Coppa del Mondo nel 1970, anno questo – come abbiamo già avuto modo di sottolineare in precedenti occasioni – di valorizzazione dei gruppi di Asia, Oceania ed Africa. Vista poi l'estrema vicinanza tra neo-zelandesi ed australiani, nelle ultime tre edizioni essi si sono trovati sempre di fronte nelle qualificazioni, ma solamente quest'anno i «kiwi» sono riusciti nella storica impresa di battere i «canguri» e quindi ad estrometterli dalla fase finale.

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 Non ha partecipato

1970 Eliminata nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI ASIA ED OCEANIA - TORNEO A TEL AVIV

Israele - NUOVA ZELANDA 4-0 2-0

1974 Eliminata nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - SOTTOGRUPPO B/1 IN AUSTRALIA

Australia-NUOVA ZELANDA 1-1 3-3
NUOVA ZELANDA-Indonesia 1-1 0-1
Irak-NUOVA ZELANDA 2-0 4-0

Classifica: Australia 9; Irak 8; Indonesia 4; NUOVA ZELANDA 3

1978 Eliminata nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GRUPPO 1

NUOVA ZELANDA-Taiwan 6-0 6-0
Australia-NUOVA ZELANDA 3-1 1-1

Classifica: Australia 7; NUOVA ZELANDA 5; Taiwan 0.

1982 Qualificata alla fase finale.

QUALIFICAZIONI ASIA E OCEANIA - GRUPPO 1

NUOVA ZELANDA-Australia 3-3 (G. Turner 2, Sumner)
Figi-NUOVA ZELANDA 0-4 (G. Turner 3, Cole)
Taiwan-NUOVA ZELANDA 0-0
Indonesia-NUOVA ZELANDA 0-2 (G. Turner 2)
Australia-NUOVA ZELANDA 0-2 (Woodin, G. Turner)
NUOVA ZELANDA-Indonesia 5-0 (G. Turner 2, B. Turner, Elrick, Woodin)
NUOVA ZELANDA - Figi 13-0 (Cole, Woodin, Mackay, Summer 6, G. Turner 2, B. Turner 2)
NUOVA ZELANDA-Taiwan 2-0 (Woodin, G. Turner)

Classifica: NUOVA ZELANDA 14; Australia 10; Indonesia 6; Taiwan e Figi 5.

Girone finale
Cina-NUOVA ZELANDA 0-0
NUOVA ZELANDA-Cina 1-0 (Herbert)
NUOVA ZELANDA-Kuwait 1-2 (Woodin)
NUOVA ZELANDA-Arabia Saudita 2-2 (Mc Clure, Herbert)
Kuwait-NUOVA ZELANDA 2-2 (Rufer, G. Turner)
Arabia Saudita-NUOVA ZELANDA 0-5 (Rufer 2, B. Turner 2, Woodin)

Classifica: Kuwait 9; NUOVA ZELANDA 7 (+5); Cina 7 (+5); Arabia Saudita 1

Spareggio: NUOVA ZELANDA-Cina 2-1 (Woodin, Rufer) a Singapore

I MARCATORI. 14 gol: G. Turner, 7 gol: Sumner, Woodin; 5 gol: B. Turner; 4 gol: Rufer; 2 gol: Cole, Herbert; 1 gol: Elrick, Mc Clure, Mackay.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Richard WILSON	25	Canberra (Aust.)	portiere
Frank VAN HATTUM	23	Manurewa	portiere
Barry PICKERING	25	Miramar	portiere
Adrian ELRICK	32	North Shore	difensore
Glen DODS	25	Newcastle (Aust.)	difensore
Bobby ALMOND	29	Christchurch U.	difensore
John HILL	31	Gisborne C.	difensore
Glen ADAM	22	MT. Wellington	difensore
Dave BRIGHT	30	North Shore	difensore
Ricki HERBERT	20	MT. Wellington	difensore
Alan BOATH	24	Adelaide (Aust.)	centrocampista
Steve SUMNER	26	Adelaide (Aust.)	centrocampista
Peter SIMONSEN	22	Gisborne C.	centrocampista
Keith MACKAY	25	Gisborne C.	centrocampista
Duncan COLE	23	S. Melbourne (Aust.)	centrocampista
Billy McCLURE	23	MT. Wellington	centrocampista
Grant TURNER	23	Gisborne C.	attaccante
Brian TURNER	31	MT. Wellington	attaccante
Ken CRESSWELL	23	Gisborne C.	attaccante
Sam MALCOLMSON	33	Manurewa	attaccante
Wynton RUFER	19	Norwich C. (Inghil.)	attaccante
Steve WOODIN	26	S. Melbourne (Aust.)	attaccante

Allenatore: **John ADSHEAD** (Inghilterra)

FORMAZIONE TIPO: Wilson, Herbert, Elrick, Almond, Dods; Cole, Sumner, B. Turner; Rufer, G. Turner, Woodin

RICHARD WILSON

FRANK VAN HATTUM

RICKI HERBERT

STEVE SUMNER

GRANT TURNER

BRIAN TURNER

ADRIAN ELRICK

GLEN DODS

BOBBY ALMOND

JOHN HILL

GLEN ADAM

PETER SIMONSEN

KEITH MACKAY

DUNCAN COLE

I TECNICI ADSHEAD E FALLON

SAM MALCOLMSON

WYNTON RUFER

STEVE WOODIN

NUOVA ZELANDA

Prima fila, da sinistra: Richard Wilson, Steve Woodin, Adrian Elrick, Wynton Rufer, Brian Turner, Ricki Herbert. **Seconda fila:** Glen Dods, Duncan Cole, Grant Turner, Bobby Almond e il capitano Steve Sumner

Hanno collaborato: **Claudio Cataloni** e **Stefano Tura**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Malcom Brodie e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 9 DEL 3-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

9

IRLANDA DEL NORD

IRISH FOOTBALL ASSOCIATION LIMITED

Disegno di **Marco Finizio**

L'IRLANDA DEL NORD COM'È

Una terra inquieta

POPOLAZIONE: 1.545.000 abitanti (Italia 55.100.000)

SUPERFICIE: 14.120 kmq (Italia 301.000)

DENSITÀ: 109 abitanti per kmq (Italia 186)

CAPOLUOGO: Belfast (360.000 abitanti)

LINGUA: inglese

RELIGIONE: 1/3 cattolici, 1/4 protestanti e presbiteriani, minoranze metodiste

MONETA: sterlina inglese (pari a 2.400 lire)

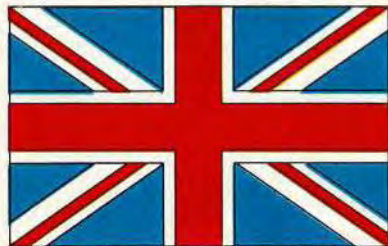
FORMA DI GOVERNO: fa parte del Regno Unito di Gran Bretagna (monarchia costituzionale ereditaria), pur avendo parlamento e governo propri.

POTERE ESECUTIVO: Governatore

POTERE LEGISLATIVO: Parlamento formato dal Senato (26 membri) e dalla Camera (52 membri). Dal 1969, a causa dei disordini e delle violenze, queste forme di autonomia sono state sospese e l'amministrazione è stata riassunta direttamente dal Governo centrale di Londra.

RISORSE ECONOMICHE: Le colture si riferiscono principalmente ai cereali, orzo, patate, lino. Diffusi l'allevamento e la pesca. Industrie tessili, in particolare linifici e di costruzioni navali e aeronautiche. Distillazioni di alcoolici.

LA STORIA: è originariamente comune a quella del Regno Unito di cui fa parte come provincia (Ulster). Mai conquistata dai Romani, l'Irlanda comincia la sua storia europea nel 432 quando sbarca nell'isola il gallese San Patrizio, principale autore della conversione della popolazione al cristianesimo. Agli inizi del IX secolo si ebbe l'invasione dei Danesi, favoriti dalle discordie interne fra i vari re indigeni. Cacciati definitivamente i Danesi nel 1014, seguì un periodo di lotte intestine che favorì la conquista anglo-normanna. Da allora i rapporti con l'Inghilterra rimasero sempre tesi, per la resistenza dei cattolici a veder cancellate le proprie tradizioni. Una momentanea pacificazione si ebbe sotto il regno di Giorgio III. Ma poi i contrasti ripresero e nel 1921, dopo la prima guerra mondiale, un accordo con l'Inghilterra riconobbe all'Irlanda (o Eire) lo status di dominion autonomo, mentre l'Irlanda del Nord continuò a far parte del Regno Unito per il rifiuto dei protestanti dell'Ulster di aggregarsi alla repubblica irlandese a maggioranza cattolica. Da allora l'Ulster è stata la provincia più inquieta del Regno Unito e a Belfast e Londonderry il sangue continua a scorrere. □

IRLANDA DEL NORD
Belfast
EIRE
GRAN BRETAGNA
FRANCIA

NOEL BROTHERSTON, ATTACCANTE

NORD IRLANDA OLTRE L'OSTACOLO

Il verbo di Bingham

IRLANDA DEL NORD qualificata, Olanda no: è giusto tutto questo? Se prendiamo come parametro il valore assoluto del calcio che si gioca nei dintorni di Belfast e in quelli di Amsterdam oggettivamente no; se però pensiamo che il calcio nordirlandese è espressione diretta del campionato britannico, allora tutti i distinguo e tutti i dubbi si dissolvono come nebbia al sole. A livello di club, l'Irlanda del Nord appartiene con ogni diritto al novero delle nazioni del... sottosviluppo assieme a Cipro, Lussemburgo, Islanda; se però pensiamo che i migliori tra tutti i nordirlandesi giocano in Inghilterra, allora il discorso cambia totalmente in quanto sono proprio questi giocatori a formare la nazionale allenata da Billy Bingham. A proposito di Bingham, il manager merita un accenno a parte: ex nazionale dei tempi in cui l'Irlanda eliminò l'Italia dai Mondiali del 58 in Svezia, quando smise di giocare cominciò la carriera di tecnico allenando squadre di scarsa levatura come Southport e Plymouth. Di lì passò poi in Grecia (alla nazionale) e al suo rientro in Inghilterra trovò, pronto ad accoglierlo, la panchina dell'Everton, la seconda squadra di Liverpool con la cui maglia aveva conosciuto i maggiori successi da calciatore.

CHI È BINGHAM. Parlare di Billy Bingham nel microcosmo del calcio nordirlandese significa riferirsi ad uno dei pochissimi giocatori di assoluta levatura tecnica. Bingham, tra le altre cose, fece parte, assieme a Cush, McIlroy, McParland e ai due fratelli Blanchflower, di quella nazionale nordirlandese che nel '58, sconfisse a Belfast l'Italia dei quattro oriundi (Ghiggia, Schiaffino, Montuori e Da Costa) che si era recata là per chiedere il passaporto per la Svezia. Quando giocava, il citì nordirlandese, aveva cancellato dal suo vocabolario la parola sconfitta e pure come tecnico non è che abbia cambiato atteggiamento! Al contrario, anche oggi, a perdere, Bingham non ci sta proprio per cui ogni chiacchierata con i ragazzi che guida termina con la solita raccomandazione: «E ora in campo con un solo traguardo: la vittoria!». Recordman, per lungo tempo, con 65 presenze in nazionale, ora Bingham ha passato il testimone al portiere Pat Jennings dell'Arsenal giunto a quota 89. Subito dopo però, c'è ancora lui.

PROBLEMI. Il problema maggiore che si sono sempre trovati a risolvere tutti gli allenatori della nazionale nordirlandese è rappresentato dalla scarsa competitività del campionato nazionale, una specie di sagra del calcio dilettantistico dalla quale sono

segue

GERRY ARMSTRONG CONTRO ISRAELE

LA GIOIA DOPO IL GOL DECISIVO

Irlanda del Nord/segue

completamente assenti i migliori che, al contrario, militano in squadre britanniche di tutte le divisioni per cui l'allestimento di una formazione competitiva è legato a doppio filo alla disponibilità delle squadre della Football Association di concedere i loro giocatori.

GIOCO INGLESE. Con tutti i titolari che vestono la maglia di club britannici, è assolutamente normale che l'Irlanda del Nord giochi all'inglese: parlare di una scuola... indigena, infatti, è impossibile anche perché non esiste. Di qui un continuo riferimento a quanto fanno in Inghilterra e una continua rimasticatura del gioco che praticano le squadre di quei campionati. La formazione tipo dell'Irlanda del Nord prevede il «gunner» Pat Jennings in porta con i due omonimi (ma non parenti) Jimmy e Chris Nicholl ad agire in difesa sulle fasce. Al centro della terza linea Sammy Nelson con Cassidy a fare il libero alla Beckenbauer in quanto non disdegna affatto le proiezioni offensive se non altro per onorare la sua natura di ex centrocampista. Scendendo lungo l'asse del campo con il 4-3-3, nella zona mediana troviamo Martin O'Neill, David McCreery che gioca negli USA, a Tulsa, e Sammy McIlroy che, più che un vero e proprio centrocampista, è una specie di cursore, di uomo dovunque il cui compito precipuo è quello di legare centrocampo e attacco. In prima linea, infine, Armstrong, Brotherson e Cochrane da sinistra a destra. A proposito di Cochrane, per assicurarselo dal Burnley, il Middlesbrough ha speso 210 mila sterline che rappresentano il record per il club che lo ha ceduto.

NOSTALGIA. Negli intenti di Billy Bingham c'era anche quello di inserire, nella lista degli uomini da portare in Spagna, quel George Best che è l'ultimo dei «Busby-boys»; di quella meravigliosa squadra, cioè, che il tecnico costruì dal nulla dopo la tragedia di Monaco nel '58 quando, in un incidente aereo che molto ricorda quello in cui perì, dieci anni prima, il grande Torino, il Manchester United rischiò di venir cancellato dalla faccia della terra. A 35 anni però Best, gran bevitore e donnaiolo, è ormai irrecuperabile. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'IRLANDA del Nord è stata sorteggiata nel gruppo 5 con Spagna (testa di serie), Honduras, Jugoslavia. Questo il calendario delle sue partite nella prima fase:
giovedì 17 giugno a Saragozza: **JUGOSLAVIA-IRLANDA DEL NORD;**
lunedì 21 giugno a Saragozza: **HONDURAS-IRLANDA DEL NORD;**
venerdì 25 giugno a Valencia: **SPAGNA-IRLANDA DEL NORD.**
Se si classificherà al primo o secondo posto del gruppo 5, l'Irlanda giocherà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo 4 (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait).

CHRIS NICHOLL CONTRO LA SVEZIA

SAMMY NELSON, LO STOPPER

HAMILTON IMPEGNA IL PORTIERE SVEDESE

SAMMY MC ILROY

L'erede di Best

«MORS TUA VITA MEA» ammonisce un antico proverbio ed anche se non si possono prendere queste parole alla lettera, pure è doveroso riconoscere che l'inizio della sua carriera, Sammy McIlroy lo deve alle bizze di George Best. Irlandese come il suo più noto ex compagno di squadra, McIlroy era poco più di un ragazzo quando da Belfast arrivò all'Old Trafford, ossia al Manchester United. A segnalarlo alla «Juve d'Inghilterra» era stato uno dei tanti scout che l'United paga in tutto il Regno Unito e che era rimasto entusiasta di quello che sapeva fare quel ragazzino che ancora andava a scuola. Tra il club e McIlroy padre le trattative furono brevissime ed ancora da studente McIlroy figlio approdò a Manchester. A quei tempi, McIlroy era una punta al cento per cento; un uomo cioè, che, palla al piede, puntava la porta come un setter punta una starna e che non era contento sino a quando non l'aveva violata. Non ci fosse stato uno come Best a chiudergli l'accesso alla prima squadra, il buon Sammy sarebbe divenuto titolare con largo anticipo ed invece con George a detenere la maglia con l'undici, le opportunità di giocare tra i «grandi» sembravano diminuire sempre più col passare del tempo. E dire che ogni volta che McIlroy ce la faceva a vestire la maglia dei titolari, le sue prove erano sempre largamente superiori alla sufficienza! Solo che... Solo che c'era Best davanti a lui e buona notte! Per fortuna del ragazzo, però, Best cominciò a far sempre più mattane per cui quando il Manchester United lo mollò nessuno se ne meravigliò più di tanto. E fu a quel punto che McIlroy divenne, con grande soddisfazione sua e dei compagni, titolare fisso della nazionale.

ANALISI DI UNA SQUADRA

Ecco i ventidue

L'IRLANDA del Nord ha già praticamente selezionato i ventidue giocatori per la Spagna. Dividendoli, ruolo per ruolo, vediamo le loro schede dettagliate.

I PORTIERI

Jennings Pat (Arsenal). Nato a Newry, nella contea di Down. Età: 36 anni. Presenze: 89; ha debuttato contro il Galles nell'aprile del 1964. Squadre precedenti: Newry Town, Watford e Tottenham Hotspur.

Platt Jim (Middlesbourgh). Nato a Ballymoney, nella contea di Antrim. Età: 30 anni. Presenze: 12; ha debuttato contro Israele nel marzo del 1976. Precedentemente ha giocato nel Ballymena United.

McManus Eric (Stoke City). Nato a Limavady, nella contea di Londonderry. Età: 32 anni. Mai presente finora in nazionale. Squadre precedenti: Coleraine, Coventry City e Notts County.

DIFENSORI

Nicholl Jimmy (Manchester United). Nato in Canada. Età: 25 anni. Presenze: 40; ha debuttato contro Israele nel marzo del 1976.

Nicholl Chris (Southampton). Nato a Wilmslow, nella contea di Cheshire. Età: 36 anni. Presenze: 37; ha debuttato contro la Svezia nell'ottobre del 1974. Squadre precedenti: Halifax Town, Luton Town, Aston Villa.

O'Neill John (Leicester City). Nato a Londonverry. Età: 23 anni. Presenze: 14; ha debuttato contro Israele nel marzo del 1980. Precedentemente ha militato nel Derry Athletic.

Donaghy Mal (Luton Town) Nato a Belfast. Età: 25 anni. Presenze: 8; ha debuttato contro la Scozia nel maggio 1980. Squadre precedenti: Post Office Social e Cromac Albion.

Nelson Sammy (Brighton & Hove Albion). Nato a Belfast. Età: 33 anni. Presenze: 48; ha debuttato contro il Galles nell'aprile del 1970. In precedenza ha giocato nell'Arsenal.

McElhinney Gerry (Bolton Wanderers). Nato a Londonverry. Età: 26 anni. Per la prima volta in nazionale. Squadre precedenti: Finn Harps, Glasgow Celtic e Distillery.

CENTROCAMPISTI

Cassidy Tommy (Burnley). Nato a Belfast. Età: 32. Presenze: 23; ha debuttato contro l'Inghilterra nel maggio

segue

PAT RICE

MARTIN O'NEILL

LA GIOIA DI ARMSTRONG E BINGHAM

DAVID MC CREERY

Irlanda del Nord/segue

del 1971. Squadre precedenti: Glentoran e Newcastle United.

McCreery David (Tulsa Roughnecks). Nato a Belfast. Età: 24 anni. Presenze: 36; ha debuttato contro la Scozia nel maggio del 1976. Squadre precedenti: Manchester United e Queen's Park Rangers.

Sloan Tommy (Manchester United). Nato a Ballymena, nella contea di Antrim. Età: 23 anni. Presenze: 3; ha debuttato contro la Scozia nel 1979. Ha in precedenza giocato nel Ballymena United.

McIlroy Sammy (Manchester United). Nato a Belfast. Età: 27. Presenze: 52; ha debuttato contro la Spagna nel febbraio del 1972.

O'Neill Martin (Manchester United). Nato nella contea di Londonderry. Età: 30 anni. Presenze: 40; ha debuttato contro l'URSS nell'ottobre del 1972. Squadre precedenti: Distillery, Nottingham Forest e Norwich City.

ATTACCANTI

Brotherston Noel (Blackburn Rovers). Nato a Belfast. Età: 25 anni. Presenze: 10; ha debuttato contro la Scozia nel maggio del 1980. Precedentemente ha giocato nel Tottenham Hotspur.

Armstrong Gerry (Watford). Nato a Belfast. Età: 28 anni. Presenze: 34; ha debuttato contro la Germania Est nell'aprile del 1977. Squadre precedenti: Bangor e Tottenham Hotspur.

Hamilton Billy (Burnley) Nato a Belfast. Età: 25 anni. Presenze: 15.; ha debuttato contro la Scozia nel maggio del 1978. Squadre precedenti: Linfield e Queen's Park Rangers.

Anderson Trevor (Lienfield). Nato a Belfast. Età: 30 anni. Presenze: 22; ha debuttato contro Cipro nel maggio del 1973. Squadre precedenti: Portadown, Manchester United, Peterborough United e Swidon Town.

Mullan Gerry (Glentoran). Nato nella contea di Londonderry. Età: 26. Non ha finora mai giocato in nazionale. Squadre precedenti: Limavady United, Ballymena United e Everton.

Spence Derek (Southend United). Nato a Belfast. Età: 30 anni. Presenze: 29; ha debuttato contro la Yugoslavia nell'aprile 1975. Squadre precedenti: Crusaders, Bury e Blackpool.

Finney Tom (Cambridge United). Nato a Belfast. Età: 30 anni. Presenze: 12; ha debuttato contro la Norvegia nell'ottobre 1975. Squadre precedenti: Crusaders e Sunderland.

Cochrane Terry (Middlesbrough). Nato a Killyleagh, nella contea di Down. Età: 29. Presenze: 22. Squadre precedenti: Derry City, Linfield e Coleraine. Trasferito dal Burnely al Middlesbrough per la cifra record di 210.000 sterline.

JIMMY NICHOLL

PAT JENNINGS

MUNDIAL/I PRECEDENTI

La seconda volta

CON QUELLA di quest'anno, è la seconda volta, dopo 22 anni, che l'Irlanda del Nord si qualifica alla fase finale di una Coppa del Mondo. La prima fu nel 1958, quando i nord-irlandesi eliminarono Italia e Portogallo. In Svezia poi, seppero superare anche il primo turno, ma furono in seguito «stracciati» 4-0 dalla Francia del cannoniere Just Fontaine. Tornando ad un passato ancora più lontano, cioè alle prime due partecipazioni dell'Ulster alla coppa, si noti come, sia nel 1950 che nel 1954, le qualificazioni furono imperniate sugli incontri del Torneo Interbritannico.

1930, 1934, 1938 Non ha partecipato

1950 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI
Galles-IRLANDA DEL NORD 0-0
IRLANDA DEL NORD-Scozia 2-8
Inghilterra-IRLANDA DEL NORD 9-2
Classifica: Inghilterra 6; Scozia 4; Galles (–5) e IRLANA DEL NORD (–13) 1.

1954 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III
IRLANDA DEL NORD-Scozia 1-3
Inghilterra-IRLANDA DEL NORD 3-1
Galles-IRLANDA DEL NORD 1-2
Classifica: Inghilterra 6; Scozia 3; IRLANDA DEL NORD 2; Galles 1.

1958 Eliminata nei Quarti di finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
Portogallo-IRLANDA DEL NORD 1-1 0-3
Italia-IRLANDA DEL NORD 1-0 1-2
Classifica: IRLANDA DEL NORD 5; Italia 4; Portogallo 3.
FASE FINALE - GRUPPO 1
Germania Ovest-IRLANDA DEL NORD 2-2
IRLANDA DEL NORD-Cecoslovacchia 1-0
Argentina-IRLANDA DEL NORD 3-1
Spareggio per il 2° posto: IRLANDA DEL NORD-Cecoslovacchia 2-1 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Francia-IRLANDA DEL NORD 4-0

1962 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
IRLANDA DEL NORD-Germania Ovest 3-4 1-2
Grecia-IRLANDA DEL NORD 2-1 0-2
Classifica: Germania Ovest 8; IRLANDA DEL NORD (–1) e Grecia –5) 1.

1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA V
IRLANDA DEL NORD-Svizzera 1-0 1-2
IRLANDA DEL NORD-Olanda 2-1 0-0
IRLANDA DEL NORD-Albania 4-1 1-1
Classifica: Svizzera 9; IRLANDA DEL NORD 8; Olanda 6; Albania 1.

1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
IRLANDA DEL NORD-Turchia 4-1 3-0
IRLANDA DEL NORD-URSS 0-0 0-2
Classifica: URSS 7; IRLANDA DEL NORD 5; Turchia 0.

1974 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI
Bulgaria-IRLANDA DEL NORD 3-0 0-0
Cipro-IRLANDA DEL NORD 1-0 0-3
IRLANDA DEL NORD-Portogallo 1-1 1-1
Classifica: Bulgaria 10; Portogallo 7; IRLANDA DEL NORD 5; Cipro 2.

1978 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Olanda-IRLANDA DEL NORD 2-2 1-0
Belgio-IRLANDA DEL NORD 2-0 0-3
Islanda-IRLANDA DEL NORD 1-0 0-2
Classifica: Olanda 11; Belgio 6; IRLANDA DEL NORD 5; Islanda 2.

1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI
Israele-IRLANDA DEL NORD 0-0
IRLANDA DEL NORD-Svezia 3-0 (Brotherston, McIlroy, Nicholl)
Portogallo-IRLANDA DEL NORD 1-0
Scozia-IRLANDA DEL NORD 1-1 (Hamilton)
IRLANDA DEL NORD-Portogallo 1-0 (Armstrong)
Svezia-IRLANDA DEL NORD 1-0
IRLANDA DEL NORD-Scozia 0-0
IRLANDA DEL NORD-Israele 1-0 (Armstrong)
Classifica: Scozia 11; IRLANDA DEL NORD 9; Svezia 8; Portogallo 7; Israele 5.

I MARCATORI. 2 gol: Armstrong; 1 gol: Brotherston, McIlroy, Nicholl, Hamilton.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Pat JENNINGS	36	Arsenal	portiere
Jim PLATT	30	Middlesbrough	portiere
Eric McMANUS	32	Stoke City	portiere
Jimmy NICHOLL	25	Manchester Utd.	difensore
Chris NICHOLL	36	Southampton	difensore
John O'NEILL	23	Leicester	difensore
Mal DONAGHY	25	Luton	difensore
Sammy NELSON	33	Brighton	difensore
Gerry McELHINNEY	26	Bolton W.	difensore
Tommy CASSIDY	32	Burnely	difensore
David McCREERY	24	Tulsa Roughnecks	centrocampista
Sammy McILROY	27	Manchester Utd.	centrocampista
Martin O'NEILL	30	Manchester C.	centrocampista
Tommy SLOAN	23	Manchester Utd	centrocampista
Noel BROTHERSTON	25	Blackbkurn	attaccante
Gerry ARMSTRONG	28	Watford	attaccante
Billy HAMILTON	25	Burnely	attaccante
Trevor ANDERSON	30	Linfield	attaccante
Gerry MULLAN	26	Glentoran	attaccante
Derek SPENCE	30	Southend United	attaccante
Tom FINNEY	30	Cambridge Ltd	attaccante
Terry COCHRANE	29	Middlesbrough	attaccante

Allenatore: Billy BINGHAM

FORMAZIONE TIPO: Jennings, J. Nicholl, Nelson, Cassidy, C. Nicholl; M. O'Neill, Mc Creery, Mc Ilroy; Armstrong, Brotherston, Cochrane.

PAT JENNINGS

JIM PLATT

MAL DONAGHY

SAMMY NELSON

MARTIN O'NEILL

NOEL BROTHERSTON

JIMMY NICHOLL

CHRIS NICHOLL

JOHN O'NEILL

TOMMY CASSIDY

DAVID MC CREERY

SAMMY MCILROY

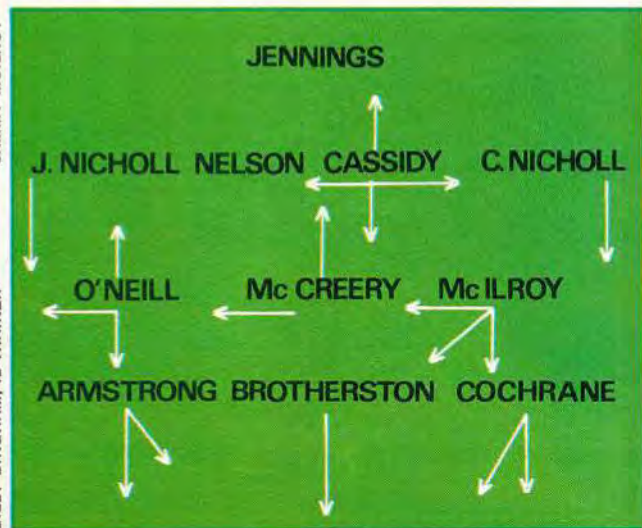
GERRY ARMSTRONG

BILLY HAMILTON

BILLY BINGHAM, IL TRAINER

GLI SCHEMI E LE STELLE

«Nonno» Jennings

ALTRA TIPICA rappresentante del calcio inglese, l'Irlanda del Nord gioca a memoria secondo schemi ormai consolidati. Semmai, l'unica variante è costituita dal libero, Cassidy che oltre a spostarsi avanti nei calci piazzati (figura tipica del calcio anglosassone) partecipa anche con assiduità all'impostazione del gioco. L'uomo di maggior classe del complesso è Sammy Mc Ilroy, Manchester United, che dopo un inizio carriera da punta esterna si è trasformato in centrocampista mobilissimo, capace anche di puntare a rete con profitto. Sul piano della celebrità, la palma tocca al veterano Pat Jennings, titolare del record di presenze in nazionale, 89, avendo soppiantato proprio l'attuale allenatore del team, Billy Bingham. Già Tottenham e ora Arsenal, Jennings ha 36 anni e probabilmente lascerà dopo i Mondiali. □

IRLANDA DEL NORD

Da sinistra: **Martin O'Neill, Armstrong, Jennings, John O'Neill, Nelson, Hamilton, Cochrane, Mc Creery, Jimmy Nicholl, Mc Ilroy, Chris Nicholl: l'undici di Bingham**

Hanno collaborato: **Stefano Germano, Francesco Lodise e Stefano Tura**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 10 DEL 10-3-82 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Walter Morandel e **Stefano Germano**
foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

10

AUSTRIA

ÖFB

Disegno di **Marco Finizio**

L'AUSTRIA COM'È

Il ricordo dell'Impero

POPOLAZIONE: 7.505.200 abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 83.853 Kmq (Italia 301.000 Kmq)
DENSITÀ: 89 abitanti per Kmq (Italia 186)
CAPITALE: Vienna (1.567.000 abitanti)
FORMA DI GOVERNO: Repubblica federale (raggruppa nove stati confederati)
POTERE ESECUTIVO: spetta al Cancelliere come capo del Governo. Il Cancelliere è nominato dal presidente della Repubblica a sua volta eletto con suffragio universale diretto per 6 anni
POTERE LEGISLATIVO: Consiglio Nazionale (183 membri eletti a suffragio universale diretto ogni quattro anni) e Consiglio Federale (54 membri nominati dalle Diete degli stati confederati, proporzionalmente alla loro popolazione).
LINGUA UFFICIALE: tedesco
RELIGIONE: maggioranza cattolica, minoranze protestanti, ebree, musulmane
MONETA: scellino austriaco, pari a 71 lire

RISORSE ECONOMICHE. La montuosità del territorio (altezza media 1000 metri) determina vaste zone improduttive. Le principali colture riguardano cereali e patate. Notevole estensione di prati e boschi (da cui legname). Rilevante patrimonio zootecnico: bovini, suini, ovini, caprini, cavalli. Le risorse minerarie sono concentrate su ferro (miniere in Stiria e Carinzia) e lignite. Le industrie più sviluppate sono quelle metallurgiche, concentrate per il 60% a Vienna: macchine agricole ed elettroniche, acciai, rotaie. Altre industrie: legname, carta, tessili, cuoio.

LA STORIA. Comincia dall'età carolingia, quando Carlomagno costituì l'attuale territorio come baluardo dell'impero contro le invasioni di Avari e Ungari. Nel 1186 al nucleo iniziale venne annessa la Stiria e successivamente si aggiunsero altri territori. Fu Ottone II, re di Boemia, a costituire un'unico dominio con Stiria, Carizia e Carniola. Successivamente, 1556, il titolo imperiale passò agli Asburgo. Nel 1867 nacque l'impero austro-ungarico sotto il regno di Francesco Giuseppe. Dopo la prima guerra mondiale dallo sfaldamento dell'impero sconfitto, nacquero Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia, mentre la Repubblica d'Austria venne ridotta a un piccolo territorio. Nel 1938 l'Austria fu incorporata dalla Germania hitleriana e solo dopo la seconda guerra mondiale, il 27 aprile '45, rinacque la Repubblica austriaca che ricuperò la piena e totale indipendenza nel 1955.

AUSTRIA
GERMANIA OVEST
CECOSLOVACCHIA
SVIZZERA
Vienna
UNGHERIA
ITALIA
JUGOSLAVIA

PEZZEY IN AZIONE CONTRO LA GERMANIA OVEST

HAPPEL SÌ POI NO, TOCCA A SCHMIDT

La farsa del C.T.

PER LA QUINTA volta dal 1934 l'Austria riesce a qualificarsi per la fase finale della coppa del mondo. Di euforia però — come ci capitò di vedere nonché di leggere nel '78 — neppure la minima traccia. Cosa magari del tutto inedita, che trova però le sue origini nel fatto che ben 24 squadre hanno avuto la possibilità di qualificarsi e che la tifoseria austriaca si aspettava appunto la partecipazione alla fase finale come la cosa più logica di questa terra. Già nei primi sondaggi, a sorteggio avvenuto, il tifoso rispose: **«Ovvio che raggiungeremo la Spagna, ci basterà il secondo posto dietro la Germania Federale, fresco campione d'Europa».** Detto, fatto, benché l'ultimo punto sia stato ottenuto alla fine di una tiratissima partita a Sofia contro la Bulgaria.

PORTE CHIUSE. Da quella sera però gli avvenimenti dal campo di giuoco si spostarono dietro le porte ermeticamente chiuse della Federcalcio Austriaca. Quasi a voler procedere per fatti paralleli l'attuale presidente nonché ministro per i lavori pubblici nonché segretario generale del sindacato dei metallurgici, Karl Sekanina, lanciò le prime pubbliche accuse contro Karl Stotz, l'allenatore in carica. Quattro anni prima, stessa musica con Helmut Senekowitsch, che riuscì poi a portare l'Austria a un ottimo piazzamento. Con l'unica differenza, che nel 78 Senekowitsch ebbe la fiducia nonché il sostegno dei giocatori, mentre stavolta era solo il comune interesse per i soldi a mantenere la barca a galla. Nel 78 Sekanina ebbe l'idea di affiancare un certo Max Merkel (attuale allenatore del Karlsruhe nella Bundesliga tedesca) a Stotz, stavolta ha voluto e ottenuto in due assemblee assai burrascose la testa di Stotz che così dovette abbandonare anzitempo l'incarico affidatogli nell'autunno del 1978.

LETARGO. A dir suo Sekanina con quest'azione assai poco piacevole intendeva svegliare non soltanto i giocatori ma anche tutta la tifoseria dal letargo nel quale — parole di Sekanina — sembravano caduti. Il nongiuoco soprattutto nell'ultimo incontro a Sofia, lo scarso impegno di qualche elemento di spicco, il mancato inserimento di forze nuove, queste le accuse principali del presidente al suo ex-allenatore. Il favorito alla successione di Stotz è stato subito Ernst Happel, l'attuale allenatore dell'Amburgo, che pure si dichiarò disposto a prendere le redini della nazionale austriaca, però soltanto a campionato terminato, cioè a meno di tre settimane dall'inizio della fase finale in Spagna. Ma a sorteggio avvenuto con Germania e Austria nello stesso gruppo, il DFB (Deutscher Fussball-Bund) tramite Hermann Neuberger suo presidente non diede il nullaosta ad Happel per evitare antipatiche interferenze. Avanti il prossimo, allora! Un nugolo di candidati: Senekowitsch, Latzke,

segue

KURT JARA IN DUELLO CON HANSI MULLER

IL CENTROCAMPISTA REINHOLD HINTERMAYER

Ludescher, Fuchs, Springer, Halama, Stessl ecc. A un certo momento è parso che il successore di Stotz fosse proprio quel Senekowitsch, sostituito a suo tempo dallo stesso ruolo. Alla fine la scelta è caduta su Georg Schmidt, già vice di Stastuy, Elsner, Senekowitsch e Stotz, insomma un numero due per vocazione.

APPAGAMENTO. C'é un altro fatto però che difficilmente farà ripetere all'Austria la prodezza argentina, cioé quel sorprendente settimo posto. Critici più autorevoli affermano che la maggior parte dei giuocatori sia già satura di successi. Fatto sta, che nell'attuale formazione tipo, ben sei undicesimi si guadagnano lo stipendio all'estero, cioè hanno già ottenuto quel che volevano all'inizio della loro carriera. Perdippiù sembra proprio che Stotz — al quale si dice mancava il calore umano, il dialogo facile coi giuocatori — abbia facilitato il formarsi di gruppi e gruppetti nel seno della nazionale stessa. Vere e proprie correnti, alle quali fanno ovviamente capo le due squadre più forti, cioé il Rapid e l'Austria di Vienna. C'è inoltre il problema di Hans Krankl, che sembra abbia le polveri bagnate e che continua a guidare l'attacco della nazionale, benché parecchia stampa specializzata chieda già da tempo l'inserimento di Max Hagmayr, giovanotto non solo di belle speranze ed astro nascente del calcio austriaco.

PROGRAMMA. Nel frattempo la Federcalcio austriaca ha deciso finalmente di varare il programma di preparazione in vista dei mondiali. Sono stati fissati tre incontri amichevoli contro l'Ungheria (24 marzo a Budapest), la Cecoslovacchia (28 aprile a Vienna) nonché contro la Danimarca (19 maggio a Vienna), oltre a cinque ritiri collegiali. Il termine del massimo campionato è previsto per il 25 maggio, seguito da un breve periodo di ferie (cinque giorni). Dal 30 maggio al 5 giugno seguirà un cosiddetto ritiro in famiglia (con moglie e figli), infine la partenza per la Spagna, prevista per il giorno 8. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'AUSTRIA è stata sorteggiata nel gruppo II (con Germania Ovest, testa di serie, Algeria e Cile) e disputerà la prima fase a Gijon e Oviedo. Questo il calendario dei primi tre incontri:
giovedì 17 giugno a Oviedo (17.15): **Cile-AUSTRIA**
lunedì 21 giugno a Gijon (17.15): **Algeria-AUSTRIA**
venerdì 25 giugno a Gijon (17.15): **Germania Ovest-AUSTRIA**
Se si classificherà al primo o secondo posto del suo girone, l'Austria disputerà la seconda fase a Madrid, insieme con le squadre qualificatesi nel gruppo IV (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait) e nel gruppo V (Spagna, Jugoslavia, Honduras, Irlanda del Nord).

IL TERZINO BERND KRAUSS

GLI SCHEMI E LE «STELLE»

Pezzey il fulcro

PIÙ CHE una Nazionale austriaca sembra la rappresentativa del MEC. Fra i titolari, Prohaska, Schachner e Mirnegg giocano in Italia, Pezzey e Hintermayer in Germania, Jara in Svizzera e Welzl in Spagna. La classe dei singoli sopperisce comunque all'eterogeneità delle scuole e l'alta professionalità e la solida esperienza internazionale dei giocatori consentono l'adozione di uno schema collaudato. Il perno della difesa è Bruno Pezzey, eclettico stopper che non disdegna il gol e che è fra i più forti difensori del mondo. A centrocampo il regista è Prohaska, mentre la batteria di punte conta su micidiali uomini-gol come Krankl, Schachner e Welzl, che però non vengono impiegati contemporaneamente per evitare sbilanciamenti offensivi. A turno, uno dei tre lascia il posto a Jara, un veterano specializzato nel ruolo di «tornante». Sempre che il nuovo C.T., Georg Schmidt, rispetti l'orientamento tattico del suo predecessore, Stotz, esonerato all'indomani della conquista della qualificazione. □

IL BOMBER HANS KRANKL CONTRASTATO DALLO SCOZZESE BURNS

WALTER SCHACHNER

SCHACHNER IL PANZER

Walterego

SICURAMENTE in tutta la sua carriera calcistica austriaca, Walter Schachner mai si era trovato ad essere così adorato e benvoluto come lo è attualmente a Cesena. Automaticamente il biondo attaccante è diventato per i tifosi romagnoli importante quanto il «Passatore» e dal freddo ambiente che lo circondava ai tempi in cui militava nell'Austria Vienna è piombato come d'incanto tra centinaia e centinaia di persone che lo amano, lo fermano per strada, gli chiedono un autografo, insomma lo considerano il loro eroe. Naturalmente Schachner è rimasto positivamente impressionato da questa sua nuova situazione e ora guarda all'Italia con minor timore di quando si trovò ad affrontarla nelle semifinali dei Campionati del Mondo d'Argentina. Nella nazionale austriaca Schachner rappresenta una delle colonne portanti del settore offensivo, e, assieme al compagno di squadra Kurt Welzl, anch' egli emigrato in Spagna, all'arcinoto Hans Krankl, costituisce un trio d'attacco veramente temibile. Durante le partite di qualificazione al Mondiale di Spagna, che hanno visto l'Austria impegnata nello stesso girone di Germania Ovest, Bulgaria, Finlandia e Albania, Walter Schachner ha realizzato soltanto due reti, ma a sua discolpa sta il fatto che non ha disputato tutti gli incontri. Per ultimo qualche cenno sulla sua vita. Schachner è nato 24 anni fa nella Stiria settentrionale. Figlio di un ferroviere, ben presto lasciò ogni attività per dedicarsi anima e corpo al calcio. Nel 1975 iniziò la carriera professionistica nel Donawitz, squadra di seconda divisione, e tre stagioni più tardi venne acquistato dall'Austria Vienna dove, nel campionato 79-80 fu capocannoniere con 21 reti segnate e si aggiudicò la Scarpa di «bronzo».

I TRE ITALIANI

Prohaska la guida

ASSIEME a quello brasiliano (Falcao, Juary e Orlando), il calcio austriaco è il più rappresentato in Italia e, anzi, è quello che ha piazzato il primo arrivo proprio all'indomani della riapertura delle frontiere: fu infatti Herbert Prohaska il più veloce straniero del «new deal» a varcare i confini, acquistato dall'Inter che, in quell'occasione almeno, riuscì a battere tutti sul tempo. Nato a Vienna e cresciuto alla scuola dell'Austria della capitale del suo Paese, Prohaska ha già partecipato, da titolare, al Mondiale del '78 in Argentina per cui la sua conferma in Spagna dovrebbe essere fuori di dubbio anche perché non si vede chi lo possa sostituire nel suo ruolo e nelle sue funzioni. E questo, nonostante che, alla sua seconda stagione nell'Inter, abbia mostrato una flessione di rendimento della quale, però, più che lui, è responsabile l'anarchia tattica della squadra nerazzurra e la sua labilità di carattere. Dei tre austriaci operanti in Italia, ad ogni modo, Prohaska è senza dubbio quello che ha più convinto nel complesso e che meglio si è saputo inserire nella città, oltre che nella squadra pur avendo dovuto superare lo scomodo dualismo con Beccalossi.

SCHACHNER. Assieme al biondo Herbert nerazzurro, l'altro austriaco «italiano» che dovremmo tranquillamente vedere in Spagna è Walter Schachner detto anche «Shoko», ossia cioccolato, prima che venisse da noi, oppure «panzer» secondo le preferenze del pubblico cesenate. Quando Schachner arrivò in Romagna per vestire il bianconero, in suo onore furono inventate le «Weiss und schwarz brigaden», ossia «le brigate bianconere» tradotte nella lingua di Wolfgang Goethe. Il suo inizio in Italia non è certamente stato dei più felici anche perché il suo allenatore, più che accettato,

segue

PROHASKA «L'INTERISTA»

MIRNEGG IL «COMASCO»

IL «CESENATE» SCHACHNER A SEGNO CONTRO LA GERMANIA

Austria/segue

lo aveva subito: per il buon G. B. Fabbri, infatti, il Cesena avrebbe potuto salvarsi anche senza straniero per cui non fa certamente meraviglia che Schachner fosse stato chiamato ad inserirsi in un modulo e in un gioco a lui assolutamente inadatti.

Come spesso capita in casi del genere, l'incompatibilità tattica sorta tra giocatore e allenatore si è risolta a vantaggio del primo col licenziamento del secondo: e appena «Renatone» Lucchi ha preso il posto di Fabbri, Schachner è come rinato: e poiché il suo mestiere è quello di far gol, ha subito ripreso confidenza col fondo della rete avversaria. L'approdo in Spagna del biondo centravanti è legato a doppio filo al numero di gol che riuscirà a segnare di qui alla fine del campionato: sino all'allontanamento di Fabbri, lui per primo avrebbe nicchiato a scommettere anche un solo scellino sulla sua partecipazione alla spedizione mondiale; alla luce di quello che è successo nelle ultime settimane, invece, molte cose vanno doverosamente riviste per cui una delle ventidue maglie austriache per Spagna 82 può essere considerata sua al novantanove virgola qualcosa per cento.

MIRNEGG. Molto più problematica, al contrario, la partecipazione al Campionato del mondo del terzo austriaco che gioca in Italia, ossia di quel Dieter Mirnegg che il Como ha acquistato dal Duisburg per sostituire, nell'organico se non nell'utilizzazione, il «russo» Vierchowod acquistato dalla Sampdoria e prestato dai liguri alla Fiorentina. Le ragioni principali di tale dubbio sono due: prima di tutto, sul piano della classe pura (che è elemento che conta pur sempre) Mirnegg è il meno dotato dei tre e poi, giocando da difensore, si trova costretto ad affrontare (e a superare) una concorrenza molto più agguerrita. Per di più, Mirnegg è capitato, in Italia, in una delle squadre più deboli e anche questo ha inciso sul suo rendimento. □

IL PORTIERE FRIEDL KONCILIA

IL TERZINO HATTENBERG CONTROLLA RUMMENIGGE

REINHOLD HINTERMAYER

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Il Wunderteam

UN BUON QUARTO posto nel 1934 ed un ottimo terzo posto (venti anni dopo) nel 1954, caratterizzano la storia «mondiale» dell'Austria. Non a caso i migliori piazzamenti degli austriaci coincidono con l'epoca d'oro del «Wunderteam», durata, appunto, quattro lustri. È seguito poi un periodo «buio» che, partendo dalla rinuncia a partecipare all' edizione del 1962, è culminato con tre eliminazioni consecutive subite nelle qualificazioni alla fase finale del 1966, 1970 e 1974. Infine, i «bianchi» si sono riaffacciati alla fase conclusiva proprio in Argentina, quando sono arrivati al turno di semifinale.

1930 Non ha partecipato
1934 Quarta classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
AUSTRIA-Bulgaria 6-1
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
AUSTRIA-Fracia 3-2 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
AUSTRIA-Ungheria 2-1
FASE FINALE - SEMIFINALI
Italia-AUSTRIA 1-0
FASE FINALE - FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Germania-AUSTRIA 3-2
1938 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII
AUSTRIA-Lettonia 2-1
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Svezia-AUSTRIA (qualificata Svezia per rinuncia dell'AUSTRIA)
1950 Non ha partecipato
1954 Terza classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO V
AUSTRIA-Portogallo 9-1 0-0
FASE FINALE - GRUPPO 3
AUSTRIA-Scozia 1-0
AUSTRIA-Cecoslovacchia 5-0
Classifica: Uruguay (+9) ed AUSTRIA (+6) 4; Cecoslovacchia (-7) e Scozia (-8) 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Svizzera-AUSTRIA 5-7
FASE FINALE - SEMIFINALI
Germania Ovest-AUSTRIA 6-1
FASE FINALE - FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
AUSTRIA-Uruguay 3-1
1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA V
AUSTRIA-Lussemburgo 7-0 3-0
AUSTRIA-Olanda 3-2 1-1
Classifica: AUSTRIA 7; Olanda 5; Lussemburgo 0.
FASE FINALE - GRUPPO 4
Brasile-AUSTRIA 3-0
URSS-AUSTRIA 2-0
Inghilterra-AUSTRIA 2-2
Classifica: Brasile 5; URSS (=) ed Inghilterra (=) 3; AUSTRIA 1.
1962 Non ha partecipato
1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
AUSTRIA-Germania Est 1-1 0-1
AUSTRIA-Ungheria 0-1 0-3
Classifica: Ungheria 7; Germania Est 4; AUSTRIA 1.
1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
AUSTRIA-Cipro 7-1 2-1
AUSTRIA-Germania Ovest 0-2 0-1
Scozia-AUSTRIA 2-1 0-2
Classifica: Germania Ovest 11; Sco-

segue

Austria/segue

zia 7; AUSTRIA 6; Cipro 0.
1974 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
AUSTRIA-Malta 4-0 2-0
AUSTRIA-Svezia 2-0 2-3
AUSTRIA-Ungheria 2-2 2-2
Classifica: Svezia (+7), AUSTRIA (+7), ed Ungheria (+5) 8; Malta 0. Spareggio a Gelsenkirchen: Svezia-AUSTRIA 2-1

1978 Eliminata nel turno di semifinale
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Malta-AUSTRIA 0-1 0-9
AUSTRIA-Turchia 1-0 1-0
AUSTRIA-Germania Est 1-1 1-1
Classifica: AUSTRIA 10; Germania Est 9; Turchia 5; Malta 0.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO III
AUSTRIA-Spagna 2-1
AUSTRIA-Svezia 1-0
Brasile-AUSTRIA 1-0
Classifica: AUSTRIA (+1) e Brasile (+1) 4; Spagna 3; Svezia 1.
FASE FINALE - TURNO DI SEMIFINALE, GRUPPO A
Olanda-AUSTRIA 5-1
Italia-AUSTRIA 1-0
AUSTRIA-Germania Ovest 3-2
Classifica: Olanda 5; Italia 3; Germania Ovest (=1) ed AUSTRIA (=4) 2.

1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
Finlandia-AUSTRIA 0-2 (Jara, Welzl)
AUSTRIA-Albania 5-0 (Pezzey, Schachner 2, Welzl, Krankl)
Albania-AUSTRIA 0-1 (Welzl)
Germania Ovest-AUSTRIA 2-0
AUSTRIA-Bulgaria 2-0 (Krankl, Jara)
AUSTRIA-Finlandia 5-1 (Prohaska 2, Krankl, Jurtin, Welzl)
AUSTRIA-Germania Ovest 1-3 (Schachner)
Bulgaria-AUSTRIA 0-0
Classifica: Germania Ovest 16; AUSTRIA 11; Bulgaria 9; Albania 2; Finlandia 2.

I MARCATORI - **4 gol:** Welzl. **3 gol:** Krankl, Schachner. **2 gol:** Prohaska, Jara. **1 gol:** Pezzey, Jurtin.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

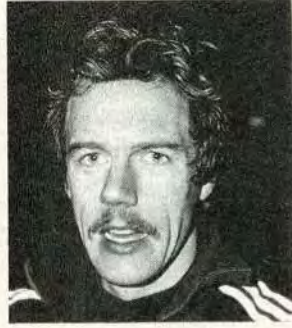
NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Friedl KONCILIA	33	Austria Vienna	portiere
Herbert FEURER	27	Rapid Vienna	portiere
Klaus LINDENBERGER	23	Linzer ASK	portiere
Johan DIHANIC	23	Austria Vienna	difensore
Bernd KRAUSS	24	Rapid Vienna	difensore
Heribert WEBER	26	Rapid Vienna	difensore
Bruno PEZZEY	26	Eintracht F.	difensore
Dieter MIRNEGG	27	Como	difensore
Roland HATTENBERGER	33	Innsbruck	difensore
Ernst BAUMEISTER	24	Austria Vienna	difensore
Herbert PROHASKA	26	Inter	centrocampista
Felix GASSELICH	26	Austria Vienna	centrocampista
Willy KREUZ	32	Voest Linz	centrocampista
Reinhold HINTERMAYER	25	Norimberga	centrocampista
Kurt JARA	31	Grasshoppers	attaccante
Walter SCHACHNER	24	Cesena	attaccante
Hans KRANKL	28	Rapid Vienna	attaccante
Christian KEGLEVITS	20	Rapid Vienna	attaccante
Gernot JURTIN	26	Sturm Graz	attaccante
Kurt WELZL	27	Valencia	attaccante
Max HAGMAYR	27	Voest Linz	attaccante

Allenatore: **Georg SCHMIDT**

FORMAZIONE TIPO: Koncilia; Dihanic, Pezzey, Weber, Mirnegg; Hattenberger Prohasha, Hintermayer; Schachner, Krankl (Welzl), Jara

FRIEDL KONCILIA

DIETER MIRNEGG

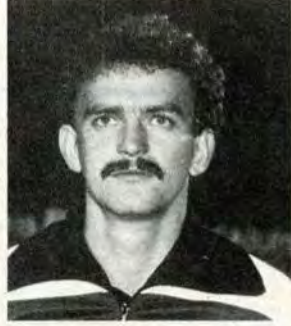
REINHOLD HINTERMAYER

HERBERT FEURER

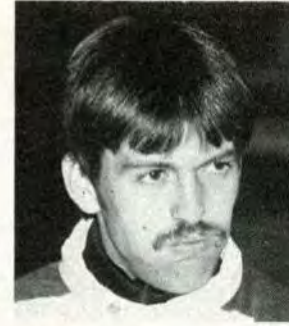
HANS DIHANICH

BERND KRAUSS

HERIBERT WEBER

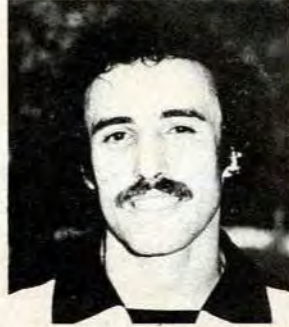
BRUNO PEZZEY

ROLAND HATTENBERG

HERBERT PROHASKA

KURT JARA

FELIX GASSELICH

WILLY KREUZ

GERNOT JURTIN

CHRISTIAN KEGLEVITS

KURT WELZL

WALTER SCHACHNER

HANS KRANKL

AUSTRIA Da sinistra: **Erich Obermeyer, Herbert Feurer, Bruno Pezzey, Herbert Prohaska, Hans Krankl, Hans Dihanich, Dieter Mirnegg, Roland Hattenberg, Kurt Jara, Walter Schachner, Kurt Welzl. Con questi uomini verso il «Mundial».**

Hanno collaborato: **Stefano Tura** e **Francesco Ufficiale**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 11 DEL 17-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

11 CECOSLOVACCHIA

Disegno di **Marco Finizio**

LA CECOSLOVACCHIA COM'È

Birra e automobili

POPOLAZIONE: 15.280.148 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 127.800 kmq (Italia 301.000).
DENSITÀ: 119 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Praga (1.200.000 abitanti).
LINGUA: le lingue ufficiali sono il ceco e lo slovacco; minoranze magiare, tedesche, polacche.
RELIGIONE: maggioranza cattolica, 1.200.000 protestanti.
MONETA: corona cecoslovacca, pari a cento lire.
FORMA DI GOVERNO: Repubblica democratica popolare, federazione degli stati ceco e slovacco.
POTERE ESECUTIVO: Presidente della Repubblica (eletto per sei anni dall' assemblea nazionale) e governo, nominato dal presidente della Repubblica.
POTERE LEGISLATIVO: camera del popolo (200 deputati eletti per 5 anni a suffragio universale diretto) e camera della nazionalità (150 membri con rappresentanza paritaria dei due stati).
RISORSE ECONOMICHE: La chiave di volta dell'economia cecoslovacca è l' industria, che occupa il 48% della popolazione attiva e in virtù della quale il Paese è il più ricco fra le democrazie dell'Est, dopo la Germania orientale. Le industrie più sviluppate sono quelle elettriche, tessili e meccaniche. La costruzione di automobili vede la Cecoslovacchia al primo posto fra i Paesi dell'Est, Urss esclusa. Altre industrie fiorenti sono quelle della gomma, della birra, del vetro, delle porcellane. Le risorse minerarie riguardano lignite (quarto produttore mondiale) e carbon fossile. L'agricoltura dà lavoro al 14% della popolazione attiva: la coltura più diffusa è quella del frumento.

LA STORIA: la Cecoslovacchia si formò dalla disgregazione dell'impero asburgico, al termine della prima guerra mondiale. Il 28 ottobre 1918 veniva proclamata l' indipendenza della Cecoslovacchia, che assumeva forma di Repubblica. La Germania hitleriana le inflisse severe mutilazioni territoriali e nel 1939 la invase, annettendosi praticamente la Slovacchia e costituendo il resto del Paese in protettorato di Boemia e Moravia. Dopo la seconda guerra mondiale lo Stato si riformò e nel 1948, con il «colpo di Praga», il partito comunista salì al potere. Il 12 luglio 1960 veniva approvata la nuova Costituzione della Repubblica. Nel 1968 un tentativo di maggior liberalizzazione interna, passato sotto il nome di «primavera di Praga» e legato al nome di Dubcek, fu stroncato dall'intervento dei carri armati sovietici che il 20 agosto entrarono nella capitale con la forza. Il successivo governo Husak ha proceduto alla «normalizzazione» del Paese.

CECOSLOVACCHIA
URSS
POLONIA
GERMANIA EST
GERMANIA OVEST
Praga
SVIZZERA
AUSTRIA
UNGHERIA
ITALIA
JUGOSLAVIA

MASNY CONTRO IL TEDESCO K.H. FOERSTER

VENGLOS PUNTA SULL'ESPERIENZA

L'agguato dei matusa

LA CECOSLOVACCHIA è decisamente squadra attrezzata per le competizioni a lunga durata, nell'arco delle quali può esprimere, oltre alle qualità antiche di una scuola famosa, anche le proprie doti di fondo, il proprio nerbo atletico e la capacità di mantenere a lungo la necessaria concentrazione. Questa propria peculiarità, la squadra cecoslovacca la dimostra con un palmarés che non riporta grandi acuti isolati, ma partecipazioni estremamente proficue alle manifestazioni più importanti. Due volte finalista, seppur sempre sconfitta, ai campionati del mondo: nel 34 in Italia, davanti alla squadra di casa, e nel 62 in Cile, di fronte a un Brasile allora irresistibile. In ogni caso, due secondi posti mondiali sono sempre bottino invidiabile, esattamente pari a quello dell'Olanda, per la quale la critica mondiale ha lungamente delirato. Ancor meglio nei campionati europei: una vittoria nel 76 in Jugoslavia, dopo un'emozionante finale prolungata contro la grande Germania, e due terzi posti, l'ultimo in Italia nel 1980. E poi una medaglia d'oro e una d'argento alle Olimpiadi e un titolo europeo a livello under 23, nel 1973. Insomma, con tutti i suoi alti e bassi (basta a dimostrarlo il fatto che manca ai mondiali da Messico 70, avendo nel frattempo rimediato due eliminazioni a opera della Scozia), la Cecoslovacchia è un cliente da prendere con le molle. E se ne accorgeranno Inghilterra e Francia, sue compagne di girone; come, in proiezione più lontana, ce ne accorgeremo noi, che l'abbiamo sorteggiata nel nostro gruppo per i campionati d'Europa 1984.

ROTTO DELLA CUFFIA Quando una qualificazione avviene per differenza reti, offre sempre il fianco a più o meno giustificate critiche: questa volta, poi, il passaporto per Spagna 82 ottenuto dai cechi è ancor più discutibile visto che la differenza reti positiva nei confronti del Galles finito terzo e quindi escluso dalla trasferta (più nove contro più 5) si sarebbe comunque rivelata inutile se i gallesi, nel secondo incontro con l'Islanda disputato a Swansea, non avessero letteralmente regalato il pareggio agli avversari al termine di un'incontro il cui svolgimento ha avuto sequenze alla... Ridolini con l'impianto di illuminazione che entra in panne sul 2-0 per i padroni di casa i quali, al ritorno della luce, appaiono letteralmente frastornati al punto di regalare a Sigurvirsson i due gol che pareggiano quelli di R. James e Curtin. Siccome però quello che conta sono i risultati e piangere sul latte versato non ha senso, ecco che a Praga e dintorni gioiscono, esattamente come a Cardiff si stanno ancora disperando.

segue

LO STOPPER ROSTILAV VOJACEK

IL TERZINO FRANTISEK JAKUBEC

Cecoslovacchia/segue

SENATORI. Nel '76 a Belgrado, la Cecoslovacchia vinse il titolo europeo schierando una squadra nella quale, ancor oggi, sono molti i...superstiti: l'età media dell'undici di Venglos, infatti, si aggira sui trent' anni e questo, se da un lato assicura esperienza e mestiere, dall'altro crea non poche preoccupazioni sul piano della tenuta al più alto livello soprattutto in un torneo dai tempi tanto ristretti e dagli impegni tanto ripetitivi come un campionato del mondo. Siccome però far diversamente non si può, il citì ceco tiene i suoi nella bambagia e sotto una campana di vetro ben sapendo che, dopo di loro, se non c'è il diluvio poco ci manca.

EQUIVOCO. Malgrado i quindici gol segnati nelle otto partite di qualificazione, la Cecoslovacchia ha il suo tallone d'Achille nel rendimento della prima linea che la maggior parte del suo bottino (12 reti) l'ha colto contro avversari ben poco competitivi quali Islanda e, sopratutto, Turchia. A Reykjavik, addirittura, i cechi non sono andati al di là di un pareggio per 1-1 (Ormslev e Kozak) che non depone certamente a favore della...produttività della loro prima linea.

RITORNO. La partecipazione della Cecoslovacchia a Spagna 82 significa il ritorno di una nazionale gloriosa ad un appuntamento cui non riusciva ad essere presente da ben dodici anni: fu nel '70 in Messico, infatti, che i cechi fecero gli ultimi mondiali con una squadra che, grazie ai vari Viktor (un portiere che secondo alcuni è stato un vero e proprio Zoff antelitteram), Vasely, Adamec e Pivarnik, se non fosse capitata in un girone difficilissimo visto che vi facevano parte anche Inghilterra, Brasile e Romania, avrebbe potuto combinare ben di più di quanto non fece: in quella compagnia, invece, i cechi dovettero accontentarsi del ruolo di squadra materasso chiudendo la loro avventura con zero punti in classifica tre sconfitte su tre partite, sette gol passivi e due attivi.

BLOCCHI. Nell'approntare la sua squadra, Josef Venglos, laureato in educazione fisica e psicologia, ha fatto ricorso soprattutto ai blocchi del Dukla Praga (senza dubbio la più popolare tra tutte le squadre della «Città d'oro») e del Banik Ostrava, da due stagioni campione in carica: dalla prima provengono sette dei giocatori che hanno disputato le qualificazioni mentre sono quattro quelli del Banik. C'è poi anche uno...straniero nella persona di Antonin Panenka, trentatré anni all'anagrafe e centrocampista di ruolo che, appena le leggi del suo Paese glielo hanno concesso, ha accettato le proposte (e i soldi) del Rapid di Vienna passando la frontiera.

CARATTERISTICA. Deciso assertore che la cosa più utile, in una

segue a pagina 10

PANENKA CONTRO L'URSS

VIZEK, LA «SPALLA» DI NEHODA

GUERIN SPORTIVO

ZDENEK NEHODA

ZDENEK NEHODA

L'uomo-faro

A TRENT'ANNI quasi esatti (è nato infatti a Praga il 9 maggio 1952), Zdenek Nehoda si propone di ripetere, a livello di campionato del mondo, le molte prove entusiasmanti offerte, sia con la maglia del Dukla sia con quella della nazionale cecoslovacca, nel corso di una carriera che gli ha procurato onori e soddisfazioni. Dotato di un fisico che pare intagliato nella roccia e che si contrappone alla dolcezza dello sguardo che è quello di un ragazzo cresciuto troppo in fretta, Nehoda è il classico uomo-faro che qualunque allenatore si augura di avere in squadra in quanto sa che su di lui (e sulle sue qualità umane oltre che tecniche) potrà sempre contare.

PIVOT. Grazie alla sua struttura atletica, Nehoda è giocatore che, nel calcio, interpreta al meglio le funzioni che nel basket sono affidate al pivot: è lui, infatti, che spesso elabora le azioni altrui rifinendo per il compagno meglio piazzato; è lui che, in altre occasioni, dopo aver attirato l'attenzione degli avversari «apre» a favore di chi è stato momentaneamente abbandonato; è lui, infine, che a volte lascia partire la stoccata decisiva, quella che fa gonfiare la rete della porta avversaria.

VOLONTÀ. Sia come calciatore sia come uomo, Nehoda — al di là della classe che madre natura gli ha regalato e di cui non ha alcun merito — deve buona parte della sua fortuna alla volontà che ha sempre avuto e che gli è sempre servita per superare anche i momenti più brutti della sua vita e della sua carriera. Come capita a tutti i fuoriclasse veri, i primi suoi estimatori sono gli avversari che a lui riservano gli elogi più sinceri e sperticati.

Cecoslovacchia/segue

da pagina 6

squadra di calcio, è l'equilibrio tra i reparti (**«Dove c'è**-sostiene-**tutto riesce più facile»**), Josef Venglos propone una star in ogni settore del suo undici che non sarà irresistibile, d'accordo ma che, comunque, non presenta smagliature particolari. Ed è proprio la caratteristica della compattezza e dell'equilibrio tecnico tra singoli reparti quella che meglio e più compiutamente qualifica la Cecoslovacchia. L'ultimo risultato probante colto dai cechi in ordine di tempo è stato il terzo posto contro l'Italia a Napoli negli Europei di due anni fa quando al termine della partita finita 1-1, cominciò una specie di maratona di tiri dagli undici metri. Secondo regolamento, azzurri e bianchi ne tirarono cinque a testa ma senza alcun risultato pratico per cui fu necessario ricominciare da capo: e fu in quest'occasione che l'equilibrio psicofisico e l'esperienza dei cechi ebbero il sopravvento sullo stress degli avversari.

MODERNITÀ. All'interno di una squadra che continua a muoversi secondo i dettami compassati di uno stile affermatissimo negli Anni Trenta quando faceva scuola e che è ancora seguito, la Cecoslovacchia propone in Ladislav Vizek uno degli attaccanti più moderni che ci siano: secondo alcuni addirittura la punta del Dukla, della modernità del suo ruolo è il prototipo. A 26 anni, Vizek è il compagno preferito di Nehoda ed anzi del trentenne fuoriclasse è una specie di perfetto completamento. Sia nel Dukla sia nella nazionale, i due hanno uno schema poco meno che personale che interpretano con grande efficacia, il primo operando lungo la fascia laterale del terreno ed il secondo elaborando l'azione già iniziata in una posizione un po' più centrale ed arretrata. Sul loro affiatamento, Venglos conta moltissimo così come conta sull'enorme classe di Nehoda, forse l'ultimo erede di un calcio che un tempo fece scuola. □

COSÌ AL MUNDIAL 82

LA CECOSLOVACCHIA ai Mondiali di Spagna è stata inserita nel quarto gruppo eliminatorio con Inghilterra (testa di serie), Francia e Kuwait. Questi gli incontri della prima fase:
giovedì 17 giugno a Valladolid: **CECOSLOVACCHIA-Kuwait;**
domenica 20 giugno a Bilbao: **Inghilterra-CECOSLOVACCHIA;**
giovedì 24 giugno a Valladolid: **Francia-CECOSLOVACCHIA.**
Nel caso che la Cecoslovacchia si classifichi al primo o al secondo posto del gruppo 4, disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo 5 (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord).

UN PREMIO PER NEHODA

KOZAZ, CENTROCAMPISTA GOLEADOR

LADISLAV JURKEMIK

IL PORTIERE NETOLICKA

JAN BERGER

Due volte seconda

LA CECOSLOVACCHIA ritorna alla fase finale di una Coppa del Mondo dopo ben 12 anni. Fu infatti nel 1970 in Messico che i «bianchi» apparvero per l'ultima volta nella fase decisiva. Della loro assenza nelle edizioni seguenti (1974 e 1978) i cechi devono «ringraziare» la Scozia che, sorteggiata per due volte nel loro stesso gruppo, li ha sempre eliminati. Riprende quindi la tradizione che ha visto la Cecoslovacchia protagonista del Mondiale; non sono da sottovalutare affatto le due finali perse, anche un po' sfortunatamente, nel '34 e nel '62 contro Italia e Brasile.

1930 Non ha partecipato

1934 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX
Polonia-CECOSLOVACCHIA 1-2
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Romania 2-1
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Svizzera 3-2
FASE FINALE - SEMIFINALI
CECOSLOVACCHIA-Germania 3-1
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Italia-CECOSLOVACCHIA 2-1 (d.t.s.)

1938 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI
Bulgaria-CECOSLOVACCHIA 1-1 0-6
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Olanda 3-0 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE 2-1 (d.t.s.)

1950 Non ha partecipato

1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
CECOSLOVACCHIA-Romania 2-1 1-0
CECOSLOVACCHIA-Bulgaria 2-1 0-0
Classifica: CECOSLOVACCHIA 7; Romania 4; Bulgaria 1
FASE FINALE - GRUPPO 3
Uruguay-CECOSLOVACCHIA 2-0
Austria-CECOSLOVACCHIA 5-0
Classifica: Uruguay (+9) ed Austria (+6) 4; CECOSLOVACCHIA (−7) e Scozia (−8) 0

1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Galles-CECOSLOVACCHIA 1-0 0-2
CECOSLOVACCHIA-Germania Est 3-1 4-1
Classifica: CECOSLOVACCHIA 6; Galles 4; Germania Est 2
FASE FINALE - GRUPPO 1
Germania Ovest-CECOSLOVACCHIA 2-2
Irlanda del Nord-CECOSLOVACCHIA 1-0
CECOSLOVACCHIA-Argentina 6-1
Classifica: Germania Ovest 4; Irlanda del Nord e CECOSLOVACCHIA 3; Argentina 2
Spareggio per il secondo posto: Irlanda del Nord-CECOSLOVACCHIA 2-1 (d.t.s.)

1962 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
CECOSLOVACCHIA-Scozia 4-0 2-3
Eire-CECOSLOVACCHIA 1-3 1-7
Classifica: CECOSLOVACCHIA e Scozia 6; Eire 0
Spareggio a Bruxelles: CECOSLOVACCHIA-Scozia 4-2 (d.t.s.)
FASE FINALE - GRUPPO C
CECOSLOVACCHIA-Spagna 1-0
Brasile-CECOSLOVACCHIA 0-0
Messico-CECOSLOVACCHIA 3-1
Classifica: Brasile 5. CECOSLOVACCHIA 3; Messico (−1) e Spagna (−1) 2
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Ungheria 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
CECOSLOVACCHIA-Jugoslavia 3-1
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Brasile-CECOSLOVACCHIA 3-1

1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
CECOSLOVACCHIA-Portogallo 0-1 0-0
Romania-CECOSLOVACCHIA 1-0 1-3
Turchia-CECOSLOVACCHIA 0-6 1-3
Classifica: Portogallo 9; CECOSLOVACCHIA 7; Romania 6; Turchia 2

1970 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Danimarca-CECOSLOVACCHIA 0-3 0-1
Eire-CECOSLOVACCHIA 1-2 0-3
Ungheria-CECOSLOVACCHIA 2-0 3-3
Classifica: Ungheria e CECOSLOVACCHIA 9; Danimarca 5; Eire 1
Spareggio a Marsiglia: CECOSLOVACCHIA-Ungheria 4-1
FASE FINALE - GRUPPO III
Brasile-CECOSLOVACCHIA 4-1
Romania-CECOSLOVACCHIA 2-1
Inghilterra-CECOSLOVACCHIA 1-0
Classifica: Brasile 6; Inghilterra 4; Romania 2; CECOSLOVACCHIA 0

1974 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
Danimarca-CECOSLOVACCHIA 1-1 0-6
Scozia-CECOSLOVACCHIA 2-1 0-1
Classifica: Scozia 6; CECOSLOVACCHIA 5; Danimarca 1

1978 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
CECOSLOVACCHIA-Scozia 2-0 1-3
Galles-CECOSLOVACCHIA 3-0 0-1
Classifica: Scozia 6; CECOSLOVACCHIA 4; Galles 2

1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Galles-CECOSLOVACCHIA 1-0
CECOSLOVACCHIA-Turchia 2-0 (Nehoda 2)
Turchia-CECOSLOVACCHIA 0-3 (Janecka, Kozak, Vizek)
CECOSLOVACCHIA-Islanda 6-1 (Vizek, Panenka, Nehoda, Kozak 2, Janecka)
CECOSLOVACCHIA-Galles 2-0 (Licka, aut. Stevenson)
Islanda-CECOSLOVACCHIA 1-1 (Kozak)
URSS-CECOSLOVACCHIA 2-0
CECOSLOVACCHIA-URSS 1-1 (Vojacek)

La classifica: URSS 14; CECOSLOVACCHIA 10 (+9); Galles 10 (+5); Islanda 6; Turchia 0
I marcatori: 4 gol: Kozak; 3 gol: Nehoda; 2 gol: Vizek, Janecka; 1 gol: Panenka, Licka, Vojacek

PREMYSL BICOVSKY

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Stanislav SEMAN	29	Lok Kosice	portiere
Zdenek HRUSKA	27	Bohemians	portiere
Jaroslav NETOLICKA	27	Dukla Praga	portiere
Premysl BICOVSKY	31	Bohemians	difensore
Rostilav VOJACEK	32	Banik	difensore
Frantisek JAKUBEC	25	Bohemians	difensore
Jan FIALA	28	Dukla Praga	difensore
Josef BARMOS	27	Inter Bratislava	difensore
Jaan KOZAK	27	Dukla Praga	centrocampista
Ladislav JURKEMIK	28	Inter Bratislava	centrocampista
Antonin PANENKA	33	Rapid Vienna	centrocampista
Ludek MACELA	31	Dukla Praga	centrocampista
Jan BERGER	26	Sparta Praga	centrocampista
Frantisek STAMBACHR	28	Dukla ,Praga	centrocampista
Tomas KRIZ	22	Dukla Praga	attaccante
Ladislav VIZEK	26	Dukla Praga	attaccante
Marian MASNY	31	Slovan	attaccante
Werner LICKA	27	Banik	attaccante
Zdenek NEHODA	30	Dukla Praga	attaccante
Petr JANECKA	24	Zbrojovka Brno	attaccante
Zdenek VALEK	23	Banik Ostrawa	attaccante
Lubos POKLUDA	23	RH Cheb	attaccante

Allenatore: **Josef VENGLOS**

FORMAZIONE TIPO: Hruska; Jakubec, Vojacek, Fiala, Barmos; Bicovski, Kozak, Panenka; Vizek, Masny (Janecka), Nehoda

ZDENEK HRUSKA

JAROSLAV NETOLICKA

JAN BERGER

JAN KOZAK

LADISLAV VIZEK

MARIAN MASNY

ROTISLAV VOJACEK

JOSEF BARMOS

LADISLAV JURKEMIK

ANTONIN PANENKA

LUDEK MACELA

FRANTISEK STAMBACHR

ZDENEK NEHODA

WERNA LICKA

JOSEF VENGLOS, C.T.

GLI SCHEMI E LE STELLE

Il danubiano moderno

LA CECOSLOVACCHIA è forse la nazione dell'area calcistica danubiana che meglio ha saputo fondare le caratteristiche di gioco dei tempi d'oro (grandi doti di palleggio, manovra fittamente ricamata per linee orizzontali) con i dettami del calcio moderno, che prevede rapidità, contropiede, nerbo atletico. Squadra assai compatta, particolarmente forte nelle competizioni a lungo raggio (due volte seconda ai mondiali, prima e terza agli europei, oro e argento alle Olimpiadi) gioca un 4-3-3 elastico, con elementi duttili, capaci di integrarsi nei vari compiti. Non a caso il goleador della qualificazione è stato il centrocampista Kozak, che ha segnato più di Nehoda, bomber per vocazione. Proprio Nehoda è l'uomo di maggior spicco, in campo tecnico, insieme con Panenka, il barbuto regista ormai trentatreenne che gioca nel Rapid Vienna ed è l'unico «straniero» del lotto. Ultimamente, l'ottimo centravanti arretrato Masny ha subito la concorrenza di Janecka, che potrà risultare l'uomo nuovo della squadra. □

CECOSLOVACCHIA

Prima fila, da sinistra: **Zdenek Nehoda, Koloman Gogh, Jan Kozak Ondrus, Netolicka, Stambacher.** Seconda fila, da sinistra: **Miroslav Gajdusek, Ladislav Vízek, Josef Barmos, Antonin Panenka e Ladislav Jurkemik**

Hanno collaborato **Stefano Tura** e **Istvan Horwàth**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 12 DEL 24 MARZO 1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Zdravko Reic**
Foto di **Bob Thomas** e **Guido Zucchi**
realizzazione di **Gianni Castellani**

JUGOSLAVIA 12

FSJ

Disegno di **Marco Finizio**

LA JUGOSLAVIA COM'È

Sei repubbliche

POPOLAZIONE: 22.352.000 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 255.804 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 87 abitanti per kmq (Italia 186)..
CAPITALE: Belgrado (1.445.000 abitanti).
LINGUA: ufficiale il serbo, il croato, lo sloveno e il macedone
RELIGIONE: 7.500.000 ortodossi, 6.475.000 cattolici, minoranze musulmane, protestanti, ebree.
MONETA: dinaro, pari a 35 lire.
FORMA DI GOVERNO: Repubblica socialista federativa, comprendente le Repubbliche di Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia, ciascuna con assemblee e governo propri.
POTERE ESECUTIVO: spetta al Presidente del Consiglio Esecutivo Federale, eletto dall'Assemblea Federale, su proposte del Presidente della Repubblica.
POTERE LEGISLATIVO: spetta all'Assemblea Federale (308 delegati in 2 Camere), al Consiglio Federale (220 membri) e al Consiglio delle Repubbliche (88 rappresentanti delle Repubbliche e delle Regioni autonome Vojvodina e Kosovo).
RISORSE ECONOMICHE: L'agricoltura si estende al 28% del territorio nazionale. Particolarmente florida la frutticoltura, con le prugne in Bosnia e le ciliegie (o marasche) in Dalmazia, dalle quali si estraggono rispettivamente i due liquori nozionali: lo slilovitz e il maraschino. Diffusa la pesca, con alcune tonnare. Le risorse minerarie riguardano soprattutto l'antracite e la lignite, nonché il ferro in Bosnia. Le industrie più sviluppate sono quelle agrarie e meccaniche.
LA STORIA. Lo stato jugoslavo nasce dallo sfacelo dell'impero austro-ungarico, viene proclamato il 29-10-1981 dal Consiglio di Zagabria e ratificato il 1. dicembre dal principe di Serbia Alessandro, che nel 1921 assume il titolo di re dei Serbi-Croati-Sloveni. Nel 1929 il re Alessandro, con un colpo di Stato, sospende la Costituzione del 1921, scioglie il Parlamento e sopprime i partiti politici, promuovendo nel 1931 una nuova costituzione di stampo assolutistico. Nel 1934 Alessandro è ucciso in un attentato, in Francia, e gli succede Pietro II che durante la seconda guerra mondiale stipula un patto di non aggressione con l'Urss. Come conseguenza, le forze dell'Asse aggrediscono la Jugoslavia e in soli dodici giorni (6-18 aprile 1941) ne annientano l'esercito. Fra le masse allo sbando prende consistenza il partito comunista che si organizza sotto la guida di Josip Broz, detto Tito, il quale forma un vero e proprio esercito partigiano. Al termine della guerra, viene dichiarata decaduta la Monarchia e proclamata la Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, guidata da Tito che, nel 1936, viene nominato, da una nuova Costituzione, presidente a vita della Repubblica. In precedenza, nel 1947, la Jugoslavia aveva rotto clamorosamente con l'Urss, accostandosi alle potenze occidentali e riuscendo poi a mantenere una posizione autonoma fra i due blocchi. □

IN JUGOSLAVIA BANDIERE AL VENTO

JUGOSLAVIA MAI COSÌ AMBIZIOSA

Filosofia dell'attacco

BELGRADO. Da quando Miljan Miljanic ha preso il posto di timoniere della nazionale jugoslava, la squadra in maglia blù ha infilato successi su successi sia per quanto riguarda i risultati sia per quanto riguarda il gioco. Oggi, infatti, la Jugoslava non solo vince (che è importante) ma convince e questo ha caricato al massimo l'ambiente della tifoseria che vede nella sua squadra una protagonista ai prossimi Mondiali in Spagna.

RECORD. Ottenuta la qualificazione, Miljanic ha avanzato le proprie richieste alla federazione che le ha accettate in toto al punto che al «mago» jugoslavo sono stati concessi ben 100 giorni per preparare al meglio i suoi ragazzi: e questo, se non è un record, poco ci manca. La cosa più importante, ad ogni modo, è un'altra e cioè che Miljanic avrà la possibilità di continuare quel lavoro di preparazione in profondità che ha già iniziato durante la pausa invernale del campionato e che concluderà all'indomani della fine della stagione agonistica interna.

RADUNO. Col campionato diviso in due parti per ragioni metereologiche, subito dopo la conclusione della prima fase, Miljanic ha radunato quaranta candidati alla maglia blù per un primo periodo di allenamento a Milocer, sul litorale montenegrino. Di qui, in gennaio, li ha trasferiti a Pola e a Spalato e in Dalmazia dove hanno concluso la prima fase della preparazione. **«Rispetto alle altre nazionali europee** — dice Miljanic per giustificare queste sue scelte — **a noi manca la preparazione fisica per un impegno tanto duro e stressante come un Mondiale. In Germania, nel '74, all'inizio facemmo benissimo per poi crollare clamorosamente come dimostrano le tre sconfitte consecutive subite con Germania Ovest, Polonia e Svezia. In Spagna, questa situazione non deve assolutamente ripetersi ed è per questo che ho chiesto e ottenuto un congruo periodo di tempo per preparare al meglio la squadra».**

FONDO. In vista di Spagna 82, quindi, la filosofia che sembra informare il lavoro di Miljanic e dei suoi collaboratori è il lavoro sul fondo: solo chi non avvertirà la fatica degli incontri ravvicinati potrà sperare di andare in Spagna: per gli altri, anche se di grande nome, ci sarà l'off limits e, con esso, l'esclusione dalla lista dei ventidue che faranno i Mondiali. Per abituare tutti a questo tipo di lavoro in tempi ristrettissimi, oggi il campionato viene giocato al ritmo di due incontri per settimana: il 2 maggio la stagione sarà completata e da quel giorno tutti saranno a disposizione del citì il quale, dopo un riposo di dieci giorni, radunerà di nuovo la sua truppa.

SCELTA. In vista dei Mondiali, Miljanic ha già deciso che la Jugoslavia non sosterrà incontri impegnativi con altre nazionali: al contrario, si limiterà ad incontrare avversari ben più... malleabili. C'è chi dice, al proposito, che il citì abbia scelto questo tipo di preparazione per non rischiare il suo... albo d'oro. Ci sono altri, però, che danno ragione al tecnico il quale, evidentemente, non vuole scoprire le proprie carte prima del tempo. La ragione vera, ad ogni modo, pare sia un'altra e la spiega lo stesso Miljanic: **«A che pro affrontare avversari impegnativi senza poter schierare tutti gli uomini a disposizione visto che ce ne sono parecchi che militano in campionati stranieri e che, quindi, non potrebbero essere presenti. D'altra parte, dei miei uomini conosco tutto, per cui non ho certamente bisogno di vederli giocare per sapere quanto valgono».**

PROBLEMA. Sono sette i «legionari» jugoslavi che operano all'estero: Pantelic (Bordeaux), Svilar (Anversa), Buljan (Cosmos), Jerkovic (Zurigo), Slijvo (Nizza), Halilhodzic (Nantes), Suriak (Paris St. Germain): mentre per i «francesi» e i «belgi» non esistono problemi di sorta, per l'«americano» Buljan e lo «svizzero» Jerkovic la matassa si ingarbuglia parecchio visto che i club che li hanno in libro paga non si sono ancora fatti sentire nei termini che Miljanic auspica e questo è il solo problema non ancora risolto dal citì.

SQUADRA FATTA. Anche se Mil-

segue

IVAN GUDELY IN LOTTA CON COLLOVATI

PANTELIC PRECEDE ALTOBELLI

janic, in Spagna, ne porterà 22, l'undici titolare è praticamente già fatto con Pantelic in porta; Buljan, Krmpotic e Hrstic a contendersi i due ruoli di terzino d'ala; Zajec e Stojkovic difensori centrali; Petrovic, Gudelj, Slijvo e Suriak per il centrocampo e Zlatko Vujovic, Halilhodzic e Susic per l'attacco. Come si vede, tredici uomini per undici maglie. Tatticamente, lo schieramento sarà il consueto 4-4-2 i cui punti di forza si preannunciano in Gudelj, Petrovic, Slijvo e Suriak, quattro uomini che hanno in comune la caratteristica di sapersi esprimere al meglio giocando a tuttocampo. La figura tattica sarà la solita e cioè l'attacco che è poi anche il tipo di gioco che Miljanic preferisce e che ha sempre caratterizzato le sue squadre. **«In Spagna** — ha detto il tecnico — **voglio portare una squadra che sappia farsi rispettare tecnicamente ma che sia ancor più valida sul piano fisico e della tenuta alla distanza. Di fronte a qualunque avversario dovremo essere sempre in grado di imporre il nostro gioco e la nostra personalità invece di subire quella degli altri».**

SPERANZE ...A Belgrado tutti sperano che ai prossimi Mondiali la Jugoslavia si faccia rispettare: sognare il titolo assoluto appare follìa pura anche ai più appassionati tifosi; un posto nelle prime quattro, invece, sono in molti a «vederlo» oltre che a sperarlo.

... E POLEMICHE. Non mancano comunque le polemiche pur se molto velate: se ne è reso interprete Vujadin Boskov, ex allenatore della nazionale e ora alla guida del Real Madrid che, dalla Spagna, ha dato l'ostracismo a chi gioca in Francia, ossia quattro su sette. Secondo lui, Pantelic e soci dovrebbero essere lasciati a casa perché assolutamente inutili in quanto altro non sono che... molliche di pane. E con gente così — ammonisce Boskov — non si va di certo lontano. □

COSÌ AL MUNDIAL 82

LA JUGOSLAVIA disputerà la prima fase nel gruppo cinque (Valencia e Saragozza come sedi) con Spagna, testa di serie, Honduras e Irlanda del Nord. Questo il calendario dei tre incontri eliminatori:

giovedì 17 giugno a Saragozza (21.00): **JUGOSLAVIA-Irlanda del Nord**
domenica 20 giugno a Valencia (21.00): Spagna-JUGOSLAVIA
giovedì 24 giugno a Saragozza (21.00): **Honduras-JUGOSLAVIA**

Se si classificherà al primo o al secondo posto del gruppo, la Jugoslavia disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre qualificatesi nel gruppo 2 (Germania, Austria, Cile, Algeria) e nel gruppo 2 (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait).

IL VETERANO SURJAK

HALILHODZIC FRA COLLOVATI (A TERRA) E TARDELLI

ZLATKO VUJOVIC (Foto Guido Zucchi)

MILJAN MILJANIC

L'uomo vincente

QUANDO MILJAN MILJANIC vide la luce a Bitolj (Macedonia) il 4 maggio 1930, dall'altra parte del Mondo, a Montevideo in Uruguay, si stavano giocando i primi Campionati del Mondo di calcio. E Miljanic, che a certe cose evidentemente crede, ama sottolineare che in questa contemporaneità esiste un evidente segno del destino. Nonostante sia nato in Macedonia, Miljanic è di nazionalità montenegrina e la sua prima fetta di... notorietà la ebbe durante la guerra di liberazione alla quale partecipò attivamente malgrado la giovanissima età. Terminato il conflitto, Miljanic si trasferì a Belgrado per giocare (male) a calcio e per laurearsi (col massimo dei voti) in economia e commercio. Da calciatore, fu affascinato dal biancorosso della Stella Rossa e malgrado la sue apparizioni in prima squadra siano state pochissime, rimase fedele al club sino a carriera conclusa ed oltre tanto è vero che, attaccate le scarpe al fatidico chiodo, indossò tuta e fischietto cominciando nella «primavera» del suo club quella carriera che gli avrebbe procurato il massimo delle soddisfazioni. CT della nazionale juniores nel '60, dal '66 al '74 tornò alla Stella Rossa per dirigere la prima squadra che, in questo periodo, vinse ben quattro titoli e tre Coppe del Maresciallo Tito. Alla vigilia dei Mondiali del '74, Miljanic fu chiamato per la prima volta alla guida della nazionale che diretta da lui, sconfisse (4-2) la Grecia ad Atene e 1-0 la Spagna nello spareggio di Francoforte assicurandosi in tal modo la partecipazione a quella edizione del Campionato del Mondo alla cui conclusione il buon Miljan mise a frutto notorietà ed esperienza e passò armi e bagagli al Real Madrid dove restò per quattro anni, giusto il tempo necessario per vincere tre titoli di campione e due coppe. Rientrato in patria (e al suo posto in Spagna ora c'è un altro jugoslavo, Vujadin Boskov), nel '79 gli venne affidata di nuovo la guida della nazionale che stava vivendo uno dei suoi periodi più difficili a causa anche dell' interminabile «valzer degli allenatori» che era costretta a ballare. Da allora ad oggi, MIljanic ha letteralmente cambiato la fisionomia dei «plavi» trasformandoli da squadra imprevedibile e quindi capace di qualunque risultato sia nel bene sia nel male, in formazione dal rendimento sicuro e dai risultati estremamente positivi come dimostrano poche cifre nella loro aridità: su 18 incontri, Miljanic ne ha vinti 15, pareggiati 1 e persi 2 per 47 reti attive e 17 passive. ma c'è di più: solo una volta, in questo periodo, la Jugoslavia è rimasta a secco: nel 2-0 che l'Italia le ha inflitto il 15 novembre 1980 a Torino. □

LA GESTIONE DI MILJANIC

1979: JUGOSLAVIA-Cipro 3-0 (CE), JUGOSLAVIA-Italia 4-1 (A), JUGOSLAVIA-Argentina 4-2 (A), JUGOSLAVIA-Spagna 1-0 (CE), JUGOSLAVIA-Cipro 5-0 (CE).
1980: JUGOSLAVIA-Uruguay 2-1 (A), JUGOSLAVIA-Romania 2-0 (A), JUGOSLAVIA-Polonia 2-1 (A), Romania-JUGOSLAVIA 4-1 (CB), Lussemburgo-JUGOSLAVIA 0-5 (CM), JUGOSLAVIA-Danimarca 2-1 (CM), Italia-JUGOSLAVIA 2-0 (CM).
1981: JUGOSLAVIA-Bulgaria 2-1 (A), JUGOSLAVIA-Grecia 5-1 (CM), Danimarca-JUGOSLAVIA 1-2 (CM), JUGOSLAVIA-Italia 1-1 (CM), JUGOSLAVIA-Lussemburgo 5-0 (CM), Grecia-JUGOSLAVIA 1-2 (CM).
N.B. - A: amichevoli; CE: qualificazioni Campionati d' Europa; CM: qualificazioni Campionato del Mondo; CB: Campionato balcanico.

BILANCIO

G	V	N	P	F	S
18	15	1	2	47	17

MILJAN MILJANIC

L'ENTUSIASMO DILAGA

GLI SCHEMI E LE STELLE

Punte affilate

È UN MOMENTO magico per il calcio jugoslavo, così ricco di talenti e di alternative, da porre Miljanic nell'inevitabile condizione di poter variare a piacimento moduli e formule senza intaccare il rendimento della squadra. Anche se molti titolari giocano all'estero, la Jugoslavia non ne risente sul piano dell'intesa, garantita dalla comune e non dimenticata appartenenza alla medesima scuola calcistica. In difesa, i punti fermi sono Zajec (libero) e Stojkovic (stopper... mobile) che formano una delle più forti coppie centrali del mondo. A centrocampo brilla la stella di Petrovic, il miglior talènto jugoslavo, uomo di purissima classe internazionale, affiancato dagli esperti Surjak, e Slijvo, alle cui spalle preme l'astro nascente Sliskovic. In attacco le punte esterne Zlatko Vujovic, cannoniere delle qualificazioni, e Susic, reintegrato dopo il servizio militare, hanno un elevatissimo indice di pericolosità più dell'alterno (ma talvolta irresistibile) centravanti Halilhodzic. □

VLADIMIR PETROVIC

Tiro al «piccione»

ALLE PRESE con notevoli problemi di... produttività goleadoristica, l'Arsenal ha pensato bene di porre una solida ipoteca su «Piccione» (lo chiamano così perché da ragazzo allevava questi pennuti) Petrovic, il capitano della Stella Rossa di Belgrado che è, assieme a Susic, uno dei migliori jugoslavi calciatori in attività.
Stando alle voci che circolano, il costo di Petrovic è stato di circa un miliardo e mezzo e se le cose andranno come si augurano sia a Belgrado sia a Londra, a far data dalla prossima stagione, il terreno di Highbury dovrebbe diventare il palcoscenico su cui Petrovic si esibirà. Nato a Belgrado il 1. giugno 1955, alla fine dei Mondiali il giocatore avrà compiuto i 27 anni: pochi, sulla carta, per trasferirsi all'estero. Siccome però nulla è impossibile se lo si vuole con ogni propria forza, soprattutto se a Madrid e dintorni gli jugoslavi faranno buona figura, è abbastanza agevole precedere che i «gunners» londinesi avranno una bocca da fuoco in più con cui far tremare i propri avversari. Ventinove presenze in nazionale (e 4 gol) sino ad ora, Petrovic è il beniamino del pubblico jugoslavo in generale e di quello della Stella Rossa in particolare anche perché è il solo giocatore che abbia fissato in dieci anni la durata del contratto che lo lega al club biancorosso della capitale jugoslava. Punto fermo della nazionale di Miljanic, Petrovic (che con la «Stella» ha giocato oltre 450 partite per oltre 110 gol) è uno dei pochi sicuri di un posto in squadra anche in Spagna in quanto, negli schemi che il cìtì ha in testa, una delle strutture portanti è proprio lui. E in effetti difficilmente la Jugoslavia potrebbe prescindere dal suo eclettismo o tantomeno trovargli un sostituto testuale: Petrovic infatti è un creatore di gioco che sa risolvere in proprio. □

VLADIMIR PETROVIC

EDHEM SLJIVO

Un quarto posto

LA JUGOSLAVIA è una delle poche squadre europee che abbia partecipato a tutte le edizioni della Coppa del Mondo, ci riferiamo anche alle qualificazioni. Il miglior risultato gli slavi lo conseguirono nel 1962, quando si classificarono al quarto posto, battuti nella «piccola finale» dai padroni di casa del Cile. Nel corso di quel Campionato Mondiale i transadriatici consumarono una piccola-grande «vendetta». Nei quarti di finale si trovarono di fronte i tedeschi occidentali che, nelle precedenti due edizioni ('54 e '58), li avevano estromessi, sempre a livello di quarti di finale, dalla competizione. Gli «azzurri» li sconfissero di misura: quella vittoria, permise loro di andare avanti nel torneo. L'ultima apparizione ad una fase conclusiva del Mondiale risale al 1974; in quell'occasione furono eliminati nel turno di semifinale, guarda caso... dalla Germania Ovest!

1930 Eliminata nelle semifinali
FASE FINALE - GRUPPO II
JUGOSLAVIA-Brasile 2-1
JUGOSLAVIA-Bolivia 4-0
Classifica: JUGOSLAVIA 4; Brasile 2; Bolivia 0.
FASE FINALE - SEMIFINALI
Uruguay-JUGOSLAVIA 6-1
1934 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - GRUPPO X
JUGOSLAVIA-Svizzera 2-2 2-2 (vittoria assegnata alla Svizzera)
Romania-JUGOSLAVIA 2-1
Classifica: Svizzera 3; Romania 2; JUGOSLAVIA 1.
1938 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
Polonia-JUGOSLAVIA 4-0 0-1
1950 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
JUGOSLAVIA-Israele 6-0 5-2
Francia-JUGOSLAVIA 1-1 (d.t.s.) 1-1 (d.t.s.)
Spareggio in Italia: JUGOSLAVIA-Francia 3-2
FASE FINALE - GRUPPO 1
JUGOSLAVIA-Svizzera 3-0
Brasile-JUGOSLAVIA 2-0
JUGOSLAVIA-Messico 4-1
Classifica: Brasile 5; JUGOSLAVIA 4; Svizzera 3; Messico 0.
1954 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO X
JUGOSLAVIA-Israele 1-0 1-0
JUGOSLAVIA-Grecia 1-0 1-0
Classifica: JUGOSLAVIA 8; Grecia 4; Israele 0.
FASE FINALE - GRUPPO 1
JUGOSLAVIA-Francia 1-0
Brasile-JUGOSLAVIA 1-1 (d.t.s.)
Classifica: Brasile (+5) e JUGOSLAVIA (+1) 3; Francia 2; Messico 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Germania Ovest-JUGOSLAVIA 2-0
1958 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
Grecia-JUGOSLAVIA 0-0 1-4
Romania-JUGOSLAVIA 1-1 0-2
Classifica: JUGOSLAVIA 6; Romania 5; Grecia 1.
FASE FINALE - GRUPPO 2
JUGOSLAVIA-Francia 3-2
JUGOSLAVIA-Paraguay 3-3
JUGOSLAVIA-Scozia 1-1
Classifica: Francia (+4) e JUGOSLAVIA (+1) 4; Paraguay 3; Scozia 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Germania Ovest-JUGOSLAVIA 1-0
1962 Quarta classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA X
JUGOSLAVIA-Polonia 2-1 1-1
QUALIFICAZIONI - SPAREGGIO EUROPA X - ASIA
JUGOSLAVIA-Corea del Sud 5-1 3-1
FASE FINALE - GRUPPO A
Urss-JUGOSLAVIA 2-0
JUGOSLAVIA-Uruguay 3-1
JUGOSLAVIA-Colombia 5-0
Classifica: Urss 5; JUGOSLAVIA 4; Uruguay 2; Colombia 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
JUGOSLAVIA-Germania Ovest 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
Cecoslovacchia-JUGOSLAVIA 3-1
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Cile-JUGOSLAVIA 1-0
1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
JUGOSLAVIA-Lussemburgo 3-1 5-2
JUGOSLAVIA-Francia 1-0 0-1
Norvegia-JUGOSLAVIA 3-0 1-1
Classifica: Francia 10; Norvegia (+5) e JUGOSLAVIA (+2) 7; Lussemburgo 0.
1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI
JUGOSLAVIA-Finlandia 9-1 5-1
Belgio-JUGOSLAVIA 3-0 0-4
JUGOSLAVIA-Spagna 0-0 1-2
Classifica: Belgio 9; JUGOSLAVIA 7; Spagna 6; Finlandia 2.
1974 Eliminata nel turno di semifinale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
Spagna-JUGOSLAVIA 2-2 0-0
JUGOSLAVIA-Grecia 1-0 4-2

segue

Mundial Story/segue

Classifica: JUGOSLAVIA (+3) e Spagna (+3) 6; Grecia 0.
Spareggio a Francoforte: JUGOSLAVIA-Spagna 1-0
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO II
JUGOSLAVIA-Brasile 0-0
JUGOSLAVIA-Zaire 9-0
JUGOSLAVIA-Scozia 1-1
Classifica: JUGOSLAVIA (+9), Brasile (+3) e Scozia (+2) 4; Zaire 0.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A
Germania Ovest-JUGOSLAVIA 2-0
Polonia-JUGOSLAVIA 2-1
Svezia-JUGOSLAVIA 2-1
Classifica: Germania Ovest 6; Polonia 4; Svezia 2; JUGOSLAVIA 0.
1978 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
Spagna-JUGOSLAVIA 1-0 1-0
JUGOSLAVIA-Romania 0-2 6-4
Classifica: Spagna 6; Romania 4; JUGOSLAVIA 2.
1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA V
Lussemburgo-JUGOSLAVIA 0-5 (Susic, Zl. Vujovic 2, Petrovic, Buljan)
JUGOSLAVIA-Danimarca 2-1 (Pantelic, Zr. Vujovic)
Italia-JUGOSLAVIA 2-0
JUGOSLAVIA-Grecia 5-1 (Slijvo, Halilhodzic, Pantelic, Zl. Vujovic 2).
Danimarca-JUGOSLAVIA 1-2 (Zl. Vujovic, Petrovic)
JUGOSLAVIA-Italia 1-1 (Zl. Vujovic).
JUGOSLAVIA-Lussemburgo 5-0 (Halilhodzic 2, Surjak, Pasic, Zl. Vujovic)
Grecia-JUGOSLAVIA 1-2 (Surjak, Jerkovic).
Classifica: JUGOSLAVIA 13 (+15); Italia 12; Danimarca 8; Grecia 7; Lussemburgo 0.

I MARCATORI: **7 gol** Zlatko Vujovic; **3 gol** Halilhodzic; **2 gol** Petrovic, Pantelic, Surjak; **1 gol** Susic, Buljan, Slijvo, Zoran Vujovic, Pasic, Jerkovic.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Dragan PANTELIC	30	Bordeaux	portiere
Ratko SVILAR	32	Anversa	portiere
Zlatko KRMPOTIC	23	Stella Rossa	difensore
Milos HRSTIC	26	Rijeka	difensore
Zoran VUJOVIC	23	Hajduk	difensore
Velimir ZAJEC	25	Dinamo	difensore
Nenad STOJKOVIC	25	Partizan	difensore
Ivan BULJAN	32	Cosmos	centrocampista
Ivo JEROLIMOV	23	Rijeka	centrocampista
Ivan GUDELJ	21	Hajduk	centrocampista
Vladimir PETROVIC	26	Stella Rossa	centrocampista
Blaz SLISKOVIC	22	Hajduk	centrocampista
Jurica JERKOVIC	31	Zurigo	centrocampista
Edhem SLJIVO	31	Nizza	centrocampista
Zlatko VUJOVIC	23	Hajduk	centrocampista
Vahid HALILHODZIC	29	Nantes	attaccante
Ivica SURJAK	28	Paris St. Germain	attaccante
Milos SESTIC	25	Stella Rossa	attaccante
Predrag PASIC	23	Sarajevo	attaccante
Safet SUSIC	27	Sarajevo	attaccante
Allenatore: Miljan MILJANIC			

FORMAZIONE TIPO: Pantelic; Buljan (Krmpotic), Stojkovic, Zajec, Gudely (Hrstic); Petrovic, Slijvo, Surjak; Zlatko Vujovic, Halilhodzic, Susic

DRAGAN PANTELIC

NENAD STOJKOVIC

ZLATKO VUJOVIC

RATKO SVILAR

ZLATKO KRMPOTIC

MILOS HRSTIC

ZORAN VUJOVIC

VELIMIR ZAJEC

IVAN BULJAN

IVO JEROLIMOV

IVAN GUDELJ

VLADIMIR PETROVIC

EDHEM SLJIVO

VAHID HALILHODZIC

IVICA SURJAK

PREDRAG PASIC

SAFET SUSIC

MILJAN MILJANIC, IL CT

JUGOSLAVIA

In prima fila, da sinistra: **Gudelj, Pantelic, Buljan, Stojkovic, Zajec, Surjak.** In seconda fila, **Zlatko Vujovic, Vladimir Petrovic, Halilhodzic, Sljivo e Pasic. Manca Susic, militare**

Foto di Guido Zucchi

Hanno collaborato: **Stefano Tura e Francesco Ufficiale**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 13 DEL 31-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

13

URSS

CCCP

Disegno di **Marco Finizio**

L'URSS COM'È

Il gigante nello spazio

POPOLAZIONE: 262.442.000 abitanti (Italia 56.200.000)

SUPERFICIE: 22.274.900 kmq (Italia 301.000 kmq)

DENSITÀ: 11,8 abitanti per kmq (Italia 186)

CAPITALE: Mosca (8.000.000 abitanti)

FORMA DI GOVERNO: Repubblica federale, composta da 15 repubbliche, tutte con propri organi esecutivi e legislativi. Democrazia popolare a regime di partito unico.

POTERE ESECUTIVO: Praesidium, il cui presidente è anche il Capo dello stato, e Consiglio dei Ministri.

POTERE LEGISLATIVO: Soviet supremo, composto da due assemblee: Soviet dell'Unione e Soviet delle nazionalità.

MONETA: rublo, pari a 1600 lire.

LINGUA UFFICIALE: il russo. Nelle singole repubbliche sono ufficialmente in corso le lingue locali.

RELIGIONE: libertà di culto, ma anche libertà di propaganda antireligiosa. Nella Russia pre-sovietica l'ottanta per cento della popolazione apparteneva alla Chiesa di Stato ortodossa, con minoranze protestanti, cattoliche, mussulmane, ebraiche.

RISORSE ECONOMICHE: L'Unione Sovietica è il pase più grande del mondo e rappresenta da sola il 15 per cento delle terri emergenti. La vastità del suo territorio fa sì che vi siano rappresentate le più diverse risorse economiche. L'agricoltura pone l'URSS al primo posto del mondo per dieci prodotti (legname, orzo, segala, avena, grano, patate, bietole, girasole, cotone, lette). Nelle risorse minerarie l'URSS è il primo produttore mondiale per: amianto, argento, ferro, carbone, manganese, petrolio, platino, piombo, potassio. L'industria dà lavoro al cinquanta per cento della popolazione attiva: l'Urss è al secondo posto mondiale come potenza industriale.

LA STORIA: lo stato sovietico nasce dalle rivoluzioni del 1917: quella di febbraio, che in pochi giorni abbattè la dinastia tre volte centenaria dei Romanoff, e quella di ottobre che, preparata e voluta da Lenin, riuscì a fondare il primo Stato operaio della storia mondiale. Nel 1918 furono dichiarati fuorilegge tutti i partiti ad eccezione di quello bolscevico comunista. L'Urss si ritirò dalla guerra e nel luglio dello stesso 1918 venne emanata la Costituzione che concentrava il potere nei Soviet organizzati. Nel 1922 una nuova costituzione dava vita all'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, cioè allo stato federativo comprendente le varie repubbliche che ancor oggi sussiste. La morte di Lenin nel 1924 aprì un'aspra lotta per la successione, che Stalin risolse a suo favore nel 1927 iniziando una dittatura personale che doveva durare sino alla sua morte, avvenuta nel 1953. Dopo la seconda guerra mondiale, il prestigio politico dell'URSS crebbe notevolmente.

IL PORTIERE SOVIETICO DASAJEV IN USCITA

BLOKHIN E SHENGHELJIA FANNO PAURA

Attenti a quei due!

AI VERTICI delle classifiche mondiali in molti sport (l'atletica leggera, ad esempio, oppure il basket), l'Unione Sovietica non ha mai ottenuto risultati di particolare rilievo per quanto riguarda il calcio. A livello mondiale, infatti, l'undici col «CCCP» sulla maglia ha il suo top-score nel '66 in Inghilterra quando si piazzò quarto dopo essere stato battuto dal Portogallo di Eusebio e Coluna nella finale per il terzo posto mentre, per quanto si riferisce all'Europa, il ruolino dei sovietici presenta un primo posto nel '60 (2-1 alla Jugoslavia a Parigi dopo i tempi supplementari) e due secondi posti nel '64 dietro la Spagna a Madrid e nel '72 dietro la Germania Ovest a Bruxelles. Ma c'è di più: mentre in altre discipline sono molti gli atleti sovietici che hanno meritato un posto di assoluto rilievo nel calcio, ove si tolgano l'«immenso» Jascin e, in misura minore, Igor Netto, sono ben pochi i rappresentanti dell'URSS che siano passati alla storia.

CAMBIAMENTI. La ragione principale di questo stato di crisi latente va soprattutto ricercata nel fatto che il calcio sovietico solo da poco si è dato una regolamentazione valida scegliendo una via comune da seguire: sino a non molti anni fa, infatti, praticamente ogni squadra realizza un suo dettato tecnico-tattico particolare per cui, quando era il momento di allestire la nazionale, l'allenatore addetto al... lavoro si trovava alle prese con una vera e propria «ONU» di tendenze: di qui la difficoltà di approntare una formazione competitiva. Ma c'è di più: evidentemente, in URSS, il calcio non ha mai sollecitato, tra i giovani, lo stesso interesse di altre discipline per cui è poco meno che normale che la... germinazione di validi talenti sia stata tanto scarsa. Adesso, però, pare proprio che la tendenza si sia invertita e che, dopo una sin troppo lunga gestazione, il calcio sovietico si stia avviando verso le posizioni di assoluta preminenza qualitativa che per altri sport sono una conquista ormai assodata.

CRISI. Il suo punto più basso, il calcio sovietico lo toccò storicamente nel corso degli Anni Settanta quando, con la maglia della nazionale, furono schierati oltre settanta giocatori alla ricerca di una quadratura del cerchio che non arrivava mai e che, onestamente, in quelle condizioni non poteva arrivare visto che a tenere banco era soprattutto la confusione che, si sa, è sempre cattiva consigliera. Per tentare di uscire dall'impresa era quindi assolutamente necessario procedere a un deciso rinnovamento dando un appropriato colpo di barra a una navicella che proprio non ce la faceva a navigare in acque che divenivano sempre più pericolose. Per fare ciò era però necessario affidare la... corazzata Potemkin del calcio sovietico ad un nuovo nocchiero, che fu trovato in quel Konstantin Beskov che, ex centravanti ed allenatore della Spartak Mosca, appena assunto l'incarico ha dimostrato non solo di sapere quello che voleva ma, soprattutto, di sapere come ottenerlo.

STUDIOSO. In un modo come l'attuale in cui praticamente tutto viene esperimentato in laboratorio prima di passare alla realizzazione pratica, Konstantin Beskov è l'uomo che, in campo calcistico, meglio e più compiutamente dimostra la validità di questa tesi: per il citì sovietico, il calcio altro non è che una scienza da studiare in profondità per essere certi di applicarla nel modo migliore quando arriva il momento giusto. La caratteristica principale di Beskov è il suo rifiuto di andare in panchina o di scendere in campo ad insegnare ai suoi giocatori ciò che debbono fare: al contrario, ama seguire il lavoro della squadra stando in tribuna, al di sopra-anche... logisticamente- delle parti: ed è di qui che lui guarda, segue, annota ciò che fanno i giocatori agli ordini dei suoi aiutanti, Nodar Ahalkazi, tecnico della Dinamo Tbilisi, e Valerj Lobanowski, allenatore della Dinamo Kiev. Stando ai risul-

segue

IL DIFENSORE SERGHEJ BOROVSKIJ

SULAKVELIDZE IN AZIONE CONTRO IL GALLES

Urss/segue

tati conseguiti, non si può certamente negare che le scelte di Beskov siano quelle giuste: la qualificazione a Spagna 82 appartiene già alla storia per cui, ora, si tratta solo di aspettare i risultati che la nazionale conseguirà in giugno e luglio.

BLOCCHI. Deciso assertore della necessità di trasferire in nazionale la consuetudine che i giocatori hanno con i loro compagni a livello di club, Beskov ha praticamente bloccato la sua squadra su due gruppi: quello della Dinamo di Kiev (che ha in Blokhin il suo uomo più rappresentativo e in Bessonov e Demianeko due giocatori di assoluta... tranquillità) e quella Dinamo di Tblisi con Scenghelia, Kipiani, Civade, Sulakvedidse. Attorno a questi due nuclei, il citì ha costruito una squadra di assoluto rispetto e che ha ottenuto la qualificazione per i Mondiali senza alcun problema e senza subire sconfitte per 6 vittorie e 2 pareggi in otto partite.

SEMPRE AVANTI! Pur coprendosi le spalle, la nazionale dell'URSS è giunta all'approdo spagnolo grazie soprattutto alla forza del suo attacco; una forza che le diciotto reti (a una) realizzate nella fase eliminatoria sottolinea con assoluta evidenza. L'undici sovietico, quindi, è paragonabile ad una macchina a... trazione anteriore che ha in Scenghelia il suo elemento rappresentativo malgrado il primato di marcatore principe del girone, con 5 reti, sia toccato a Blokhin. Il «bomber» della Dinamo Tblisi, però segue ad una sola lunghezza e i due, da soli, hanno firmato esattamente la metà del bottino colto dall'intera squadra. In Spagna, quindi, il duo composto dal biondo tartaro e dal bruno georgiano sarà tra quelli maggiormente sotto osservazione: su di loro — c'è da giurarlo — ogni tecnico avversario metterà una taglia perché sarà soprattutto dai loro tiri e dalle loro invenzioni che chi incontrerà l'URSS dovrà guardarsi. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'URSS è stata sorteggiata nel gruppo 6 con Brasile (testa di serie), Scozia e Nuova Zelanda. Questo il calendario delle sue partite nella prima fase:
lunedì 14 giugno a Siviglia (21,00): **Brasile-URSS;**
sabato 19 giugno a Malaga (21,00): **URSS-Nuova Zelanda;**
martedì 22 giugno a Malaga (21,00): **URSS-Scozia.**
Se si classificherà al primo o secondo posto del gruppo, l'URSS disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal primo gruppo (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal terzo gruppo (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador).

IL DIFENSORE SEGHEJ BALTACHA

IL CENTROCAMPISTA DAVID KIPIANI

ANDREIEV IN LOTTA COL GALLESE PHILIPPS

GUERIN SPORTIVO
CCCP

OLEG BLOKHIN

BLOKHIN IL DIVO

La freccia bionda

OGNI VOLTA che la Dinamo Kiev gioca in casa, poco prima dell'inizio della partita c'è una vecchia che, in costume tradizionale, entra in campo per offrire un mazzo di fiori a Oleg Blokhin il quale, da parte sua, ogni volta arrossisce sino alla cima dei capelli. Come si vede, anche nell'Unione Sovietica esistono manifestazioni di divismo a dimostrazione che il calcio, sotto le più varie latitudine, presenta le medesime caratteristiche. Ma d'altra parte è giusto che sia così, se non altro perché Blokhin, dopo Jascin, è il solo calciatore sovietico che si sia imposto anche al di fuori dei campi di calcio per la sua personalità e per il suo fascino. Biondo come l'oro, gli occhi un po' da tartaro, il viso sorridente del ragazzino che non cresce mai, quando è in campo, Blokhin impiega poco più di niente per diventare protagonista: e col pallone tra i piedi, i suoi «numeri» sono della più alta scuola. Velocissimo (viene infatti dai 100 metri che a 17 anni correva già i, 10"8, un tempo certamente non trascurabile!), Blokhin è alla Dinamo Kiev da quando aveva undici anni: il che, per uno che ne ha trenta scarsi, è una vita o quasi. Nato per giocare al calcio, possiede tutte le caratteristiche del fuoriclasse compresa quella di far divenire facili le cose difficili e di capire se e quando un pallone vada inseguito o meno. Assieme a Jascin, Blokhin è il solo calciatore sovietico ad aver vinto il «Pallone d'oro», ossia ad essersi laureato miglior calciatore europeo: questo accadde nel '75 e da allora l'attacante di Kiev si è sempre mantenuto al più alto livello di rendimento. A trent'anni, sarebbe trasferibile e per lui si stanno... scannando Real Madrid e Atletico di Madrid. Blockhin è sposato con una ginnasta, Irina Daringina di 24 anni che ha già vinto un titolo mondiale. Ora pensa che sia giunto il momento di... egua-gliarla. □

OLEG BLOKHIN ESULTA DOPO LA RETE SEGNATA SULLA CECOSLOVACCHIA

GLI SCHEMI E LE STELLE

Un po' di fantasia

È PROBABILMENTE la Nazionale sovietica più forte di tutti i tempi. Mai sotto il cielo dell'URSS tanti giovani talenti erano fioriti tutti insieme. Il collaudato mestiere di Costantino Beskov li ha amalgamati in una squadra di grande feschezza atletica (molto bassa l'età media) e con precisi automatismi di gioco, dato che sono tre i blocchi prevalenti: Dinamo Kiev, Dinamo Tbilisi e Spartak Mosca. Mentre il «vecchio» Blokhin ha ritrovato i suoi accenti migliori, è esploso un altro grande attaccante, Shengeljia e il tandem è fra i migliori del mondo. Fra i due l'esperto Gavrilov e dietro una batteria imponente di centrocampisti, con ampia possibilità di scelta: Burjak, Bal, Daraselia, Oganesian, Bessonov e Kipiani. Difesa più agile che in passato e schemi variati, in omaggio a quel briciolo di fantasia che è sempre mancato al calcio sovietico. □

DASAYEV

SULAKHVELIDZE

CHIVADZE SUSLOPAROV DEMIANENKO

DARASELIA BAAL BESSONOV (Burjak)

SHENGHELJIA GAVRILOV BLOKHIN

SHENGHELJIA SUPERSTAR

Il georgiano

DA CINQUE ANNI alla Dinamo Tbilisi, Ramas Shengheljia appare oggi come la stella nascente di un calcio — quello sovietico — che di superstar ne ha sempre partorite pochissime al punto che le dita delle due mani bastano e avanzano per contarle. Nato a Kutalsi, seconda città della Repubblica della Georgia a 250 chilometri da Tbilisi, Shengheljia è alto 1,74 per 70 chili di peso. Vincitore della Coppa delle Coppe lo scorso anno, è arrivato alla finale di Coppa dell'URSS vinta dallo SKa di Rostov e si è aggiudicato, con 23 gol, il titolo di capocannoniere del campionato. A proposito di gol, Shengheljia è uno che col fondo della rete avversaria ha enorme confidenza tanto è vero che la sua media annuale è di circa 20 reti a campionato (95 nelle ultime cinque stagioni).

MODELLO. Il suo modello riconosciuto — per sua stessa ammissione — è Gerd Muller malgrado una diversa struttura fisica e, quel che maggiormente conta, una diversa estrazione calcistica. Proprio ispirandosi al centravanti tedesco, ad ogni modo, Shengheljia si fece conoscere ed apprezzare dal pubblico europeo lo scorso anno quando, nei quarti di Coppa delle Coppe sul campo del Tottenham, trovò modo di firmare due dei quattro gol per la sua squadra fornendo inoltre a Chivadze e Gutsaev i palloni per le loro segnature. all'indomani della goleada del Boleyn Ground londinese, la stampa britannica parlò di questo traccagnotto georgiano in termini di assoluto entusiasmo lasciandosi andare a lodi che, per un calciatore sovietico, sono assolutamente rare; non come le mosche bianche, d'accordo, ma quasi.

PERICOLOSITÀ. Quando veste la maglia della Dinamo di Tbilisi, Shengheljia porta l'undici sulle spalle che, in nazionale, è Vladimir Gutsaev per un tandem d'attacco che ha pochi riscontri altrettanto pericolosi sia al di qua sia al di là della cortina di ferro. In una nazione in cui il calcio — soprattutto in funzione della nazionale — è in certo senso programmato e computerizzato, la Dinamo di Tbilisi fa eccezione: e d'altra parte non potrebbe essere che così considerando che rappresenta la Georgia, una regione per molti versi atipica e antitetica rispetto a tutte le altre che compongono quel'enorme mosaico che è l'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Sovieti. Calcisticamente cresciuto nella Torpedo di Kutalsi, sua città natale, Shengheljia è arrivato alla Dinamo Tbilisi quando già poteva vantare una convocazione nella nazionale juniores dell'URSS e nel suo nuovo club, grazie agli insegnamenti di Nodar Ahalkazi, il ragazzo è notevolmente migliorato, al punto che ora è una delle forze riconosciute ed accettate della nazionale maggiore del suo Paese. Come tutti i meridionali, Shengheljia rifiuta categoricamente le previsioni preferendo affidarsi al fato e all'improvvisazione; su di una cosa, però, è pronto a giurare: in Spagna, l'URSS sarà protagonista. **«Con Blokin e Kipiani ai posti di comando** — ha detto una volta — **tutti dovanno temerci».** Poi, quando gli hanno chiesto se tra i protagonisti ci sarà anche lui, ha girato lo sguardo da un'altra parte: forse per ritrosia; forse per scarsa abitudine alla popolarità e al protagonismo. Ma grazie «soprattutto» a lui, diciamo noi, l'URSS potrebbe divenire la sorpresa maggiore del prossimo «Mundial». □

IL CENTROCAMPISTA ANDREJ BAAL

IL DIFENSORE ALEKSANDER CHIVADZE

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Un quarto posto

CON IL 1958 inizia l'avventura dell'Unione Sovietica nella Coppa del Mondo. Un po' tardi, se la si confronta con quella delle altre nazioni europee. C'è da dire, comunque, che poche volte (due su cinque) i russi sono stati eliminati a livello di qualificazione: tale evento si è verificato solamente nelle ultime due edizioni (1974 e 1978). Di conseguenza, anche per i sovietici si tratta di un ritorno dopo soli otto anni di assenza. Loro miglior risultato nel 1966 in Inghilterra quando si classificarono al quarto posto, battuti nella «piccola finale» dal Portogallo di Eusebio.

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI.
URSS-Polonia 3-0 1-2.
URSS-Finlandia 2-1 10-0.
Classifica: URSS e Polonia 6; Finlandia 0.
Spareggio: URSS-Polonia 2-0.
FASE FINALE - GRUPPO 4.
Brasile-URSS 2-0.
URSS-Inghilterra 2-2.
URSS-Austria 2-0.
Classifica: Brasile 5; URSS (—) ed Inghilterra (—) 3; Austria 1.
Spareggio per il secondo posto: URSS-Inghilterra 1-0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Svezia-URSS 2-0.

1962 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA V.
URSS-Turchia 1-0 2-1.
URSS-Norvegia 5-2 3-0.
Classifica: URSS 8; Turchia 4; Norvegia 0
FASE FINALE - GRUPPO A.
URSS-Jugoslavia 2-0.
Colombia-URSS 4-4.
URSS-Uruguay 2-1.
Classifica: URSS 5; Jugoslavia 4; Uruguay 2; Colombia 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Cile-URSS 2-1.

1966 Quarta classificata.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII.
URSS-Grecia 3-1 4-1.
URSS-Galles 2-1 1-2.
URSS-Danimarca 6-0 3-1.
Classifica: URSS 10; Galles 6; Grecia 5; Danimarca 3.
FASE FINALE - GRUPPO D.
URSS-Corea del Nord 3-0.
URSS-Italia 1-0.
URSS-Cile 2-1.
Classifica: URSS 6; Corea del Nord 3; Italia 2; Cile 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
URSS-Ungheria 2-1.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
Germania Ovest-URSS 2-1.
FASE FINALE - FINALE PER IL TERZO ED IL QUARTO POSTO.
Portogallo-URSS 2-1.

1970 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV.
Irlanda del Nord-URSS 0-0 0-2.
URSS-Trchia 3-0 3-1.
Classifica: URSS 7; Irlanda del Nord 5; Turchia 0.

segue

I precedenti/segue

FASE FINALE - GRUPPO I.
Messico-URSS 0-0.
URSS-Belgio 4-1.
URSS-El Salvador 2-0.
Classifica: URSS (+5) e Messico (+5) 5; Belgio 2; El Salvador 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Uruguay-URSS 1-0 (d.t.s.).

1974 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
Francia-URSS 1-0 0-2.
Eire-URSS 1-2 0-1.
Classifica: URSS 6; Eire (−1) e Francia (−2) 3.
QUALIFICAZIONI - SPAREGGIO EUROPA IX - SUDAMERICA III.
URSS-Cile 0-0 (qualificato Cile per rinuncia dell'URSS a disputare la partita di ritorno).

1978 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
URSS-Grecia 2-0 0-1.
Ungheria-URSS 2-1 0-2.
Classifica: Ungheria 5; URSS 4; Grecia 3

1982 Qualificata alla fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA III.
Islanda-URSS 1-2 (Gavrilov, Andreev).
URSS-Islanda 5-0 (Andreev 2, Oganesian 2, Bessonov).
Galles-URSS 0-0.
URSS-Turchia 4-0 (Chevadze, Demyanenko, Blokhin, Shengeljia).
Turchia-URSS 0-3 (Blokhin 2, Shengeljia).
URSS-Cecoslovacchia 2-0 (Shengeljia 2).
URSS-Galles 3-0 (Daraselia, Blokhin, Gavrilov).
Cecoslovacchia-URSS 1-1 (Blokhin).
Classifica: URSS 14; Cecoslovacchia 10 (+9); Galles 10 (+5); Islanda 6; Turchia 0.

I MARCATORI: **5 reti:** Blokhin; **4 reti:** Shengeljia; **3 reti:** Andreev; **2 reti:** Gavrilov, Oganesian; **1 rete:** Bessonov, Chevadze, Demyanenko, Daraselia.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

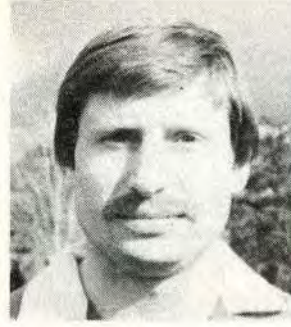
NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Renat DASAJEV	23	Spartak	portiere
Valerij NOVIKOV	23	ZSKA	portiere
Victor CHANOV	22	Shakhtor	portiere
Vladimir LOZINSKI	26	Dinamo Kiev	difensore
Serghej BOROVSKIJ	25	Dinamo Minsk	difensore
Anatolij DEMAJENKO	22	Dinamo Kiev	difensore
Aleksander CHIVADZE	26	Dinamo Tbilisi	difensore
Serghej BALTACHA	23	Dinamo Kiev	difensore
Jurij SUSLOPAROV	22	Torpedo	difensore
Tenghiz SULAKVELIDZE	23	Dinamo Tbilisi	difensore
Vladimir BESSONOV	22	Dinamo Kiev	centrocampista
Leonid BURJAK	28	Dimamo Kiev	centrocampista
Vitalij DARASSELIJA	25	Dinamo Tbilisi	centrocampista
David KIPIANI	30	Dinamo Tbilisi	centrocampista
Khoren OGANESIAN	26	Ararat	centrocampista
Andrei BAAL	22	Dinamo Kiev	centrocampista
Serghej SHAVLO	25	Spartak	centrocampista
Fedor CERENKOV	22	Spartak	centrocampista
Oleg BLOKHIN	29	Dinamo Kiev	attaccante
Ramas SHENGHELIJA	24	Dinamo Tbilisi	attaccante
Jurij GAVRILOV	29	Spartak	attaccante
Vladimir GUTSAJEV	29	Dinamo Tbilisi	attaccante
Serghej RODIONOV	20	Spartak	attaccante
Serghej ANDREEV	26	Rostov	attaccante

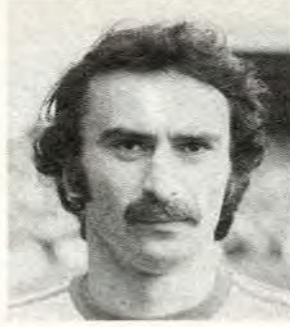
Allenatore: **Kostantin BESKOV**

FORMAZIONE TIPO: Dasajev; Chivadze, Susloparov, Sulakvelidze, Demianenko Daraselia, Baal, Bessonov (Burjak); Shenghelija, Gavrilov (Andreev), Blokhin

RENAT DASAJEV

TENGHIZ SULAKVELIDZE

ANDREJ BAAL

VICTOR CHANOV

ANATOLIJ DEMANJENKO

ALEKSANDER CHIVADZE

SERGHEJ BALTACHA

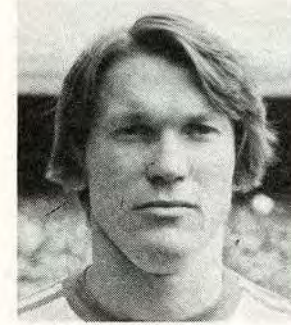
JURIJ SUSLOPAROV

VLADIMIR BESSONOV

LEONID BURJAK

VITALIJ DARASELIJA

DAVID KIPIANI

KHOREN OGANESIAN

OLEG BLOKHIN

RAMAS SHENGHELJIA

JURIJ GAVRILOV

SERGHEJ ANDREEV

KONSTANTIN BESKOV, IL CT

URSS In piedi, da sinistra: **Blokhin, Burjak, Susloparov, Dasajev, Demanienko, Baal.** Accosciati, da sinistra: **Sulakvelidze, Borovskij, Shengheljia, Daraseija, Gavrilov. È l'ultima formazione**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Francesco Ufficiale e **Istvan Horwath**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 13 DEL 31-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

14

POLONIA

POLSKI ZWIĄZEK PIŁKI NOŻNEJ

Disegno di **Marco Finizio**

LA POLONIA COM'È

Un Paese tormentato

POPOLAZIONE: 35.413.500 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 312.683 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 113 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Varsavia (1.576.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica popolare.
POTERE ESECUTIVO: Consiglio dei Ministri e Consiglio di Stato, il cui presidente è anche Capo dello Stato. Attualmente: giunta militare.
POTERE LEGISLATIVO: Dieta, composta di 460 membri eletti per quattro anni a suffragio diretto, su lista unica.
LINGUA UFFICIALE: polacco. Minoranze tedesche, ucraine e bielorusse.
RELIGIONE: cattolici 24 milioni, minoranze ortodosse, protestanti, ebraiche.
MONETA: zloty, pari a 35 lire circa.
RISORSE ECONOMICHE: stato agricolo-industriale, metà del suolo è adibita a coltura dei cereali (al primo posto segala). Dopo l'Urss, è il primo produttore mondiale di patate, utilizzate anche per la produzione di alcool. Molto coltivate le barbabietole che riforniscono l'industria dello zucchero e dei concimi. Coltivati anche lino, tabacco, luppolo, ortaggi e frutta. Sviluppato l'allevamento dei bovini e soprattutto suini (13 milioni di capi all'anno). Discretamente sviluppata la pesca (600.000 tonnellate l'anno, in prevalenza merluzzi e aringhe). Giacimenti di antracite e sottosuolo ricco di piombo, zinco, zolfo, salgemma. Nella Slesia è uno dei più ricchi bacini carboniferi d'Europa. Le industrie: siderurgica, metallurgica, meccanica, chimica, tessile. Cantieri nei porti più importanti, Danzica e Stettino.

LA STORIA: Paese soggetto, per la sua posizione geografica, a invasioni continue da Oriente, la Polonia ha vissuto sempre una storia tormentata, con frequenti variazioni del proprio territorio, più volte sottoposto a spartizioni fra le potenze europee. Il Congresso di Vienna del 1815 assegnò gran parte della Polonia alla Russia e varie insurrezioni vennero stroncate dal regime zarista. Dopo la 1. guerra mondiale, col Congresso di Versailles, fu proclamata l'indipendenza del Paese al quale era assicurato uno sbocco verso il mare col cosidetto «corridoio polacco». Nel 1939 la Polonia venne a trovarsi contemporaneamente aggredita dalla Germania di Hitler e dall'Urss di Stalin, che avevano stipulato fra loro un patto di non aggressione. Nella seconda guerra mondiale fu al centro di spaventose deportazioni in massa. Nel dopoguerra, costituita in nuovi confini, la Polonia entrò nell'orbita politica sovietica. I suoi ripetuti tentativi di ottenere una maggiore liberalizzazione interna sono stati sempre ostacolati e, ultimamente, stroncati col regime militare che ha assunto il potere.

L'ESULTANZA DEI SOSTENITORI DELLA POLONIA

IN UN FORTE COLLETTIVO

Boniek è il profeta

ANCHE SE la Polonia ha finito il suo 1981 con una sconfitta interna, sul campo di Lodz (2-1 dalla Spagna), questo non è altro che un particolare insignificante, magari fastidioso ma insignificante. Le cose veramente importanti, sono filate lisce. Boniek e soci, infatti, battendo la Germania Orientale a Lipsia, si sono qualificati per il Mundial ed è la terza volta consecutiva che la Polonia partecipa alla fase finale della massima competizione calcistica per nazionali.

COMPARSA. La Nazionale polacca giocò il suo primo match ufficiale nel 1921, ma per molto tempo, in campo internazionale, fu considerata una comparsa. La squadra riportò il suo primo vero successo solo nel 1972, quando superò la favoritissima Ungheria per 2-1 nella finale olimpica. Quel risultato fu un grave scorno per gli ungheresi e, ovviamente, una grande gioia per i polacchi ma poiché il torneo olimpico di calcio viene considerato ormai come un avvenimento di terza classe, la vittoria polacca finì per confondersi tra le tantissime sorprese fornite in molti sport dai risultati di Monaco 72. tuttavia anche nella stagione successiva la sorpresa venne ancora dalla Polonia. Accade in un giorno d' ottobre dal 1973, a Londra. C'erano nebbia e pioggia, tutto ciò che di solito contraddistingue un ottobre londinese che si rispetti. La squadra di casa chiedeva alla Polonia i due punti della qualificazione ai mondiali tedeschi dell'anno successivo, e in molti pensavano che la partita sarebbe stata solo una formalità. Il lungo portiere degli ospiti, un perfetto sconosciuto, sembrava tuttavia imbattibile. Stava davanti alla porta come un mago e ogni palla volava verso di lui, giusto tra le sue mani. Dopo l' incontro Jan Tomaszewski fu definito l'eroe di Wembley e fu lungamente acclamato dai tifosi commossi fino alle lacrime... L'1-1 di Londra significò l'eliminazione dell'Inghilterra e l' ammissione della Polonia, che terminò prima nel girone, al mondiale del 1974. Questo fu il primo vero colpo a sensazione del calcio polacco, ma il secondo non si fece aspettare molto. Nelle partite del girone finale Tomaszewski fu ancora il migliore della squadra, sfoggiando per tutto il torneo il suo grande repertorio. La Polonia, che aveva un grande regista in Deyna e un trio d'attacco (Lato-Szarmach-Gadocha) veramente pericoloso, in tre sole settimane fece in modo di non essere più considerata una comparsa in campo internazionale, completando la sua annata con il terzo posto, ottenuto battendo (1-0) il Brasile. La Polonia partecipò al mondiale anche nel 1978 — fu fra le otto migliori squadre del mondo — e anche ora s'è guadagnata il diritto di partecipare, per la terza volta consecutiva, quindi. Ci sono solamente sei squadre che hanno preso parte a tutte e tre le ultime edizioni dei mondiali (comprendono nel conto, ovviamente, anche Spagna 82): Brasile, Argentina, Scozia, Italia, Germania Occidentale e... Polonia, appunto.

LE VITTORIE DI LIPSIA E DI BUENOS AIRES. Nel Gruppo 7, in teoria, era la Germania Est ad avere le maggiori chances di qualificazione, certo più della Polonia, essendo, e giustamente, Malta considerata solo di passaggio. Tuttavia l'undici biancorosso ha superato i «Buschner babies» sia nel gioco che nella tattica, in entrambi gli incontri-scontri. Nella primavera dell'81, a Chorzow, la DDR fu battuta per 1-0 davanti a 90 mila spettatori, con un gol di testa. Quei novanta minuti non furono certo un festival di bel gioco ma la vittoria era ben più importante dello stile: con i due punti presi i polacchi potevano aspettare il ritorno in tutta sicurezza. Il 10 ottobre a Lipsia tutti credevano che gli ospiti fossero venuti per cercare solo il pareggio, ovvero quel punto che avrebbe significato la qualificazione e che si sarebbero

segue

BUNCOL BATTE DI TESTA IL TEDESCO ORIENTALE GRAPENTHIN...

...ED ESULTA DOPO IL GOL SEGNATO

Polonia/segue

schierati in difesa esasperata. L'intera squadra tedesca era pronta all'attacco in massa ma al sesto minuto la Polonia conduceva già per 2-0... La sorpresa fu perfetta: i giocatori di casa brancolavano come pugili dopo un fulminante knock down e quando, finalmente, a coronamento di sforzi immani segnarono un gol, ecco subito arrivare il terzo della Polonia, quello della definitiva condanna. DDR-Polonia 2-3 fu il risultato finale e l'allenatore sconfitto, che era certo un recordman, essendo in sella dal 1970, diede le dimissioni sul momento. Attualmente nella squadra polacca restano tre dei veterani del 1974, vincitori della medaglia di bronzo a Monaco: Lato, che gioca in Belgio nel Lokeren, e Zmuda, del Widzew Lodz e Szarmach, impegnato in Francia nell'Auxere. Il fantastico Tomaszewski ha detto addio alla nazionale proprio nell'ultima partita del 1981... la maggior parte dei nazionali attuali non ha fama internazionale: Dziuba, Janas, Majewski, Smolarek e gli altri sono apparsi sulla scena di recente, ma sono in grado, come i loro predecessori, di fare il colpo a sorpresa, in ogni momento. Un esempio recente: Argentina-Polonia 1-2 e in Argentina.

CHE SORPRESA! Dopo il successo nelle qualificazioni, la splendida vittoria di Lipsia, molti hanno criticato Antoni Piechniczek (l'allenatore della nazionale dal gennaio del 1981) quando ha voluto andare a Baires con la sua squadra. Perché esporsi a una grave disfatta? Perché affrontare in trasferta un'avversaria di assoluto valore mondiale? Questo chiedevano e di questo disputavano esperti, giornalisti e tifosi. Tuttavia lo sappiamo: le discussioni vanno molto di moda in Polonia, in questi giorni. Per soprammercato c'era il problema del portiere. Tomaszewski non poteva essere del gruppo, non avendo avuto il permesso dalla sua squadra spagnola nella quale militava, l'Hercules di Alicante. Neppure Mowlik poteva partire per la morte del padre e Mlynarczyc si era rotto un dito nell'ultimo allenamento... Ciò nonostante sappiamo come finì la trasferta: Argentina-Polonia 1-2. Il primo gol fu di Buncol, ventiduenne centrocampista del Ruch Chorzow, su fantastico assist di Boniek. Il capitano dei campioni del mondo, Passarella, ottenne il pareggio ma con un grande «a-solo» di dribbling e finte, Boniek segnò il secondo gol polacco, quello della vittoria. Che sorpresa e che scorno per i campioni!

BONIEK, IL NUMERO UNO. Non ci sono dubbi: se lui gioca bene la squadra migliora del cinquanta per cento. Il venticinquenne centrocampista, che proprio di recente in Polonia-Spagna ha festeggiato la sua cinquantesima presenza in nazionale, regista del Widzew Lodz, squadra campione 1981, gioca in nazionale fin dal 1976. All'esordio era solamente una promessa, sia pure di grande talento ma solo un paio di anni appresso era già un giocatore di caratura internazionale. Boniek è uno dei pochi giocatori dell'Est — con il russo Blokin e il magiaro Nyilasi — che potrebbe reggere la prova in qualunque squadra professionistica d'Europa. Boniek non è solo un regista, sa pure segnare: da centrocampista, in cinquanta partite con la nazionale, ha segnato ben sedici reti. Fisicamente ben messo, alto 1,81 pesa 77 chilogrammi, ha un tiro eccellente da fuori ed è portato tanto al tackle quanto al dribbling. Cosa si vuole di più? □

L'ALLENATORE PIECHNICZEK PORTATO IN TRIONFO

COSÌ NEL MUNDIAL 82

LA POLONIA è stato sorteggiata nel gruppo 1 con Italia (testa di serie), Perù e Camerun. Questo il calendario dei suoi incontri nella prima fase:

— lunedì 14 giugno a Vigo (17.15): Italia-**POLONIA**

— sabato 19 giugno a La Coruna (17.15): **POLONIA**-Camerun

— martedì 22 giugno a La Coruna (17.15): Perù-**POLONIA**.

Se si classificherà al primo o al secondo posto, la Polonia disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador) e dal gruppo 6 (Brasile, Urss, Scozia, Nuova Zelanda).

IL DIFENSORE LADISLAW ZMUDA

GUERIN SPORTIVO
POLSKA

ZBIGNIEW BONIEK

È AL TERZO MONDIALE

I sogni di Szarmach

A QUALCHE SETTIMANA di distanza dall'incontro di Leipzig contro la DDR che gli spalancava di fatto le porte del Mundial, la Polonia realizzava un ulteriore exploit a Buenos Aires, tanto per rinverdire i fasti dei tempi andati e spianare così la strada a più rosee speranze. Infatti i due gol di Buncol e Boniek, contro uno solo di Passarella, avevano avuto ragione degli argentini, a cui la cosa non sembrava vera, tutto come in brutto sogno, mentre in Polonia, dove le informazioni erano giunte via radio, lo stupore era ancora maggiore, gli ascoltatori stentavano a credere alle proprie orecchie. Gli esperti polacchi tuttavia, senza menar gran vanto per questa affascinante quanto inattesa affermazione della loro squadra, hanno semplicemente tenuto a fare un significativo raffronto: la prima vittoria sull'Argentina (3-2) risaliva al 1974 nel corso del «Weltmeisterschaft». In quella occasione, trovandosi in particolare stato di grazia, tanto da buttar fuori anche l'Italia (2-1), conquistarono un brillante terzo posto battendo il Brasile (1-0) nella finale di consolazione. Anche la Germania aveva allora tremato al loro cospetto. Il 1974 fu decisamente l'anno d'oro del calcio polacco. Ora quindi si tende a fare un parallelismo tra la Polonia di quell'anno e quella che si presenterà ai prossimi Mondiali... **«Comportarsi così bene come nel 1974!»**: questa l'affermazione calcolata e ambiziosa di Andrzej Szarmach e la parola d'ordine che circola nel clan polacco. Ed è proprio a Szarmach, uno dei suoi rappresentanti più qualificati, che ci siamo rivolti per meglio inquadrare la personalità della squadra che ci troveremo di fronte il prossimo 14 giugno allo stadio Balaidos di Vigo.

PUDORE. Biondo, baffuto, occhi di un azzurro vivo che a lungo ti scrutano prima di abbozzare un sorriso o perdersi lontano; teso, ponderato nelle risposte, di cui pesa ogni parola, si fa prendere da una sorta di innocente pudore quando deve parlare di sè medesimo e da riservatezza se lo si costringe a parlare dei propri compagni di squadra o anche degli avversari. Per lui è finalmente giunto il tempo di un altro Campionato del Mondo, a cui va già pensando intensamente per arrivarci meglio preparato nello spirito oltre che fisicamente. **«Questo del 1982** — afferma — **sarà tremendamente difficile, partecipando per la prima volta alla fase finale ventiquattro squadre, la qual cosa potrà senza dubbio apportare dei cambiamenti in special modo quello attinente al ritmo della competizione. Visto anche che il sorteggio, almeno sulla carta, non ci è stato poi così sfavorevole come temevamo, la Polonia può aspirare a un ottimo piazza-**

segue

LA STELLA ANDZREJ SZARMACH

IL VECCHIO BOMBER GREGOR LATO

Polonia/segue

mento e — perché no? — agguantare un terzo posto come già a Monaco». Tutto ciò lo dice in modo misurato, compassato quasi, senza malcelata ostentazione, anzi con la fredda determinazione propria di chi è conscio dei propri mezzi. **«Del resto** — aggiunge —**la DDR è stata per noi un duro scoglio da superare per la qualificazione ma, battendoli per due volte, ce l'abbiamo fatta».** Ciò denota senz' altro, aggiungiamo noi, una dose non comune di combattività, qualità questa tra le più pregevoli e appariscenti della nazionale polacca. Infatti anche per Szarmach, il «Diavolo» come alcuni intimi e qualche stopper preferiscono chiamarlo, che aggredisce il pallone con l'unico intento di piazzarlo in fondo alla rete, il temperamento pugnace è proprio della sua Nazionale: **«Ogni giocatore si batte per conquistare il pallone, con ardore in attacco e tanta incisività in difesa. Per tutti però una sola linea di condotta».** Forte in fase di proiezione offensiva, pur non disdegnando la buona tecnica sostenuta da una condizione fisica esemplare, la Polonia ha tuttavia nel contropiede la sua arma migliore, efficacissima, che raramente perdona. Ottimamente amalgamata, fa della coesione esistente tra i vari reparti un altro suo punto di forza. Cosa questa del tutto sorprendente se consideriamo che la rosa dei selezionati per la Nazionale è alquanto cambiata e che alcuni potenziali titolari giocano all'estero, come nel caso di Lato, che è in Belgio nel Lokeren, o dello stesso Szarmach in forza all' Auxerre in Francia. **«Per quanto però parecchi giocatori siano cambiati** — prosegue Andrzej — **Piechniczek, il nostro C.T., ha saputo conservare lo stile di gioco, in modo che anche i nuovi arrivati hanno pututo inserirsi alla perfezione senza creare scompensi a tutto l'insieme. Fratture o radicali cambiamenti non ce ne sono stati, del resto l'ossatura della Nazionale non ha subito profondi mutamenti, molti veterani sono ancora lì: Zmuda, Lato, Boniek... Szarmach».**

INCOSTANZA. Il punto debole della Polonia lo si potrebbe vedere in una certa incostanza, nella incapacità a giocare tutte le partite allo stesso livello qualitativo, quale che possa essere il risultato; alterna di conseguenza partite splendide ed entusiasmanti a partite abbastanza squallide e grigie, facendo quindi vivere sulle spine i propri tifosi. Individualità ve ne sono parecchie anche se Szarmach tiene a precisare che **«Il football è uno sport collettivo e ciascuno è tenuto a interpretare il proprio ruolo, al suo posto, con i mezzi di cui dispone».** E se a Szarmach chiediamo quali squadre domineranno il prossimo Campionato del Mondo: **«Innanzitutto il Brasile** — risponde senza esitare — **quindi Germania, Argentina, attuale detentrice del titolo, e Spagna, dal momento che gioca in casa ed è questo un fattore non certo trascurabile. Alle loro spalle la Polonia, che comunque passerà il turno con l'Italia».** □

IL CAPITANO POLACCO MAREK DZIUBA IN AZIONE CONTRO LA GERMANIA EST

Il boom del 74

NON È CHE, prima del 1974, nella Coppa del Mondo, le cose per la Polonia fossero andate poi così tanto bene! Una sola qualificazione alla fase finale, risalente alla «notte dei tempi» (1938), seguita da ben cinque eliminazioni consecutive. Ma proprio nel '74 si è avuta l'esplosione del calcio polacco ai più alti livelli, con un terzo posto — ottenuto battendo nientemeno che il Brasile — che è giunto a coronamento di un periodo, quello che va dalla fine degli anni '60 a metà di quelli '70, che ha visto i polacchi affermarsi anche nel torneo di calcio delle Olimpiadi (1972). Una volta capito il «meccanismo», i prossimi avversari dell'Italia si sono qualificati pure nella successiva edizione del 1978, rimanendo però esclusi dalle finali, stretti com'erano nella morsa delle squadre sudamericane.

1930 Non ha partecipato.

1934 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX.
POLONIA-Cecoslovacchia 1-2.

1938 Eliminata negli ottavi di finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II.
POLONIA-Jugoslavia 4-0 0-1.
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE.
Brasile-Polonia 6-5 (d.t.s.).

1950 Non ha partecipato.

1954 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII.
POLONIA-Ungheria (qualificata Ungheria per rinuncia della POLONIA).

1958 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI.
URSS-POLONIA 3-0 1-2.
Finlandia-POLONIA 1-3 0-4.
Classifica: Urss e POLONIA 6; Finlandia 0.
Spareggio: Urss-POLONIA 2-0.

1962 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA X.
Jugoslavia-POLONIA 2-1 1-1.

1966 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII.
POLONIA-Italia 0-0 1-6.
POLONIA-Scozia 1-1 2-1.
Finlandia-POLONIA 2-0 0-7.
Classifica: Italia 9; Scozia 7; POLONIA 6; Finlandia 2.

1970 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII.
POLONIA-Lussemburgo 8-1 5-1.
Olanda-POLONIA 1-0 1-2.
Bulgaria-POLONIA 4-1 0-3.
Classifica: Bulgaria 9; POLONIA 8; Olanda 7; Lussemburgo 0.

1974 Terza classificata.
QUALIFICAZIONI - EUROPA V.
Galles-POLONIA 2-0 0-3.
POLONIA-Inghilterra 2-0 1-1.
Classifica: POLONIA 5; Inghilterra 4; Galles 3.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO, GRUPPO IV.
POLONIA-Argentina 3-2.
POLONIA-Haiti 7-0.
POLONIA-Italia 2-1.
Classifica: POLONIA 6; Argentina (+2) ed Italia (+1) 3; Haiti 0.
FASE FINALE - TURNO SEMIFINALE, GRUPPO B.
POLONIA-Svezia 1-0.
POLONIA-Jugoslavia 2-1.
Germania Ovest-POLONIA 1-0.
Classifica: Germania Ovest 6; POLONIA 4; Svezia 2; Jugoslavia 0.
FASE FINALE - FINALE PER TERZO E QUARTO POSTO.
POLONIA-Brasile 1-0.

1978 Eliminata nel turno di semifinale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA I.
Portogallo-POLONIA 0-2 1-1.
POLONIA-Cipro 5-0 3-1.
Danimarca-POLONIA 1-2 1-4.
Classifica: POLONIA 11; Portogallo 9; Danimarca 4; Cipro 0.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO II.
POLONIA-Germania Ovest 0-0.
POLONIA-Tunisia 1-0.
POLONIA-Messico 3-1.
Classifica: POLONIA 5; Germania Ovest 4; Tunisia 3; Messico 0.
FASE FINALE - TURNO DI SEMIFINALE, GRUPPO B.
Argentina-POLONIA 2-0.
POLONIA-Perù 1-0.
Brasile-POLONIA 3-1.
Classifica: Argentina (+8) e Brasile (+5) 5; POLONIA 2; Perù 0.

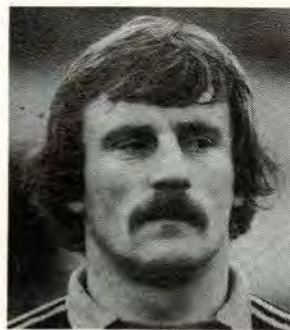
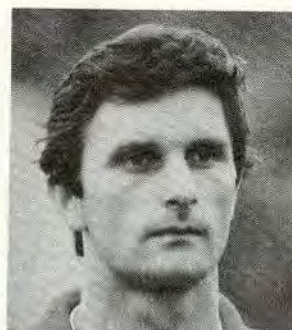
1982 Qualificata alla fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII.
Malta-POLONIA 0-2 (Smolarek, Lipka).
POLONIA-Germania Est 1-0 (Buncol).
Germania Est-POLONIA 2-3 (Szarmach, Smolarek 2).
POLONIA-Malta 6-0 (Smolarek 2; Iwan, Majewski, Ziekanowski, Bonjek).
Classifica: POLONIA 8; Germania Est 4; Malta 0.

I MARCATORI - **5 reti:** Smolarek; **1 rete:** Lipka, Buncol, Szarmach, Iwan, Boniek, Majewski, Ziekanowski.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Piotr MOWLIK	31	Lech Poznan	portiere
Josef MLYNARCZYK	29	Widzew Lodz	portiere
Wladislaw ZMUDA	28	Widzew Lodz	difensore
Pawel JANAS	29	Legia Varsavia	difensore
Waldemar MATYSIK	20	Gornik Zabrze	difensore
Jan JALOCHA	25	Wisla Cracovia	difensore
Marek DZIUBA	27	LKS Lodz	difensore
Roman GESZLECHT	20	Zaglebie S.	centrocampista
Piotr SKROBOWSKI	20	Wisla Cracovia	centrocampista
Roman WOJCICKI	24	Slask Wroclaw	centrocampista
Zbigniew BONIEK	26	Widzew Lodz	centrocampista
Andrzey BUNCOL	23	Ruch Chorzov	centrocampista
Stefan MAJEWSKI	26	Legia Varsavia	centrocampista
Andrzej IWAN	22	Wisla Cracovia	centrocampista
Wlodzimierz CIOLEK	26	Stal Mielec	centrocampista
Grzegors LATO	32	Lokeren	attaccante
Andrzej SZARMACH	32	Auxerre	attaccante
Miroslav OKONSKI	23	Legia Varsavia	attaccante
Andrzej PALASZ	22	Gornik Zabrze	attaccante
Dariusz DZIEKANOLSKI	20	Gwardia Varsavia	attaccante
Wlodzimierz SMOLAREK	25	Widzew Lodz	attaccante
Kudjslof BARAN	22	Gwardia Varsavia	attaccante

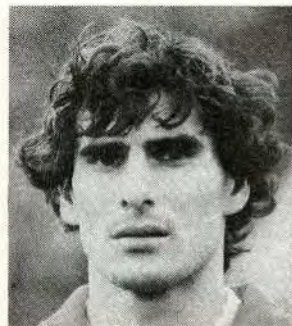
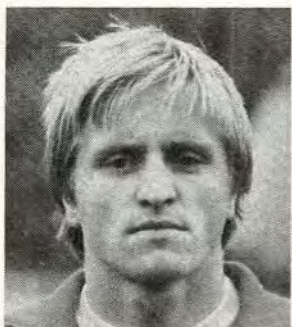
Allenatore: **Antonj PIECHNICZEK**

FORMAZIONE TIPO: Mlynarczyk; Dziuba, Janas, Zmuda, Jalocha, Matysik, Boniek Majewski; Lato, Szarmach, Smolarek.

JOSEF MLYNARCZYK

WLADISLAW ZMUDA

ZBIGNIEW BONIEK

PIOTR SKROBOWSKY

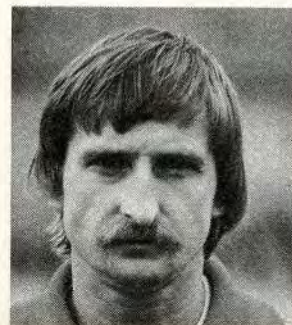
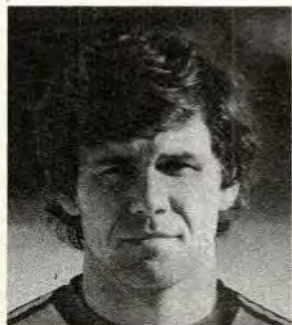
STEFAN MAJEWSKI

GREZEGORS LATO

PAWEL JANAS

JAN JALOCHA

MAREK DZIUBA

ANDRZEJ BUNCOL

WLODZIMIERS CIOLEK

ANDRZEJ IWAN

ANDRZEJ SZARMACH

WLODZIMIERS SMOLAREK

ANTONI PIECHNICZEK

GLI SCHÈMI E LE STELLE

Il vecchio e il nuovo

SQUADRA molto esperta, con alcuni reduci del favoloso mundial 74, la Polonia ha via via abbandonato le velleità di calcio totale, per rifugiarsi in una tattica più sparagnina e cocreta. Zmuda, che era lo stopper giovane ai mondiali di Germania, è ora un libero con poche licenze di avanzare, ma in compenso quasi insuperabile sui palloni alti. Lato non è più l'ala inafferrabile e gioca anche in appoggio; Szarmach arriva al gol non con i lampeggianti guizzi di un tempo, ma grazie al grande mestiere. In compenso c'è Boniek, l'indiscusso fuoriclasse della compagnia, che è un uomo-ovunque, come Maradona, Zico e Platini: sa costruire ma anche concludere in proprio con estrema abilità. Molto efficace anche la punta Smolarek. La formula delle tre punte più Boniek potrà essere spesso abbandonata a favore di un modulo più prudente: Lato e Smolarek attaccanti esterni, con Boniek centravanti arretrato e Szarmach sacrificato per un centrocampista in più (Skrobowski, ad esempio).

POLONIA In piedi, da sinistra: **Jalocha, Majewski, Mlynarczyk, Janas, Zmuda, Dziuba.** Accosciati da sinistra: **Iwan, Boniek, Matysik, Smolarek, Ciolek. Mancano i due «stranieri» Szarmach e Lato, fra i titolari**

Foto Zucchi

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Istvan Horváth**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

15 UNGHERIA

MAGYAR LABDARUGÓK SZÖVETSÉGE

Disegno di **Marco Finizio**

COM'È L'UNGHERIA

Il bel Danubio

POPOLAZIONE: 10.710.000 (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 93.036 kmq (Italia 301.000)
DENSITÀ: 115 abitanti per kmq (Italia 186)
CAPITALE: Budapest (2.060.000 abitanti)
FORMA DI GOVERNO: repubblica popolare, a regime di partito unico
POTERE ESECUTIVO: Consiglio della Presidenza della Repubblica (eletto dall'Assemblea Nazionale): Consiglio dei Ministri
POTERE LEGISLATIVO: Assemblea Nazionale (338 deputati eletti per 4 anni a suffragio diretto)
LINGUA UFFICIALE: ungherese
RELIGIONE: maggioranza cattolica (6.500.000)
MONETA: fiorino ungherese (forint), pari a 40 lire circa
RISORSE ECONOMICHE: L'Ungheria è il grande paese agricolo dell'Europa orientale. La percentuale di terre coltivate è una delle più alte del mondo (59%). Le coltivazioni più importanti sono quelle del mais, seguito da frumento e orzo. Imponente l'allevamento del bestiame: l'Ungheria è il quinto mondiale esportatore di pecore. Fra le risorse minerarie, la bauxite (di cui l'Ungheria è l'ottavo produttore mondiale). L'industria dà lavoro al 44% della popolazione attiva. Le principali sono quella manifatturiera e la produzione di energia elettrica. Fonte notevole di redddito è anche il turismo.
LA STORIA: Posta nel cuore dell'Europa, l'Ungheria ha cominciato a formarsi alla fine del nono secolo, dopo le invasioni dei magiari che ancor oggi costituiscono il 97% della popolazione. Per molti anni il Paese lottò contro l'impero ottomano, sinché nel 1699 cadde sotto la dominazione degli Asburgo d'Austria. Nel 1867 l'impero divenne duplice (austro-ungarico), ma il centro del potere rimase sempre a Vienna. Dopo la disfatta del 1918, l'Ungheria finalmente indipendente conobbe l'esperienza di una repubblica, poi l'alleanza della destra ungherese con cechi e romeni condusse il paese nell'orbita tedesca. Liberata nella seconda guerra mondiale dall'Armata Rossa, l'Ungheria si diede forma di repubblica popolare (1949) legata a Mosca. La durezza del regime e la mancanza di libertà provocarono la rivolta nel 1956, strocata dall'intervento delle truppe sovietiche. Da allora è iniziata la «normalizzazione», che tuttavia ha conosciuto negli ultimi tempi una progressiva tolleranza, a beneficio del livello produttivo. □

UNGHERIA
URSS
GERMANIA EST
CECOSLOVACCHIA
GERMANIA OVEST
SVIZZERA
AUSTRIA
Budapest
ITALIA
ROMANIA
JUGOSLAVIA
BULGARIA
ALBANIA
GRECIA

IL CENTROCAMPISTA MUELLER IN AZIONE CONTRO LA ROMANIA

VECCHI MARPIONI E GIOVANI TALENTI

Cocktail di successo

QUANDO NELL'AUTUNNO del 1979, il sorteggio di Zurigo pose la nazionale ungherese nel gruppo 4 di qualificazione per la Coppa del Mondo assieme a Inghilterra, Svizzera, Norvegia e Romania, furono molti coloro per i quali la compagine magiara non avrebbe avuto lunga vita: per essi, addirittura molto probabilmente avrebbe fallito la promozione. Al contrario, l'Ungheria è stata protagonista di una serie di partite giocate ad altissimo livello che, non solo le hanno permesso di ottenere il visto per la Spagna, ma addirittura hanno fatto in modo che essa concludesse il suo girone in testa alla classifica con un punto di vantaggio sull'Inghilterra. Così la formazione ungherese a quattro anni di distanza dal Mundial argentino (dove tra l'altro finì nello stesso girone di Italia, Francia e Argentina) farà nuovamente parte delle regine del mondo. Questa volta però, con spirito diverso, senza ambizioni, senza sogni di gloria, ma con i piedi ben impiantati per terra, pronta a lottare, a sacrificarsi e a dare il meglio di se stessa.

RIVOLUZIONE. Dal 1978; molte cose sono cambiate nell'ambiente della nazionale a cominciare dalla panchina che ha visto il succedersi di ben quattro allenatori prima di darsi quello definitivo. Lajos Baroti che aveva guidato la squadra nell'avventura mondiale del '78 dopo le tre secche sconfitte subite in Argentina aveva dovuto cedere il posto dapprima, per un breve periodo, a Ferenc Kovacs ed in seguito a Karoly Lakat. Ma non basta: all'inizio dell'operazione Spagna '82, sulla panchina magiara era giunto Kalman Meszoly cui si deve in buona parte la qualificazione della nazionale un tempo di Puskas e soci. Inutile dire che numerosi giocatori hanno fatto parte dei rossi d'Ungheriain questi quattro anni, ma al di là di ogni cambiamento resta il fatto che, dal 1978, la nazionale ha fatto grossi passi in avanti, affermandosi come una delle più belle realtà del calcio dell'est europeo.

STRATEGIA. Per concentrare al massimo le proprie forze, l'Ungheria ha deciso di disputare tutte le partite di qualificazione mondiale nel 1981. Così in primavera cominciava la scalata. Sorprendendo critica e opinione pubblica Meszoly convocava tutti quei giocatori che già facevano parte dell'undici del 1980 e che, a causa delle numerose sconfitte subite, erano stati a lungo criticati. Ciò provocava polemiche da parte dell'«intellighentia» del calcio magiaro che accusava il tecnico di falsa incompetenza. Ma Meszoly, faceva orecchie da mercante, non ascoltava le critiche e cominciava il suo prezioso lavoro riuscendo, in breve tempo, a cambiare la mentalità dei suoi uomini e favorendo nei giocatori l'insorgere di quella determinazione, di quella voglia di vincere e di quello spirito combattivo indispensabili ad una squadra che abbia ambizioni in campo internazionale. Così l'esperienza di vecchi elementi come Balint, Meszaros, Fazekas, Toth, Mueller e Martos, unita all'estro e all'inventiva delle nuove leve trasformavano l' Ungheria da squadra in decomposizione in compagine agguerrita e temibilissima.

SQUADRA AFFIATATA. Il merito principale di Meszoly è stato quello di aver instaurato coi suoi uomini un rapporto molto sincero, basato sull' amicizia e sulla comprensione. I giocatori hanno visto in lui non solo il maestro, ma anche e in particolar modo, l'amico cui appoggiarsi anche al di fuori dei campi di gioco. Meszoly è stato inoltre, ai suoi tempi, un ottimo calciatore (il miglior difensore della nazionale ungherese del dopoguerrra) e ciò ha contribuito a rafforzare la sua influenza sui giocatori. Quindi oltre alla mentalità vincente, l'altro segreto fondamentale della «nuova» Ungheria è il rapporto di amicizia tra giocatori e allenatore e fra giocatori stessi che giova incredibilmente al rendimento della squadra.

L'ORGANICO. Dietro a Torocsik e

segue

IL DIFENSORE TIBOR RAAB

IMRE GARABA, PILASTRO DELLA DIFESA

Ungheria/segue

Niylasi che rappresentano la coppia di attaccanti ungheresi più conosciuta in tutto il mondo, troviamo un' altra punta, giustamente considerata la grande speranza del calcio magiaro, in Lazlo Kiss, centravanti del Vasas di Budapest. Dotato di talento e classe naturale molto sviluppati, lo scorso anno Kiss è stato in lizza fino all'ultimo momento per il titolo di capocannoniere del campionato (vinto poi da Niylasi) e potrebbe essere la rivelazione del prossimo Campionato del Mondo. I tre «vecchietti» della nazionale sono Balint (in squadra dal 1979), Fazekas (che fa parte dell'undici di Ungheria dal 1980), e Muller (egli pure titolare da due anni). Questi tre hanno guidato i giovani compagni nel difficile inserimento a livello internazionale, e dall'alto della loro incommensurabile esperienza, sono stati preziosi ai fini della qualificazione mondiale. Il personaggio chiave della nazionale magiara edizione 1981-82, è sicuratamente il portiere Ferenc Meszaros: attualmente gioca in Portogallo, nello Sporting di Lisbona, ed è considerato il vero pilastro di una difesa ungherese, tra le più sicure di tutt' Europa. Oltre a lui l'eterno Tibor Nyilasi, Scarpa d'Argento per il 1981 con 30 reti al suo attivo, nonché capocannoniere del campionato, che è sicuratamente l'uomo più rappresentativo del calcio ungherese, Nyilasi è però famoso anche per il suo temperamento un po' troppo ...vivace che gli è costato l'espulsione ai Campionati del Mondo del '78 in Argentina. Nelle partite di qualificazione per Spagna '82 Nyilasi è stato determinante, ma di lui soprattutto si ricorda la splendida partita giocata dall'Ungheria contro la Svizzera nella quale l'attaccante ha messo a segno due delle tre reti (l'altra è di Fazekas) con le quali i magiari si sono imposti.

BILANCIO. Tirando le somme il 1981 si può considerare un anno estremamente positivo per la nazionale ungherese: nelle nove partite ufficiali disputate, infatti l'undici di Meszoly ne ha vinte 5, pareggiate 2 e perse altrettante. A differenza di quanto successe nel 1977; alla vigilia del Mundial Argentino quando anche allora i magiari ottennero la qualificazione, qualcosa in più caratterizza l'Ungheria di oggi: l'affiatamento, la serenità e la convinzione di essere forti. Il tutto con una grande dose di modestia che tiene lontane le illusioni e ogni tipo di superbia. Lazlo Kiss, nuova stella del football ungherese, ha detto: **«Quattro anni fa, quando l'Ungheria partecipò ai Campionati del Mondo in Argentina, stavo facendo il servizio militare in una piccola città del mio Paese, e desideravo ardentamente, tornato a casa, di ottenere un posto di titolare fisso nella mia squadra di club: il Vasas. Ora, a pochi anni di distanza, sono un punto fermo della nazionale e sono in procinto di vivere la mia prima avventura in un campionato del Mondo. Cosa possa volere di più? In Argentina non fummo molto fortunati col sorteggio e finimmo in un girone di ferro assieme a Francia, Italia e Argentina; se in Spagna avremo maggior fortuna potremo ben figurare, ma per noi è già un grosso successo far parte delle 24 squadre migliori del mondo».** □

COSÌ AL MUNDIAL 82

L'UNGHERIA è stata sorteggiata nel terzo gruppo, con Argenrtina (testa di serie), Belgio ed El Salvador. Disputerà le partite della prima fase secondo questo calendario:

martedì 15 giugno a Elche (21.00): UNGHERIA-El Salvador
venerdì 18 giugno ad Alicante (21.00): Argentina-UNGHERIA
martedì 22 giugno a Elche (21.00): Belgio-UNGHERIA

Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, l'Ungheria disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo uno (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo 6 (Brasile, Urss, Scozia, Nuova Zelanda). □

JOSEF VARGA

LASZLO FAZEKAS CONTRASTATO DALL'INGLESE MILLS

TIBOR NYILASI

TIBOR NYILASI

Cavallo pazzo

LO CHIAMANO «Il ragazzo della via Medve», una specie, quindi, di «Ragazzo della via Paal» dal romanzo di Ferenc Molnar, leggendo il quale molti di quelli che oggi sono sugli «anta», se non li hanno già passati, hanno sognato. Il «ragazzo» di cui parliamo è Tibor Nyilasi, riconosciuto fuoriclasse del calcio ungherese: un uomo che sa quello che vuole dalla vita e che, quindi, sa anche che certi desideri, certe prese di posizione si pagano. Un uomo «vero», dunque, prima ancora che un grande calciatore.

NATO PER IL CALCIO. Nyilasi era alto come un soldi di cacio (adesso è 1,81!) che già prendeva a calci un pallone: e siccome abitava nei pressi del campo del Ferencvaros, che la squadra biancoverde fosse la sua preferita è poco meno che normale... **«Tanto più** — ama aggiungere — **che era la squadra di famiglia visto che per lei hanno tifato tutti, da mio nonno in su».** La sua prima partita «importante», Nyilasi la disputò però con la maglia giallorossa dei «Pionieri dello stadio»: immaginate un po' contro chi? Ma contro i «Pionieri del Ferencvaros», perbacco! E fu proprio la prova sostenuta nell'occasione che spinse i tecnici delle giovanili biancoverdi ad assicurarsene i servizi: ecco quindi che a 16 anni, Nyilasi corona finalmente il suo sogno. A 18 anni è la volta della prima squadra e poi, in rapida successione, dei palcoscenici internazionali compreso quello maggiore in Iran-Ungheria 1-2 che segue il suo debutto in maglia rossa.

TERRORE E VOLONTÀ. Ormai Nyilasi è avviato sulla strada che gli darà tutte le soddisfazioni possibili: di lui si parla come di una «star» riconosciuta cui ogni speranza è lecita. La sfortuna, però, è dietro l'angolo sotto forma di un terribile incidente (scarpata in testa con commozione cerebrale e frattura del cranio) che Nyilasi rimedia nel '76 a Budapest giocando in Coppa dei Campioni con la Dinamo Dresda. Il responso dei medici è di quelli che fanno accaponar la pelle: di calcio non se ne deve assolutamente più parlare e sarà già grasso che cola se il ragazzo non morirà! Peggio di così non potrebbe andare ed invece ecco che nel '77 Nyilasi torna in campo e un anno dopo è protagonista (pur se soprattutto negativo) ai Mondiali argentini, nel corso di Argentina-Ungheria, stanco di essere offeso e spernacchiato dal pubblico «criollo», trova modo di farsi espellere (e squalificare) per atti osceni in luogo pubblico!

PIANTO TUTTO E MI RITIRO!» Squalificato anche dalla federazione dopo Baires, Nyilasi fu al centro di un'altra grossa polemica in patria a fine '79 quando, dopo Ferencvaros-Volan che i «ferrovieri» persero, lui scrisse una lettera alla sua società dicendo che piantava tutto perché non accettava le accuse di aver venduto la partita che la gente gli riservava. Da uomo di carattere, Nyilasi mantenne la promessa e per sei mesi nessuno lo vide più: poi, un po' perché ama il calcio e molto perché Ferencvaros e federazione insistettero, eccolo tornare alla ribalta. E da protagonista bisogna aggiungere visto che, in questa Ungheria che Meszoly ha così ben pilotato all'approdo di Spagna 82, l'uomo più rappresentativo resta pur sempre lui. Nato il 18 gennaio 1955, Nyilasi disputerà i suoi secondi Mondiali in Spagna a 27 anni, quindi nel pieno della maturità tecnica e fisica. Che sarà lui il faro dell'undici in maglia rossa è facile prevederlo: più difficile prevedere quale sarà il suo comportamento. Ma d'altra parte di fronte ad un «cavallo pazzo» come lui, dubbi del genere sono assolutamente normali... □

SALLAY E GARABA CONTRASTANO GLI ATTACCANTI ROMENI

IL PORTIERE FERENC MESZAROS

GLI SCHEMI E LE STELLE

Avanti con giudizio

SQUADRA spiccatamente a trazione anteriore (tre punte vere, Fazekas, Torocsik e Kiss) alle cui spalle agisce il più spietato realizzatore del calcio magiaro, Tibor Nyilasi, uomo da trenta gol all'anno, l'Ungheria riesce tuttavia a trovare un eccellente equilibrio tattico, grazie alla duttilità dei suoi giocatori, tutti disposti a rientrare e a conservare le equidistanze fra i reparti. La difesa è solida ma anziana (33 anni il libero Balint, 32 il terzino Martos, 30 lo stopper Toth, 31 il portiere Meszaros; il solo giovanotto è Garaba) e quindi necessita di... collaborazione. L'esperienza è comunque il suo «atout», così come la fantasia e la grande qualità tecnica sono le armi degli attaccanti, dal matusa Fazekas (34 anni) all'imprevedibile Torocsik, genio e sregolatezza, all'uomo nuovo Kiss. Massiccio il contributo degli stranieri: Meszaros, Martos, Muller, Balint e Fazekas giocano all'estero. □

SANDOR SALLAI IN AZIONE CONTRO KING KEEGAN

L'ATTACCANTE ANDREAS TOROCSIK

Alta qualità

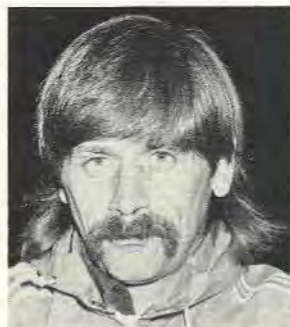
SI CONTANO sulle dita di una mano le occasioni in cui l' Ungheria è stata eliminata nelle qualificazioni della Coppa del Mondo: 1970 e 1974 gli anni «neri» degli ungheresi. Di contro troviamo nel curriculum dei «rossi» due secondi posti conseguiti da due delle migliori formazioni che il calcio magiaro abbia mai saputo esprimere a livello mondiale. Della squadra che nel '38 venne sconfitta dall'Italia facevano parte fior di giocatori come Sarosi e Zsengeller, mentre in quella che nel '54 fu rocambolescamente sconfitta dalla Germania Ovest giocava gente come Puskas, Hidegkuti, Kocsis, Czibor. E scusate se è poco! □

1930 Non ha partecipato
1934 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
Bulgaria-UNGHERIA 1-4 1-4
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
UNGHERIA-Egitto 4-2
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Austria-UNGHERIA 2-1
1938 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO V
UNGHERIA-Grecia 11-1
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
UNGHERIA-Indie Olandesi 6-0
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
UNGHERIA-Svizzera 2-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
UNGHERIA-Svezia 5-1
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Italia-UNGHERIA 4-2
1950 Non ha partecipato
1954 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII
UNGHERIA-Polonia (qualificata UNGHERIA per rinuncia della Polonia)
FASE FINALE - GRUPPO 2
UNGHERIA-Corea del Sud 9-0
UNGHERIA-Germania Ovest 8-3
Classificata: UNGHERIA 4; Germania Ovest e Turchia 2; Corea del Sud 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
UNGHERIA-Brasile 4-2
FASE FINALE - SEMIFINALI
UNGHERIA-Uruguay 4-2 (d.t.s.)
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Germania Ovest-UNGHERIA 3-2
1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Norvegia-UNGHERIA 2-1 0-5
UNGHERIA-Bulgaria 4-1 2-1
Classifica: UNGHERIA 6; Bulgaria 4; Norvegia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 3
Svezia-UNGHERIA 2-1
Galles-UNGHERIA 1-1
UNGHERIA-Messico 4-0
Classifica: Svezia 5; Galles ed UNGHERIA 3; Messico 1.

segue

I precedenti/segue

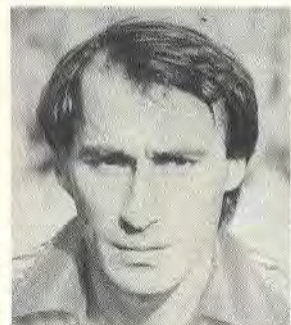
Spareggio per il secondo posto: Galles-UNGHERIA 2-1.
1962 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
UNGHERIA-Germania Est 2-0 3-2
Olanda-UNGHERIA 0-3 3-3
Classifica: UNGHERIA 7; Olanda 2; Germania Est 1.
FASE FINALE - GRUPPO D
UNGHERIA-Inghilterra 2-1
UNGHERIA-Bulgaria 6-1
UNGHERIA-Argentina 0-0
Classifica: UNGHERIA 5; Inghilterra (+) ed Argentina (—1) 3; Bulgaria 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Cecoslovacchia-UNGHERIA 1-0
1966 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI
Germania Est-UNGHERIA 1-1 2-3
Austria-UNGHERIA 0-1 0-3
Classifica: UNGHERIA 7; Germania Est 4; Austria 1.
FASE FINALE - GRUPPO C
Portogallo-UNGHERIA 3-1
UNGHERIA-Brasile 3-1
UNGHERIA-Bulgaria 3-1
Classifica: Portogallo 6; UNGHERIA 4; Brasile 2; Bulgaria 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Germania Ovest-UNGHERIA 4-0
1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
UNGHERIA-Cecoslovacchia 2-0 3-3
Eire-UNGHERIA 1-2 0-4
Danimarca-UNGHERIA 3-2 0-3
Classifica: Cecoslovacchia ed UNGHERIA 9; Danimarca 5; Eire 1.
Spareggio a Marsiglia: Cecoslovacchia-UNGHERIA 4-1
1974 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
Malta-UNGHERIA 0-2 0-3
Svezia-UNGHERIA 0-0 3-3
Austria-UNGHERIA 2-2 2-2
Classifica: Svezia (+7), Austria (+7) ed UNGHERIA (+5) 8; Malta 0.
1978 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX
Grecia-UNGHERIA 1-1 0-3
UNGHERIA-URSS 2-1 0-2
Classifica: UNGHERIA 5; URSS 4; Grecia 3.
SPAREGGIO EUROPA IX - SUDAMERICA
UNGHERIA-Bolivia 6-0 3-2
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I
Argentina-UNGHERIA 2-1
Italia-UNGHERIA 3-1
Francia-UNGHERIA 3-1
Classifica: Italia 6; Argentina 4; Francia 2; UNGHERIA 0.
1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Svizzera-UNGHERIA 2-2 (Balint, Muller)
UNGHERIA-Romania 1-0 (Fazekas)
Norvegia-UNGHERIA 1-2 (Kiss 2)
UNGHERIA-Inghilterra 1-3 (Garaba)
Romania-UNGHERIA 0-0
UNGHERIA-Svizzera 3-0 (Nyilasi 2, Fazekas)
UNGHERIA-Norvegia 4-1 (Balint, Kiss 2, Fazekas)
Inghilterra-UNGHERIA 1-0

CLASSIFICA: UNGHERIA 10; Inghilterra 9, Romania 8, Svizzera 7, Norvegia 6.
I marcatori - 4 gol: Kiss; 3 gol: Fazekas; 2 gol: Nyilasi, Balint; 1 gol: Muller, Garaba.

FERENC MESZAROS

BELA KATZIRIS

GYOEZOE MARTOS

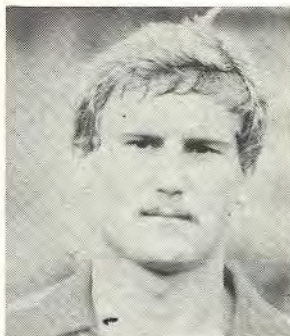
TIBOR RAAB

JOSEF TOTH

SANDOR MULLER

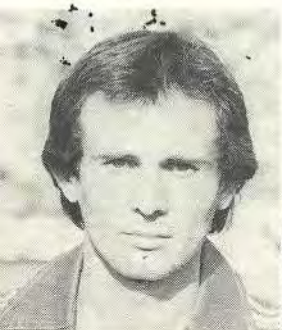
LASZLO FAZEKAS

ANDREAS TOROCSIK

LASZLO KISS

LASZLO BALINT

IMRE GARABA

SANDOR SALLAI

TIBOR NYILASI

BELA BODONYI

KALMAN MESZOLY, IL C.T.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ferenc MESZAROS	31	Sporting Lisbona	portiere
Bela KATZIRIS	28	PMSC	portiere
Laszlo KAKAS	27	Ferencvaros	portiere
Gyoezoe MARTOS	32	Waterschei	difensore
Laszlo BALINT	33	Tolosa	difensore
Gabor SZAANTO	23	Ferencvaros	difensore
Imre GARABA	23	Honved	difensore
Attila KEREKES	27	Beckescsaba	difensore
Tibor RAAB	26	Ferencvaros	difensore
Josef TOTH	30	Uijpest	difensore
Josef VARGA	27	Honved	difensore
Sandor MULLER	33	Hercules	centrocampista
Karoly CSAAPO	29	Tatabanya	centrocampista
Sandor SALLAI	21	DMVSC	centrocampista
Miklos MOLDVAN	27	Nyiregyhaaza	centrocampista
Tibor NYILASI	27	Ferencvaros	centrocampista
Lazlo FAZEKAS	34	Anversa	attaccante
Andreas TOROCSIK	27	Ujpest	attaccante
Lazlo KISS	26	Vasas	attaccante
Bela BODONYI	25	Honved	attaccante
Ignac IZSOO	25	Vasas	attaccante
Gyeorgey KEREKES	25	DMVSC	attaccante

Allenatore: **Kalmas MESZOLY**

FORMAZIONE TIPO: Meszaros; Martos, Toth, Balint, Garaba; Muller, Nyilasi, Sallai; Fazekas, Torocsik, Kiss.

UNGHERIA Prima fila, da sinistra: **Mezey, Bodonyi, Martos, Nyilasi, Balint, Muller, Garaba, Kovacs, Kardos, Kerekes, e Meszoly.** Seconda fila: **Torocsik, Szanto, Fazekas, Esterhazy, Katzierz, Mucha, Zombori, Meszaros, Toth, Tamas**

Fotol.Horváth

Hanno collaborato: **Stefano Tura e Francesco Ufficiale**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Jacques Hereng**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 15 DEL 15-4-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

16

BELGIO

Disegno di **Marco Finizio**

IL BELGIO COM'È

Il fascino della monarchia

POPOLAZIONE: 9.900.000 (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 30.500 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 324 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Bruxelles (1.075.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: monarchia costituzionale (stato unitario con autonomie regionali).
POTERE ESECUTIVO: spetta al re e al primo ministro, nominato dal re e responsabile davanti alle Camere.
POTERE LEGISLATIVO: spetta ai due rami del Parlamento, la Camera dei rappresentanti (212 membri eletti per 4 anni a suffragio universale diretto) e il Senato (106 membri eletti a suffragio universale diretto più 50 membri eletti dai consigli provinciali, più 25 senatori cooptati dai due gruppi precedenti).
LINGUA UFFICIALE: Paese bilingue, il Belgio ha due lingue ufficiali: il francese (32,6% della popolazione) e il neerlandese o fiammingo (56,4%). Minoranze tedesche.

RELIGIONE: cattolica, con minoranze protestanti ed ebraiche.
MONETA: franco belga, pari a 30 lire circa.
RISORSE ECONOMICHE: L'agricoltura, largamente meccanizzata, occupa soltanto il 3,7 per cento della popolazione attiva. Le colture più diffuse sono quelle del frumento e dell'orzo. L'industria occupa il 40 per cento della popolazione: le industrie principali sono la tessile, la chimica e la siderurgica. Sul piano delle risorse minerarie, importanti giacimenti carboniferi. Si estrae anche zolfo e ferro.
LA STORIA: il Belgio, che nel Medioevo era costituito da grandi città di mercato e da alcuni principati, ha subìto nel corso dei secoli numerose occupazioni straniere. Dopo le guerre di religione del sedicesimo secolo è rimasto cattolico, sotto la dominazione prima spagnola e poi austriaca. Nel periodo napoleonico fu annesso per qualche anno alla Francia per poi passare, dopo il Congresso di Vienna (1815) sotto la corona olandese. L'indipendenza fu raggiunta soltanto nel 1830. La monarchia costituì l'elemento aggregante del Paese, ma dopo la seconda guerra mondiale fu duramente contestata per i suoi atteggiamenti filo-nazisti. Il re Leopoldo dovette così abdicare a favore del figlio Baldovino, che regna dal 1951.

IL PORTIERE JEAN-MARIE PFAFF

LA «MANO» DI THYS

Fuorigioco come arte

LA QUALIFICAZIONE del Belgio alla fase finale degli Europei aveva fatto gridare al miracolo: figuriamoci, quindi, lo scalpore che suscitò la sconfitta di misura subita dai «Leoni delle Fiandre» di fronte alla fortissima Germania nella finalissima di Roma. Molti, allora, pensarono a un fuoco di paglia; a un exploit di quelli che difficilmente si ripetono e posero, come momento di verifica, la qualificazione di Spagna 82: se il Belgio ce l'avesse fatta, questo più o meno il discorso, onore a Thys e alle sue scelte; se, al contrario, l'avesse fallita... fiato alle trombe della contestazione!

TUTTO OKAY. Puntualmente ottenuto l'approdo a Spagna 82, Guy Thys può giustamente menar vanto di una squadra che lui ha voluto e costruito in un certo modo e che ha bloccato attorno al... resuscitato Van Moer che avrà scarsissima autonomia, d'accordo, ma che, in quanto a classe e «cerebro», la cede a pochissimi in Europa. Attento osservatore delle cose che gli stanno attorno, però il citì belga sa benissimo che tutte le squadre vivono cicli dei quali è impossibile prevedere esattamente la durata per cui la cosa migliore è tener sempre pronta l'eventuale soluzione alternativa. Ecco quindi spiegata l'utilizzazione di Czerniatinski — l'astro sorgente del calcio belga — e l'enorme pressione esercitata sugli organi federali affinché il genio (molto) e la sregolatezza (ancor di più) di Juan Lozano venissero messi al servizio della nazionale facendo divenire belga a tutti gli effetti il fuoriclasse andaluso.

GUY THYS

QUESTO È THYS. Guy Thys è nato ad Anversa il 6 novembre 1922. Figlio d'arte (suo padre era egli pure calciatore ed arrivò anche alla nazionale) ha militato undici anni nel Beerschot per poi passare allo Standard Liegi ed al Cercle Bruges in Seconda Divisione. Due volte campione del Belgio nel 1938 e nel 1939 con la maglia del Beerschot, quando militava nello Standard, giocò per due volte in nazionale. Dopo essersi ritirato dallo sport attivo intraprese la carriera di allenatore in Quarta Divisione e, da allora, ha sempre vinto come minimo una volta il campionato della Divisione in cui militava. Con lui in panchina, il Beveren fu promosso dalla Seconda alla Prima Divisione l'anno precedente a quello in cui la squadra in maglia gialla si aggiudicò la Coppa del Belgio. Nel palmarés di Thys, il solo alloro che manca è il titolo assoluto: figurano però due Coppe del Belgio vinte alla guida dell'Anversa. Giunto alla nazionale nel '76, all'indomani del ritiro di Raymond Goethals, è sotto contratto con la Federazione sino ai Mondiali del 1982. Grosso psicologo, anche prima degli exploit compiuti a Roma, ha

segue

VAN MOER CONTRO CAMACHO

IL BOMBER VAN DEN BERGH

Belgio/segue

sempre avuto tutti dalla sua parte, prima di tutto la stampa, che lo ha eletto a suo preferito, conquistata, oltre che dai risultati, dai suoi modi e dalla sua educazione.

RINASCITA. Un tempo nazione di buona quotazione calcistica, il Belgio, finita la generazione dei Lambert, dei Piot e dei Van Himst, non era riuscita a trovarne subito gli eredi cadendo in un lungo periodo di crisi nella quale è rimasto sino a quando l'avvento di Guy Thys non ha portato una ventata di novità e, soprattutto, una chiarezza di idee che anche solo sperare poteva sembrare folle. All'inizio, il lavoro di Thys è stato uno dei più faticosi: il calcio belga, infatti, era letteralmente terra bruciata per cui tirar fuori dalla mediocrità in cui sembrava essersi impantanato un gruppo di atleti in grado di ben figurare era impresa difficilissima. Ecco quindi spiegato perché il citì ha impiegato i primi tre anni del suo mandato a tentare esperimenti su esperimenti alla ricerca di un'inquadratura che gli offrisse la necessaria tranquillità. Una volta risolti questi primi e importantissimi problemi, Thys ha insistito e i risultati colti ne premiano l'assiduità e competenza.

DUE REGISTI... Impostata la squadra in modo semplice ma estremamente accurato (gioca a zona a tuttocampo e tattica del fuorigioco in difesa), Thys ha trovato in Van Moer e in Vandereycken i registi che gli servono nella zona arretrata e a centrocampo ed anzi si può dire sia stata proprio la riproposta del vecchio Van Moer la carta vincente della nazionale belga: con lui in campo, infatti, la squadra si esprime nel modo migliore grazie alle intuizioni ed alla classe del «nonnetto». Che, poveraccio, alla sua età non possiede più l'autonomia di un tempo ma che, sino a quando il fiato lo sorregge (e sino a quando non si trova in debito d'ossigeno) è pur sempre in grado di interpretare al meglio quel ruolo di Von Karayan del calcio che Thys gli ha demandato.

... E DUE NOVITÀ. Attentissimo osservatore di tutto quanto gli capita attorno, Thys proporrà in Spagna due novità assolute e di grande valore tecnico in Czerniatinski e in Lozano. Il primo, figlio di emigranti polacchi, è esploso quest'anno e subito Thys lo ha messo in squadra contro la Francia: e il ragazzo, da parte sua l'ha ripagato segnando il gol decisivo mentre il secondo, pur con i limiti che gli impone il carattere, è il classico elemento capace di risolvere da solo una partita. Meno... cerebrale di Van Moer, è però molto più veloce e in grado di esprimersi a tutto campo per cui, pur con diverse attitudini, appare in grado di predere al meglio il posto del «vecchietto» del Beveren. Sulle sue qualità, Thys è pronto a giurare come non ha dubbi su quelle di Czerniatinski: **«Quattro anni fa in Argentina** — ha detto recentemente — **si scoprì in Paolo Rossi una delle più piacevoli novità del calcio mondiale: tra alcuni mesi in Spagna, a mio parere, potrebbe essere la volta del mio "polacco". E se questo succedesse, credete, nessuno dovrà meravigliarsene: basterà che ricordi quello che ho detto io adesso».** □

COSÌ AL MUNDIAL 82

IL BELGIO è stato sorteggiato nel gruppo III e disputerà la prima fase insieme con Argentina (testa di serie), Ungheria ed El Salvador. Questo il calendario degli incontri:
domenica 13 giugno a Barcellona (ore 20): **Argentina-BELGIO** (partita inaugurale dei Mondiali 1982);
sabato 19 giugno a Elche (21,00): **BELGIO-El Salvador**;
martedì 22 giugno a Elche (21,00): **BELGIO-Ungheria**.
Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, il Belgio disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo I (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo VI (Brasile, Urss, Scozia, Nuova Zelanda).

GERETS CONTRO RUMMENIGGE

GUY DARDENNE, CENTROCAMPISTA

GUERIN SPORTIVO

RENÉ VANDEREYCKEN

JUAN LOZANO

Irascibile e geniale

ANDALUSO come Federico Garcia Lorca (è di Siviglia), della gente nata in quella meravigliosa parte di Spagna, Juan Lozano possiede pregi e difetti, primo tra tutti l'incostanza per cui ogni volta che il fuoriclasse dell'Anderlecht scende in campo è assolutamente impossibile prevedere quale sarà il suo rendimento. Nato il 30 agosto 1955, Lozano giunge in Belgio (ad Anversa) che ha 10 anni: suo padre ha trovato un lavoro nel porto di quella città e cerca in questo modo di affrancarsi completamente dalla miseria in cui è nato e cresciuto ed è al suo arrivo che Lozano comincia a farsi notare prendendo a calci la solita palletta nel solito prato spelacchiato. I primi ad interessarsi di lui sono gli «scouts» del Beerschot ed è infatti questa squadra che se lo assicura e nel Beerschot, il piccolo Juan percorre tutta la trafila passando dai giovanissimi agli juniores sino a che, a diciotto anni, debutta in prima squadra.

CARATTERACCIO. Tanto bravo col pallone tra i piedi quando la luna gli gira diritta, Lozano è altrettanto irascibile: nato vincente, a perdere non ci sta proprio e quando si accorge che l'eventualità può verificarsi, non impiega più di tanto a passare a vie di fatto. Di tutte le liti che lo hanno visto protagonista, è diventata... storica quella con l'olandese Boskamp del RWDM che si concluse con una scazzottatura tremenda e con la doppia espulsione dei due... pugili. Lozano, nell'occasione, beccò la bellezza di dieci giornate di squalifica che sono un record!

AVVENTURA. Attratto dai dollari che allora giravano nelle squadre della NASL, nell'80, Lozano varca l'Atlantico per approdare al Washingto Diplomats dove, tra l'altro, gioca al fianco di Cruijff: il club della capitale, però, fallisce e a questo punto per il ragazzo è giocoforza tornare in Europa. La prima squadra cui viene offerto è il Barcellona dove Herrera, però, pone il suo veto. Lozano vola quindi a Bruxelles dove un posto per lui, nella multinazionale chiamata Anderlecht, viene subito trovato. In biancomalva, il ragazzo diventa ben presto un beniamino e c'è chi preme — Guy-Thys prima e più di tutti — per farlo diventare belga a tutti gli effetti.

PROBLEMI. All'inizio tutto sembra facilissimo: arrivato in Belgio da bambino, Lozano ha quindi maturato la necessaria... anzianità per cambiare passaporto. Solo che c'è un problema: i due anni scarsi passati negli USA hanno interrotto o no questa continuità? Della vicenda viene investito il Governo che rigetta la richiesta di naturalizzazione avanzata il 14 maggio 1981. Tutto finito allora? No, assolutamente, in quanto, cambiata compagine governativa, la vicenda Lozano viene trattata in prima persona dal presidente del partito liberale, Declercq che da vecchio sportivo (e, soprattutto, da ministro delle finanze) garantisce l'appoggio del suo partito. Il 6 gennaio scorso, quindi, viene di nuovo avanzata la richiesta di naturalizzazione che, al termine di un iter lunghissimo ed accidentato, viene finalmente accolta: Lozano, quindi, è belga al cento per cento e Thys, da questo momento, può contare sul più valido sostituto di Van Moer.

RECORDMAN. Estroso, incostante, gran brutto carattere, Lozano è riuscito a dividere in due partiti ugualmente forti i sostenitori dell'Anderlecht e della nazionale: chi stravede per lui è disposto a perdonargli tutto in quanto gli basta quel poco che fa quando la luna gli gira dalla parte giusta; per chi, al contrario, la pensa diversamente, il ragazzo non dovrebbe nemmeno giocare in prima squadra! Lui, da parte sua, se ne frega bellamente di tutto e di tutti e la sola cosa per la quale scende in campo e combatte sono i soldi. E quelli che guadagna sono davvero tanti: 15 milioni al mese che sono un record assoluto anche in na nazione come il Belgio in cui l'inflazione galoppa come nemmeno faceva Ribot ai suoi bei dì. E per trovare un altro che guadagnasse altrettanto bisogna risalire ai tempi in cui Robby Rensenbrink vestiva lo stesso biancomalva dell'Anderlecht. □

LOZANO NELL'ANDERLECHT

FRANKIE VERCAUTEREN

GLI SCHEMI E LE STELLE

Due oriundi da seguire

SQUADRA fra le più «tattiche» in circolazione (e per questo raramente spettacolare e spesso accusata di non-gioco e di ostruzionismo), il Belgio applica in modo ossessivo la tattica del fuorigioco in difesa, riuscendo così a «sballare» gli attaccanti avversari costretti a scatti improduttivi. Forte cerniera a centrocampo, con il «cervello» Van Moer a dirigere le operazioni e offensive affidate a due punte atletiche e spietate in fase di realizzazione: Van den Bergh e Ceulemans. Thys ha però pronte alcune varianti: il naturalizzato Lozano (genio dell'Anderlecht) potrebbe prendere il posto di «nonno» Van Moer e l'oriundo polacco Czerniatinski incrementare il pacchetto offensivo, surrogando, in alcune partite, il tornante Van Der Elst che, conclusa l'avventura nordamericana, gioca ora in Inghilterra nel West Ham. Per il suo gioco spigoloso, il Belgio può rappresentare il guastafeste dei Mondiali così come lo è stato agli ultimi Europei. □

PFAFF

GERETS L. MILLECAMPS MEEUWS RENQUIN

VAN MOER
(Lozano)

VANDEREYCKEN VERCAUTEREN

VAN DER ELST
(Czerniatinski)

VAN DEN BERGH CEULEMANS

CEULEMANS CONTRO CIPRO

MOMMENS CONTRO KALTZ

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Vittima...dell'Olanda

DAL 1930 al 1938, praticamente le tre edizioni antecedenti il secondo conflitto mondiale, il Belgio è sempre stato presente alla fase finale della Coppa del Mondo: quindi anche in Uruguay, una delle poche formazioni europee che affrontò la trasferta al di là dell'Atlantico. Le dolenti note arrivano nel dopo-guerra quando i «diavoli rossi» si ritrovarono con le corna... spuntate, subendo la bellezza di tre eliminazioni consecutive. Fu solo nel 1970 che i belgi poterono ritornare agli antichi splendori, raggiungendo la fase decisiva messicana, ma rimanendo subito esclusi al primo turno, nulla potendo contro l'Unione Sovietica e Messico. Sono seguite, infine, altre due non-qualificazioni, anche se, a parziale giustificazione di esse, c'è il fatto che sia nel '74 che nel '78, i fiamminghi dovettero vedersela con i «cugini» olandesi, che proprio in quegli anni, e grazie a S.M. Giovannino I Cruijff, erano in piena ascesa. □

1930 Eleminato nella fase finale
FASE FINALE - GRUPPO IV
Usa-BELGIO 3-0
Paraguay-BELGIO 1-0
Classifica: Usa 4; Paraguay 2; Belgio 0.
1934 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XI
Eire-BELGIO 4-4
BELGIO-Olanda 2-4
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Germania-BELGIO 5-2
1938 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
Lussemburgo-BELGIO 2-3
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Francia-BELGIO 3-1
1950 Non ha partecipato
1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
Finlandia-BELGIO 2-4 2-2
Svezia-Belgio 2-3 0-2
Classifica: BELGIO 7; Svezia 3; Finlandia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 4
Inghilterra-BELGIO 4-4
Italia-BELGIO 4-1
Classificata: Inghilterra 3; Svizzera ed Italia 2; BELGIO 1.
1958 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Francia-BELGIO 6-3 0-0
BELGIO-Islanda 8-3 5-2
Classifica: Francia 7; BELGIO 5; Islanda 0.
1962 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
Svezia-BELGIO 2-0 2-0
BELGIO-Svizzera 2-4 1-2
Classifica: Svizzera e Svezia 6; BELGIO 0.
1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA I
BELGIO-Israele 1-0 5-0
Bulgaria-BELGIO 3-0 0-5
Classifica: Bulgaria e Belgio 6; Israele 0.
Spareggio a Firenze: Bulgaria-BELGIO 2-1
1970 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI

segue

Mundial story/segue

Finlandia-BELGIO 1-2 1-6
BELGIO-Jugoslavia 3-0 0-4
Spagna-BELGIO 1-1 1-2
Classifica: BELGIO 9; Jugoslavia 7; Spagna 6; Finlandia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 1
BELGIO-El Salvador 3-0
Urss-BELGIO 4-1
Messico-BELGIO 1-0
Classifica: Urss (+5) e Messico (+5) 5; BELGIO 2; El Salvador 0.

1974 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
BELGIO-Islanda 4-0 4-0
Norvegia-BELGIO 0-2 0-2
BELGIO-Olanda 0-0 0-0
Classifica: Olanda (+22) e BELGIO (+12) 10;
Norvegia 4; Islanda 0.

1978 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Islanda-BELGIO 0-1 0-4
BELGIO-Irlanda nel Nord 2-0 0-3
BELGIO-Olanda 0-2 0-1
Classifica: Olanda 11; BELGIO 6; Irlanda del Nord 2; Islanda 2.

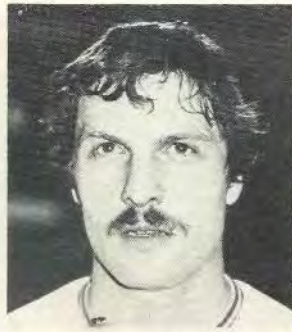
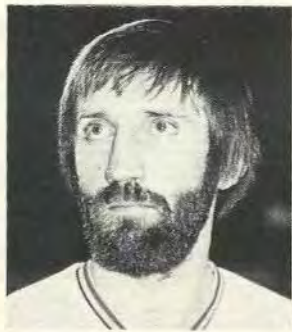
1982 Qualificato alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Eire-BELGIO 1-1 (Cluytens)
BELGIO-Olanda 1-0 (Vandenbergh)
Cipro-BELGIO 0-2 (Vandenbergh, Ceulemans)
BELGIO-Cipro 3-2 (Plessers, Vandenbergh, Ceulemans)
BELGIO-Eire 1-0 (Ceulemans)
Francia-BELGIO 3-2 (Vandebergh, Ceulemans)
BELGIO-Francia 2-0 (Czerniatinski, Vandenbergh)
Olanda-BELGIO 3-0
Classifica: BELGIO 11, Francia 10 (+12),
Eire 10 (+6), Olanda 9, Cipro 0.
I MARCATORI - 5 reti: Vandenbergh; 4 reti: Ceulemans; 1 rete: Cluytens, Plessers, Czerniatinski.

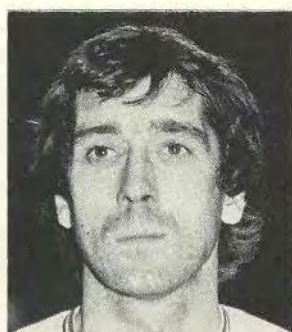
CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Michel PREUD'HOMME	22	Standard	portiere
Jean Marie PFAFF	28	Beveren	portiere
Marc BAECKE	25	Beveren	difensore
Luc MILLECAMPS	30	Waregem	difensore
Michel RENQUIN	26	Anderlecht	difensore
Walter MEEUWS	30	Standard	difensore
Eric GERETS	27	Standard	difensore
Gerard PLESSERS	21	Standard	difensore
Wilfried VAN MOER	36	Beveren	centrocampista
Marc MILLECAMPS	31	Waregem	centrocampista
René VANDEREYCKEN	28	Genoa	centrocampista
Ludo COECK	26	Anderlecht	centrocampista
Frankie VERCAUTEREN	25	Anderlecht	centrocampista
Raymond MOMMENS	23	Lokeren	centrocampista
René VERHEYEN	29	Lokeren	centrocampista
Guy DARDENNE	27	Bruges	centrocampista
Jean LOZANO	26	Anderlecht	centrocampista
Jan CEULEMANS	24	Bruges	attaccante
Erwin VAN DEN BERGH	22	Lierse	attaccante
Alex CZERNIATINSKI	21	Anversa	attaccante
Albert CLUYTENS	26	Anderlecht	attaccante
François VAN DER ELST	27	West Ham	attaccante
Willi GEURTS	27	Anderlecht	attaccante

Allenatore: **Guy THYS**

FORMAZIONE TIPO: Pfaff; Gerets, L. Millecamps, Meeuws, Renquin; Vandereycken, Van Moer (Lozano), Vercauteren; Czerniatinski (Van Der Elst), Van Den Bergh, Ceulemans.

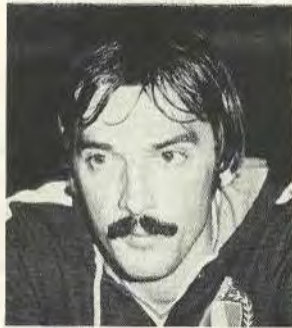
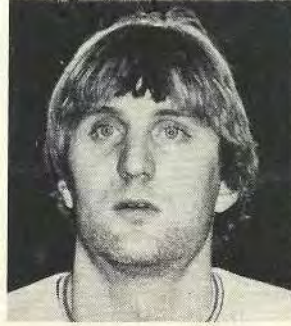
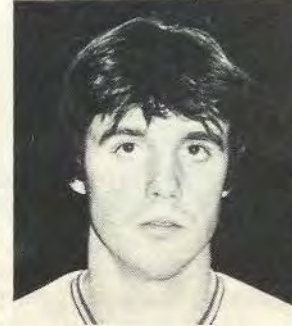
JEAN-MARIE PFAFF

MARC BARCKE

LUC MILLECAMPS

MICHEL RENQUIN

WALTER MEEUWS

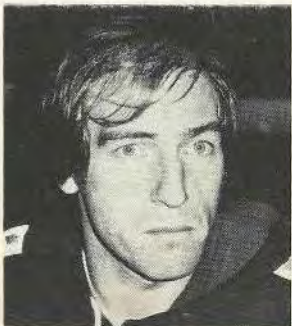
WILFRIED VAN MOER

MARC MILLECAMPS

RENÉ VANDEREYCKEN

FRANKIE VERCAUTEREN

RENÉ VERHEYEN

JAN CEULEMANS

ERWIN VAN DEN BERGH

ALEX CZERNIATINSKI

FRANÇOIS VAN DER ELST

WILLI GEURTS

BELGIO Nella fila in alto da sinistra: **Pfaff, Cluytens, Ceulemans, Van Den Berg, Coeck, Vandereycken.**
Nella fila sotto da sinistra: **Renquin, Wellens, Mommens, Gerets, Plessers. In attesa di Lozano...**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 16 DEL 21-4-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

17 SPAGNA

disegno di **Marco Finizio**

LA SPAGNA COM'È

Splendore e decadenza

POPOLAZIONE: 35.900.000 abitanti (Italia 56.200.000).

SUPERFICIE: 505.000 kmq (Italia 301.000).

DENSITÀ: 71 abitanti per kmq (Italia 186).

CAPITALE: Madrid (3.520.000 abitanti).

FORMA DI GOVERNO: Monarchia costituzionale: stato unitario con autonomie regionali.

POTERE ESECUTIVO: spetta al re e al primo ministro, responsabile davanti alle Cortes.

POTERE LEGISLATIVO: spetta alle Cortes, formate dalla camera dei deputati (350 membri eletti per 4 anni a suffragio universale diretto) e dal senato (207 membri eletti per 4 anni a suffragio universale diretto, più altri senatori di nomina regia, in numero non superiore a 40).

MONETA: peseta, pari a 13 lire.

LINGUA UFFICIALE: spagnolo (castigliano). Lingue nazionali: catalano, basco e gallego.

RELIGIONE: cattolica.

RISORSE ECONOMICHE: L'agricoltura occupa il 20,7 per cento della popolazione attiva. Le coltivazioni principali sono quelle dell'orzo, del frumento, dell'olio d'oliva, arance e uva. Scarso l'allevamento del bestiame. Sottosuolo ricco di minerali ma privo di idrocarburi. La Spagna è la seconda produttrice europea (dopo la Svezia) e la nona mondiale di uranio. L'industria occupa il 39 per cento della popolazione attiva e la Spagna è la nona potenza industriale del mondo. Elettricità, automobili, acciaio, cemento e filati di cotone le produzioni principali.

LA STORIA: Conquistata dagli arabi nel 711, solo nel XV secolo la Spagna riuscì a cacciare gli ultimi occupanti. Il secolo successivo è quello della grandezza. Sotto Carlo V la Spagna arrivò a regnare su quasi metà Europa. Nel XVII secolo cominciò la decadenza. Dopo la dittatura del generale Primo de Rivera, la monarchia venne rovesciata nel 1931, ma la repubblica ebbe vita travagliata. Alla vittoria del Fronte popolare nelle elezioni del 1935, i militari di destra risposero con l'insurrezione del 1936. Vincitore nel 1939 della guerra civile, Franco impose un regime autoritario, detenendo il potere per ben 39 anni, sino alla sua morte avvenuta il 20 novembre 1975. Gli è succeduto Juan Carlos I, che ha attuato il passaggio dal franchismo a una monarchia democratica, tuttora resa inquieta da gravi tensioni interne e dai nazionalismi regionali.

SPAGNA
Madrid
PORTOGALLO
FRANCIA
BELGIO
OLANDA
GERMANIA EST
GERMANIA OVEST
CECOSLOVACCHIA
SVIZZERA
AUSTRIA
ITALIA
JUGOSLAVIA
ROMANIA
BULGARIA
ALBANIA
GRECIA
URSS

ALESANCO CONTRO DALGLISH

3

I REBUS DI SANTAMARIA

Dove regna la geopolitica

C'ERA UNA VOLTA, a cavallo tra gli Anni Cinquanta e i Sessanta, una squadra — il Real Madrid — che era una specie di multinazionale del calcio al più alto livello. Questa squadra vinceva tutto e leggerne la formazione era come sfogliare il Gotha del calcio mondiale: Puskas, Gento, Kopa, Di Stefano, Santamaria... Già Santamaria: un marcantonio di nascita uruguagia e di naturalizzazione spagnola che dopo 35 partite nella nazionale del suo Paese, emigra al di qua dell'Atlantico, sbarca al Real, ne diviene uno dei punti di forza, collabora a vincere campionati, coppe, Coppe dei campioni, Coppa Intercontinentale e quando decide di smettere trova, grazie a Saporta e Bernabeu «boss» del club più famoso di Spagna, un posto come allenatore delle squadre minori del Real dove comincia una carriera che, attraverso varie esperienze, lo porta nel giro della nazionale: prima come responsabile delle varie Under e poi, dopo l'esonero di Laszlo Kubala all'indomani degli Europei di Roma, come cìtì delle «furie rosse».

CARATTERISTICHE. Da buon ex difensore, Santamaria è uno che ha impostato la nazionale all'insegna del «primo non prenderle» e anche se per seguire questa sua filosofia ha dovuto sacrificare in parte lo spettacolo, lui ha continuato imperterrito per la sua srtada pur nei momenti di maggior bufera: come dopo l'1-1 casalingo col Galles, ad esempio, che ha sollevato un can-can insopportabile che però Santamaria ha assorbito benissimo facendo, casomai, notare che la Spagna aveva dovuto giocare senza ben tre titolari della forza di Zamora, Victor e Alonso, ossia tutto il centrocampo che, in una squadra schierata e che gioca come la Spagna di oggi è il reparto più importante di tutti.

DIFFICOLTÀ. Qualificata d'ufficio come Paese organizzatore alla fase finale del Mondiale, la Spagna si presenta come un vero e proprio rebus di difficilissima interpretazione in quanto mancano quei dati obiettivi che sono le partite con qualcosa in palio. D'accordo che dal settembre del 1980 a oggi sotto la guida di Santamaria le «furie rosse» hanno ottenuto 7 vittorie, sei pareggi e quattro sconfitte per 22 gol attivi e 17 passivi ma che valore hanno questi risultati? E, soprattutto, quale credibilità offrono a chi voglia tentare di ipotizzare cosa potranno fare Arkonada e soci tra pochi mesi? Senza qualcosa di tangibile in palio (e non si parla di soldi in questo caso) le partite di calcio rischiano sempre di somigliare tremendamente a quelle pietanze che, prive di sale e di aromi, sono sciape come il pane azimo... Re-

segue

CAMACHO CONTRO LA SCOZIA

Spagna/segue

sta comunque il fatto che, dei 34 ipotetici punti a disposizione su 17 partite, la Spagna edizione Santamaria se ne è aggiudicati 20, ossia poco meno del 70 per cento!

VANTAGGI. Come tutte le squadre che giocano in casa, anche la Spagna potrà godere di quei vantaggi che le deriveranno da questa situazione: d'altra parte, non c'è assolutamente da scandalizzarsi in quanto ciò è ormai divenuta prassi accettata al punto che per tutti è scontato che chi ospita parta con qualcosa in più rispetto alle antagoniste. Di qui un ottimismo che nemmeno la brutta figura rimediata contro il Galles è riuscito a scalfire anche perché Santamaria è da tempo che predica che la sua squadra potrà essere valutata solo quando inizierà il Mondiale e non prima perché è in questa dimensione che lui sta conducendo il suo lavoro. Diamo tempo al tempo, quindi, ed aspettiamo fiduciosi...

PROBLEMI. Malgrado le richieste del citì siano più che lecite e logiche, ogni uscita della nazionale spagnola offre il fianco a polemiche su polemiche; le accuse che vengono rivolte all'allenatore sono sempre quelle: se utilizza più gente del Real che del Barcellona e le cose non vanno al meglio, gli si fa notare che avrebbe dovuto privilegiare i catalani; se poi, invece di una maggioranza basca, Santamaria ne utilizza un'altra di diversa provenienza, apriti cielo! Come si vede, la geopolitica è sport altrettanto seguito, in Spagna, del calcio e della corrida. Santamaria, ad ogni modo, va avanti tranquillamente per la sua strada pronto a ricevere «hovacion y musica» se le cose gli andranno bene, oppure la consueta lettera di licenziamento se gli andranno male. E il perché di tale atteggiamento è presto detto: prima come giocatore e poi come allenatore, l'uruguagio ha già tesaurizzato tali e tanti soldi che può tranquillamente infischiarsene di un'eventuale disoccupazione.

COSÌ NEL MUNDIAL 82

LA SPAGNA, testa di serie quale Paese organizzatore, è stata assegnata al V Gruppo, con Honduras, Juvoslavia e Irlanda del Nord. Giocherà le partite della prima fase tutte a Valencia, secondo questo calendario:
Mercoledì 16 giugno, ore 21: **SPAGNA**-Honduras
domenica 20 giugno, ore 21: **SPAGNA**-Jugoslavia
venerdì 25 giugno, ore 21: **SPAGNA**-Irlanda del Nord
Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, la Spagna disputerà la seconda fase a Madrid, insieme con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e del gruppo 4 (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait).

PROGRAMMI. Saputo che la sede del girone «spagnolo» è Valencia, Santamaria ha chiesto e ottenuto dalla federazione di giocare i tre incontri di rifinitura proprio su questo campo e proprio alla stessa ora (le 21) in cui le «furias rojas» incontreranno, una dopo l'altra, Honduras, Jugoslavia e Irlanda del Nord. Come si vede, nel programmare il suo lavoro, il citì ha previsto proprio tutto, lasciando al caso soltanto l'imponderabile.

PROBLEMI. Mancano meno di due mesetti al calcio d'inizio dei Mondiali e Santamaria ha risolto quasi tutte le equazioni tecniche che gli proponeva la sua formazione: le due incognite che sino ad ora il citì non è riuscito a cancellare riguardano il ruolo del regista e quello della seconda punta. Per il regista, con Asensi che spende gli ultimi spiccioli della sua classe e della sua carriera in Messico, Santamaria non sa dove battere la testa anche se, alla fine, la scelta cadrà su Jesus Zamora soprattutto se il basco — più mezzapunta che centrocampista — riuscirà a modificare le sue propensioni in avanti scegliendo un più oscuro lavoro di cucitura e rifinitura nella parte mediana del terreno. Per la seconda punta, invece, Santamaria dovrà «inventare» la soluzione migliore che, a gioco lungo, potrebbe essere rappresentata dall'accoppiata basca formata da Satrustegui e Lopez Ufarte. Tecnicamente, una scelta del genere sarebbe ineccepibile, ma ci starà la stampa di Barcellona e di Madrid? □

IL CENTROCAMPISTA ALONSO

VICTOR CONTRO VERCAUTEREN

JOSÉ ANTONIO CAMACHO

LUIS ARKONADA

Basco è bello

PAESI BASCHI terra di portieri: nel passato remoto fu Ricardo Zamora a rappresentarli; in quello più recente toccò a Iribar; ora è Luis Arkonada — con la kappa beninteso! — ad essere uno dei più grandi numeri uno della storia del calcio mondiale. Nato e cresciuto a San Sebastian, capitale della Guipuzcoa, una delle provincie dei Paesi baschi, Arkonada ha cominciato la sua carriera prendendo a calci una palletta sulla spiaggia della sua città («**Ho fatto come tutti** — ha precisato nel corso di un'intervista — **e come tutti ho imparato a giocare in quei tornei domenicali sulla spiaggia che tanto fanno somigliare le mie parti al Brasile**») e da allora la sua carriera è stata degna di un crescendo rossiniano. La prima squadra di Arkonada fu una delle tante «juvenil» della Real Sociedad di dove passò al San Sebastian — formazione satellite dell'altra — per farsi le ossa. Poi, tornato... a casa, è diventato titolare del ruolo di portiere nella squadra campione in carica e della nazionale di Santamaria.

UNDICI MENO UNO. A proposito di Santamaria e di Arkonada, in Spagna gira una storiella mica male che dice più o meno così: quando è tempo di convocazioni, alla voce portiere il citì non ha problemi in quanto Arkonada è il più sicuro, per cui, degli undici che andranno in campo, ne restano da scegliere soltanto dieci... E che Luis sia il migliore di tutti lo dimostra un fatto: per arrivare alla nazionale a prendere il posto dell'indimenticato Iribar (un altro basco, toh!) ha dovuto togliere di mezzo concorrenti del valore di Esnaola (Betis), Artola (Barcellona) e Urruticocochea (Espanol): tutta gente che non importa essere laureati in lingue per riconoscere come baschi...

ORGOGLIO. Come tutta la gente nata a San Sebastian e dintorni, Arkonada è fiero ed orgoglioso della sua nazionalità: pur di giocare nella squadra della sua città, ha rifiutato fior di offerte che gli hanno fatto Real Madrid e Barcellona: «**La mia** — ha precisato — **è una scelta di vita: sono basco e sono orgoglioso di esserlo. Perché dunque dovrei andare a giocare da altre parti?**».

MAESTRI. Pur se sono in molti a considerarlo il più bravo di tutti, Arkonada riconosce ad altri tale primato: tra i tanti titolari del suo ruolo che ha visto e incontrato, le sue preferenze vanno a Schumaker, Zoff e Fillol: «**Sono loro** — ha detto — **i miei maestri; è da loro che ho imparato molte delle cose che faccio tutte le volte che scendo in campo. Forse sono anch'io avviato sulla loro strada che però non ho ancora percorso sino in fondo e che mi auguro di fare. Anche perché, coi miei 28 anni, come portiere sono poco più di un ragazzo...**». □

LUIS ARKONADA

LA PUNTA LOPEZ UFARTE

QUINI CONTRO STRACHAN

GLI SCHEMI E LE STELLE

Zamora è il super

LE GRANDI manovre di Santamaria rendono puttosto difficile decifrare esattamente la Spagna e nella sua inquadratura-tipo e nella sua caratterizzazione tattica. Ormai assestata la difesa, con il ventenne Tendillo, astro nascente del Valencia, stopper, Alesanco del Barcellona libero, Camacho del Real Madrid e Gordillo del Betis Siviglia terzini laterali, davanti al «mito» Arconada della Real Sociedad. Come si vede un mosaico puro. Centrocampo che vive degli estri e delle improvvisazioni di Zamora, forse l'unico fuoriclasse della compagnia. Ai suoi fianchi scelte ancora aperte, pur se Victor e Alonso sembrano favoriti. Attacco a due o a tre punte: nel primo caso, Saura potrebbe fungere da tornante per la coppia della Real Sociedad Satrustegui e Lopez Ufarte: nel secondo caso via libera per Quini, il goleador rapito, formidabile cannoniere in campionato, ma raramente all'altezza in Nazionale, o per il ricuperato Juanito del Real Madrid.

JESUS MARIA ZAMORA

SATRUSTEGUI, GOL AL BELGIO

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Quarta nel 50

LA SPAGNA prende parte alla fase finale di una Coppa del mondo per la sesta volta (su dieci edizioni da lei giocate). Il miglior piazzamento degli iberici si è avuto nel 1950, allorché essi arrivarono quarti in classifica, preceduti, nel girone finale da uruguaiani, brasiliani e svedesi. Quattro anni dopo furono clamorosamente ed anche sfortunatamente (sorteggio) eliminati dalla Turchia nelle qualificazioni. Dopo otto anni di «digiuno», nel 1962 e nel 1966 le «furie rosse» cercarono di rinverdire questa loro fama, non riuscendo, però, a superare il primo turno della fase conclusiva. Ancora otto anni, durante i quali gli spagnoli furono sempre «buttati» fuori dal Mondiale sin dalle qualificazioni, finché, nel 1978, conquistarono un posto in Argentina, compromettendo, però, qualsiasi possibilità di ben figurare, con la sconfitta subita con gli austriaci nella partita inaugurale.

1930 Non ha partecipato.

1934 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI- GRUPPO VI.
SPAGNA-Portogallo 9-0 2-1.
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE.
SPAGNA-Brasile 3-1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Italia-SPAGNA 1-1 (d.t.s.) 1-0.

1938 Non ha partecipato.

1950 Quarta classificata.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO V.
SPAGNA-Portogallo 5-1 2-2.
FASE FINALE - GRUPPO 2.
SPAGNA-Usa 3-1.
SPAGNA-Cile 2-0.
SPAGNA-Inghilterra 1-0.
Classifica: SPAGNA 6; Inghilterra (=), Cile (−1) ed Usa (−4) 2.
FASE FINALE - GIRONE FINALE.
SPAGNA-Uruguay 2-2.
Brasile-SPAGNA 6-1.
Svezia-SPAGNA 3-1.
Classifica: Uruguay 5; Brasile 2; Svezia 2; SPAGNA 1.

1954 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI.
SPAGNA-Turchia 4-1 0-1.
Spareggio a Roma: Turchia-SPAGNA 2-2 (d.t.s.) (qualificata Turchia per sorteggio).

1958 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
SPAGNA-Svizzera 2-2 4-1.
Scozia-SPAGNA 4-2 1-4.
Classifica: Scozia 6; SPAGNA 5; Svizzera 1.

1962 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
Galles-SPAGNA 1-2 1-1.
QUALIFICAZIONI - SPAREGGIO EUROPA IX-AFRICA.
Marocco-SPAGNA 0-1 2-3.

segue

I precedenti/segue

FASE FINALE - GRUPPO C.
Cecoslovacchia-SPAGNA 1-0.
SPAGNA-Messico 1-0.
Brasile-SPAGNA 2-1.
Classifica: Brasile 5; Cecoslovacchia 3; Messico (−1) e SPAGNA (−1) 2.

1966 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
Eire-SPAGNA 1-0 1-4.
Spareggio a Parigi: SPAGNA-EIRE 1-0.
FASE FINALE- GRUPPO B.
Argentina-SPAGNA 2-1.
SPAGNA-Svizzera 2-1.
Germania Ovest-SPAGNA 2-1.
Classifica: Germania Ovest (+6) ed Argentina (+3) 5; SPAGNA 2; Svizzera 0.

1970 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI.
Jugoslavia-SPAGNA 0-0 1-2.
SPAGNA-Belgio 1-1 1-2.
Finlandia-SPAGNA 2-0 0-6.
Classifica: Belgio 9; Jugoslavia 7; SPAGNA 6; Finlandia 2.

1974 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI- EUROPA VII.
SPAGNA-Jugoslavia 2-2 0-0.
Grecia-SPAGNA 2-3 1-3.
Classifica: Jugoslavia (+3) e SPAGNA (+3) 6; Grecia 0.
Spareggio a Francoforte: Jugoslavia-SPAGNA 1-0.

1978 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII.
SPAGNA-Jugoslavia 1-0 1-0.
Romania-SPAGNA 1-0 0-2.
Classifica: SPAGNA 6; Romania 4; Jugoslavia 2.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO III.
Austria-SPAGNA 2-1.
SPAGNA-Brasile 0-0.
SPAGNA-Svezia 1-0.
Classifica: Austria (+1) e Brasile (+1) 4; SPAGNA 3; Svezia 1.

1982 Qualificata alla fase finale di diritto quale Paese organizzatore.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Luis ARKONADA	28	Real Sociedad	portiere
José Manuel SAMPERE	31	Valencia	portiere
Santiago URQUIAGA	24	Athletic Bilbao	difensore
Antonio MACEDA	25	Gijon	difensore
Genaro CELAYETA	28	Real Sociedad	difensore
Miguel TENDILLO	21	Valencia	difensore
José Ramon ALESANCO	26	Barcellona	difensore
José CAMACHO	27	Real Madrid	difensore
Rafael GORDILLO	26	Betis	difensore
Manuel JIMENEZ	26	Gijon	difensore
Enrique SAURA	28	Valencia	centrocampista
Enrique Ramos QUIQUE	28	At. Madrid	centrocampista
Ricardo CALLEGO	24	Real Madrid	centrocampista
Miguel ALONSO	29	Real Sociedad	centrocampista
Jesus ZAMORA	27	Real Sociedad	centrocampista
José Vicente SANCHEZ	26	Barcellona	centrocampista
Munoz VICTOR	25	Barcellona	centrocampista
Jesus SATRUSTEGUI	28	Real Sociedad	attaccante
Roberto LOPEZ UFARTE	24	Real Sociedad	attaccante
Carlos Alonso SANTILLANA	30	Real Madrid	attaccante
Juan Castillo JUANI	27	Las Palmas	attaccante
Alonso MARCOS	23	At. Madrid	attaccante
Juan Gomez JUANITO	28	Real Madrid	attaccante
Enrique Castro QUINI	33	Barcellona	attaccante

Allenatore: **José Emilio SANTAMARIA**

FORMAZIONE TIPO: Arkonada; Camacho, Tendillo, Alesanco, Gordillo; Victor, Zamora, Alonso; Quini (Juanito), Satrustegui, Lopez Ufarte

LUIS ARKONADA

MANUEL JIMENEZ

JESUS SATRUSTEGUI

SPAGNA **Una delle più recenti formazioni della Spagna.** Nella fila in alto, da sinistra: **Arkonada, Miguel Alonso, Alesanco, Tendillo, Gordillo e Camacho.** Sotto, da sinistra: **Saura, Victor, Satrustegui, Zamora e Quini.**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Roberto Bufacchi e **Stefano Germano**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 18 DEL 5-5-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

18 SCOZIA

Disegno di **Marco Finizio**

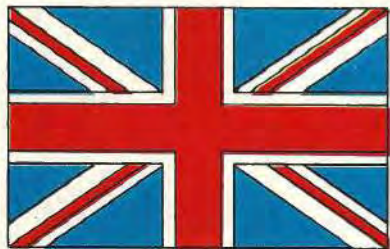
COM'È LA SCOZIA

Whisky e cashmere

POPOLAZIONE: 5.180.000 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 77.213 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 66 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Edimburgo (475.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: regione del Regno Unito, fa parte della monarchia costituzionale inglese.
POTERE ESECUTIVO: Governo, presieduto dal primo ministro (che è il leader del partito di maggioranza).
POTERE LEGISLATIVO: Parlamento bicamerale (Camera dei Comuni e Camera dei Lord) e il sovrano.
LINGUA UFFICIALE: inglese (con forti nuclei di lingua celtica).
RELIGIONE: maggioranza protestante presbiteriana (oltre 800.000 i cattolici).
MONETA: sterlina inglese, pari a 2350 lire.

RISORSE ECONOMICHE: sono assai diverse a seconda delle zone. Nelle Higlands l'agricoltura e la pastorizia sono le quasi uniche risorse, mentre nelle Lowlands all'agricoltura, molto fiorente, si aggiunge un' industria florida e favorita dalla presenza di giacimenti di carbone. I prodotti tipici della Scozia sono il whisky, ricavato dall'orzo per distillazione e le pregiatissime lane, fra cui il cashmere, fornite da uno sviluppatissimo allevamento di ovini di razze speciali. Industrie siderurgiche, tessili e cantieri navali sono le altre principali risorse del Paese, unitamente alla pesca, particolarmente di aringhe.

LA STORIA. Dall'annessione al regno inglese (1303, sotto Edoardo I), la storia della Scozia vive praticamente di una continua opposizione agli inglesi, particolarmente forte sotto gli Stuart, e di brevi indipendenze seguite da nuove invasioni. Nel 1707, sotto la regina Anna, si giunse alla riunione della Scozia e dell' Inghilterra in un solo regno, che prese il nome di Gran Bretagna. Le successive insurrezioni, sobillate dalla nobiltà scozzese maltollerante lo strapotere inglese, furono tutte stroncate dal potere centrale.

SCOZIA
Edimburgo
IRLANDA DEL NORD
EIRE
GRAN BRETAGNA
FRANCIA

LO SCOZZESE ROBERTSON IN AZIONE CONTRO L'INGHILTERRA

JOCK STEIN, C.T. FELICE

I problemi dell'abbondanza

JOCK STEIN è un uomo senza problemi e se anche ne avesse non darebbe a vederli a nessuno. Non per niente è uno scozzese, testardo e orgoglioso scozzese. In particolare, non sembra avere problemi per la scelta dei giocatori per l'avventura spagnola di questa estate; tutt'al più, gli restano ancora da riempire un paio di vuoti e per questi ha aperto da tempo la competizione tra i candidati.

ESPORTAZIONE. In proporzione al numero degli abitanti, la provincia scozzese ha una rilevante quantità di calciatori; giocatori che, come il whisky, dopo essere maturati in casa, vengono esportati in tutto il mondo e soprattutto nella vicina Inghilterra dove i due prodotti delle «Highlands» sono apprezzati nella giusta maniera. Anche con questa disponibilità di buoni calciatori, però, per un direttore tecnico della Scozia non c'è da mettersi in imbarazzo nel compilare una rosa di 22 atleti perché in questo caso si deve trattare di elementi davvero ad alto livello e, nel Regno Unito, ad alto livello si gioca soprattutto in Inghilterra. Ecco perché Stein, l'uomo che guidò il Celtic alla vittoria nella Coppa dei Campioni 1967, battendo in finale l'Inter di Herrera, non ha problemi avendo già una selezione naturale di almeno 13 giocatori militanti nel campionato britannico.

BIG JOE. È indicativo notare, al proposito, che nelle otto partite di qualificazione egli ha impiegato appena 21 atleti, comprese due brevissime apparizioni di Kennedy e Sturrock. Tra questi è stato utilizzato in due occasioni (Israele e Svezia) anche il milanista Jordan, una punta centrale alla quale, nonostante il fallimento italiano, difficilmente egli rinuncerà. Basti pensare alle giustificazioni e, tutto sommato agli apprezzamenti, con cui il tecnico ha commentato la prestazione di Big Joe nella recente vittoriosa partita amichevole contro l'Olanda. Jordan in tale occasione ha fatto il suo dovere, ma Stein lo ha così esaltato: **«Joe non sarà mai escluso dalla mia lista dopo tutto quello che ha fatto per noi negli ultimi anni. tenendo conto che è giunto all'ultimo momento, la sua prestazione è stata del tutto convincente».**

TUTTO FATTO. Entrando nei dettagli per i vari ruoli si può dire che, per quanto riguarda i portieri, la designazione è limitata al titolare Alen Rough, il numero uno del Partick Thistle, fanalino di coda del campionato scozzese con un mare di gol al passivo, ma due sole volte battuto in sette partite di qualificazione. Le riserve sono Thomson e l'altro astro sorgente Leighton contro cui si sono infrante ad Aberdeen le speranze della «Under 21» italiana nella partita di ritorno dei quarti di finale del torneo europeo. Il reparto difensivo ha già una sua chiara fisionomia con i collaudati McGrain e Franck Gray come terzini laterali e Hansen e McLeish come terzini centrali. Nelle ultime uscite, Stein ha utilizzato in questo settore anche Allen Evans dell'Aston Villa, un esordiente (**«ha grinta, ottimo gioco di testa ed esperienza più degli altri»** ha detto di lui il tecnico); Miller (Aberdeen) e il «re dei rigoristi», il terzino del West Ham Ray Stewart (otto reti dal dischetto). Ha convocato pure una volta Aitkens, del Celtic, senza però poi utilizzarlo, perché infortunato. A centrocampo, i posti assicurati in prima squadra sono per l'asso dell'Ipswich, già «bravo» del Guerino, John Wark con le sue tredici reti all'attivo nel campionato inglese (15 con le coppe), il grintoso Souness, specializzato nei tiri da fuori area, il casalingo Strachan dell'Aberdeen, più dedito al lavoro di copertura come il capitano della squadra Asa Hartford del Manchestr City. Nell'ultimo impegno contro l'Olanda, Stein ha promosso in prima squadra

segue

ALEX McLEISH SFUGGE ALL'ISRAELIANO TABAK

IL DIFENSORE FRANKIE GRAY

Scozia/segue

anche il giovane Bett, uscito d'autorità dal gruppo degli «Under 21» per le sue elevate capacità di lucido e resistente combattente, che a giudizio unanime fanno di lui «il miglior prodotto scozzese degli ultimi tempi». Militando nei Rangers, Bett ha messo a segno dieci reti. Anche Burns ha fatto qualche apparizione in prima squadra, ma senza peraltro mai convincere completamente, e contro l'Olanda, Stein ha richiamato David Narey del Dundee United ma con lo stesso risultato. Nel settore attaccante, infine, è chiaro che il D.T. deciderà di volta in volta, secondo il tipo di partita da giocare e gli avversari da affrontare. Sicuri partenti per la Spagna saranno il biondo centravanti del Tottenham, Archibald autore di sole 4 reti in campionato ma abile costruttore di gioco, il mastino Dalglish, al quale per altro piace operare più sulla fascia destra del campo, il cannoniere dell'Ipswich, Alan Brazil, esploso questa stagione con 22 gol di cui 16 nel campionato inglèse (secondo solo al grande Keegan), l'altro superbomber, questa volta in Scozia, Paul Sturrock (26 anni e 19 gol stagionali di cui 12 in campionato). Per lui resta però la macchia dell' inefficienza cui è stato costretto ad Aberdeen dal nostro Pin. Quasi sicuri sono inoltre Jordan e l'esperto Robertson il quale ultimo dovrà peraltro dimostrare di poter recuperare la vecchia forma dopo l'infortunio che lo tiene fuori squadra anche nel Nottingham Forest. Vi sono inoltre, nella rosa dei candidati, anche Andy Gray dei «Wolves» e Provan, quest' ultimo però inattivo da tempo per frattura ad una gamba. Il campionato inglese ha messo in mostra anche Graham (Leeds - 29 anni, 7 gol in 25 partite), Maguire (Stoke - 28 anni, 5 gol in 27 partite), Ritchie (Sunderland - 31 anni, 4 gol in 21 partite), Sharp (Everton - 25 anni, 9 gol in 19 partite) e Wallace (Ipswich - 25 anni, 13 gol in 30 partite), ma Stein li ha ignorati sia per la loro età sia per sua convinzione tecnica. In conclusione, la lista dei sicuri e dei probabili comprende a questo momento appena 26 giocatori (13 provenienti dal campionato inglese, 12 da quello scozzese e uno da quello italiano) tra cui i più incerti appaiono Provan, Burns, Narey e Atiken.

PRETATTICA. L'ultima partita amichevole giocata contro l'Olanda, ha mostrato un Frank Gray recidivamente incerto sul lato sinistro della difesa (gli era già successo contro la Spagna) ma Stein lo ha subito protetto sostenendo che l'atleta era appena uscito da un attacco di influenza. In linea generale, il tecnico scozzese ritiene che ha ancora bisogno di affinare l'intesa tra alcuni elementi della squadra ma è sicuro di poter colmare questa lacuna nelle restanti partite di preparazione che giocherà con l'Irlanda del Nord (28 aprile a Belfast), con il Galles (24 maggio a Glasgow) e con l'Inghilterra (29 maggio a Glasgow). Sconfitta dalla Spagna (0-3) e vincitrice di misura sull'Olanda (2-1), la Scozia non ha destato in quest'ultima fase di premondiali una grande impressione ma Stein, testardo scozzese, non fa concessioni in questo senso. «**A questo punto della preparazione** — ha tenuto a sottolineare — **nemmeno il Brasile e l'URSS stanno mostrando completamente le carte di cui dispongono. E così facciamo noi**». Al Brasile o all' URSS, Stein dovrà strappare il lasciapassare per la seconda fase del Mondiale, uno stadio da lui mai raggiunto. □

COSÌ AL MUNDIAL 82

AI MONDIALI di Spagna la Scozia è inserita nel gruppo 6, con Brasile (testa di serie), URSS e Nuova Zelanda. Queste le partite della fase eliminatoria:

Martedì 15 giugno a Malaga (ore 21): **Scozia**-Nuova Zelanda
Venerdì 18 giugno a Siviglia (ore 21): Brasile-**Scozia**
Martedì 22 giugno a Malaga (ore 21): URSS-**Scozia**

Se si qualificherà al primo o secondo posto, la Scozia disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerun) o dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador).

IL PORTIERE ALAN ROUGH

JOE JORDAN, L'ARIETE DELLA SQUADRA (SportingPictures)

ALAN BRAZIL

POOH E FANTASIA
Pooh jeans e le nuovissime magliette CHARMS by POOH

POOH
jeansystem

JOHN WARK

Gambe e cervello

NATO A GLASGOW, da bambino John Wark tifava Rangers: come moltissimi suoi concittadini d'altra parte. Fosse stato per lui, quindi, la squadra sarebbe già stata bell'e pronta; solo che, a volte, i sogni sono una cosa e la realtà un'altra per cui eccolo qui nelle file dell'Ipswich. Oltre che della nazionale di Jock Stein, viene da aggiungere, anche se, per trovare un posto fisso in squadra, dovrà sudare le proverbiali sette camicie.

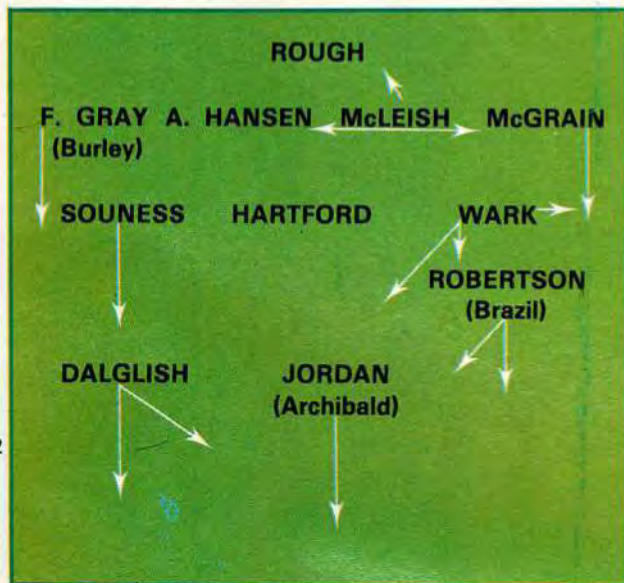
ALTARE E POLVERE. La scorsa stagione, per John Wark è stata la più grande che un atleta possa desiderare: lotta all'ultimo sangue in campionato con l'Aston Villa; vittoria in Coppa UEFA; una carretta di gol; la maglia di titolare nella nazionale scozzese, il riconoscimento del «Bravo». Quest'anno, per la verità, le cose vanno un po' peggio anche se l'Ipswich, per lo meno in campionato, ha ancora qualche «fiche» da giocare al tavolo del titolo. Dopo l'altare più luminoso, quindi, qualche... granello di polvere che peraltro non inficia il valore oggettivo del giocatore.

GOLEADOR. Di... mestiere, John Wark fa il centrocampista ma se qualcuno pensasse a uno di quei posapiano (o di quei... pensatori) che sembrano avercela con il fondo della rete avversaria, avrebbe sbagliato tutto; al contrario, Wark è uno che ama di uguale amore la creazione del gioco e il «fuff» che fa il pallone quando si spegne contro la rete dopo averla gonfiata e, fosse per lui, difficilmente saprebbe scegliere la cosa che gli piace di più. **«Se infatti** — dice — **mettersi al servizio dei compagni, dargli palloni giocabili, aiutarli a realizzare quei gol che sono pur sempre il sale del calcio è bello, altrettanto bello e ancor di più è vedere il pallone che finisce la sua corsa in fondo alla rete avversaria. Anche perché, immediatamente dopo, ti giunge l'ebbrezza dell'urlo della folla cui mischi il tuo in un coro osannante tutto riservato al successo».** Per ragionare così ci vuol cervello, d'accordo; per giocare come gioca questo «anglo» (è questo il soprannome dispregiativo che gli scozzesi riservano ai compatrioti che vanno a cercar gloria e... sterline in Inghilterra) ci vogliono gambe e cervello e queste sono entrambe le doti che Wark possiede. Sino ad ora, Jock Stein non ha ancora deciso se schierarlo o meno in Spagna: certo è; ad ogni modo, che alla luce di quanto ha fatto il centrocampista dell'Ipswich in queste due ultime stagioni, le probabilità di vederlo con la maglia blù sono parecchie. Chi potrebbe, infatti, rinunciare a cuor leggero ad uno che sa crear gioco e fare gol? D'accordo che Stein si trova a dover combattere soprattutto con i problemi rappresentati dall'abbondanza: è altrettanto certo, però, che anche un privilegiato come lui ben difficilmente può farcela a rinunciare a cuor leggero al «Bravo 1981». □

JOHN WARK, «BRAVO 81» E GIOIELLO DELLA SCOZIA AL MUNDIAL

GLI SCHEMI E LE STELLE

La tattica? Variabile

CARATTERISTICA della Scozia di Jock Stein è la grande manovrabilità sul piano tattico. A disposizione del CT sono infatti almeno trenta giocatori di buon valore internazionale, metà provenienti dal campionato inglese e metà «indigeni». La scelta, già complessa sul piano individuale, si ripercuote anche sul piano degli schemi, che possono flottare dal 4-4-2 al 4-3-3 con molte varianti intermedie. Basti pensare agli attaccanti in ballottaggio per due (o al massimo) tre posti: Dalglish, Jordan, Brazil, Archibald, Robertson, Andy Gray, Sturrock... Per ora, il buon Jock ha mischiato le carte. Le stelle sono il celebre Dalglish o il «Bravo 81» John Wark, ma attenti a Joe Jordan che prepara una solenne rivincita sulle delusioni italiane... □

IL CENTROCAMPISTA HARTFORD IN AZIONE CONTRO LA SPAGNA

KENNY DALGLISH, BOMBER DEL LIVERPOOL E DELLA NAZIONALE SCOZZESE

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Mai piazzati

LA SCOZIA — come d'altra parte l'Inghilterra — ha iniziato a partecipare alla Coppa del Mondo molto tardi: infatti solo alla quarta edizione (1950) gli scozzesi aderirono all'invito della Federazione Internazionale, anche se poi vennero subito eliminati nelle qualificazioni dai «cugini» inglesi. I «blu» giunsero, comunque, alla loro prima fase finale sia in Svizzera (1954) che in svezia (1958). Dopo un lungo intervallo durato sedici anni, essi tornarono ad una fase finale in Germania Ovest (1974). Sfortunata fu l' esclusione che subirono nel primo turno, se si pensa che furono eliminati pur senza subire alcuna sconfitta. Nel 1978, infine, ebbero la stessa sorte di quattro anni prima, anche se la condotta perlomeno... allegra dei propri giocatori, li portò da esibizioni deludenti, come le netta sconfitta con il Perù ed il pari con l'Iran, a prestazioni esaltanti, come la vittoria sull' Olanda, che poi si sarebbe classificata al secondo posto. □

1930-1934-1938 Non ha partecipato

1950 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI
Inghilterra-SCOZIA 1-0
SCOZIA-Irlanda del Nord 8-2
SCOZIA-Galles 2-0
Classifica: Inghilterra 6; SCOZIA 4; Irlanda del Nord (—13) e Galles (—5) 1.

1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III
Irlanda del Nord-SCOZIA 1-3
SCOZIA-Galles 2-2
SCOZIA-Inghilterra 2-3
Classifica: Inghilterra 6; SCOZIA 3; Irlanda del Nord 2; Galles 1.
FASE FINALE - GRUPPO 3
Austria-SCOZIA 1-0
Uruguay-SCOZIA 7-0
Classifica: Uruguay (+9) ed Austria (+6) 4; Cecoslovacchia (—7) e SCOZIA (—8) 0.

1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX
SCOZIA-Spagna 4-2 1-4
Svizzera-SCOZIA 1-2 2-3
Classifica: SCOZIA 6; Spagna 5; Svizzera 1.
FASE FINALE - GRUPPO 2
Francia-SCOZIA 2-1
Jugoslavia-SCOZIA 1-1
Paraguay-SCOZIA 3-2
Classifica: Francia (+4) e Jugoslavia (+1) 4; Paraguay 3; SCOZIA 1.

1962 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
SCOZIA-Eire 4-1 3-0
Cecoslovacchia-SCOZIA 4-0 2-3
Classifica: Cecoslovacchia e SCOZIA 6; Eire 0.
Spareggio a Bruxelles: Cecoslovacchia-SCOZIA 4-2 (d.t.s.)

1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
SCOZIA-Finlandia 3-1 2-1 Polonia-SCOZIA 1-1 2-1

segue

Mundial story/segue

SCOZIA-Italia 1-0 0-3
Classifica: Italia 9; SCOZIA 7; Polonia 6; Finlandia 2.

1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
SCOZIA-Austria 2-1 0-2
Cipro-SCOZIA 0-5 0-8
SCOZIA-Germania Ovest 1-1 2-3
Classifica: Germania Ovest 11; SCOZIA 7; Austria 6; Cipro 0.

1974 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
Danimarca-SCOZIA 1-4 0-2
SCOZIA-Cecoslovacchia 2-1 0-1
Classifica: SCOZIA 6; Cecoslovacchia 5; Danimarca 1.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO II
SCOZIA-Zaire 2-0
SCOZIA-Brasile 0-0
SCOZIA-Jugoslavia 1-1
Classifica: Jugoslavia (+9), Brasile (+3) e SCOZIA (+2) 4; Zaire 0.

1978 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
Cecoslovacchia-SCOZIA 2-0 1-3
SCOZIA-Galles 1-0 2-0
Classifica: SCOZIA 6; Cecoslovacchia 4; Galles 2.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO IV
Perù-SCOZIA 3-1
SCOZIA-Iran 1-1
SCOZIA-Olanda 3-2
Classifica: Perù 5; Olanda (+2) e SCOZIA (—1) 3; Iran 1.

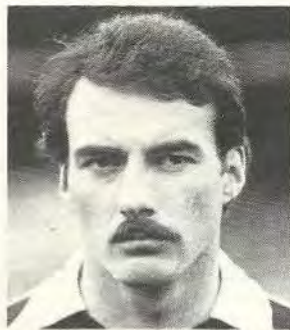
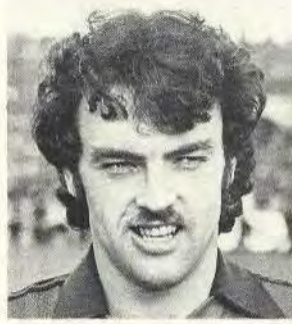
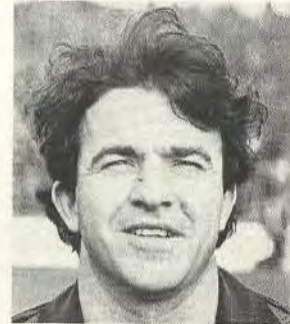
1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI
Svezia-SCOZIA 0-1 (Strachan)
SCOZIA-Portogallo 0-0
Israele-SCOZIA 0-1 (Dalglish)
SCOZIA-Irlanda N. 1-1 (Wark)
SCOZIA-Israele 3-1 (Robertson 2, Provan)
SCOZIA-Svezia 2-0 (Jordan, Robertson)
Irlanda N.-SCOZIA 0-0
Portogallo-SCOZIA 2-1 (Sturroch)

Classifica: SCOZIA 11; Irlanda Nord 9; Svezia 8; Portogallo 7; Israele 5.
I marcatori: 3 gol: Robertson; 1 gol: Strachan, Dalglish, Wark, Provan, Jordan, Sturroch.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Alan ROUGH	30	Partick Thistle	portiere
Jim LEIGHTON	23	Aberdeen	portiere
Kenny BURNS	31	Nottingham	difensore
Alan HANSEN	26	Liverpool	difensore
Danny McGRAIN	32	Celtic	difensore
Willie MILLER	27	Aberdeen	difensore
George BURLEY	25	Ipswich	difensore
Frank GRAY	30	Nottingham	difensore
Alex McLEISH	24	Aberdeen	difensore
Gordon STRACHAN	25	Aberdeen	centrocampista
Tim BETT	22	Rangers	centrocampista
John WARK	25	Ipswich	centrocampista
Asa HARTFORD	32	Everton	centrocampista
Graeme SOUNESS	30	Liverpool	centrocampista
Joe JORDAN	30	Milan	attaccante
John ROBERTSON	28	Nottingham	attaccante
Alan BRAZIL	23	Ipswich	attaccante
Andy GRAY	26	Wolverhampton	attaccante
Davis PROVAN	25	Celtic	attaccante
Kenny DALGLISH	30	Liverpool	attaccante
Steve ARCHIBALD	27	Tottenham	attaccante
Paul STURROCK	25	Dundee Utd	attaccante

Allenatore: **Jock STEIN**

FORMAZIONE TIPO: Rough; F. Gray (Burley), Hansen, McLeish, McGrain; Souness, Hartford, Wark (Strachan); Dalglish, Jordan (Archibald), Robertson (Brazil)

SCOZIA **Da sinistra:** Willie Miller, Davie Provan, Arthur Graham, Joe Jordan, Gordon McQueen, Kenny Burns, David Narey, Ray Stewart, Frank Gray, Alan Rough e il capitano Asa Hartford. Mancano, fra i probabili titolari Dalglish e Wark

Ha collaborato: **Francesco Ufficiale**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 20 DEL 19-5-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

19 FRANCIA

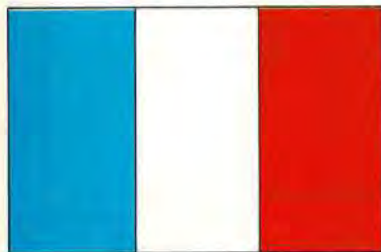
FFF

Disegno di **Marco Finizio**

LA FRANCIA COM'È

Champagne per tutti

POPOLAZIONE: 53.000.000 di abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 550.000 kmq (Italia 301.000)
DENSITÀ: 96 abitanti per kmq (Italia 186)
CAPITALE: Parigi (9.900.000 abitanti compreso l'agglomerato urbano)
FORMA DI GOVERNO: Repubblica
POTERE ESECUTIVO: Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale e in carica per 7 anni
POTERE LEGISLATIVO: Parlamento bicamerale: assemblea nazionale (491 deputati eletti a suffragio universale diretto per 5 anni) e Senato (305 membri eletti per 9 anni dai consigli comunali e dipartimentali e dai deputati, rinnovabili per un terzo ogni tre anni).
LINGUA UFFICIALE: francese. Minoranze bretoni, corse, basche, catalane, fiamminghe, tedesche
RELIGIONE: stragrande maggioranza cattolica. Minoranze protestanti (1.000.000) mussulmane (1.700.000) ebraiche (700.000)
MONETA: franco francese, pari a circa 210 lire
RISORSE ECONOMICHE: Pur destinando all'agricoltura poco più del dieci per cento della popolazione attiva, la Francia è di gran lunga il primo paese agricolo europeo (Urss esclusa). Cereali, orzo segala e mais i prodotti principali; grandi colture di patate. La Francia è il primo produttore mondiale di vino; il secondo di bietola; il terzo di orzo, lino e latte. In campo minerario è il quarto produttore mondiale di uranio, il quinto di zolfo, il sesto di potassio e di elettricità nucleare. In campo industriale, particolarmente sviluppati i settori meccanico (automobilistico, aeronautico, ferroviario) tessile, chimico, cotoniero, della gomma, del cuoio, e del vetro.
LA STORIA: Popolata anticamente da tribù celtiche, la Francia è stata colonizzata prima dai romani e poi da tribù dei Franchi scese dalla Germania. Nel 481 Clodoveo costituì un vasto regno che nel nono secolo Carlo Magno, re dei Franchi, integrò in un impero più vasto, che però non resse alla sua morte. Alla costituzione di un vero e proprio stato centralizzato si arrivò con Luigi XIII e XIV, ma la tappa successiva fu quella della rivoluzione del 1789 che vide la presa del potere da parte della borghesia. Dopo un prolungato periodo di instabilità politica (dalla repubblica, all'impero e al regno), nel 1870 la Francia scelse definitivamente la via repubblicana. La sconfitta nella seconda guerra mondiale costò alla Francia un governo collaborazionista, dal quale riscattò sotto la guida del generale De Gaulle. La traumatica esperienza della decolonizzazione (Indocina e poi Algeria) segnò profondamente il Paese, che ha però poi conosciuto una vigorosa ripresa economica e un sostanziale equilibrio politico fra le forze di centro-destra e di sinistra, attualmente salite alla presidenza della Repubblica con Mitterrand. □

MICHEL PLATINI E LIAM BRADY

HIDALGO NE È SICURO

Può arrivare lontano

QUATTRO ANNI FA in Argentina, la Francia fu decisamente sfortunata visto che capitò nello stesso girone di Italia e Argentina e, quindi, con pochissime probabilità di passare il primo turno; molto più favorevole, invece, appare la situazione di Spagna 82 in quanto Cecoslovacchia e Inghilterra (del Kuwait non merita nemmeno parlarne) appaiono molto più alla sua portata. Nessuna meraviglia, quindi,se i «coqs» di Michel Hidalgo saranno una delle due formazioni che si qualificheranno anche perché questa volta i tricolori appaiono squadra decisamente più quadrata e redditizia di quella che fu sbattuta fuori al primo turno a Buenos Aires.

PRONOSTICI KAPPAO. Sorteggiata assieme a Belgio, Olanda, Eire e Cipro, prima che iniziasse la fase eliminatoria erano pochissimi quelli che avrebbero scommesso anche solo un franco sulla qualificazione della pattuglia di Hidalgo: i favori del pronostico, infatti, andavano tutti al Belgio vicecampione d'Europa (e soprattutto antagonista irriducibile per 89 minuti su 90 del «wunderteam» di Jupp Derwall a Roma) e subito dopo veniva l'Olanda anche se nelle sue file non c'erano più tutte le superstar che l'avevano fatta grande in passato e che l'avevano portata a due finalissime mondiali consecutive. Ed invece, passo dopo passo, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, la Francia è arrivata all'Olimpo del calcio mondiale e proprio battendo la superfavorita (ma ormai troppo scaduta) Olanda, al Parco dei Principi, Hidalgo ha avuto la certezza di andare in Spagna visto che l'ultimo appuntamento con Cipro altro non sarebbe stato che la consueta «sgambata d'allenamento».

MERITI FEDERALI. Pur non volendo togliere nulla al tecnico e ai suoi «galletti», molto merito della qualificazione francese per Spagna 82 va riconosciuto alla federazione che, tenendosi come ultimo impegno quello con Kajafas e soci, ha posto le basi per giocare solo all'ultima mano le eventuali carte vincenti. Così è stato, per cui onore al merito di monsieur Sastre e compagni.

IMBATTIBILITÀ. Mai sconfitta in casa (e proprio l'imbattibilità del Parco dei Principi è diventata, a gioco lungo,una delle ragioni della qualificazione di Platini e soci), la Francia ha ottenuto il passaporto per la Spagna grazie alla differenza reti che a parità di punti (10) l'ha premiata nei confronti degli irlandesi di Brady. Con venti gol in otto incontri, i francesi hanno dimostrato con i risultati di avere assimilato al meglio gli insegnamenti di Michel Hidalgo, il tecnico di origine spagnola subentrato nel 76 al rumeno Stefan Kovacs e di lui considerato un vero e proprio «figlio spirituale»: Hidalgo, infatti, è un acceso sostenitore del gioco d'attacco e per lui gli schemi migliori sono il 4-3-3 e, soprattutto, il 4-2-4 con continui e costanti inserimenti di terzini e centrocampisti a dar man forte alle punte che, sempre e comunque, debbono essere in grado di coprire tutto quanto l'arco del campo per i suoi 180 gradi.

CHI È HIDALGO. Dopo aver giocato nel Le Havre e nello Stade Reims (con cui disputò anche la finale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid nel 1956), Hidalgo ha vestito la maglia del Monaco con cui ha vinto due scudetti e una coppa; passato sulla panchina, nel 76 venne chiamato a prendere il posto di Kovacs e il primo traguardo che si pose, l'ammissione alla fase finale del «Mundial» argentino, lo colse con discreta sicurezza. Che poi in Argentina gli sia andata peggio del previsto è discorso che esula dalle sue qualità tecnico-tattiche. Il maggior merito che gli viene riconosciuto è quello di aver fatto uscire il calcio della nazionale francese da quella situazione di immobilismo e di sclerotizzazione in cui era caduto: il che, tradotto in parole più comprensibili, vuol dire aver dato corpo ad una nazionale in cui ogni uomo è al suo posto e in cui, soprattutto, tutti sanno quello che debbono fare e come farlo. D'accor-

segue

LOPEZ CONTRO ROBINSON

INTERVENTO DI CASTANEDA

do che in questo suo lavoro Hidalgo è stato avvantaggiato dalla presenza di giocatori di grande classe e personalità come Platini, Lacombe, Trésor e così via: resta comunque il fatto che è stato lui, questi uomini, a farli rendere al massimo delle rispettive capacità.

PARLA IL CITÌ. Quando manca circa un mese al calcio d'inizio dei Mondiali, Hidalgo non nasconde la soddisfazione per il lavoro svolto e le speranze per quello che gli potrà riservare la Spagna. **«Dobbiamo assolutamente approfittare del sorteggio favorevole** — ha detto il citì —; **un sorteggio che ci consente di guardare con discreta fiducia al futuro e che, soprattutto, ci ha evitato di confrontarci con la squadra di casa per cui i posti in palio nel nostro girone saranno veramente due e non uno come è successo in Argentina. Il nostro obbiettivo minimo è la qualificazione alla seconda fase: tutti quanti sappiamo che sarà dura ma sappiamo anche che sarà alla nostra portata. Se, come penso, supereremo il primo turno, non mi meraviglierei assolutamente se la mia nazionale dovesse divenire una delle sorprese: tutto sta se sapremo mantenere la necessaria umiltà e l'ancor più necessaria fiducia nei nostri mezzi. Contro l'Italia ho visto una formazione già in buona condizione e d'ora in avanti faremo di tutto per mantenerla ed è anche per questo che, a campionato concluso, porterò tutti i ragazzi in montagna per un periodo di ossigenazione. Non è mia abitudine far pronostici per cui nemmeno questa volta modificherò i miei atteggiamenti: dico solo che se la Francia passerà al secondo turno come è nelle sue possibilità, di noi si potrebbe sentir parlare per parecchio tempo ancora. Siamo infatti molto forti e la Spagna lo dimostrerà».** □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

LA FRANCIA è stata inserita dal sorteggio nel IV Gruppo insieme con Inghilterra (testa di serie), Cecoslovacchia e Kuwait. Disputerà i tre incontri della fase eliminatoria secondo il seguente calendario:
Mercoledì 16 giugno a Bilbao (ore 21): **Inghilterra-FRANCIA**.
Lunedì 21 giugno a Valladolid (ore 17.15): **FRANCIA-Kuwait.**
Giovedì 24 giugno a Valladolid (ore 17.15): **FRANCIA-Cecoslovacchia.**
se si classificherà al primo o al secondo posto, la Francia disputerà la seconda fase a Madrid con le squadre uscite dal gruppo II (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo V (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord).

MAXIME BOSSIS

DOMINIQUE ROCHETEAU

DIDIER SIX

MARIUS TRESOR

BERNARD GENGHINI

L'uomo nuovo

IL SUO VISO ricorda quello di Gigi Meroni, il Kean tutto genio e sregolatezza del Genoa e del Torino dei tardi Anni Sessanta. In campo, però, è tutto diverso: come, infatti, il buon Gigi era un inventore, uno capace, da un momento all'altro, di cambiare il modulo tecnico tattico di un incontro, lui è uno che si dà un tema da svolgere e lo porta avanti sino in fondo. Questo giocatore il cui viso ricorda Gigi Meroni è Bernard Genghini, 24 anni (è nato a Soultz il 18 gennaio 1958) centrocampista del Sochaux e «homo novus» della nazionale dei «coqs» diretta da Michel Hidalgo. Le sue origini italiane sono chiare (i suoi nonni erano lombardi) ma, tolto ciò, di italiano il ragazzo non ha nulla. Giunto giovanissimo nel Sochaux (il club sponsorizzato Peugeot che ha la sua fabbrica più importante a Montbélliard, il paese limitrofo), Genghini è uno che, poco alla volta, è divenuto titolare fisso prima della sua squadra e poi della nazionale ed anzi, in un calcio come quello francese che ha sì soprattutto Platini ma non solo Platini, sta avvicinandosi alle vette più alte della quotazione e della popolarità.

CASA E BOTTEGA. A dispetto dell'età, Genghini è quello che si dice un ragazzo posato: per lui, infatti, ci sono soltanto Christine (la giovane moglie conosciuta perché una sera, dopo una partita, gli chiese l'autografo) e il campo, non importa se per allenarsi per ore o per giocare la partita più importante della stagione: **«Giocare o allenarsi** — dice Genghini **- per chi fa il mio mestiere deve essere la stessa cosa. Se non ti alleni a fondo, infatti, non giochi bene per cui chi sostiene che il lavoro svolto durante la settimana è più importante dei novanta minuti della partita mi trova perfettamente d'accordo».**

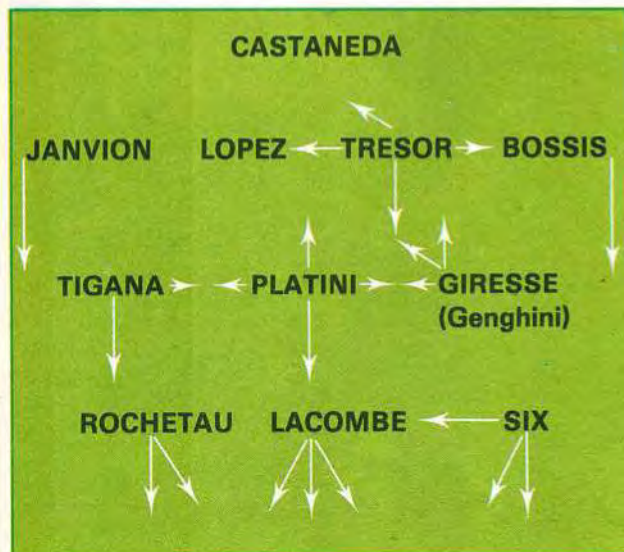
GOL E GIOCO. Anche se non disdegna il gol (13 lo scorso anno), Genghini è quello che si definisce un «meneur de jeu»: un regista, cioè, ma soprattutto un regista che fa tutto in velocità in quanto è proprio la velocità una delle sue caratteristiche principali. E la ragione è presto detta: prima di indossare la maglia dei «minimes» del Guebwiller, la sua prima squadra, faceva atletica: cento, duecento, staffetta 4x100 e 4x200: **«E di quei tempi** — sottolinea con un aperto sorriso — **mi è rimasta l'abitudine a fare tutto alla più alta velocità possibile. Pensare prima, giocare la palla poi».** □

GENGHINI CONTRO MUHREN

BERNARD LACOMBE

GLI SCHEMI E LE STELLE

L'inimitabile Michel

MICHEL PLATINI, maturato da geniale ma estemporaneo fantasista ad autentico uomo squadra, fortissimo nell' impostazione quanto nella conclusione del gioco, è il fuoriclasse di una Francia che appare ben equilibrata, anche se con spiccate propensioni offensive. Hidalgo, infatti, pur ruotando gli uomini, non rinuncia mai a due ali e a un centravanti di ruolo; e se si tiene conto che Platini è a sua volta portato a giostrare spesso in avanti per mettere a frutto il suo tiro, ecco che il 4-3-3 di partenza si allunga sovente in un coraggioso e spettacolare 4-2-4. La Francia prende così i suoi rischi, ma costruisce molto gioco e molti gol. Non è un caso che si sia qualificata proprio per la miglior differenza reti, rispetto all'Eire. □

MICHEL PLATINI

Quel magico 58

È il 1958 l'anno d'oro della Francia nella Coppa del Mondo. Un terzo posto conquistato a suon di reti — Just Fontaine, con i suoi 13 goal, stabilì il record; tuttora imbattuto, in fatto di goal realizzati in una fase finale — è l'unico piazzamento di cui i francesi possano menar vanto! Era quella una squadra che, oltre ad avere in Fontaine la «vedette» principale, allineava degli ottimi giocatori come il centro-avanti Kopa, le ali Vincent e Vinieski e l'interno Piantoni. Praticamente tutti gli uomini della prima linea dei «galletti»; ciò spiega le 42 reti in 10 partite che essi realizzarono nell'intero arco (qualificazioni e fase finale) della competizione. Per il resto null'altro da segnalare, tranne il fatto che solamente nell'ultima edizione (1978) i transalpini sono rientrati nel «giro» delle finaliste dopo un' assenza che durava da circa dodici anni (Mondiali d'Inghilterra del 1966).

JEAN-FRANÇOIS LARIOS

1930 Eliminata nella fase finale.
FASE FINALE - GRUPPO I.
FRANCIA-Messico 4-1.
Cile-FRANCIA 1-0.
Argentina-FRANCIA 1-0.
Classifica: Argentina 6; Cile 4; FRANCIA 2; Messico 0.

1934 Eliminata negli ottavi di finale.
QUALIFICAZIONE - GRUPPO XII.
Lussemburgo-FRANCIA 1-6.
Austria-FRANCIA 3-2 (d.t.s.).

1938 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI:
Esentata in qualità di paese organizzatore.
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE.
FRANCIA-Belgio 3-1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
FRANCIA-Italia 1-3.

1950 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II.
FRANCIA-Jugoslavia 1-1 (d.t.s.) 1-1 (d.t.s.)
Spareggio in Italia: Jugoslavia-FRANCIA 3-2.

1954 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IV.
Lussemburgo-FRANCIA 1-6 0-8.
FRANCIA-Eire 5-3 1-0.
Classifica: FRANCIA 8; Eire 4; Lussemburgo 0.
FASE FINALE - GRUPPO 1.
Jugoslavia-FRANCIA 1-0.
FRANCIA-Messico 3-2.
Classifica: Brasile (+5) e Jugoslavia (+1) 3; FRANCIA 2; Messico 0.

1958 Terza classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA II.
FRANCIA-Belgio 6-3 5-1.
FRANCIA-Islanda 8-0 0-0.
Classifica: FRANCIA 7; Belgio 5; Islanda 0.
FASE FINALE - GRUPPO 2
Jugoslavia-FRANCIA 3-2.
FRANCIA-Paraguay 7-3.
FRANCIA-Scozia 2-1.
Classifica: FRANCIA (+4) e Jugoslavia (+1) 4; Paraguay 3; Scozia 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
FRANCIA-Irlanda del Nord 4-0.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
Brasile-FRANCIA 5-2.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO.
FRANCIA-Germania Ovest 6-3.

1962 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA II.
Finlandia-FRANCIA 1-2 1-5.
FRANCIA-Bulgaria 3-0 0-1.
Classifica: Bulgaria e FRANCIA 6; Finlandia 0.
Spareggio a Milano: Bulgaria-FRANCIA 1-0.

1966 Eliminata nelle fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA III.
Lussemburgo-FRANCIA 0-2 1-4.
FRANCIA-Norvegia 1-0 1-0.

I precedenti/segue

Jugoslavia-FRANCIA 1-0 0-1.
Classifica: FRANCIA 10; Norvegia (+5) e Jugoslavia (+2) 7; Lussemburgo 0.
FASE FINALE - GRUPPO A.
FRANCIA-Messico 1-1.
Uruguay-FRANCIA 2-1.
Inghilterra-FRANCIA 2-0
Classifica: Inghilterra 5; Uruguay 4; Messico 2; FRANCIA 1.

1970 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA V.
FRANCIA-Norvegia 0-1 3-1.
Svezia-FRANCIA 2-0 0-3.
Classifica: Svezia 6; FRANCIA 4; Norvegia 2.

1974 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IX.
FRANCIA-Urss 1-0 0-2.
Eire-FRANCIA 2-1 1-1.
Classifica: Urss 6; Eire (—1) e FRANCIA (—2) 3.

1978 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA V.
Bulgaria-FRANCIA 2-2 1-3.
FRANCIA-Eire 3-0 0-1.
Classifica: FRANCIA (+4) e Bulgaria (—1) 4; Eire 3.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I.
Italia-FRANCIA 2-1.
Argentina-FRANCIA 2-1.
FRANCIA-Ungheria 3-1.
Classifica: Italia 6; Argentina 4; FRANCIA 2; Ungheria 0.

1982 Qualificata alla fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA II.
Cipro-FRANCIA 0-7 (Lacombe, Platini 2, Larios 2, Six, Zimako).
FRANCIA-Eire 2-0 (Platini, Zimako).
Olanda-FRANCIA 1-0.
FRANCIA-Belgio 3-2 (Six, Soler 2).
Belgio-FRANCIA 2-0.
Eire-FRANCIA 3-2 (Bellone, Platini).
FRANCIA-Olanda 2-0 (Platini, Six).
FRANCIA-Cipro 4-0 (Rochetau, Lacomb 2, Genghini).
CLASSIFICA: Belgio 11; FRANCIA 10 (+12); Eire 10 (+6); Olanda 9; Cipro 0.
I MARCATORI - 5 reti: Platini; 3 reti: Lacombe e Six; 2 reti: Larios, Zimako, Soler; 1 rete: Bellone, Rochetau, Genghini.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Dominque BARATELLI	35	Paris S.G.	portiere
Jean CASTANEDA	25	St. Etienne	portiere
Manuel AMOROS	20	Monaco	difensore
Gérard JANVION	28	St. Etienne	difensore
Christian LOPEZ	29	St. Etienne	difensore
Marius TRESOR	32	Bordeaux	difensore
Patrick BATTISTON	25	St. Etienne	difensore
Maxime BOSSIS	26	Nantes	difensore
Jean TIGANA	25	Bordeaux	centrocampista
Jean François LARIOS	25	St. Etienne	centrocampista
René GIRARD	27	Bordeaux	centrocampista
Alain GIRESSE	29	Bordeaux	centrocampista
Michel PLATINI	26	St. Etienne	centrocampista
Bernard GENGHINI	24	Sochaux	centrocampista
Dominique ROCHETEAU	27	Paris S.G.	attaccante
Gérard SOLER	27	Bordeaux	attaccante
Alain COURIOL	23	Monaco	attaccante
Bernard LACOMBE	29	Bordeaux	attaccante
Daniel BRAVO	19	Nizza	attaccante
Jacques ZIMAKO	30	Sochaux	attaccante
Bruno BELLONE	20	Monaco	attaccante
Bernard ZENIER	24	Nancy	attaccante
Didier SIX	27	Stoccarda	attaccante

Allenatore: **Michel HIDALGO**

FORMAZIONE TIPO: Castaneda; Janvion, Lopez, Tresor, Bossis, Giresse, Tigana, Platini, Rocheteau, Lacombe, Six

JEAN CASTANEDA

JEAN TIGANA

ALAIN COURIOL

GERARD JANVION

CHRISTIAN LOPEZ

MARIUS TRESOR

PATRICK BATTISTON

MAXIME BOSSIS

JEAN FRANÇOIS LARIOS

ALAIN GIRESSE

MICHEL PLATINI

BERNARD GENGHINI

DOMINIQUE ROCHETEAU

BERNARD LACOMBE

JACQUES ZIMAKO

BRUNO BELLONE

DIDIER SIX

MICHEL HIDALGO, IL CT

FRANCIA In piedi da sinistra: **Tresor, Baratelli, Amoros, Zimako, Tigana e Lopez.** Accosciati da sinistra: **Soler, Giresse, Lacombe, Platini e Six. È la formazione che ha battuto l'Italia a Parigi per 2-0**

Ha collaborato: **Guy Champagne**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Roberto Bufacchi e **Stefano Germano**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 20 DEL 19-5-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

20 INGHILTERRA

Disegno di **Marco Finizio**

L'INGHILTERRA COM'È

La crisi dopo la grandezza

POPOLAZIONE: 46.396.100 abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 130.367 Kmp. (Italia 301.000)
DENSITÀ: 356 abitanti per Kmq (Italia 186)
CAPITALE: Londra (6.877.100 abitanti)
FORMA DI GOVERNO: Monarchia costituzionale
POTERE ESECUTIVO: spetta al Governo, presieduto dal Primo Ministro (nominato dal Sovrano nella persona leader del partito di maggioranza)
POTERE LEGISLATIVO: è esercitato dal Parlamento, che comprende il Sovrano e le due Camere, quella dei Comuni (635 membri eletti per 5 anni a suffragio universale diretto) e quella dei Lords (982 membri, a titolo ereditario, per ufficio, o nominati a vita)
LINGUA UFFICIALE: inglese
RELIGIONE: netta maggioranza protestante, minoranze cattoliche, ebree e musulmane.
MONETA: sterlina, pari a 2394 lire
RISORSE ECONOMICHE: La «Signora di ferro» M. Thatcher non è ancora riuscita a «salvare» l'economia inglese: inflazione e disoccupazione, anzi, continuano ad aumentare. E per fortuna che dal 1975 è cominciato lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi del Mare del Nord, cosa che rende il paese meno dipendente dalle importazioni in questo campo. La maggiore attività dell'agricoltura è l'allevamento del bestiame (soprattutto bovino). Le principali risorse minerarie sono naturalmente il carbone e il ferro, protagonisti della rivoluzione industriale nell' 800. Le industrie più importanti sono quella tessile e quella siderurgica, ma anche la industria chimica si sta espandendo. L'importanza del commercio fa sì che anche le costruzioni navali siano molto sviluppate.

LA STORIA. Conquistata successivamente dai Romani, dalle tribù anglosassoni e dai Normanni, l'Inghilterra nazione nacque con il Libro dei Censi promulgato da Guglielmo il Conquistatore nel 1086. Il sentimento nazionale si consolida in quattro secoli di politica di espansione, culminati nella Guerra dei Cento Anni. Dopo un lungo periodo di conflitti dinastici la «gloriosa Rivoluzione» del 1688 consacrò per sempre il principio della monarchia parlamentare. Tra il '700 e l' 800 il paese diventa una della maggiori potenze mondiali, grazie alla rivoluzione industriale e all'espansione coloniale. Una posizione di prestigio che, nonostante le due guerre mondiali vinte, è andata calando nel nostro secolo.

SCOZIA
INGHILTERRA
IRLANDA DEL NORD
EIRE
Londra
FRANCIA

KEEGAN È LA BANDIERA

QUANTI PROBLEMI PER GREENWOOD

Poche idee ma confuse

POCHE IDEE ma... confuse. Ron Greenwood, il Direttore Tecnico che guida la nazionale inglese da quasi cinque anni ed è ormai al traguardo della pensione, si appresta ad affrontare i prossimi Mondiali dominato da una sorta di panico. La Coppa del Mondo costituisce infatti l'ultima spiaggia per la sua gestione; una gestione che potrebbe essere nobilitata da un buon comportamento dei bianchi nel torneo iberico o, nel caso contrario, da dimenticare. Alla brillante qualificazione agli Europei dell' 80, con un tabellino di imbattibilità (sette vittorie ed un pareggio) ed un ruolino di marcia fino a quel momento davvero rilevante (29 partite giocate di cui 20 vinte, 6 pareggiate e tre perse) fa riscontro una serie di prestazioni mediocri nella fase finale del torneo continentale e soprattutto l' allucinante conquista di un posto per la Spagna attraverso dolorose sconfitte subite da Svizzera, Romania e Norvegia che hanno rimesso in discussione tutto il suo lavoro. La svolta negativa, per Greenwood, è cominciata in pratica dalla spedizione in Italia con un bilancio, a tutt' oggi, di 7 sconfitte, 6 vittorie e 3 pareggi in 16 incontri. La sofferta qualificazione alla fase finale dei Mondiali, ottenuta alla fine con formazioni di assoluta emergenza, ha lasciato per contro vistose cicatrici nell'impianto della squadra sulla quale Greenwood stava pazientemente lavorando. Ora, a poche settimane dall'inizio della rassegna quadriennale, il tecnico si trova nel bel mezzo di una grande confusione tattica, tecnica e di scelte. A poche settimane dalla prima partita che giocherà il 16 giugno a Bilbao contro la Francia, non solo è lungi dall'aver delineato la rosa dei 22 ma si è fatto anche venire recentemente dei dubbi se optare per una difesa a uomo con Wilkins libero invece che sull'abituale zona che consente agli atleti di giocare a tutto campo e se affidarsi,all'attacco, a due ali di ruolo (Coppell e Morley) ed ad un centravanti di sfondamento (Regis) invece che al solito turbinare di punte e mezze punte che permette nelle fasi offensive di operare anche con 5-6 elementi. Col rischio, però, di sguarnire centrocampo e difesa.

ABBONDANZA O CRISI? Il gruppo di giocatori su cui ha operato negli ultimi tempi Greenwood, comprende almeno 33 elementi e se questa crisi di abbondanza potrebbe essere scambiata per un segno di vitalità del calcio inglese, in effetti sta a testimoniare la carenza di talenti puri, di elementi di capacità superiori che escluderebbero automaticamente un bel numero di pretendenti limitati nel repertorio. Se poi si scende nel dettaglio di quella che dovrebbe essere la formazione base per i Mondiali, si scopre che per le diverse zone dello schieramento, escluso il centrocampo, Greenwood ha dimostrato con gli ultimi suoi esperimenti di vagare completamente nelle tenebre. È vero che, prima di affrontare la Francia, partita determinante per il passaggio alla seconda fase, l'Inghilterra giocherà contro il Galles (a Wrexam il 27 aprile), l'Olanda (Wembley il 25 maggio), la Scozia (Glasgow il 29 maggio) e la Finlandia (Helsinki il 6 giugno) ma, per i chiarimenti di cui ancora necessita il tecnico, quattro partite in così breve tempo potrebbero essere insufficienti. Il fatto che egli abbia poi annunciato di avere il cosiddetto asso nella manica, l'elemento insostituibile buono per tutte le partite, l'uomo squadra, insomma, insospettisce ancora di più. Anche Edmondo Fabbri aveva trovato nel 1966 l'uomo della provvidenza (Bulgarelli) e tutti sappiamo come andò a finire. Ciò insospettisce soprattutto se si considera che questo elemento insostituibile non è, come umanamente si potrebbe pensare, il campione Keegan oppure Brooking, il salvatore della patria con i suoi due gol segnati a Budapest, ma la piccola ala 27enne del Manchester United, Steve Coppell, un elemento sicuramente di grande affidamento ma difficilmente collocabile ai livelli di un Pelé. **«Steve è essenziale per la squadra —** ha

segue

STEVE COPPEL TIRA A RETE

RAY WILKINS SVETTA

Inghilterra/segue

spiegato Greenwood — **è difficile pensare ad una formazione inglese senza nominarlo. È in grado di giocare efficacemente su tutta la lunghezza del campo. Non aspetta che gli giunga la palla, ma va a conquistarsela anche in difesa. Sa infine perforare le difese, segnare e mettere gli altri in grado di realizzare».**

MISCELA. Passando in rassegna l'elenco dei pretendenti ai 22 posti per i Mondiali può essere utile ricordare quanto ha dichiarato nei giorni scorsi, in un'intervista televisiva, il direttore tecnico inglese: **«A causa dell'età, diversi giocatori di cui disponiamo ora non avranno più occasione di esibirsi in un mondiale. Atleti come Mills, (33 anni), Keegan (31) e Brooking (34) cercheranno così di lasciare un buon ricordo mentre un gruppo di giovani incalzeranno per mettersi in evidenza. Io ritengo che gioventù ed esperienza costituiscano i due fattori indispensabili e fondamentali della nostra squadra ai Mondiali».** Questo discorso della miscela non vale però per i portieri: Shilton (33 anni), Clemence (34) e Corrigan (34), tutti e tre maturi, senza avversari e, come tutti gli estremi difensori inglesi, dal rendimento estremamente alterno (c'è chi rabbrividisce ancora a pensare a come Clemence si sia fatto sfuggire di mano e in porta un pallone centrale e telefonato nell'andata di Tottenham-Barcellona!). I dolori cominciano comunque nel reparto difensivo dove, per i quattro posti in squadra, Greenwood ha interessato in un anno e mezzo 12 giocatori. Si può immaginare che alla fine il tecnico opterà per i laterali Mills (33 anni) e Neal (31). Quali rincalzi sceglierà i più giovani Sansom (24) e Anderson (26). Quest'ultimo, però, è portato molto a fluidificare e di conseguenza, a lasciarsi un vuoto alle spalle. I difensori centrali dovrebbero essere Thompson (28) e Foster (24), lo stopper del Brighton, che Greenwood ha lanciato nelle ultime due amichevoli con esito positivo dopo aver cercato di rimpiazzare senza grandi risultati con Martin (24) e Butcher (24) il declinante Watson (36). Come rincalzo centrale, potrebbe essere preferito Martin per i suoi 4 gol segnati in campionato mentre, come difensore laterale, si sta imponendo d'autorità la candidatura del 19enne del Manchester City, Tommy Caton, convocato per la prima volta da Greenwood nell'amichevole contro il Bilbao. In difesa sono stati provati anche Cherry e Osman, ma le loro possibilità sembrano decadute definitivamente. L'unico settore della squadra la cui fisionomia appare delineata è il centrocampo in cui figurano, con compiti di copertura, Wilkins (26), Robson (25) e Brooking (34 anni e 5 gol in campionato), McDermott (31 e 14) il cui posto è stato recentemente occupato spesso da Hoddle (25 e 7) anche se con rendimento inferiore a quello che abitualmente offre nel Tottenham con incarichi offensivi. Dovrebbe essere uscito invece dalla rosa Rix (25 anni e 5 gol) al quale Greenwood non ha più fatto ricorso da qualche tempo. Infine, per il settore avanzato nel quale figurano le mezze punte Keegan (31 anni, 21 gol in 33 partite di campionato) e Coppell (27 e 7 in 31) sicuri partenti, si sono alternati al centro dell'attacco Trevor Francis (28 e 12 in 21), Regis (25 e 14 in 26), Mariner (29 e 6 in 18) e White (31 e 8 in 25), tutti con risultati più o meno fallimentari se si esclude un po' Francis per la sua migliore predisposizione alla manovra. Ci sono poi i due

COSÌ AL MUNDIAL 82

L'INGHILTERRA, testa di serie del gruppo 4, è stata sorteggiata con Francia, Cecoslovacchia e Kuwait. Disputerà le partite della prima fase secondo questo calendario: mercoledì 16 giugno a Bilbao (ore 17.15): Inghilterra-Francia; domenica 20 giugno a Bilbao (ore 17.15): Inghilterra-Cecoslovacchia; venerdì 25 giugno a Bilbao (ore 17.15): Inghilterra-Kuwait. Se si classificherà al primo o secondo posto del suo gruppo, l'Inghilterra disputerà la seconda fase a Madrid con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo 5 (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord).

TONY WOODCOCK, IL «TEDESCO»

emigrati Woodcock (27 anni, in Germania) e Cunningham (26, in Spagna), ala di ruolo confermata a Bilbao, Morley (27 e 5 in 29), Barnes (il venticinquenne sceso nelle riserve anche del Leeds avendo segnato un gol in 21 partite) Gates (27 e 8 in 29) e Birtles (26 e 10 in 30) che nel Manchester United non ha più raggiunto l'alto rendimento che aveva nel Nottingham.

ECCO I 22. In definitiva, la rosa più probabile dei 22 sembra essere attualmente la seguente: Clemence, Shilton, Corrigan (portieri); Mills, Neal, Thompson, Sanson, Anderson, Foster, Martin e Caton (difensori); Wilkins, Brooking, McDermott, Hoddle, Robson (centrocampistai); Keegan, Coppell, Francis, Morley o Mariner, Woodcock, Regis (attaccanti). **«Se riusciremo a mettere in mostra tutte le nostre capacità** — ha detto nei giorni scorsi Greenwood — **credo che avremo le stesse probabilità delle squadre maggiori. Le nostre possibilità sono legate alla partita cruciale con la Francia. Se vinceremo questo incontro, andare al secondo turno sarà facile ed è lì che comincerà la vera coppa del Mondo. Spero di non deludere i nostri sostenitori. Andremo ai mondiali per fare del nostro meglio ma se le cose dovessero andare male ritengo che si debba essere realisti e accettare se qualcuno è più bravo di noi. Non è un impegno divino che l' Inghilterra vinca i mondiali»**. E che l' Inghilterra sia scesa dall'Olimpo calcistico nessuno lo dubita più. □

KEVIN KEEGAN (Sporting Pictures)

KEVIN KEEGAN

Re senza corona

NEL RISTRETTO NOVERO dei veri grandi calciatori (gli Zico, tanto per intenderci, i Maradona, i Rummenigge, i Boniek e così via), il nome di Kevin Keegan ci sta con ogni diritto, visto che il fuoriclasse britannico, anche se inevitabilmente avviato sul viale del tramonto, è pur sempre uno dei pochi in grado di trasformare la squadra in cui gioca da comprimaria in prim'attrice. Fu così nello Scunthorpe, il club di Quarta Divisione in cui cominciò; è stato così nel Liverpool che se lo assicurò per poco più di niente (50 sterline la settimana che il giovane Kevin accettò da Bill Shankli prima che cambiasse idea) e la cosa si è puntualmente ripetuta nell'Amburgo (che lo acquistò dai «reds» per la cifra a quei tempi favolosa di mezzo milione di sterline) e nel Southampton che con il suo arrivo si è trasformato da squadretta di piccolo cabotaggio in grande riconosciuta.

UN RE. Per due volte (1978 e 1979) vincitore del Pallone d'oro, quindi miglior calciatore europeo, Keegan sta concludendo con la maglia dei «santi» una stagione agonistica che è tra le più belle che vi siano e che lo ha portato ad essere giustamente considerato uno dei più forti calciatori del mondo. Incoronato re del calcio un po' dovunque, il... reame cui Keegan tiene di più è quello del «Kop», ossia l'associazione dei tifosi del Liverpool che gli hanno riservato la loro corona alla fine di ogni campionato dal '71 al '76, ossia per tutta la sua permanenza al Liverpool.

E FU SUBITO GOL. Keegan era arrivato da poco al Liverpool quando Bill Shanky lo mandò in campo contro il Nottingham Forest: la partita dell'esordio è sempre la più difficile per chiunque ma non per Kevin che, infatti, dopo appena 13 minuti, trovò il modo di realizzare la prima delle sue reti in maglia rossa facendo allo stesso tempo saltare dall'entusiasmo tutti quelli che si erano dati convegno ad Anfield Road. Ma la legittimità del suo titolo di re, Keegan l'ha sottolineata in ogni squadra di cui abbia indossato la maglia, nazionale compresa: fu infatti quando già militava nella Budesliga che arrivò a Londra nell'immediata vigilia di Inghilterra-Eire valida come qualificazione al campionato europeo. Nell'occasione l'«Imperial Stadium» presentava il consueto, magnifico colpo d'occhio: centomila persone a urlare «England!, England!» ed a sostenere a... piene tonsille la loro squadra. Keegan, nell'occasione, si presentava per la prima volta con la fascia di capitano al braccio e alla fine tutto il pubblico fu per lui. E non tanto per i due gol che il foletto aveva segnato, quanto per il gioco di cui si era dimostrato capace: più che logico, quindi, che a fine partita il grido di «England!, England!» fosse stato cambiato in «Keegan!, Keegan!».

VINCITORE NATO. Certa gente pare proprio sia nata con le stimmate del vincitore: e Keegan, tra tutti costoro, è quello che tali stimmate le ha più sviluppate. Coinvolto (e travolto) dalla situazione di precarietà in cui vive il calcio britannico a livello di nazionale, è col Liverpool che Keegan si è tolto le più grandi soddisfazioni come vincere la Coppa dei Campioni a Roma, fare la doccia e partire immediatamente per Amburgo a firmare il contratto che lo legava alla nuova squadra. Non senza, però, aver lasciato alla sua vecchia un suo... ricordino: la laurea a squadra più forte d'Europa.

STATUA DI CERA. Elegante come un baronetto e, famoso come nemmeno lo erano i Beatles ai loro tempi migliori, Keegan ha giustamente una statua di cera nel museo di Madame Thussaud a Londra: dove la maggior parte dei visitatori, compresi quelli che di calcio sanno niente o quasi, si fermano estasiati ad ammirarlo. Come è giusto, visto che di bravi come lui «la mamma non ne fa più». E di gentlemen, verrebbe da aggiungere, se è vero che il giocatore Keegan e l'uomo Keegan sono assolutamente la stessa cosa: due fuoriclasse della miglior specie. □

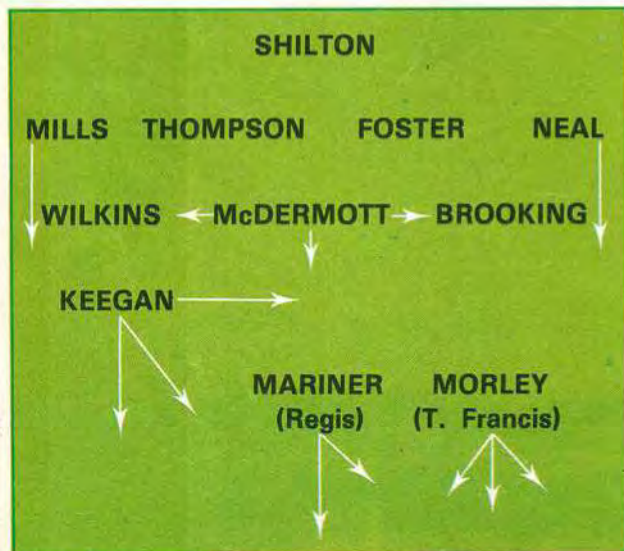
KEVIN KEEGAN

TREVOR FRANCIS

PAUL MARINER

GLI SCHEMI E LE STELLE

Formula... eterna

TRADIZIONALISTA notevole, Ron Grenwood si affida all'eterna formula del calcio inglese: terzini pronti a sganciarsi, coppia difensiva centrale saldamente arroccata in area con licenza di avanzare soltanto sui calci piazzati, centrocampisti di movimento e dotati di robusto tiro dalla distanza e in avanti una torre e una punta mobile. In più c'è Keegan ed è il solo che possa fare la differenza. Perché, parliamoci chiaro, questa Inghilterra, che in Spagna è arrivata col fiatone e per vistosi demeriti altrui più che per proprie conquiste, questa Inghilterra è molto modesta e scontata e soltanto il genio di King Kevin le può regalare impreviste soddisfazioni. □

TREVOR BROOKING

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Un trionfo isolato

LA VICENDA dell'Inghilterra nella Coppa del Mondo, ai loro inizi, ricalcano quelle della Scozia (come abbiamo già visto alcune settimane fa). Le prime tre edizioni (1930, 1934 e 1938) «snobbate» e poi una lunga serie di discrete — null'altro di più! — esibizioni, culminate con la conquista del trofeo nel 1966, quando i sudditi di «Her Majesty» si organizzarono, a loro uso e... consumo, il campionato del mondo. Dopo quel vero e proprio exploit, gli inglesi non hanno saputo più ripetersi ed anzi sono stati esclusi dalla fase finale per due volte consecutivamente (1974 e 1978). Quindi, se consideriamo che, sia nel 1966 che nel 1970 i «bianchi» erano ammessi direttamente alla fase decisiva (una volta come organizzatori ed una come detentori del titolo), essi sono riusciti questa volta a superare un girone di qualificazione dopo ben venti anni.

1930-1934-1938 Non ha partecipato.
1950 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI.
INGHILTERRA - Scozia 1-0.
Galles-INGHILTERRA 1-4.
INGHILTERRA - Irlanda del Nord 9-2.
Classifica: INGHILTERRA 6; Scozia 4; Galles (—5) ed Irlanda Nord (—13) 1.
FASE FINALE - GRUPPO 2.
INGHILTERRA-Cile 2-0.
Usa-INGHILTERRA 1-0.
Spagna-INGHILTERRA 1-0.
Classifica: Spagna 6; INGHILTERRA (—), Cile (—1) ed Usa (—4) 2.

1954 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III.
Galles-INGHILTERRA 1-4.
INGHILTERRA-Irlanda del Nord 3-1.
Scozia-INGHILTERRA 2-3.
Classifica:INGHILTERRA 6; Scozia 3; Irlanda del Nord 2; Galles 1.
FASE FINALE - GRUPPO 4
INGHILTERRA-Belgio 4-4 (d.t.s.).
Svizzera-INGHILTERRA 0-2.
Classifica: INGHILTERRA 3; Svizzera ed Italia 2; Belgio 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Uruguay-INGHILTERRA 4-2.

1958 Eliminata nella fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA I.
INGHILTERRA-Danimarca 5-2 4-1.
INGHILTERRA-Eire 5-1 1-1.
Classifica: INGHILTERRA 7; Eire 5; Danimarca 0.
FASE FINALE - GRUPPO 4.
INGHILTERRA-Brasile 0-0.
INGHILTERRA-Urss 2-2.
INGHILTERRA—-Austria 2-2.
Classifica: Brasile 5; Urss ed INGHILTERRA 3; Austria 1.
Spareggio per il secondo posto: Urss-INGHILTERRA 1-0.

1962 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VI.
Lussemburgo-INGHILTERRA 0-9.
Portogallo-INGHILTERRA 1-1 0-2.
Classifica: INGHILTERRA 7; Portogallo 3; Lussemburgo 2.
FASE FINALE - GRUPPO D.
Ungheria—INGHILTERRA 2-1.
INGHILTERRA-Argentina 3-1.
INGHILTERRA-Bulgaria 0-0.
Classifica: Ungheria 5; INGHILTERRA (+1) ed Argentina (—1) 3; Bulgaria 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Brasile-INGHILTERRA 3-1.

1966 Vincitrice della Coppa del Mondo.
QUALIFICAZIONI:
Esentata in qualità di paese organizzatore.
FASE FINALE - GRUPPO A.
INGHILTERRA-Uruguay 0-0.
INGHILTERRA-Messico 2-0.
INGHILTERRA-Francia 2-0.
Classifica: INGHILTERRA 5; Uruguay 4; Messico 2; Francia 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
INGHILTERRA-Argentina 1-0.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
INGHILTERRA-Portogallo 2-1.
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO.
INGHILTERRA-Germania Ovest 4-2 (d.t.s.).

TERRY MC DERMOTT

1970 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI:
Esentata in qualità di detentrice della Coppa.
FASE FINALE - GRUPPO III.
INGHILTERRA-Romania 1-0.
Brasile-INGHILTERRA 1-0.
INGHILTERRA-Cecoslovacchia 1-0.
Classifica: Brasile 6; INGHILTERRA 4; Romania 2; Cecoslovacchia 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Germania Ovest-INGHILTERRA 3-2 (d.t.s.).

1974 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA V.
Galles-INGHILTERRA 0-1 1-1.
Polonia-INGHILTERRA 2-0 1-1.
Classifica: Polonia 5; INGHILTERRA 4; Galles 3.

1978 Eliminata nelle qualificazioni.
QUALIFICAZIONI - EUROPA II.
Finlandia-INGHILTERRA 1-4 1-2.
Italia-INGHILTERRA 2-0 0-2.
INGHILTERRA-Lussemburgo 5-0 2-0.
Classifica: Italia (+14) e INGHILTERRA (+11) 10; Finlandia 4; Lussemburgo 0.

1982 Qualificata alla fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV.
INGHILTERRA - Norvegia 4-0 (Mc Dermott 2; Woodcock, Mariner).
Romania-INGHILTERRA 2-1 (Woodcock).
INGHILTERRA-Svizzera 2-1 (Mariner, aut. Tanner).
INGHILTERRA-Romania 0-0.
Svizzera-INGHILTERRA 2-1 (Mc Dermott).
Ungheria-INGHILTERRA 1-3 (Brooking 2, Keegan).
Norvegia-INGHILTERRA 2-1 (Robson).
INGHILTERRA-Ungheria 1-0 (Mariner).
CLASSIFICA: Ungheria 10; INGHILTERRA 9; Romania 8; Svizzera 7; Norvegia 6.
I MARCATORI - 3 reti: Mc Dermott e Mariner; 2 reti: Woodcock e Brooking; 1 rete: Keegan e Robson.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ray CLEMENCE	34	Tottenham	portiere
Peter SHILTON	33	Nottingham F.	portiere
Joe CORRIGAN	34	Manchester C.	portiere
Mick MILLS	33	Ipswich	difensore
Phil NEAL	31	Liverpool	difensore
Kenny SAMSON	24	Arsenal	difensore
Viv ANDERSON	26	Nottingham F.	difensore
Phil THOMPSON	28	Liverpool	difensore
Steve FOSTER	24	Brighton	difensore
Alvin MARTIN	24	West Ham	difensore
Tommy CATON	19	Manchester C.	difensore
Ray WILKINS	26	Manchester Utd.	centrocampista
Brian ROBSON	25	Manchester Utd.	centrocampista
Trevor BROOKING	34	West Ham	centrocampista
Terry McDERMOTT	31	Liverpool	centrocampista
Glen HODDLE	25	Tottenham	centrocampista
Kevin KEEGAN	31	Southampton	attaccante
Steve COPPEL	27	Manchester Utd.	attaccante
Trevor FRANCIS	28	Manchester C.	attaccante
Cyrille REGIS	25	W.B.A.	attaccante
Paul MARINER	29	Ipswich	attaccante
Tony WOODCOCK	27	Colonia	attaccante
Tony MORLEY	27	Aston Villa	attaccante

Allenatore: **Ron GREENWOOD**

FORMAZIONE TIPO: Shilton; Mills, Thompson, Foster, Neal; Wilkins, Brooking, McDermott (Hoddle); Keegan, Mariner, Morley (T. Francis)

RAY CLEMENCE

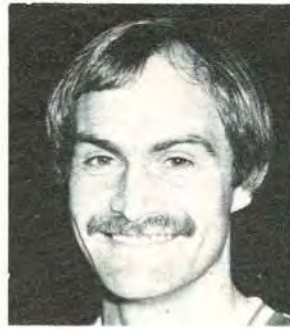
PETER SHILTON

PHIL THOMPSON

STEVE FOSTER

KEVIN KEEGAN

STEVE COPPEL

JOE CORRIGAN

MICK MILLS

PHIL NEAL

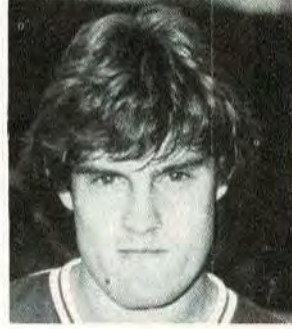
VIV ANDERSON

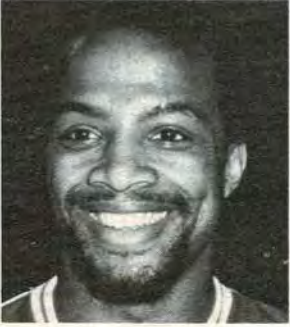
KENNY SANSON

ALVIN MARTIN

RAY WILKINS

BRIAN ROBSON

TREVOR BROOKING

GLEN HODDLE

TREVOR FRANCIS

CYRILLE REGIS

PAUL MARINER

TONY MORLEY

RON GREENWOOD, IL CT

INGHILTERRA In piedi da sinistra: **Watson, Thompson, Clemence, Hoddle, Anderson e Brooking.**
Accosciati da sinistra: **McDermott, Keegan, Woodcock, Wilkins, e il terzino Mills**

Hanno collaborato: **Francesco Ufficiale** e **Marco Strazzi**

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Marco Degli Innocenti e **Stefano Tura**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 20 DEL 19-5 1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

21

GERMANIA OVEST

Disegno di **Marco Finizio**

LA GERMANIA COM'È

Il boom continua

POPOLAZIONE: 59.537.000 abitanti (Italia 56.200.000).

SUPERFICIE: 248.171 kmq (Italia 301.000).

DENSITÀ: 239 abitanti per kmq (Italia 186).

CAPITALE: Bonn (285.200 abitanti).

FORMA DI GOVERNO: Repubblica Federale (i 10 Länder dispongono di larga autonomia).

POTERE LEGISLATIVO: spetta al Parlamento federale, costituito dalla Camera dei Deputati (i membri vengono eletti ogni 4 anni a suffragio universale diretto) e dal Consiglio Federale (i membri vengono designati dai Governi dei Länder).

POTERE ESECUTIVO: è esercitato dal Governo federale, che è composto dal Cancelliere (nominato dal Presidente della Repubblica) e dai Ministri. Il Presidente viene eletto ogni 5 anni da un'assemblea delle due Camere.

LINGUA UFFICIALE: tedesco.

RELIGIONE: 49% protestante, 44,6% cattolica.

MONETA: marco, pari a 500 lire circa.

RISORSE ECONOMICHE: ecco un Paese dove la parola «crisi» è quasi sconosciuta. L'agricoltura ha il suo punto forte nella produzione di cereali, e in particolare delle patate. Fra le ricchezze del sottosuolo, la più importante è il carbone, primo motore della fortuna industriale tedesca. Le industrie di maggior spicco sono quella metalmeccanica, quella chimica e quella tessile (tutte piazzate ai vertici delle classifiche mondiali).

LA STORIA: Strappati all'Impero romano nel IV secolo d.c., i territori germanici fecero parte dell'Impero franco fino all' estinzione della dinastia carolingia (887). Si apriva allora il Medio Evo tedesco, caratterizzato dalla continua lotta fra la volontà accentratrice del re e quella particolarista dei grandi feudatari. Nemmeno l'avvento di Carlo V (1519) risolse la situazione perché la riforma di Lutero produsse altre divisioni e conflitti (Guerra dei Trent'anni). Ci vollero altri due secoli perché la Prussia risolvesse a suo favore l' accanita lotta per l'egemonia nel Paese (1871). Per due volte nel nostro secolo l' espansionismo tedesco ha provocato guerre catastrofiche; dopo la seconda, la Germania si è trovata politicamente divisa ed economicamente distrutta. La neonata Repubblica Federale è comunque riuscita a risollevarsi, dando luogo al più clamoroso «miracolo» del dopoguerra. □

GERMANIA OVEST
URSS
OLANDA
BELGIO
GERMANIA EST
Bonn
CECOSLOVACCHIA
FRANCIA
SVIZZERA
AUSTRIA
ITALIA
ROMANIA
JUGOSLAVIA
PORTOGALLO
SPAGNA
BULGARIA
ALBANIA
GRECIA

KARL-HEINZ FOERSTER CONTRO IL BRASILIANO CESAR

I PANZER PUNTANO AL TERZO TITOLO

Senza punti deboli

MONACO DI BAVIERA. «Adesso anche l'ultimo dei critici della vigilia non fiata più: adesso tutti sono convinti di quanto sia stata importante e positiva la nostra duplice trasferta sudamericana. Le partite con Brasile e Argentina ci sono servite più che dieci in Europa». Parla Jupp Derwall, il CT della nazionale «Bianca». Quattro anni fa, di questi tempi, nessuno lo conosceva. Era l'oscuro «vice» di Helmuth Schoen, il rude sergente di ferro che aveva dato alla Germania il titolo mondiale del 1974, qui a Monaco. Oggi è probabilmente, con Menotti e — sì, diciamolo pure — Bearzot, uno dei «citì» più popolari del mondo.

EUROPEI. Noi italiani lo scopriamo a Roma, Europei 1980, quando con un «pedigree» già notevole, benché ottenuto in pochi mesi di incarico, venne, vide e vinse. Vuol conquistare anche i Mondiali in Spagna; stavolta fa poco mistero delle sue aspirazioni. Anzi, intendimenti. Partito per il Sudamerica perseguitato dal non certo simpatico ricordo di quel «Mundialito» del gennaio 1981 in Uruguay, in cui proprio contro Argentina e Brasile si era infranta la superserie di 23 partite senza sconfitte, Derwall è rientrato dal viaggio a Rio e a Baires con un bottino senza dubbio più confortante. Sconfitta per 0-1, quasi al termine della gara, con il Brasile e bel pareggio (1-1) con l'Argentina. Ecco dunque, grazie anche all'aiuto di Derwall e al contributo del grande assente dalla tournée Karl Heinz Rummenigge, le considerazioni principali sulla Germania che dopo queste due partite si possono trarre, proiettate verso l'avventura mondiale.

MOMENTI-CHIAVE. Nel giro di quasi un anno, la nazionale tedesca ha sensibilmente mutato faccia, pur restando un complesso omogeneo come pochi altri. Due i «momenti-chiave» di quest'evoluzione: il ritorno in squadra di Paul Breitner dopo il gran rifiuto successivo all'incontro dell'11 ottobre 1975 contro la Grecia a Dusseldorf e l'uscita di formazione del più grosso talento calcistico tedesco negli ultimi anni: Bernd Schuster. Breitner fece «pace» con la Nazionale (storica stretta di mano tra lui e Derwall allo «Sheraton» di Monaco) il 14 aprile 1981. **«Spettava a lui decidere di rientrare** — spiega il CT — **chiaro che io ero ben lieto di recuperarlo alla Nazionale».** Poco dopo, piombò però sull'orizzonte apparentemente sereno di una Nazionale ormai perfetta il «fulmine Schuster». Sembrò cosa di poco conto, invece doveva trasformarsi in un delicato «affaire» diplomatico-sportivo. Da tempo, per la verità, il bizzoso centrocampista (a detta dei suoi «nemici» succube della bellissima quanto ambiziosa e chiacchierata moglie Gabi) mostrava segni di insofferenza verso l'ambiente della squadra. E già i compagni più autorevoli del «team», Rummenigge e Muller, lo avevano invitato a star più quieto, a sentirsi meno «primadonna». Il 19 maggio dell'anno scorso, la goccia che fece traboccare il vaso. Dopo la partita a Stoccarda, proprio contro il Brasile, il biondo Bernd non si presentò alla festicciola organizzata per la squadra a casa di Hansi Muller. Derwall si offese a morte, dichiarò su due piedi che non ne poteva più dei suoi capricci, che non lo avrebbe riconvocato più. Poteva finir lì, passata l'arrabbiatura. Ma una malaccorta regìa fatta di punzecchiature e accuse reciproche sul filo dei giornali tra Barcellona e la Germania divise maggiormente i due. Oggi la questione Schuster è sempre aperta. Ma se ne parla la stampa, non sembra che si tratti, ormai, di un problema per la squadra. Tra l'altro, il giocatore non si è ancora completamente ripreso da un difficile intervento al ginocchio. Derwall dice: **«Non l'ho certo cancel-**

segue

HANSI MULLER CONTRO L'OLANDESE WIJNSTEKERS

PAUL BREITNER, IL FIGLIOL PRODIGO

Germania/segue

lato dalla Nazionale. A fine maggio si avrà il definitivo responso medico sulle sue condizioni fisiche. Sarà la prima cosa da stabilire: se è in grado di disputare un Mondiale. Poi mi interesserà verificare se è in condizioni di reintegrarsi nel gioco della squadra». Ma aggiunge il CT: **«Spero comunque che nel frattempo sia diventato più ragionevole».** E tronca un discorso che lo imbarazza assai.

DREMMLER. Così il centrocampo tedesco ha perso un indubbio «genio», ma ha acquistato un onesto pedalatore dai grossi polmoni e dal tiro potente: Wolgang Dremmler, non più giovanissimo (27 anni) centrocampista del Monaco. sembrava, invece, consacrato come supporter di Hansi Muller il potente e tecnico Felix Magath, mezzala dell'Amburgo. Ma entrambi, Muller e Magath, sono incorsi in gravi infortuni. Soltanto il primo s'è ormai ripreso completamente ed è rientrato in Nazionale proprio nella tournée sudamericana. **«Mi ha davvero impressionato per come è apparso totalmente recuperato** — afferma Derwall — **contro il Brasile ha sofferto come tutti gli altri le fatiche del viaggio ma con l'Argentina è stato fantastico».** E il trasferimento di Muller all'Inter non pare aver incrinato i suoi rapporti con il team; Magath, dal canto suo, ha da poco ricominciato lentamente la preparazione, dopo un intervento al menisco. Derwall spera comunque di poterlo far aggregare alla comitiva per la Spagna, ma la Germania è davvero un pozzo di talenti calcistici: tra l'altro, sembra il periodo d'oro — questo — per i centrocampisti. Ecco infatti che giusto a puntino prima del mondiale «esplode» un ragazzino che esordì proprio a Roma, agli Europei: Lothar Matthaeus, il regista del Borussia Moenchengladbach. Tutti, da Derwall ai compagni di squadra, ai giornalisti, ai tifosi, sono stati d'un solo parere: il trionfatore della duplice trasferta sudamericana è stato lui. Sentite il parere di Karl Heinz Rummenigge: **«Ha surclassato Zico e Maradona. Si è guadagnato non soltanto il posto fisso nella rosa dei titolari, ma il rispetto dei due più grandi giocatori del mondo».** E accanto a Matthaeus, il Sudamerica ha lanciato un altro ragazzo del quale, ormai, tutta la Germania parla: Stefan Engel, 20 anni, perla del centrocampo del Colonia. Prima di passare ad esaminare il reparto-chiave di questa squadra, l'attacco, ancora un'annotazione strettamente mutuata dall'esperienza in Sudamerica. Riguarda il ruolo di libero. Uli Stielike, altro «legionario spagnolo», finalmente a completa disposizione e finalmente del tutto ristabilito dagli acciacchi che avevano perseguitato anche lui, ha fatto chiaramente capire che nessun altro può sottrargli, al mometo e chissà ancora per quanto tempo, questo ruolo. Suo «vice» sembrerebbe ormai certo Wilfried Hannes, del Borussia Moenchengladbach.

COSÌ AI MONDIALI 82

LA GERMANIA, campione d'Europa in carica, è stata prescelta testa di serie del gruppo II, dove affronterà Algeria, Cile e Austria. Questo il calendario della prima fase:
mercoledì 16 giugno a Gijon (17,15): **GERMANIA-Algeria**
domenica 20 giugno a Gijon (17,15): **GERMANIA-Cile**
venerdì 25 giugno a Gijon (17,15): **GERMANIA-Austria**
Se si classificherà al primo o al secondo posto del raggruppamento, la Germania disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dal gruppo IV (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait) e dal gruppo V (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord).

LE PUNTE. Eccoci dunque all'attacco, che per la verità ha dimostrato contro Brasile e Argentina di non girare come ci si aspettava. Ma Derwall non sembra preoccupato. Anzi, ha una spiegazione convincente: **«se in Sudamerica avesse potuto giocare Rummenigge, certamente sarebbe stata una musica diversa. La nostra squadra gioca anche in funzione del suo gioco. Così ci sono stati problemi:**

FELIX MAGATH CONTRO CEREZO

IL TERZINO MANFRED KALTZ

ma aggiungerei che Hrubesc non era al meglio della forma e che Fischer si è infortunato. Ma di punte ne abbiamo abbastanza. Perché oltre a questi tre c'è pur pur sempre Klaus Allofs, che nelle ultime settimane è sembrato in sicura ripresa. E non dimentichiamo i due ragazzi: Littbarki e Mill. Io sceglierò di volta in volta chi sarà più in forma in rapporto al tipo di partita e di avversario. Possiamo giocare con due o tre punte indifferentemente. Non sarà certo l'attacco a darci problemi». Nella lista, poi, potrebbe anche rientare Ronald Borchers, il 24enne centravanti dell'Eintracht di Francoforte. Nulla da dire sugli altri ruoli, ormai ultracollaudati. Portieri, nell'ordine: Schumacher (Colonia), Immel (Borussia Dortmund) Franke (Eintracht Brausnchweig); Kaltz (Amburgo) e Briegel (Kaiserslautern) i terzini, Karl Heinz Foerster (Stoccarda) lo stopper. Delineata la Germania che tenterà di vincere il mondiale, concludiamo ancora con Derwall. Che traccia questo sintetico e certamente ottimistico bilancio. **«L'aspetto positivo di questa squadra è come i giovani abbiamo saputo inserirsi, già in tempo per costituire una sicurezza al Mondiale. Attualmente non vedo lati negativi da prendere in seria considerazione. Da qui al Mondiale, ho una sola ricetta: preparazione e assuefazione globale al gioco della squadra. Se la ricetta funziona, non dovremo temere nessuno».** □

KARL HEINZ «KALLE» RUMMENIGGE

PIERRE LITTBARSKI

Il folletto

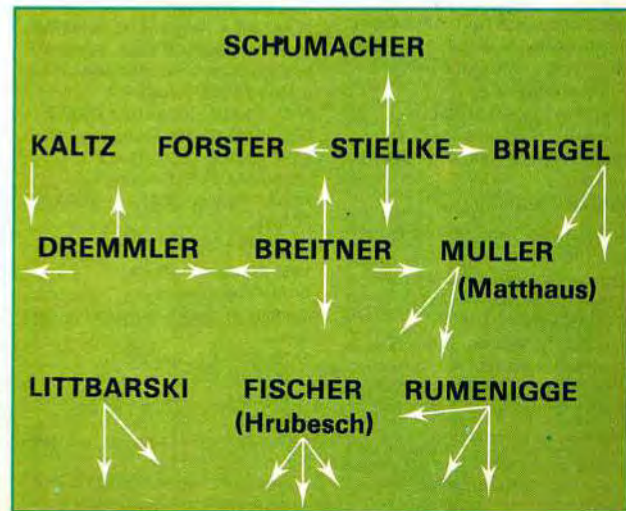
MOLTI LO definiscono il Maradona di Germania. Ha compiuto 22 anni il 16 marzo scorso, è un attaccante del Colonia e da circa un anno indossa la maglia della nazionale tedesca: il suo nome è Pierre Littbarski. Con un misto tra sangue polacco e sangue francese, la sua struttura fisica non rientra certamente nei canoni fondamentali del calciatore teutonico (alto 1,66 per 64 chilogrammi), ma non per questo ha incontrato difficoltà a inserirsi nel modulo di gioco del suo Paese. Al contrario Littbarski, chiamato più semplicemente «Litti», ha già conquistato l'appellativo di «nuovo Stan Libuda» come lo definiscono numerosi giornali specializzati. Il suo esordio con la maglia della nazionale di Derwall è avvenuto durante le partite di qualificazione ai Campionati del Mondo nelle quali ha messo a segno tre reti: 2 contro l'Austria e una contro l'Albania. In breve tempo la sua fama ha raggiunto dei livelli tali che Derwall si è trovato praticamente costretto a trovargli un posto da titolare nella sua squadra impostando una linea d' attacco con quattro punte: Rummenigge, Fischer, Hrubesch, Littbarski. Di lui il CT tedesco si è dichiarato semplicemente entuasiasta e ha più di una volta affermato che, secondo il suo parere, sarà proprio Litti, assieme agli altri giovani quali Matthaus, Mill, Hannes, che terrà alti i colori della Germania Ovest ai Campionati del Mondo di Spagna. Anche Rinus Michels, allenatore del Colonia, non si è moderato nel fare elogi al piccolo attaccante, identificandolo come il vero e proprio campione del domani. Ma Littbarski non si è montato la testa e con molta modestia ha affermato: **«Davanti a me ci sono giocatori di grandissima esperienza. Io sono ancora molto giovane e dovrò fare ancora tanta strada prima di divenire un calciatore completo».** □

PIERRE LITTBARSKI, L'UOMO NUOVO

COME SI FERMA RUMMENIGGE...

GLI SCHEMI E LE STELLE

«Kalle» e gli altri

CARATTERISTICA della scuola tedesca è sempre stata la grande abilità di fondere la disposizione á zona con la marcatura a uomo in difesa, di attuare cioè quella che nel basket si chiama «zona mista». Ora, la presenza di due difensori esterni di grande eclettismo e di formidabile propulsione come Kaltz e Briegel (entrambi portati a spingersi in avanti) ha lievemente modificato il quadro tattico, che prevede marcature meno rigide (non c'è più un tipico mastino come Vogts) in cambio di una più spiccata caratterizzazione offensiva. Le «stelle» sono tante, dal grandissimo Rummenigge, al già citato Kaltz, da Schumacker al decatleta Briegel, dal ripescato Breitner al funambolo Hansi Muller, per finire ai due «pulcini», Matthaus e Littbarski, ultimi prodotti di una scuola inesauribile. □

Sempre al vertice

DUE TITOLI di Campionato del Mondo (1954 e 1974), un secondo posto (1966), due terzi posti (1934 e 1970) e, infine, un quarto posto (1958) sono l'eccezionale curriculum della Germania Ovest nella Coppa del Mondo. Come ulteriore dimostrazione dell'effettivo valore dei tedeschi occidentali, sottolineiamo il fatto che essi sono sempre riusciti — quando hanno partecipato alla competizione — a qualificarsi per la fase finale del torneo mondiale. Infatti, solamente due volte (1930 e 1950) i «bianchi» sono stati assenti... giustificati. Nel primo caso — ormai è storia vecchia — l'edizione di partenza era poco meno che «sperimentale», mentre nel secondo i tedeschi erano ancora alle prese con la «ricostruzione» della loro nazione dopo le distruzioni della seconda Guerra Mondiale e non avevano certamente il tempo di pensare al calcio! □

GERMANIA OVEST

1930 Non ha partecipato.

1934 Terza classificata.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XII.
Lussemburgo-GERMANIA 1-9.
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE.
GERMANIA-Belgio 5-2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
GERMANIA-Svezia 2-1.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
Cecoslovacchia-GERMANIA 3-1.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO.
GERMANIA-Austria 3-2.

1938 Eliminata negli ottavi di finale.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO I.
Finlandia-GERMANIA 0-2.
GERMANIA-Estonia 4-1.
GERMANIA-Svezia 5-0.
Classifica: GERMANIA 6; Svezia 4; Estonia 2; Finlandia 0.
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE.
Svizzera-GERMANIA 1-1 (d.t.s;) 4-2.

1950 Non ha partecipato.

1954 Vincitrice della Coppa del Mondo.
QUALIFICAZIONI - GRUPPO I.
GERMANIA OVEST-Saar 3-0 3-1.
Norvegia-GERMANIA OVEST 1-1 1-5.
Classifica: GERMANIA OVEST 7; Saar 3; Norvegia 2.
FASE FINALE - GRUPPO 2.
GERMANIA OVEST-Turchia 4-1.
Ungheria-GERMANIA OVEST 8-3.
CLASSIFICA: Ungheria 4; GERMANIA OVEST e Turchia 2; Corea del Sud 0.
Spareggio per il secondo posto: GERMANIA OVEST-Turchia 7-2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
GERMANIA OVEST-Jugoslavia 2-0.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
GERMANIA OVEST-Austria 6-1.
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO.
GERMANIA OVEST-Ungheria 3-2.

1958 Quarta classificata.
QUALIFICAZIONI.
Esentata in qualità di detentrice della Coppa.
FASE FINALE - GRUPPO 1.
GERMANIA OVEST-Argentina 3-1.
GERMANIA OVEST-Cecoslovacchia 2-2.
GERMANIA OVEST-Irlanda del Nord 2-2.
Classifica: GERMANIA OVEST 4; Irlanda del Nord e Cecoslovacchia 3; Argentina 2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
GERMANIA OVEST-Jugoslavia 1-0.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
Svezia-GERMANIA OVEST 3-1.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO.
Francia-GERMANIA OVEST 6-3.

1962 Eliminata nei quarti di finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA III.
Irlanda del Nord-GERMANIA OVEST 3-4 1-2.
Grecia-GERMANIA OVEST 0-3 1-2.
Classifica: GERMANIA OVEST 8; Irlanda del Nord (-1) e Grecia (-5) 2.
FASE FINALE - GRUPPO B.
GERMANIA OVEST-Italia 0-0.
GERMANIA OVEST-Svizzera 2-1.
Cile-GERMANIA OVEST 0-2.
Classifica: GERMANIA OVEST 5; Cile 4; Italia 3; Svizzera 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
Jugoslavia-GERMANIA OVEST 1-0.

1966 Seconda classificata.
QUALIFICAZIONI - EUROPA II.
GERMANIA OVEST-Svezia 1-1 2-1.
GERMANIA OVEST-Cipro 5-0 6-0.

HANS PETER BRIEGEL

WOLFGANG DREMMLER

Classifica: GERMANIA OVEST 7; Svezia 5; Cipro 0.
FASE FINALE - GRUPPO B.
GERMANIA OVEST-Svizzera 5-0.
GERMANIA OVEST-Argentina 0-0.
GERMANIA OVEST-Spagna 2-1.
Classifica: GERMANIA OVEST (+6) e Argentina (+3) 5; Spagna 2; Svizzera 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
GERMANIA OVEST-Uruguay 4-0.
FASE FINALE - SEMIFINALI.
GERMANIA OVEST-Urss 2-1.
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO.
Inghilterra-GERMANIA OVEST 4-2 (d.t.s.).

1970 Terza classificata.
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII.
Austria-GERMANIA OVEST 0-2 0-1.
Cipro-GERMANIA OVEST 0-1 0-12.
Scozia-GERMANIA OVEST 1-1 2-3.
Classifica: GERMANIA OVEST 11; Scozia 7; Austria 6; Cipro 0.
FASE FINALE - GRUPPO IV.
GERMANIA OVEST-Marocco 2-1.
GERMANIA OVEST-Bulgaria 5-2.
GERMANIA OVEST-Perù 3-1.
Classifica: GERMANIA OVEST 6; Perù 4; Bulgaria (-4) e Marocco (-4) 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE.
GERMANIA OVEST-Inghilterra 3-2 (d.t.s.).
FASE FINALE - SEMIFINALI.
Italia-GERMANIA OVEST 4-3 (d.t.s.).
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO.
GERMANIA OVEST-Uruguay.

1974 Vincitrice della Coppa del Mondo.
QUALIFICAZIONI.
Esentata in qualità di paese organizzatore.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I.
GERMANIA OVEST-Cile 1-0.
GERMANIA OVEST-Australia 3-0.
GERMANIA OVEST-Germania Est 0-1.
Classifica: Germania Est 5; GERMANIA OVEST 4; Cile 2; Australia 1.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO B.
GERMANIA OVEST-Jugoslavia 2-0.
GERMANIA OVEST-Svezia 4-2.
GERMANIA OVEST-Polonia 1-0.
Classifica: GERMANIA OVEST 6; Polonia 4; Svezia 2; Jugoslavia 0.
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO.
GERMANIA OVEST-Olanda 2-1.

1978 Eliminata nel turno di semifinale.
QUALIFICAZIONI.
Esentata in qualità di detentrice della Coppa.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO II.
GERMANIA OVEST-Polonia 0-0.
GERMANIA OVEST-Messico 6-0.
GERMANIA OVEST-Tunisia 0-0.
Classifica: Polonia 5; GERMANIA OVEST 4; Tunisia 3; Messico 0.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A.
GERMANIA OVEST-Italia 0-0.
GERMANIA OVEST-Olanda 2-2.
Austria-GERMANIA OVEST 3-2.
Classifica: Olanda 5; Italia 3; GERMANIA OVEST (-1) ed Austria (-4) 2.

1982 Qualificata alla fase finale.
QUALIFICAZIONI - EUROPA I.
Bulgaria-GERMANIA OVEST 1-3 (Kaltz 2, Rummenigge).
Albania-GERMANIA OVEST 0-2 (Schuster 2).
GERMANIA OVEST-Austria 2-0 (Fischer, aut/ Krauss).
Finlandia-GERMANIA OVEST 0-4 (Brigel, Fischer 2, Kaltz).
GERMANIA OVEST-Finlandia 7-1 (Fischer, Rummenigge 3, Breitner 2, Dremmler).
Austria-GERMANIA OVEST 1-3 (Littbarski 2, Magath).
GERMANIA OVEST-Albania 8-0 (Rummenigge 3, Fischer 2, Kaltz, Littbarski, Breitner).
GERMANIA OVEST-Bulgaria 4-0 (Fischer, Rummenigge 2, Kaltz).
CLASSIFICA: GERMANIA OVEST 16; Austria 11; Bulgaria 9; Albania e Finlandia 2.
I MARCATORI - 9 reti: Rummenigge; 7 reti: Fischer; 5 reti: Kaltz; 3 reti: Littbarski e Breitner; 2 reti: Schuster; 1 rete: Briegel, Dremmler e Magath.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Harald SCHUMACKER	29	Colonia	portiere
Eike IMMEL	23	Dortmund	portiere
Karl Heinz FOERSTER	24	Stoccarda	difensore
Bernd FOERSTER	26	Stoccarda	difensore
Wilfried HANNES	25	Borussia M.	difensore
Hans Peter BRIEGEL	28	Kaiserslautern	difensore
Manfred KALTZ	29	Amburgo	difensore
Volfgang DREMMLER	28	Bayern	centrocampista
Felix MAGATH	28	Amburgo	centrocampista
Paul BREITNER	31	Bayern	centrocampista
Ulrich STIELIKE	28	Real Madrid	centrocampista
Hans MULLER	25	Stoccarda	centrocampista
Lothar MATTHAUS	21	Borussia M.	centrocampista
Bernd SCHUSTER	23	Barcellona	centrocampista
Horst HRUBESCH	31	Amburgo	attaccante
Karl Heinz RUMMENIGGE	27	Bayern	attaccante
Ronald BORCHERS	24	Eintracht F.	attaccante
Klaus ALLOFS	26	Colonia	attaccante
Klaus FISCHER	32	Colonia	attaccante
Pierre LITTBARSKI	22	Colonia	attaccante
Frank MILL	23	Borussia M.	attaccante

Allenatore: **Jupp DERWALL**

FORMAZIONE TIPO: Schumacker; Kaltz, K.H. Foerster, Stielike, Briegel; Dremmler, Breitner, Muller (Matthaus); Littbarski, Fischer (Hrubesch), Rummenigge

HARALD SCHUMACHER

ELKE IMMEL

WOLFGANG DREMMLER

FELIX MAGATH

HORST HRUBESCH

KARL HEINZ RUMMENIGGE

GERMANIA OVEST **In piedi, da sinistra:** Stielike, Schumacher, Briegel, Rummenigge, Karl-Heinz Foerster e Hrubesch. **Accosciati, da sinistra:** Klaus Allofs, lo «spagnolo» Schuster, Dietz, Kaltz e Hansi Muller

Hanno collaborato: **Francesco Ufficiale** e **Marco Strazzi**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Gerardo Landulfo e **Marco Strazzi**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 21 DEL 26-5-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

22

BRASILE

Disegno di **Marco Finizio**

IL BRASILE COM'È

Campione di caffé

POPOLAZIONE: 118.645.000 abitanti (Italia 56.200).

SUPERFICIE: 8.512.000 kmq (Italia 301.000).

DENSITÀ: 14 abitanti per kmq (Italia 186).

CAPITALE: Brasilia (275.000 abitanti).

FORMA DI GOVERNO: Repubblica federale di tipo presidenziale.

POTERE ESECUTIVO: spetta al Presidente della Repubblica (eletto ogni 4 anni dal Congresso) e ai Ministri da lui nominati.

POTERE LEGISLATIVO: spetta al Congresso Nazionale, composto dal Senato e dalla Camera dei Deputati.

LINGUA UFFICIALE: portoghese; gli amerindi (2%) usano idiomi propri.

RELIGIONE: cattolici 90 milioni; minoranze protestanti, pagane ed ebree.

MONETA: cruzeiro, pari a 14 lire circa.

RISORSE ECONOMICHE: anche se solo il 4% del territorio è messo a coltura, l'agricoltura costituisce la risorsa principale: caffè (primo posto mondiale), canna da zucchero, cotone, cacao e tabacco sono i prodotti principali. Il patrimonio forestale e quello zootecnico sono notevoli, come pure le risorse minerarie. L'industria è ancora in fase di sviluppo: la più importante è quella tessile, seguita da quella della gomma, della carta, alimentare e siderurgica.

LA STORIA: scoperto nel 1500 da P. Cabral, il Paese fu assegnato al Portogallo nel 1526; nel 17° secolo il Brasile subì ripetuti tentativi di ingerenza da parte della Francia e dell'Olanda. Nel 1714 diventò viceregno e, pochi anni dopo, la scoperta di miniere di metalli e di pietre preziose determinò, oltre ad una notevole immigrazione dal Portogallo, il progressivo affermarsi dello spirito indipendentista. Il Paese diventò indipendente nel 1822 e, sotto il regno di Pedro II (18401889), visse un'era di pace di benessere. La rivoluzione del 1889 determinò la proclamazione della Repubblica (1891), ma la crisi del primo dopoguerra portò alla dittatura di G. Vargas (1937-1945); dopo 5 anni di intermezzo, questi tornò al potere, ma solo per essere nuovamente costretto a ritirarsi nel 1954. La Costituzione attualmente in vigore, promulgata nel 1969 dalla Giunta Militare, è ispirata a criteri centralistici ed autoritari.

GUYANA (Ol.)
SURINAME
GUIANA (Fr)
VENEZUELA
COLOMBIA
EQUADOR
PERÙ
Brasilia
BOLIVIA
PARAGUAY
CILE
ARGENTINA
URUGUAY
BRASILE

SERGINHO CONGRATULATO DAI COMPAGNI

TELÈ SANTANA E I SUOI RAGAZZI

Talento e collettivo

NEL 1981 la squadra brasiliana ha riconquistato il suo prestigio internazionale grazie al calcio di buon livello messo in mostra a Montevideo, alla tranquilla vittoria nel proprio girone di qualificazione al mondiale e, soprattutto, agli eccezionali risultati della tournée europea; tutto ciò fa del Brasile uno dei favoriti del mondiale. I buoni risultati ottenuti sul campo sono anche il riflesso dell'ambiente sereno instauratosi nella Seleçao. Grazie all'appoggio e alla fiducia ottenuti dalla C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol), Telé Santana ha potuto svolgere con tranquillità il suo piano di lavoro. Assicuratasi l'autonomia, l'allenatore ha posto fine al campanilismo, convocando sempre i giocatori più in forma, senza badare al club di provenienza. Oltre alla condizione dei giocatori, il C.T. ha tenuto molto alla disciplina, sia in campo che fuori. Per questo, tipi dal carattere difficile come il portiere Leao del Gremio e il centrocampista Jorge Mendonça del Guarani, pur in gran forma, sono rimasti fuori dal giro.

UOMINI D'ORO. Nelle 17 gare dell'81, Telé Santana si è servito di 36 giocatori; è ricorso ad un numero cosi elevato di selezionati perché gli premeva risolvere il difficile problema legato a tre ruoli, quelli di portiere, terzino destro e centravanti. Gli altri, già scelti in precedenza, hanno figurato come titolari in tutte le convocazioni: ci riferiamo ai difensori Junior, Luisinho e Oscar; ai centrocampisti Cerezo, Socrates e Zico; e infine all'attaccante Paulo Isidoro. Il problema del portiere sembra finalmente risolto con Valdir Peres, ma nel frattempo si è creata un'altra « grana »: i giovani Zè Sergio e Eder si contendevano il posto di ala sinistra, ma il ruolo è stato recentemente conquistato dal trentunenne Mario Sergio e Zè Sergio non è stato neppure inserito nell'elenco dei ventidue.

QUALE TERZINO? Il posto di terzino destro è ancora vacante. Edevaldo, 23 anni, del Fluminense, considerato una delle maggiori rivelazioni del Mundialito uruguayano, sembrava ormai titolare fisso. Attualmente, però, attraversa un periodo di cattivo rendimento e non è nemmeno stato convocato per le ultime partite. Le preferenze di Santana vanno ora a due esordienti: Leandro, ventiquattrenne del Flamengo, e Perivaldo (27 anni) del Botafogo di Rio. Il primo ha cominciato la carriera nelle giovanili dello stesso Flamengo e ha giocato nella Nazionale Juniores; non lo si può considerare ancora titolare, anche se contro la Bulgaria ha giocato una partita esemplare, siglando la terza rete brasiliana. Il C.T. vuole vederlo all'opera in gare più impegnative prima di affidargli definitivamente la maglia.

SERGINHO E CAREGA. Il problema più serio per Telè Santana è senza dubbio quello del centravanti: lo dimostrano i sette giocatori visionati in due anni (senza contare l'esperienza fatta con Socrates). Nella partita contro la Bulgaria il C.T. ha provato il ritorno di Roberto Dinamite, 27 anni, del Vasco De Gama, che da più di tre anni era fuori dal giro-nazionale. In questa gara, si è comportato bene, segnando il primo gol e procurando il rigore del secondo. Come riserva di Dinamite, in questa partita c'era Serginho, 27 anni, del San Paolo, che ha così ricevuto il « perdono » di Santana. Da maggio, infatti, non era più stato convocato a causa di un grave episodio di indisciplina: l'espulsione nella partita finale del campionato brasiliano per avere dato un calcio in faccia Leao del Gremio che era a terra con la palla già fra le mani. In realtà, Serginho in nazionale diventa più calmo ed è senz'altro il centravanti più completo del calcio brasiliano, e come tale possiede tutte le prerogative per essere titolare al Mundial. Stampa e tifosi caldeggiavano l'inserimento di Reinaldo (24 anni), centravanti tecnico e intelligente che piaceva molto anche a

segue

TONINHO CEREZO E HANSI MULLER

PAULO ISIDORO

Brasile/segue

Santana ma che desta grosse perplessità per la sua fragilità fisica e la vita privata un po' stravagante. È stato escluso dai ventidue come gli altri che hanno vestito la maglia numero 9 nelle premondiali: Nunes (27 anni), il panzer del Flamengo; Baltasar, ventiduenne del Gremio, che attraversa la peggiore fase della sua carriera e nella sua squadra non è nemmeno titolare: Roberto, 22 anni, dello Sport Recife, sfondatore e opportunista, che non ha saputo sfruttare le occasioni offertegli dal C.T.; infine Cesar (27), ex Vasco De Gama e ora nel calcio spagnolo, il quale nella tournée spagnola ha convinto solo di dirigenti del Siviglia che lo hanno comprato. In Spagna, così, la riserva di Serginho sarà Careca, 22 anni, un uomo nuovo, che viene dal Guarani.

VALDIR PERES TITOLARE. Dopo aver provato sei portieri in questi due anni alla guida della nazionale, Telé Santana ha scelto l'uomo che quasi sicuramente sarà il titolare nel mondiale: Valdir Peres, trentunenne del San Paolo, già convocato all'epoca del Mundialito dopo l'infortunio di Carlos nella prima partita del torneo. A Montevideo Valdir Peres non giocò, essendo riserva del secondo portiere Joao Leite, ma le belle performances delle qualificazioni al mundial e delle molte amichevoli gli hanno assicurato il posto di titolare. In Spagna, Valdir Peres parteciperà al suo terzo mondiale, ma in Germania e in Argentina non giocò mai perché era riserva di Leao. Oltre alle qualità tecniche egli vanta una virtù indispensabile ai grandi portieri: è anche molto fortunato. Le sue riserve saranno Carlos e Paulo Sergio.

MARIO SERGIO SUPERSTAR. Il ventiquattrenne Zé Sergio, però, ha attraversato un lungo periodo nero: una serie di infortuni e un'operazione al ginocchio lo hanno tenuto fermo per sei mesi. D'altro canto Eder, che aveva un posto assicurato per gli innegabili meriti tecnici, ha spesso in questo periodo problemi disciplinari, con espulsioni e squalifiche nel campionato mineiro: una cosa che lascia molto perplesso il C.T., costretto dalle circostanze a convocare Mario Sergio (trentunenne del San Paolo), secondo molti il miglior giocatore brasiliano del momento. Si tratta in realtà di un fuoriclasse riconosciuto da tempo, molto abile e intelligente, in possesso di una tecnica invidiabile; ciò nonostante, è la prima volta in dodici anni di carriera che gioca in nazionale. Un giusto premio, per un uomo che è finalmente riuscito a sfatare la leggenda di giocatore indisciplinato e irriverente.
Ha cominciato nel Flamengo, ma le continue polemiche con i dirigenti lo hanno costretto a trasferirsi successivamente nel Vitoria di Bahia, al Fluminense, al Botafogo di Rio e al Rosario Central (Argentina), dove aveva pensato di abbandonare il calcio.
Non lo fece perché l'amico Paulo Ro

segue

LUISINHO SALTA UN DIFENSORE URUGUAGIO

SOCRATES IN LOTTA CON MAGATH

ZICO (Foto di Guido Zucchi)

Brasile/segue

berto Falcao convinse i dirigenti dell'Internacional di Porto Alegre ad acquistarlo nel 1978. Qui il giocatore è sembrato rinascere: ha abbandonato le polemiche, badando solo a giocare bene, e si è laureato campione brasiliano nel 1979. Non solo: nei campionati '80 e '81 ha vinto la «Bola de Prata» di Placar come miglior giocatore brasiliano del suo ruolo (già nel '73 e '74 aveva vinto questo premio). Quest'anno è arrivato al San Paolo; dove è diventato il numero uno di questa «all stars» (vi giocano Valdir Peres, Getulio, Oscar, Francisco Marinho, Serginho e Zè Sergio). La prima convocazione nella Seleçao si è verificata in luglio per l'amichevole contro la Spagna, ma l'esordio in campo è avvenuto in settembre contro l'Eire, quando Mario Sergio ha sostituito Eder; contro la Bulgaria, nell'ultima partita dell'81, Telé Santana lo ha schierato come titolare e così in seguito.

FALCAO IN SPAGNA. L'eco delle prodezze che Paulo Roberto Falcao ha compiuto con la maglia numero 5 della Roma ha raggiunto il Brasile, dove il campionato italiano è seguito con estremo interesse. Il meraviglioso assist che ha messo Pruzzo in condizione di segnare il secondo gol giallorosso contro la Fiorentina è stato mostrato almeno cinque volte dalla principale rete televisiva brasiliana. Dopo il gol che ha deciso la partita contro la Juventus all'andata, i giornali brasiliani hanno riportato tutti i commenti della stampa italiana. Tutto ciò non ha lasciato insensibile Telé Santana, che ha parlato con Falcao quando è stato in Italia per assistere a Italia-Grecia. Dice Santana: «Falcao è parte integrante dei miei piani per il suo talento, per l'esperienza acquisita in Europa e per il suo comportamento esemplare». E Falcao è entrato nei ventidue. Come lo «spagnolo» Dirceu dall'Atletico Madrid, l'uomo che beffò Zoff nella «piccola finale» del 1978 a Baires, inserito al posto di Batista, tormentato da una serie di infortuni. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

IL BRASILE, testa di serie del gruppo 6, è stato sorteggiato con URSS, Scozia e Nuova Zelanda. Questo il calendario dei suoi incontri nella prima fase:
lunedì 14 giugno a Siviglia (21.00): **Brasile-URSS**
venerdì 18 giugno a Siviglia (21.00): **Brasile-Scozia**
mercoledì 23 giugno a Siviglia (21.00): **Brasile-Nuova Zelanda**
Se si classificherà al primo o secondo posto del gruppo, il Brasile disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador). □

IL CENTROCAMPISTA JUNIOR TRA CEREZO E BONHOF

GLI SCHEMI E LE STELLE

Non c'è solo Zico

SCHEMA classico brasiliano: difese in linea, disposta a zona pura, con una puntigliosa esasperazione di... fascia: nel senso che non sono ammessi invasioni di territorio fra i due terzini (Leandro e Junior), mentre Oscar e Luisinho si integrano nella copertura del centro-area: funge più spesso Oscar da stopper per la sua maggior statura e quindi miglior predisposizione al gioco aereo sul centravanti avversario. Centrocampo con Cerezo (o Falcao, per la squalifica iniziale del titolare) numero cinque alla brasiliana, cioè orchestratore di tutte le azioni: ai suoi lati, più avanzati, due formidabili talenti, Socrates e Zico dei quali non mette conto parlare. Centravanti Serginho, focoso, indisciplinato ma temibile, il fantasista Paulo Isidoro (mezzala d'origine) sulla destra e, a sinistra, Mario Sergio, rivelatosi dopo i trent'anni, ma giudicato il miglior giocatore del Brasile nel 1981. Se tanto mi dà tanto... □

Tutti i record

IL BRASILE come la maggior parte degli appassionati di calcio certamente sa – è l'unica squadra che è sempre stata presente nella fase finale della Coppa del Mondo. Le prime quattro posizioni, poi, i « verde-oro » se le sono aggiudicate tutte: tre primi posti (con l'assegnazione definitiva della Coppa Rimet), un secondo, due terzi e un quarto. Vi vogliamo soltanto far notare una curiosità che sicuramente costituisce un record difficilmente battibile in un prossimo futuro. Nel 1970 la formazione composta dai vari Pelè, Tostao, Gerson, Jairzinho ecc. si è resa protagonista dell'eccezionale impresa di vincere TUTTE le partite disputate in quell'edizione; dalle qualificazioni, alla finalissima contro l'Italia. □

1930 Eliminato nella fase finale
FASE FINALE - GRUPPO II
Jugoslavia-BRASILE 2-1
BRASILE-Bolivia 4-0
Classifica: Jugoslavia 4; BRASILE 2; Bolivia 0.

1934 Eliminato negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO II
Perù-BRASILE (qualificato BRASILE per rinuncia del Perù)
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Spagna-BRASILE 3-1

1938 Terzo classificato
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX
BRASILE e Cuba qualificate per rinuncia della Colombia, del Costa Rica, della Guaiana, del Messico e degli Usa
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
BRASILE-Polonia 6-5 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
BRASILE-Cecoslovacchia 1-1 (d.t.s.) 2-1
FASE FINALE-SEMIFINALI
Italia-BRASILE 2-1
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
BRASILE-Svezia 4-2

1950 Secondo classificato
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di paese organizzatore
FASE FINALE - GRUPPO 1
BRASILE-Messico 4-1
BRASILE-Jugoslavia 2-0
BRASILE-Svizzera 2-2
Classifica: BRASILE 5; Jugoslavia 4; Svizzera 3; Messico 0.
FASE FINALE - GIRONE FINALE
BRASILE-Svezia 7-1
BRASILE-Spagna 6-1
BRASILE-Uruguay 1-2
Classifica: Uruguay 5; BRASILE 4; Svezia 2; Spagna 1.

1954 Eliminato nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO XII
BRASILE-Cile 2-0 1-0
BRASILE-Paraguay 4-1 1-0
Classifica: BRASILE 8; Paraguay 4; Cile 0.
FASE FINALE - GRUPPO 1
BRASILE-Messico 5-0
BRASILE-Jugoslavia 1-1 (d.t.s.)
Classifica: BRASILE e Jugoslavia 3; Francia 2; Messico 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Ungheria-BRASILE 4-2

1958 Vincitore della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONE - SUDAMERICA I
Perù-BRASILE 1-1
FASE FINALE - GRUPPO 4
BRASILE-Urss 2-0
BRASILE-Inghilterra 0-0
BRASILE-Austria 3-0

EDEVALDO

ZICO AL CARNEVALE DI RIO

Classifica: BRASILE 5; Urss ed Inghilterra 3; Austria 1.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
BRASILE-Jugoslavia 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
BRASILE-Francia 5-2
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Svezia-BRASILE 2-5

1962 Vincitore della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di detentore della Coppa
FASE FINALE - GRUPPO C
BRASILE-Messico 2-0
BRASILE-Cecoslovacchia 0-0
BRASILE-Spagna 2-1
Classifica: BRASILE 5; Cecoslovacchia 3; Messico (−1) e Spagna (−1) 2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
BRASILE-Inghilterra 3-1
FASE FINALE - SEMIFINALI
Cile-BRASILE 2-4
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
BRASILE-Cecoslovacchia 3-1

1966 Eliminato nella fase finale
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di detentore della Coppa
FASE FINALE - GRUPPO C
BRASILE-Bulgaria 2-0
Ungheria-BRASILE 3-1
Portogallo-BRASILE 3-1
Classifica: Portogallo 6; Ungheria 4; BRASILE 2; Bulgaria 0

1970 Vincitore della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
Colombia-BRASILE 0-2 2-6
Venezuela-BRASILE 0-5 0-6
Paraguay-BRASILE 0-3 0-1
Classifica: BRASILE 12; Paraguay 8; Colombia 3; Venzuela 1.
FASE FINALE - GRUPPO III
BRASILE-Cecoslovacchia 4-1
BRASILE-Inghilterra 1-0
BRASILE-Romania 3-2
Classifica: BRASILE 6; Inghilterra 4; Romania 2; Cecoslovacchia 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
BRASILE-Perù 4-2
FASE FINALE - SEMIFINALI
BRASILE-Uruguay 3-1
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
BRASILE-Italia 4-1

1974 Quarto classificato
QUALIFICAZIONI
Esentato in qualità di detentore della Coppa
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO II
BRASILE-Jugoslavia 0-0
BRASILE-Scozia 0-0
BRASILE-Zaire 3-0
Classifica: Jugoslavia (+9), BRASILE (+3) e Scozia (+2) 4; Zaire 0.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A
BRASILE-Germania Est 1-0
BRASILE-Argentina 2-1
Olanda-BRASILE 2-0
Classifica: Olanda 6; BRASILE 4; Germania Est (−3) ed Argentina (−5) 1.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Polonia-BRASILE 1-0

1978 Terzo classificato
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
Colombia-BRASILE 0-0 0-6
Paraguay-BRASILE 0-1 1-1
Classifica: BRASILE 6; Paraguay 4; Colombia 2.
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA, GIRONE FINALE (A CALI)
BRASILE-Perù 1-0
BRASILE-Bolivia 8-0
Perù-Bolivia 5-0
Classifica: BRASILE 4; Perù 2; Bolivia 0.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO III
BRASILE-Svezia 1-1
BRASILE-Spagna 0-0
BRASILE-Austria 1-0
Classifica: Austria (+1) e BRASILE (+1) 4; Spagna 3; Svezia 1.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO B
BRASILE-Perù 3-0
Argentina-BRASILE 0-0
BRASILE-Polonia 3-1
Classifica: Argentina (+8) e BRASILE (+5) 5; Polonia 2; Perù 0.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
BRASILE-Italia 2-1

1982 Qualificato alla fase finale
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
Venezuela-BRASILE 0-1 (Zico)
Bolivia-BRASILE 1-2 (Socrates, Reinaldo)
BRASILE-Bolivia 3-1 (Zico 3)
BRASILE-Venezuela 5-0 (Tita 2, Socrates, Zico, Junior)
Classifica: BRASILE 8; Bolivia 2 (−1); Venzuela 2 (−8)
I marcatori 5 reti: Zico; 2 reti: Socrates e Tita; 1 rete: Reinaldo e Junior.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Arruda **VALDIR PERES**	31	San Paolo	portiere
De Lima **PAULO SERGIO**	28	Botafogo	portiere
Roberto Gallo **CARLOS**	26	Ponte Preta	portiere
Jose **LEANDRO** de Souza	23	Flamengo	difensore
EVERALDO de Freitas	24	Fluminense	difensore
Leongevildo Lins **JUNIOR**	28	Flamengo	difensore
LUISINHO Carlos Ferreira	24	Atletico Mineiro	difensore
PERIVALDO Lucio Dantas	28	Botafogo	difensore
PEDRINHO Luis	25	Palmeiras	difensore
Alcide Fonseca **JUNINHO**	24	Ponte Preta	difensore
Jose **OSCAR** Bernardi	28	San Paolo	difensore
EDINHO Nazareth Fillio	26	Fluminense	difensore
Antonio Carlos **CEREZO**	27	Atletico Mineiro	centrocampista
Jose Guimaraes **DIRCEU**	30	Atletico Madrid	centrocampista
SOCRATES Oliveira	28	Corinthians	centrocampista
Paulo Roberto **FALCAO**	29	Roma	centrocampista
Artur Antunes **ZICO**	29	Flamengo	centrocampista
Carlos **RENATO** Frederico	25	San Paolo	centrocampista
PAULO ISIDORO de Jesus	28	Gremio	attaccante
SERGINHO Bernardino	27	San Paolo	attaccante
Antonio de Oliverira **CARECA**	22	Guarani	attaccante
EDER de Assis	25	Atletico Mineiro	attaccante

Allenatore: **Telé SANTANA**

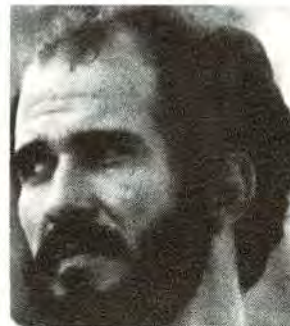
FORMAZIONE TIPO: Valdir Peres; Leandro, Oscar, Luisinho, Junior; Cerezo Socrates, Zico; Paulo Isidoro, Serginho, Mario Sergio

VALDIR PERES

PAULO SERGIO

PEDRINHO

JUNINHO

RENATO

MARIO SERGIO

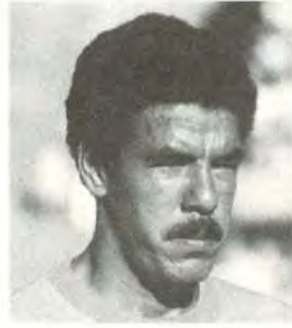
CARLOS

EDEVALDO

JUNIOR

LUISINHO

PERIVALDO

OSCAR

CEREZO

SOCRATES

FALCAO

ZICO

PAULO ISIDORO

SERGINHO

CARECA

EDER

TELÊ SANTANA, il CT

BRASILE In piedi, da sinistra: **Valdir Peres, Leandro, Oscar, Luisinho, Toninho Cerezo, Junior.** Accosciati, da sinistra: **Paulo Isidoro, Socrates, Roberto Dinamite, Zico e Mario Sergio. Dei titolari manca Serginho**

Ha collaborato: **Francesco Ufficiale**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Oreste Bomben e **Marco Strazzi**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 21 DEL 26-5-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

23 ARGENTINA

AFA

Disegno di **Marco Finizio**

L'ARGENTINA COM'È

Lo spettro della guerra

POPOLAZIONE: 27.138.000 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 2.780.092 Kmq (Italia 301.000).
DENSITÀ: 10 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Buenos Aires (2.976.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica federale di tipo presidenziale.
POTERE ESECUTIVO: spetta al Presidente della Repubblica che, dopo il colpo di stato del 23 marzo 1976, è il Capo della Giunta Militare che governa il Paese.
POTERE LEGISLATIVO: spetta alla giunta militare, che è composta dai comandanti in capo dell'esercito, della marina e dell'aviazione.
LINGUA UFFICIALE: spagnolo: gli aborigeni parlano idiomi propri.
RELIGIONE: cattolici 88,6%, minoranze ebree e protestanti.
MONETA: peso argentino, pari a 0,35 lire circa.

RISORSE ECONOMICHE: anche se solo il 12,6% del territorio è sfruttato dall'agricoltura, questa rappresenta — con l'allevamento — la risorsa economica fondamentale. Le voci prevalenti del settore sono i cereali (soprattutto frumento) e le colture industriali (lino, canna da zucchero, cotone); notevoli il patrimonio zootecnico e forestale. Tra le risorse minerarie, è di spicco solo il petrolio, al quale è collegata una rilevante industria.
LA STORIA: dopo che Juan Diaz de Solis li aveva scoperti nel 1516, i territori del Rio della Plata (tale il nome ufficiale sotto cui fino al 1617 fu compreso anche l'attuale Paraguay) furono governati fino al 1776 direttamente dagli Spagnoli, e poi elevati a viceregno. Nel 1810 l'affermarsi dello spirito indipendentista portò alla sostituzione del vicerè con una «Giunta governativa provvisoria», ed il conseguente distacco dalla Spagna. Da allora, però, la vita interna del Paese ha sempre avuto vicende agitate; i contrasti anche violenti tra le forze politiche sembrarono avviarsi finalmente al termine quando il colonnello J.D. Peron, forte di una enorme popolarità, fu eletto Presidente nel 1946 e riconfermato più volte. Nel 1974 morì e fu sostituito dalla moglie «Isabelita»; nel 1976, infine, si verificò il colpo di stato che portò Jorge Raphael Videla al potere. □

GUYANA (Ol.)
SURINAME
GUIANA (Fr)
VENEZUELA
COLOMBIA
EQUADOR
BRASILE
PERÙ
BOLIVIA
PARAGUAY
CILE
Buenos Aires
URUGUAY
ARGENTINA

ALBERTO TARANTINI IN AZIONE CONTRO LA GERMANIA OVEST

L'OSSATURA È QUELLA DEL '78

Con un Maradona in più

CESAR LUIS Menotti è stato il primo tecnico ad annunciare la lista dei 22 giocatori che porterà in Spagna per la coppa del Mondo precedendo di pochi giorni il brasiliano Telé Santana. Il tecnico dei campioni del mondo in carica l'ha fatto venti giorni prima del termine per presentare alla Fifa il listone dei 40 nomi che ogni squadra può inizialmente iscrivere per il Mundial. E ciò che più meraviglia — fatto che non ha mancato di sorprendere nemmeno gli ambienti della Federcalcio di questo paese — è che il tecnico della nazionale argentina abbia annunciato la lista dei ventidue «mundialistas» di Spagna prima ancora di compilare il listone dei 40. Una dimostrazione che Menotti è ben convinto di quello che sta facendo e che per quanto riguarda gli uomini da portare in Spagna ha già le idee ben chiare. Egli, infatti, sta lavorando per la prossima Coppa del Mondo con un manipolo di giocatori — che aveva già scelto nel mese di dicembre — sin dalla metà di febbraio, tenendoli a completa sua disposizione. Ciò vuol dire che quei giocatori — che inizialmente sono stati per una quarantina di giorni nel ritiro di Villa Marista a Mar del Plata e poi sono passati al «Country club» di Adidas a Tortuguitas (località alla periferia di Buenos Aires) — non hanno potuto giocare nessuna partita con i club ai quali appartengono, che appunto proprio a metà febbraio hanno iniziato la disputa del campionato «nacional». Il club maggiormente danneggiato da queste esigenze di Menotti — un tecnico con una personalità così forte che riesce ad ottenere tutto quanto pretende — è stato il River Plate, al quale il «seleccionador» argentino ha tolto ben nove giocatori.

VENTICINQUE. I giocatori inizialmente convocati da Menotti erano 25, ma due di essi — il centrocampista Osvaldo Ardiles (Tottenham Hopspur) e il «puntero» Daniel Bertoni (Fiorentina) — si trovavano in Europa a disposizione dei rispettivi club. Inoltre, il «puntero» Santiago Santamaria, che appartiene al club Newell's Old Boys ma con esperienza europea per aver giocato durante alcune stagioni in Francia, ha chiesto di essere esentato dal ritiro collegiale per problemi familiari. Menotti lo separò dalla lista degli uomini a sua disposizione, e quando Santamaria gli comunicò che era disposto a fare il ritiro collegiale con i compagni della nazionale, il tecnico gli disse che aveva perso la sua occasione. Ora, però, Menotti l'ha nuovamente convocato, evidentemente perché ha bisogno di attaccanti puri e Santamaria è forse colui che meglio di tutti adempie quei compiti. Intanto, con l'arrivo dall'Inghilterra di Osvaldo Ardiles, prima della partita con l'Urss del 14 aprile (1-1), giungeva a Buenos Aires anche l'attaccante Jorge Valdano, che gioca nelle file del Saragozza di Spagna, convocato da Menotti che ha bisogno di uomini polivalenti, ed appunto questo giocatore è un attaccante polivalente, potendo svolgere qualsiasi delle tre funzione d'attacco (ala destra, ala sinistra e centravanti, indistintamente). Valdano, che ha 26 anni, è alto 1.88 e pesa 82 chili, ha soddisfatto pienamente Menotti, che l'ha incluso tra i ventidue di Spagna. «**È un giocatore** — ha detto di lui il tecnico argentino — **con una grande prestanza d'area e inoltre con una grande intelligenza tattica**».

I SACRIFICATI. Per ridurre la lista ai 22 che dovrebbero essere i definitivi per il Mundial di Spagna, salvo infortuni o malattie, Menotti ha dovuto sacrificare quattro giocatori che avevano iniziato il processo di preparazione per la Coppa del mondo il 14 febbraio. Essi sono i difensori Edgardo Bauza (Rosario Central) e Jorge Gordillo (River Plate), il centrocampista Enzo Bulleri (River Plate) e il centravanti Raul De La Cruz Chaparro (Instituto di Cordoba). È stata una decisione «molto dolorosa», ha affermato Menotti, come lo era stato

segue

UBALDO FILLOL

LA RETE DI DIAZ NELLA PARTITA CONTRO L'URSS

Argentina/segue

anche quattro anni fa, quando alla vigilia del Mundial del '78 egli dovette eliminare alcuni giocatori, tra i quali anche Diego Maradona, che allora aveva appena 17 anni e che il responsabile tecnico della nazionale argentina non riteneva ancora sufficientemente maturo per una Coppa del mondo. **«Succede che, purtroppo, devo destreggiarmi con 22 giocatori** – ha detto Menotti – **e pertanto ho scelto quelli che sono più polivalenti».** Di tutti i giocatori scelti da Menotti per il Mundial di Spagna, soltanto Daniel Bertoni non si è posto ancora a disposizione del tecnico argentino. Lo farà appena concluso il campionato italiano, e cioè soltanto dieci giorni prima della partenza della comitiva argentina che si recherà in Spagna con la ferma intenzione di confermare il titolo mondiale conquistato quattro anni fa a Buenos Aires.

I VETERANI. La maggior parte degli uomini che Menotti porterà in Spagna – almeno per quanto riguarda la formazione che potrebbe essere considerata titolare – sono «veterani» dell'ultimo Mundial. Nel vecchio ceppo che nel 1978 conquistò il titolo mondiale, il «Flaco» Menotti ha innestato soltanto due nuovi virgulti. Essi sono l'asso Diego Maradona e il centravanti già «napoletano» Ramon Diaz. Gli altri (Fillol, Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini, Ardiles, Gallego, Bertoni e Kempes) sono tutti «mundialistas» del '78. Invece, sono tutte o quasi «facce nuove» le riserve, tranne il portiere Baley ed il centrocampista Valencia. Il terzo portiere Pumpido – l'unico dei 22 che sinora non ha mai disputato una partita nella nazionale biancoceleste – i difensori Van Tuyne, Trossero e Olarticoechea, i centrocampisti Barbas ed Hernandez, e gli attaccanti Santamaria, Calderon e Valdano, rappresentano le nuove leve, anche se qualcuno di essi non è più un giovane. È il caso di Santiago Santamaria, che ha trent'anni, ma abbiamo spiegato il motivo per il quale Menotti lo ha scelto: è uno specialista a straripare lungo entrambe le fasce d'ala.

I GIOVANI. Colui che ha maggior numero di presenze in nazionale (73) è il centrocampista Americo Gallego, ma non è il più anziano come milizia. Questo merito lo condividono i «punteros» Bertoni e Santamaria, che debuttarono in maglia biancoceleste nel 1974, mentre Gallego lo ha fatto un anno dopo. Seguono poi con maggior numero di gettoni di presenza in nazionale – a pari merito, entrambi con 61 – i difensori marcatori di punta Olguin e Tarantini. Invece, con minor numero di presenze in squadra, oltre al portiere Pumpido che non ha ancora debuttato, è lo «spagnolo» Jorge Valdano. Quest'ultimo, prima di emigrare in Spagna, all'età di 20 anni, aveva giocato nel 1975 venti minuti contro l'Uruguay a Montevideo, segnando due reti (vittoria argentina per 3 a 2), e quindici minuti contro il Brasile in un campionato sudamericano.

segue

DANIEL BERTONI

OSVALDO ARDILES E PAULO ISIDORO

DIEGO MARADONA (Foto di Guido Zucchi)

Argentina/segue

sostituendo Housemann. Poco prima, sempre nel 1975, aveva fatto parte della squadra delle «speranze» argentine che vinse il torneo di Tolone. In quella squadra c'erano anche Passarella, Bertoni, Tarantini, Van Tuyne, Valencia e Gallego. Un vero squadrone. Per quanto riguarda l'età, il più vecchio dei ventidue uomini che Menotti porterà in Spagna è Luis Galvan, che il 24 febbraio scorso ha compiuto 34 anni, mentre il più giovane è Diego Maradona, che il 30 ottobre scorso ha compiuto 21 anni. Maradona è di otto mesi più giovane di Gabriel Calderon, anch'egli nato nel 1960 e che assieme allo stesso Maradona, a Juan Barbas e a Ramon Angel Diaz, fece parte di quella nazionale juniores argentina che nel 1979 in Giappone vinse il campionato mondiale della categoria. Il capitano di quella squadra era Diego Maradona e il capocannoniere di quel torneo fu Ramon Angel Diaz, con 8 gol in sei partite.

RIVER PLATE MATTATORE. Se passiamo poi ad esaminare le squadre a cui appartengono i 22 uomini di Menotti, vediamo in testa il River Plate con ben sette nazionali (Fillol, Passarella, Tarantini, Gallego, Olarticoechea, Diaz e Kempes), seguito dal Talleres (Baley, Galvan e Valencia) e dall'Independiente (Olguin, Trossero e Calderon) con tre ciascuno, dal Racing con due (Van Tuyne e Barbas), e uno ciascuno Velez Sarsfield (Pumpido), Boca Juniors (Maradona), Estudiantes (Hernandez), Newell's Old Boys di Rosario (Santamaria), Tottenham Hotspur (Ardiles), Fiorentina (Bertoni) e Saragozza (Valdano).

Il caso del terzo portiere, Nery Pumpido, è alquanto singolare: oltre a non aver mai giocato in nazionale, non ha mai giocato nemmeno nella squadra alla quale appartiene dall'inizio di quest'anno il Velez Sarsfield di Buenos Aires, che l'ha acquistato dall'Union di Santa Fe pochi giorni prima che Menotti lo chiamasse in nazionale. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'ARGENTINA, testa di serie del gruppo 3, è stata sorteggiata con Belgio, Ungheria ed El Salvador. Questo il calendario dei suoi incontri nella prima fase:

domenica 13 giugno a Barcellona (20.00): **Argentina-Belgio**
venerdì 18 giugno a Alicante (21.00): **Argentina-Ungheria**
mercoledì 23 giugno a Alicante (21.00): **Argentina-El Salvador**

Se si classificherà al primo o secondo posto del gruppo, l'Argentina disputerà la seconda fase a Barcellona, con le squadre uscite dal gruppo 1 (Italia, Polonia, Perù, Camerun) e dal gruppo 6 (Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda).

DANIEL VALENCIA IN AZIONE CONTRO IL TEDESCO BONHOF

JOSE VAN TUYNE

LO SCHEMA E LE STELLE

Prigioniero d'un sogno

MENOTTI ripropone quasi testualmente, a quattro anni dal vittorioso Mundial, la squadra di Baires 78: e poi danno del conservatore a Bearzot... Nove undicesimi dei titolari sono rimasti al loro posto. Le novità si chiamano Ramon Diaz (nel ruolo di Lunque) e Maradona (nel ruolo di Kempes che a sua volta ha spodestato Ortiz dalla fascia sinistra). Un sogno nostalgico o una realtà che sopravvive all'usura del tempo? Certo, i due innesti sono di qualità sopraffine, specie Dieguito, riconosciuta star del calcio mondiale. Lo schema, poi, è oliato alla perfezione e il lunghissimo «collegiale» l'avrà ancor più perfezionato. Non tutti sono fuoriclasse, ma Fillol, Passarella, Ardiles, Maradona e Diaz possono determinare in qualsiasi momento. □

DIEGO MARADONA

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Un primo e un secondo posto

La « prima » e l'« ultima ». Così potremmo definire in sintesi le partecipazioni dell'Argentina alla Coppa del Mondo. I sudamericani, infatti, hanno effettuato le loro migliori prestazioni proprio in occasione dei primi campionati mondiali (1930) con un secondo posto, e degli ultimi (1978), in ordine di tempo, svolti in casa propria e terminati con la vittoria dell'artistico trofeo messo in palio dalla FIFA. Per il resto tutto rimane circoscritto a delle onorevoli « figure » e nulla più, con un'unica clamorosa eliminazione nelle qualificazioni (1970), forfait importanti negli anni '30 e '50 (per la precisione nel 1938, 1950 e 1954).

AMERICO GALLEGO

1930 Seconda classificata
FASE FINALE - GRUPPO I
ARGENTINA-Cile 3-1
ARGENTINA-Messico 6-3
ARGENTINA-Francia 1-0
Classifica: ARGENTINA 6; Cile 4; Francia 2; Messico 0.

FASE FINALE - SEMIFINALI
ARGENTINA-Usa 6-1

FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Uruguay-ARGENTINA 4-2

1934 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO III
ARGENTINA-Cile (qualificata ARGENTINA per rinuncia del Cile)

FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Svezia-ARGENTINA 3-2

1938 Non ha partecipato

1950 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA 1
Cile-ARGENTINA (qualificato Cile per rinuncia della ARGENTINA)

1954 Non ha partecipato

1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
Bolivia-ARGENTINA 2-0 0-4
Cile-ARGENTINA 0-2 0-4

Classifica: ARGENTINA 6; Bolivia 2; Cile 0.

FASE FINALE - GRUPPO 1
Germania Ovest-ARGENTINA 3-1
ARGENTINA-Irlanda del Nord 3-1
Cecoslovacchia-ARGENTINA 6-1

CESAR LUIS MENOTTI

Classifica: Germania Ovest 6; Irlanda del Nord e Cecoslovacchia 3; ARGENTINA 2.

1962 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
Ecuador-ARGENTINA 3-6 0-5
FASE FINALE - GRUPPO D
ARGENTINA-Bulgaria 1-0
Inghilterra-ARGENTINA 3-1
ARGENTINA-Ungheria 0-0
Classifica: Ungheria 5; Inghilterra (+1) ed ARGENTINA (−1) 3; Bulgaria 1.

1966 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA III
ARGENTINA-Paraguay 3-0 0-0
ARGENTINA-Bolivia 4-1 2-1
Classifica: ARGENTINA 7; Paraguay 3; Bolivia 2.
FASE FINALE - GRUPPO B
ARGENTINA-Spagna 2-1
ARGENTINA-Germania Ovest 0-0
ARGENTINA-Svizzera 2-0
Classifica: Germania Ovest (+6) ed ARGENTINA (+3) 5; Spagna 2; Svizzera 0.

I precedenti/segue

FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Inghilterra-ARGENTINA 1-0

1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA I
Bolivia-ARGENTINA 3-1 0-1
Perù-ARGENTINA 1-0 2-2

Classifica: Perù 5; Bolivia 4; ARGENTINA 3.

1974 Eliminata nel turno di semifinale
QUALIFICAZIONI - SUDAMERICA II
ARGENTINA-Bolivia 4-0 1-0
Paraguay-ARGENTINA 1-1 1-3

Classifica: ARGENTINA 7; Paraguay 5; Bolivia 0.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO IV
Polonia-ARGENTINA 3-2
ARGENTINA-Italia 1-1
ARGENTINA-Haiti 4-1

Classifica: Polonia 6; ARGENTINA (+2) ed Italia (+1) 3; Haiti 0.

FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A
Olanda-ARGENTINA 4-0
Brasile-ARGENTINA 2-1
ARGENTINA-Germania Est 1-1

Classifica: Olanda 6; Brasile 4; Germania Est (−3) ed ARGENTINA (−5) 1.

1978 Vincitrice della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI
Esentata in qualità di paese organizzatore

FASE FINALE - GRUPPO I
ARGENTINA-Ungheria 3-1
ARGENTINA-Francia 2-1
ARGENTINA-Italia 0-1

Classifica: Italia 6; ARGENTINA 4; Francia 2; Ungheria 0.

FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO B
ARGENTINA-Polonia 2-0
ARGENTINA-Brasile 0-0
ARGENTINA-Perù 6-0

Classifica: ARGENTINA (+8) e Brasile (+5) 5; Polonia 2; Perù 0.

FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
ARGENTINA-Olanda 3-1 (d.t.s.)

1982 Qualificata alla fase finale direttamente in quanto campione in carica.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

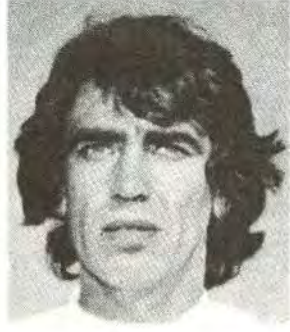
NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ubaldo FILLOL	32	River Plate	portiere
Hector BALEY	32	Talleres	portiere
Nery PUMPIDO	25	Velez Sarsf.	portiere
Jorge OLGUIN	30	Independiente	difensore
Luis GALVAN	34	Talleres	difensore
Daniel PASSARELLA	29	River Plate	difensore
Alberto TARANTINI	27	River Plate	difensore
Jose VAN TUYNE	28	Racing	difensore
Enzo TROSSERO	29	Independiente	difensore
Julio OLARTICOECHEA	24	River Plate	difensore
Osvaldo ARDILES	30	Tottenham	centrocampista
Americo GALLEGO	27	River Plate	centrocampista
Diego MARADONA	22	Boca Juniors	centrocampista
Juan BARBAS	23	Racing	Centrocampista
Patricio HERNANDEZ	26	Estudiantes	centrocampista
Daniel VALENCIA	27	Talleres	centrocampista
Daniel BERTONI	27	Fiorentina	Attaccante
Ramon DIAZ	23	River Plate	attaccante
Mario KEMPES	28	River Plate	attaccante
Santiago SANTAMARIA	28	N.O. Boys	attaccante
Gabriel CALDERON	22	Independiente	attaccante
Jorge VALDANO	27	Saragozza	attaccante

FORMAZIONE TIPO: Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Ardiles Gallego, Maradona; Bertoni, Diaz, Kempes

Ubaldo FILLOL

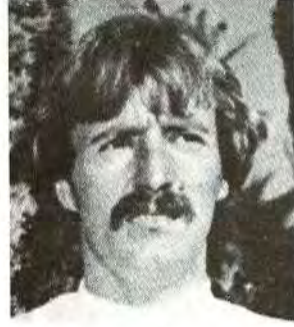
Alberto PASSARELLA

Daniel VALENCIA

Hector BALEY

Jorge OLGUIN

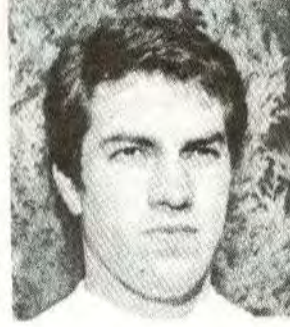
Julio OLARTICOECHEA

Luis GALVAN

Alberto TARANTINI

José VAN TUYNE

Americo GALLEGO

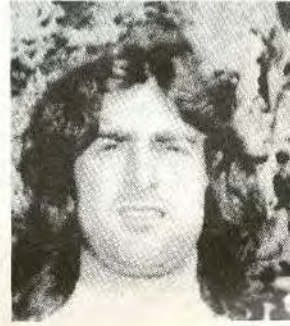
Osvaldo ARDILES

Juan BARBAS

Patricio HERNANDEZ

Daniel BERTONI

Ramon DIAZ

Diego MARADONA

Santiago SANTAMARIA

Mario KEMPES

ARGENTINA In piedi, da sinistra: **Passarella, Bertoni, Olguin, Galvan, Tarantini e Fillol.** Accosciati, da sinistra: **Gallego, Ardiles, Diaz, Maradona e Kempes. I mundialistas 78 più Maradona e Diaz**

Ha collaborato: **Francesco Ufficiale**

GUERIN SPORTIVO

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Francesco Ufficiale e **Marco Strazzi**
Foto **Guerin Sportivo**
realizzazione di **Gianni Castellani**

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 22 DEL 2-6-1982 DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

24

ITALIA

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

Disegno di **Marco Finizio**

L'ITALIA COM'È

Dopo il boom

POPOLAZIONE: 56.200.000 abitanti.

SUPERFICIE: 301.000 kmq.

DENSITÀ: 186 abitanti per kmq.

CAPITALE: Roma (2.916.414 abitanti).

FORMA DI GOVERNO: Repubblica.

POTERE ESECUTIVO: spetta al Governo, che è composto dal Presidente del Consiglio (nominato dal Presidente della Repubblica, previe consultazioni con i maggiori esponenti della vita politica) e dai Ministri (nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio).

POTERE LEGISLATIVO: Spetta al Parlamento, alla cui fiducia è subordinata anche l'attività dell'esecutivo. Il Parlamento si compone di due Camere (dei deputati e dei senatori), entrambe elette per la durata di 5 anni a suffragio universale diretto.

MONETA: lira.

LINGUA UFFICIALE: italiano.

RELIGIONE: cattolica.

RISORSE ECONOMICHE: nonostante il «boom» economico del secondo dopoguerra, che ha fatto dell'Italia uno dei Paesi più industrializzati del mondo, l'agricoltura e le attività connesse rivestono ancora un'importanza primaria. Le coltivazioni principali sono il frumento, il granoturco, la barbabietola da zucchero, l'uva, le olive e gli agrumi. Le industrie più rilevanti sono quella tessile (la moda italiana riscuote un successo crescente in tutto il mondo), quella meccanica (con le automobili in grande evidenza) e quella chimica. Fra le altre risorse, il turismo occupa sempre un posto notevole. La necessità di importare grandi quantità di oli greggi fa sì che la bilancia commerciale, da una decina d'anni, sia in passivo.

LA STORIA: dopo l'unità raggiunta nel 1861 e completata nel 1870 con la presa di Roma, il nuovo Paese dovette affrontare ovvi problemi di organizzazione interna. La difficile situazione politica trovò un fecondo momento di equilibrio nel periodo del governo Giolitti, ma lo scoppio della prima guerra mondiale (1 agosto 1914) spezzò l'incantesimo. La delusione seguita alla cosiddetta «vittoria mutilata» determinò nuovi conflitti interni, dei quali Mussolini si giovò per andare al potere (31 ottobre 1922), e conferire in breve un carattere dittatoriale al suo governo. La partecipazione alla guerra e il suo esito disastroso segnarono la fine del fascismo e la nascita della Repubblica Italiana (referendum del 2 giugno 1946); il 22 dicembre 1947 fu approvata la Costituzione e nel 1955, con l'ammissione all'O.N.U., l'Italia ottenne il riconoscimento ufficiale del mondo post-bellico.

ITALIA
FRANCIA
SVIZZERA
AUSTRIA
JUGOSLAVIA
PORTOGALLO
SPAGNA
Roma
ALBANIA
GRECIA

FRANCESCO GRAZIANI

ANTONIO CABRINI

SARÀ POSSIBILE RIPETERE L'ARGENTINA?

Fra ansie e polemiche

TREMORI, ansie e le solite polemiche accompagnano l'Italia nel suo viaggio verso il Mondiale spagnolo. Fu cosi anche prima dell'Argentina: anzi l'atmosfera critica era ancor più arroventata, quattro anni fa. Poi, una volta in mezzo agli eventi, gli azzurri si riscoprirono nascoste doti, alcuni provvidenziali innesti dell'ultima ora determinarono il salto di qualità e dall'inferno di quel gol di Lacombe, incassato dopo neppure un minuto, l'Italia risalì sino a una qualificazione di tutte vittorie (compresa quella sull'Argentina futura campione del mondo) e al quarto posto finale, un premio persino inadeguato ai reali meriti espressi.

PARAGONI. Se è praticamente inevitabile cominciare il discorso proprio dal passato, non è soltanto per un augurio. Di quella Nazionale argentina, la squadra attuale ha conservato molte caratteristiche e parecchi uomini. Il fatto più singolare, però, è che ora come allora è costretta a chiedere il miracolo allo stesso giocatore, Paolo Rossi. Quattro anni fa imberbe ragazzetto che muoveva i primi passi sulla ribalta internazionale; ora appena riemerso dalla morte civile, da una squalifica impietosa che l'ha sottratto per due interi anni al mondo del calcio, dopo averlo sottoposto a stress tremendi. Ecco, a Baires fu Paolino Rossi, irrompendo in una squadra «vecchia» con la sua prorompente carica trascinatrice, di vitalità e di entusiasmo, a determinare la metamorfosi. Se saprà fare altrettanto a Vigo, allora molti pessimismi (giustificati) di oggi troveranno una pronta e secca smentita.

LA QUALIFICAZIONE. In Spagna, la squadra azzurra è approdata dopo una qualificazione tutto sommato agevole (c'era un solo avversario di autentica caratura internazionale, nel girone, e i posti disponibili erano due...) ma contraddittoria nel suo svolgimento. Autoritaria, spavalda addirittura, nella prima fase: quattro vittorie consecutive, tutte con l'identico, perentorio punteggio di due a zero, quasi a voler zittire una critica astiosa e superficiale. Poi, forse per appagamento, ma anche per l'insorgere di reali problemi tecnici, un cammino stentato: la sconfitta in Danimarca, il pareggio interno con la Grecia, la misera conclusione con l'1-0 al Lussemburgo. Non è stata tanto la perdita del primo posto nel raggruppamento a favore della Jugoslavia, a preoccupare. Quanto questo improvviso rallentamento, di ritmo, di gioco e di entusiasmo: poi confermato dalle successive amichevoli che hanno contrappuntato un anno, il 1981, fra i più neri — quanto a bilancio complessivo — nella storia della nostra Nazionale. Le ultime uscite, sconfitte a Parigi e Lipsia, hanno confermato la tendenza, malgrado il tentativo di innovare gli schemi. Sicché siamo proprio ridotti a sperare nei grandi ritorni: segnatamente in quello di Rossi, visto che il ricupero di Bettega sembra più problematico malgrado la ferrea, ostinata fiducia dal CT.

LA DIFESA. Nonostante qualche sbandamento nelle più recenti prestazioni, la difesa dovrebbe restare il punto fermo della squadra, la sua autentica forza. Rispetto a Baires '78 è cambiato lo stopper, da Bellugi a Collovati, un ragazzo che in campionato non sempre convince ma che in Nazionale si è mantenuto su standard costantemente elevati. Per il resto, il sempiterno Zoff fra i pali; Gentile e Cabrini difensori di fascia (e occhio a Cabrini, l'aria dei mondiali lo sollecita a grandi prodezze), Scirea battitore libero. Un reparto per quattro quinti juventino, nel quale Collovati si è inserito con assoluto automatismo. Intesa perfetta, buoni valori individuali, esperienza internazionale enorme, con una media di oltre cinquanta partite azzurre a testa. Alle spalle dei titolari, le novità più significative sono quelle di Bergomi, difensore polivalente e giovanissimo, in grado di schierarsi ter-

segue

CLAUDIO GENTILE

FULVIO COLLOVATI

zino o stopper a seconda delle esigenze; e di Franco Baresi che arriva in azzurro dopo lunghissime peripezie e che non è soltanto il rimpiazzo di Scirea ma un'importante pedina tattica. I due portieri di rincalzo sono Bordon e Galli, quest'ultimo ormai designato erede di Zoff, in proiezione. Per i ruoli difensivi un jolly prezioso è l'altro fiorentino Vierchowod, pronto per tutti gli usi.

IL CENTROCAMPO. Reparto tormentato. I tre titolari di ruolo, in partenza, dovrebbero essere Tardelli, Antognoni e Dossena. Tardelli non si discute, è un mastino inesorabile capace di piantare sul posto l'avversario più scomodo e andare a segnare gol decisivi. L'ha già fatto, può ripetersi, solo che lo sorregga la miglior condizione atletica. Per Antognoni (ben ricuperato dal suo tremendo infortunio) e Dossena, entrambi giocatori di spiccato, seppur diverso, talento, la coesistenza è stata sin qui problematica. Questione di schemi, di posizione in campo: ma sta di fatto che non è nella vocazione dell'uno né dell'altro retrocedere a copertura o dannarsi in interdizione. Per questo, sovente si è dovuto ricorrere a Marini, più modesto ma applicato; se non a Oriali, che è un Tardelli in chiave ridotta. Questo equivoco minaccia di trascinarsi sino ai mondiali. A meno che non venga automaticamente risolto (ma ne dubitiamo) dall'impiego di un tornante particolare come Massaro, che valga a equilibrare la fascia di mezzo e a ripartire meglio la fatica del filtro e del rilancio. In effetti, le ultime battute a vuoto della difesa sono sempre strettamente dipese da un'insufficiente protezione da parte dei centrocampisti.

ENZO BEARZOT

L'ATTACCO. In Argentina era Causio-Rossi-Bettega. Se Bettega fosse stato ricuperato a tempo, avremmo visto forse una riproposta testuale. Così Causio sarà in seconda linea, d'altra parte Bruno Conti è stato fra i più continui, brillanti e decisivi giocatori entrati nel clan fra un mondiale e l'altro. Con Conti a destra, Rossi al centro, Massaro a sinistra in posizione più arretrata, lo schema muta di parecchio. Soprattutto la squadra viene a mancare del tutto di un uomo di peso in area, capace di trasformare i cross aerei, come mirabilmente sapeva fare il miglior Bettega o anche il Graziani di un tempo. L'alternativa è ancora la doppia punta Rossi-Graziani: dipenderà anche dall'avversario e dal tipo di partita. All'avvio contro la Polonia, ad esempio, una più accentuata copertura non guasterebbe. Col Camerun, se servirà la goleada, si potrà anche rischiare lo sbilanciamento. Di rincalzo Causio, come si è detto, e poi Altobelli, preferito a Pruzzo e Selvaggi. Quello che offre il convento in fatto di punte. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'ITALIA, testa di serie del gruppo 1, è stata sorteggiata con Polonia, Perù e Camerun. Questo il calendario dei suoi incontri, che si disputeranno tutti a Vigo:
lunedì 14 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Polonia**
venerdì 18 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Perù**
mercoledì 23 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Camerun**
Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, l'Italia disputerà la seconda fase a Barcellona, insieme con le squadre uscite dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador) e dal gruppo 6 (Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda).

PAOLO ROSSI (Foto Bevilacqua)

DINO ZOFF

GIANCARLO ANTOGNONI

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Due ori, un argento

NEL PARLARE delle partecipazioni dell'Italia alla Coppa del Mondo, ripeteremo delle cose di cui tutti i tifosi degli « azzurri » sono sicuramente a conoscenza. Rivolgeremo la nostra attenzione, quindi, solo sui risultati positivi, su quelli negativi e su una curiosità emersa dalla nostra ricerca d'archivio. Cominciamo innanzitutto da quest'ultima: la nostra squadra è l'unica che, pur organizzando la fase finale del « Mondiale » (1934) ha dovuto disputare le qualificazioni; da questo punto di vista le nazioni che l'hanno preceduta e seguita nell'ospitare la conclusione della competizione sono state nettamente avvantaggiate (anche se, tutto sommato, la Grecia non si rivelò un insormontabile ostacolo!). Tra i risultati positivi abbiamo gli ormai lontani titoli del '34 e del '38, il secondo posto del '70 e il quarto del '78 e aggiungeremmo il fatto che solamente una volta (1958) i nostri giocatori non si sono qualificati per il turno decisivo. I risultati negativi? Meglio lasciar perdere e demandare al lettore il compito di riaprire ferite che il tempo, purtroppo, non ha rimarginato del tutto. □

1930 Non ha partecipato

1934 Vincitrice della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII
ITALIA-Grecia 4-0
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
ITALIA-Usa 7-1
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
ITALIA-Spagna 1-1 (d.t.s.) 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Austria 1-0
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
ITALIA-Cecoslovacchia 2-1 (d.t.s.)

1938 Vincitrice della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI
Esentata in qualità di detentrice della Coppa
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
ITALIA-Norvegia 2-1 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Francia-Italia 1-3
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Brasile 2-1
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
ITALIA-Ungheria 4-2

1950 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI
Esentata in qualità di detentrice della Coppa
FASE FINALE - GRUPPO 3
Svezia-ITALIA 3-2
ITALIA-Paraguay 2-0
Classifica: Svezia 3; ITALIA 2; Paraguay 1.

1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX
Egitto-ITALIA 1-2 1-5

FASE FINALE - GRUPPO 4
Svizzera-ITALIA 2-1
ITALIA-Belgio 4-1
Classifica: Inghilterra 3; Svizzera ed ITALIA 2; Belgio 1.
Spareggio per il secondo posto: Svizzera-ITALIA 4-1

1958 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
ITALIA-Irlanda del Nord 1-0 1-2
Portogallo-ITALIA 3-0 0-3
Classifica: Irlanda del Nord 5; ITALIA 4; Portogallo 3.

1962 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
La Romania rinuncia a disputare il girone, causa presenza di Israele (vincitore del GRUPPO MEDIO ORIENTE/AFRICA)
Israele-ITALIA 2-4 0-6

FASE FINALE - GRUPPO B
ITALIA-Germania Ovest 0-0
Cile-ITALIA 2-0
ITALIA-Svizzera 3-0
Classifica: Germania Ovest 5; Cile 4; ITALIA 3; Svizzera 0.

1966 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
ITALIA-Finlandia 6-1 2-0
Polonia-ITALIA 0-0 1-6
Scozia-ITALIA 1-0 0-3
Classifica: ITALIA 9; Scozia 7; Polonia 6; Finlandia 2.

FASE FINALE - GRUPPO D
ITALIA-Cile 2-0
Urss-ITALIA 1-0
Corea del Nord-ITALIA 1-0
Classifica: Urss 6; Corea del Nord 3; ITALIA 2; Cile 1.

1970 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Galles-ITALIA 0-1 1-4
Germania Est-ITALIA 2-2 0-3
Classifica: ITALIA 7; Germania Est 5; Galles 0.

FASE FINALE - GRUPPO II
ITALIA-Svezia 1-0
ITALIA-Uruguay 0-0
ITALIA-Israele 0-0
Classifica: ITALIA 4; Uruguay (+1) e Svezia (=) 3; Israele 2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Messico-ITALIA 1-4
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Germania Ovest 4-3 (d.t.s.)
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Brasile-ITALIA 4-1

BRUNO CONTI

GIUSEPPE DOSSENA

DANIELE MASSARO

1974 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Lussemburgo-ITALIA 0-4 0-5
Svizzera-ITALIA 0-0 0-2
ITALIA-Turchia 0-0 1-0
Classifica: ITALIA 10; Turchia (+2) e Svizzera (−2) 6; Lussemburgo 2.

FASE FINALE - GRUPPO IV
ITALIA-Haiti 3-1
ITALIA-Argentina 1-1
Polonia-ITALIA 2-1
Classifica: Polonia 6; Argentina (+2) ed ITALIA (+1) 3; Haiti 0.

1978 Quarta classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Lussemburgo-ITALIA 1-4 0-3
ITALIA-Inghilterra 2-0 0-2
Finlandia-ITALIA 0-3 1-6
Classifica: ITALIA (+14) ed Inghilterra (+11) 10; Finlandia 4; Lussemburgo 0.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I
ITALIA-Francia 2-1
ITALIA-Ungheria 3-1
Argentina-ITALIA 0-1
Classifica: ITALIA 6; Argentina 4; Francia 2; Ungheria 0.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A
ITALIA-Germania Ovest 0-0
ITALIA-Austria 1-0
Olanda-ITALIA 2-1
Classifica: Olanda 5; ITALIA 3; Germania Ovest (−1) ed Austria (−4) 2.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Brasile-ITALIA 2-1

1982 QUALIFICATA ALLA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI-EUROPA V
Lussemburgo-ITALIA 0-2 (Collovati, Bettega)
ITALIA-Danimarca 2-0 (Graziani 2)
ITALIA-Jugoslavia 2-0 (Cabrini, Conti)
Grecia-ITALIA 0-2 (Antognoni, Scirea)
Danimarca-ITALIA 3-1 (Graziani)
Jugoslavia-ITALIA 1-1 (Bettega)
ITALIA-Grecia 1-1 (Conti)
ITALIA-Lussemburgo 1-0 (Collovati)

CLASSIFICA: Jugoslavia 13; ITALIA 12; Danimarca 8; Grecia 7; Lussemburgo 0.

MARCATORI. 3 reti: Graziani; 2 reti: Collovati, Bettega, Conti; 1 rete: Cabrini, Antognoni, Scirea.

UN'OCCHIATA ALLA STATISTICA

Gli azzurri danno i numeri

GRADUATORIA ASSOLUTA PRESENZE IN NAZIONALE A

Zoff	98	Combi	47
Facchetti	94	Ferrari Giov.	44
Mazzola S.	70	De Vecchi R.	43
Burgnich	66	Riva	42
Rivera	60	Bettega	41
Antognoni	59	Boniperti	38
Caligaris	59	Rosato	37
Causio	57	Salvadore	36
Benetti	55	Monzeglio	35
Gentile	55	Orsi	35
Tardelli	54	Albertosi	34
Meazza	53	Piola	34
Graziani	52	Domenghini	33
Rosetta	52	Bellugi	32
Scirea	48	Cabrini	32
Baloncieri	47	Capello	32

ALTRI GIOCATORI IN ATTIVITÀ

Collovati	25	Ancelotti	4
Zaccarelli	25	Sabadini	4
Oriali	19	Bagni	3
Pulici P.	19	Furino	3
Rossi P.	19	Orlandini	3
Spinosi	19	Selvaggi	3
Sala C.	18	Buriani	2
Conti B.	13	Damiani	2
Cuccureddu	13	Santarini	2
Bordon	11	Vierchowod	2
Maldera	10	Bergomi	1
Marini	10	Caso	1
Altobelli	9	Castellini	1
Baresi G.	9	Danova	1
Dossena	8	Marangon	1
Sala P.	8	Marocchino	1
Conti P.	7	Massaro	1
Mozzini	6	Merlo	1
Pecci	6	Novellino	1
Pruzzo	6		

GOLEADOR AZZURRI DI OGNI TEMPO (NAZIONALE A)

Riva	35	Schiavio	15
Meazza	33	Ferrari Giov.	14
Piola	30	Rivera	14
Baloncieri	25	Magnozzi	13
Graziani	22	Orsi	13
Mazzola S.	22	Cevenini	11
Bettega	19	Levratto	11
Colaussi	15	Carapellese	10
Libonatti	15		

ALTRI GOLEADOR IN ATTIVITÀ

Antognoni	7	Conti B.	2
Rossi P.	7	Scirea	2
Causio	6	Zaccarelli	2
Pulici P.	5	Ancelotti	1
Tardelli	4	Dossena	1
Collovati	3	Gentile	1
Altobelli	2	Oriali	1
Cabrini	2		

TUTTI GLI ESORDIENTI DI BEARZOT (tot. 24)

GIOCATORE	DATA ESORDIO	TOTALE PRESENZE
MANFREDONIA	3/12/77	4
CONTI P.	21/12/77	7
ROSSI P.	21/12/77	19
BORDON	25/ 1/78	11
CABRINI	2/ 6/78	32
NOVELLINO	23/ 9/78	1
PRUZZO	23/ 9/78	6
ORIALI	21/12/78	19
GIORDANO	21/12/78	4
COLLOVATI	24/ 2/79	25
BARESI G.	26/ 9/79	9
BURIANI	16/ 2/80	2
ALTOBELLI	18/ 6/80	9
CONTI B.	11/10/80	13
MARINI	1/11/80	10
ANCELOTTI	6/ 1/81	4
BAGNI	6/ 1/81	3
VIERCHOWOD	6/ 1/81	2
DOSSENA	19/ 4/81	8
SELVAGGI	19/ 4/81	3
MAROCCHINO	5/12/81	1
BERGOMI	14/ 4/82	1
MARANGON	14/ 4/82	1
MASSARO	14/ 4/82	1

IL BILANCIO DELL'«ERA BEARZOT» (8/10/77 - in corso)

GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE
47	**23** (48,93%)	**12** (25,53%)	**12** (25.53%)

RETI FATTE **61** (media: 1,29) RETI SUBITE: **45** (media: 0,95)

GAETANO SCIREA

MARCO TARDELLI

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Dino **ZOFF**	40	Juventus	portiere
Ivano **BORDON**	31	Inter	portiere
Giovanni **GALLI**	24	Fiorentina	portiere
Claudio **GENTILE**	29	Juventus	difensore
Fulvio **COLLOVATI**	25	Milan	difensore
Gaetano **SCIREA**	29	Juventus	difensore
Antonio **CABRINI**	25	Juventus	difensore
Giuseppe **BERGOMI**	19	Inter	difensore
Pietro **VIERCHOWOD**	23	Fiorentina	difensore
Franco **BARESI**	22	Milan	difensore
Gabriele **ORIALI**	30	Inter	centrocampista
Giampiero **MARINI**	31	Inter	centrocampista
Giuseppe **DOSSENA**	24	Torino	centrocampista
Marco **TARDELLI**	28	Juventus	centrocampista
Giancarlo **ANTOGNONI**	28	Fiorentina	centrocampista
Bruno **CONTI**	27	Roma	attaccante
Franco **CAUSIO**	33	Udinese	attaccante
Daniele **MASSARO**	21	Fiorentina	attaccante
Paolo **ROSSI**	26	Juventus	attaccante
Francesco **GRAZIANI**	30	Fiorentina	attaccante
Roberto **BETTEGA**	32	Juventus	attaccante
Alessandro **ALTOBELLI**	27	Inter	attaccante

Allenatore: **Enzo BEARZOT**

FORMAZIONE TIPO: Zoff; Gentile, Cabrini, Tardelli, Collovati, Scirea; Conti, Dossena, Rossi, Antognoni, Massaro (Graziani o Bettega)

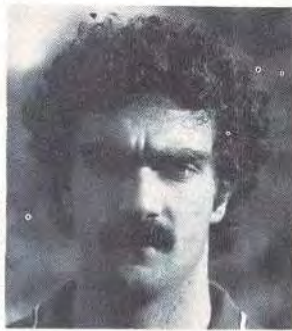
Dino ZOFF

Ivano BORDON

Pietro VIERCHOWOD

Franco BARESI

Bruno CONTI

Franco CAUSIO

ITALIA In piedi da sinistra: **Graziani, Antognoni, Bettega, Zoff e Gentile.** Accosciati, da sinistra: **Marini, Cabrini, Scirea, Collovati, Conti, Tardelli. Manca Paolino Rossi da poco reintegrato in azzurro...**